

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-12-2017

NORD

ARENA	13/12/2017	18	Rami secchi e pericolanti Vigili del fuoco al lavoro <i>Redazione</i>	11
ARENA	13/12/2017	21	Scout e Protezione civile In pista nelle emergenze <i>Redazione</i>	12
ARENA	13/12/2017	27	Masso di due quintali finisce sulla provinciale tra Cerro e Roverè <i>V.z.</i>	13
ARENA	13/12/2017	34	L'Universo soccorso si presenta ai Comuni <i>Alessandro Foroni</i>	14
ARENA	13/12/2017	37	Incendio nella palazzina in costruzione in paese <i>Emanuele Zanini</i>	15
BRESCIAOGGI	13/12/2017	3	Maltempo , Emilia in ginocchio = Paura in Emilia, fiumi esondati <i>Redazione</i>	16
BRESCIAOGGI	13/12/2017	14	Piano neve: l'allerta scatta su duemila chilometri di strade <i>Mimmo Varone</i>	18
BRESCIAOGGI	13/12/2017	23	Il forte vento flagella Pisogne: danni ad alberi e case in Val Palot = Pisogne, la tromba d'aria sfregia la collina <i>Alessandro Romele</i>	19
BRESCIAOGGI	13/12/2017	23	Travolta dalla sua auto lasciata ferma in sosta senza il freno a mano <i>C.ven.</i>	20
CITTADINO DI LODI	13/12/2017	2	Ispezione lungo il fiume Adda: Le criticità? Alberi e paratie <i>Greta Boni</i>	21
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	13/12/2017	17	Gelo e blackout, senza luce 4.000 abitanti <i>Redazione</i>	22
CORRIERE DELLE ALPI	13/12/2017	16	Evacuate otto famiglie, chiusi tutti gli accessi al paese = La frana si muove evacuate otto famiglie <i>Cristina Contento</i>	23
CORRIERE DELLE ALPI	13/12/2017	16	Manto instabile resta elevato il pericolo valanghe <i>V.v.</i>	24
CORRIERE DELLE ALPI	13/12/2017	16	Strade bloccate dal fango e cantine allagate <i>Valentina Voi</i>	25
CORRIERE DELLE ALPI	13/12/2017	17	Problemi a Olantreghe, lungo l'Alemagna e nella zona di Mis <i>Redazione</i>	27
CORRIERE DELLE ALPI	13/12/2017	17	Esonda una roggia allagata la Sictet a Ospitale di Cadore <i>Irene Aliprandi</i>	28
CORRIERE DI VERONA	13/12/2017	11	I danni della nevicata Pompieri al lavoro per i rami pericolanti <i>Redazione</i>	29
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	13/12/2017	7	Il vento abbatte due pali della luce Paura per una donna <i>R.r.</i>	30
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	13/12/2017	41	Frazioni isolate senza luce e riscaldamento <i>Alberto Merendi</i>	31
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	13/12/2017	38	Domani sarà demolita la storica torre dell'acquedotto di Reda <i>Redazione</i>	32
GAZZETTA DI MANTOVA	13/12/2017	2	Più di duemila gli sfollati <i>Andrea Vaccari</i>	33
GAZZETTA DI MANTOVA	13/12/2017	3	La furia del Secchia e ponti chiusi da record in A22 <i>Luca Gardinale</i>	34
GAZZETTA DI MANTOVA	13/12/2017	3	In azione in Emilia i vigili del fuoco di Mantova e Viadana <i>Redazione</i>	35
GAZZETTA DI MANTOVA	13/12/2017	4	L'Enza rompe gli argini, duemila sfollati nel Reggiano, stop alla circolazione dei treni In A22 code chilometriche vicino a Modena, oggi attesa l'ondata del Secchia = Viabilità e trasporti Il Viadanese va in tilt <i>Riccardo Negri</i>	36
GAZZETTA DI MANTOVA	13/12/2017	5	E il Secchia ora fa paura Arriva l'ondata di piena <i>Francesco Romani</i>	38
GAZZETTA DI MANTOVA	13/12/2017	32	Abbattuta l'ex palazzina dei dirigenti Fiat <i>Mauro Pinotti</i>	39
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	4	Evento straordinario, ma era previsto <i>Stefano Luppi</i>	40
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	4	Il Secchia ci riprova È tornata la paura <i>Giovanni Balugani</i>	41
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	5	Un centinaio di animali morti annegati alla fattoria <i>Gib</i>	42
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	6	Duecento famiglie sfollate tra Sozzigalli e Secchia per il rischio inondazione <i>Serena Arbizzi</i>	43

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-12-2017

GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	6	L'esercitazione ci ha preparato <i>Redazione</i>	44
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	7	La paura torna a 3 anni fa <i>Valentina Corsini</i>	45
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	7	Ponte Bacchello, piena più alta di sempre <i>Redazione</i>	46
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	7	Il Panaro regge l'onda dopo una notte d'angoscia <i>Serena Arbizzi</i>	47
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	7	Carpi, due punti di accoglienza per San Martino <i>Redazione</i>	48
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	7	Aipo al lavoro sugli argini del Panaro <i>Redazione</i>	49
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	8	Residenti svegliati dalle auto coi megafoni Preoccupazione per anziani e disabili <i>Redazione</i>	50
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	8	Ore di ansia traffico in tilt <i>Redazione</i>	51
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	8	Il sindaco Muzzarelli: Il sistema ha retto <i>L.g.</i>	52
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	9	Ponte Alto, tutti col fiato sospeso E la parrocchia salva gli arredi <i>Redazione</i>	53
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	9	Evacuate tre abitazioni al quartiere Muraglie <i>Andrea Gilioli</i>	54
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	10	Vento a 200 km come un uragano <i>Daniele Montanari</i>	55
GAZZETTA DI MODENA	13/12/2017	11	A Reggio tracima l'Enza: Brescello è alluvionata <i>Redazione</i>	57
GAZZETTA DI REGGIO	13/12/2017	1	Disastro naturale (e politico) <i>Stefano Scansani</i>	58
GAZZETTA DI REGGIO	13/12/2017	3	Terre sott'acqua e monti friabili <i>Redazione</i>	59
GAZZETTA DI REGGIO	13/12/2017	4	Più di duemila gli sfollati <i>Andrea Vaccari</i>	60
GAZZETTA DI REGGIO	13/12/2017	4	I residenti di Santa Croce lasciano le case <i>A.v.</i>	61
GAZZETTA DI REGGIO	13/12/2017	5	Summit in prefettura. Bonaccini: Stato di emergenza <i>Redazione</i>	62
GAZZETTA DI REGGIO	13/12/2017	5	Sono sceso dal letto e c'era acqua ovunque <i>Redazione</i>	63
GAZZETTA DI REGGIO	13/12/2017	6	Piene come questa accadono ogni 50 anni <i>Am.p.</i>	64
GAZZETTA DI REGGIO	13/12/2017	7	Sul ponte di Sorbolo messi 180 sacchi <i>Redazione</i>	65
GAZZETTA DI REGGIO	13/12/2017	7	Colli: Le casse hanno funzionato <i>Redazione</i>	66
GAZZETTA DI REGGIO	13/12/2017	7	Odissea in via Emilia traffico impazzito tra Reggio e Parma <i>Am.p.</i>	67
GAZZETTA DI REGGIO	13/12/2017	10	L'odissea di Pedrini sulla provinciale 15 Strada disastrosa <i>Juri Panciroli</i>	68
GAZZETTA DI REGGIO	13/12/2017	10	Le forti raffiche di vento fanno crollare una tettoia <i>Redazione</i>	69
GAZZETTA DI REGGIO	13/12/2017	10	L'Appennino reggiano martoriato dalle frane <i>Luca Juri Tondelli Panciroli</i>	70
GAZZETTA DI REGGIO	13/12/2017	11	Ieri più di 120 tecnici al lavoro per risolvere i guai elettrici <i>Redazione</i>	71
GAZZETTA DI REGGIO	13/12/2017	18	Con l'auto nel canale in via Marx <i>Redazione</i>	72
GAZZETTINO BELLUNO	13/12/2017	2	Insidiosa e pericolosa difficile da controllare <i>Redazione</i>	73
GAZZETTINO BELLUNO	13/12/2017	2	Frana su Perarolo, case evacuate = Perarolo minacciato dalla maxi frana: famiglie via da casa <i>Redazione</i>	74
GAZZETTINO BELLUNO	13/12/2017	9	Cade e resta in "trappola": salvato <i>Redazione</i>	76
GAZZETTINO BELLUNO	13/12/2017	13	Paese a lutto per la morte a 88 anni di Mario Faè <i>D.f.</i>	77

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-12-2017

GAZZETTINO BELLUNO	13/12/2017	15	Mezzo secolo per il Cai con i grandi alpinisti <i>Redazione</i>	78
GAZZETTINO FRIULI	13/12/2017	26	Il fortunale abbatte anche gli alberi di Natale nei quartieri = Maltempo , frane e alberi caduti <i>Paola Treppo</i>	79
GAZZETTINO FRIULI	13/12/2017	27	Muore a 10 giorni dall' incidente = Udinese muore a 46 anni in ospedale a 10 giorni dall' incidente in via Poscolle <i>P.t.</i>	80
GAZZETTINO FRIULI	13/12/2017	27	Esce col cane, scomparso sul Cormor = Cerca di salvare il cane ma scompare nel fiume <i>Paola Treppo</i>	81
GAZZETTINO PADOVA	13/12/2017	13	Non rispondeva alle telefonate, anziano trovato morto in casa <i>E.g.</i>	83
GIORNALE DEL PIEMONTE	13/12/2017	15	Magra in piena Domani torna la paura = Magra, passata l' allerta dopo due notti di paura <i>Francesco Truscia</i>	84
GIORNALE DI BRESCIA	13/12/2017	4	Maltempo : situazione critica in Emilia Romagna = Allarme fiumi in Emilia: Brescello allagata, evacuate oltre mille persone <i>Redazione</i>	85
GIORNALE DI BRESCIA	13/12/2017	24	Valanghe a distacco programmato grazie alla campana Daisybell <i>Redazione</i>	86
GIORNALE DI BRESCIA	13/12/2017	28	Vasca per contenere le piene del Garza, riuscito l' ultimo collaudo <i>Barbara Fenotti</i>	87
GIORNALE DI BRESCIA	13/12/2017	30	Le favole di Barbara Dall'Osso per aiutare i bambini disabili <i>Redazione</i>	88
GIORNALE DI VICENZA	13/12/2017	3	Paura in Emilia, fiumi esondati <i>Redazione</i>	89
GIORNALE DI VICENZA	13/12/2017	9	Pioggia e neve sciolta: allerta fiumi <i>Redazione</i>	91
GIORNALE DI VICENZA	13/12/2017	20	Rischio sismico e territorio Le priorità degli ingegneri <i>Redazione</i>	92
GIORNALE DI VICENZA	13/12/2017	31	L'auto si ribalta nel fosso finisce in ospedale <i>Redazione</i>	93
GIORNALE DI VICENZA	13/12/2017	31	Solo trenta euro in cassa Così incendiano l' ufficio <i>Andrea Frison</i>	94
GIORNALE DI VICENZA	13/12/2017	32	Arriva il vademecum per tutte le emergenze <i>K.z.</i>	95
GIORNALE DI VICENZA	13/12/2017	43	L' Enel: Il centro operativo ha avviato reti alternative <i>R.b.</i>	96
LIBERTÀ	13/12/2017	2	Corsa contro il tempo: più di 15mila senza luce = Più di 15mila senza luce, frazioni e vie ancora isolate <i>Elisa Malacalza</i>	97
LIBERTÀ	13/12/2017	3	Come se fosse caduta una bomba La rabbia dei sindaci di montagna = Al freddo per 28 ore Castelli: Vergogna! Roller: Un disastro <i>Malac</i>	99
LIBERTÀ	13/12/2017	3	Marsaglia, cittadini evacuati in palestra Anziani fuori casa <i>Malac</i>	100
LIBERTÀ	13/12/2017	3	Scatta la solidarietà: Venite a scaldarvi qui <i>Malac</i>	101
LIBERTÀ	13/12/2017	4	La diga di Boschi ha "mollato" 1000 m di acqua al secondo <i>Elisa Malacalza</i>	102
LIBERTÀ	13/12/2017	5	Qui in montagna ci sentiamo abbandonati, tutti i telefoni fuori uso <i>Donata Meneghelli</i>	104
LIBERTÀ	13/12/2017	6	Trasporti subito in tilt, è polemica: Le Ferrovie dovevano anticipare <i>Redazione</i>	105
LIBERTÀ	13/12/2017	6	L'Enza rompe gli argini, in mille fuori di casa <i>Redazione</i>	106
MATTINO DI PADOVA	13/12/2017	28	Morto in casa per un malore <i>G.b.</i>	107
MESSAGGERO VENETO	13/12/2017	30	Frane e black out, montagna flagellata = Frane e black out colpito il Tarvisiano <i>Giancarlo Martina</i>	108
MESSAGGERO VENETO	13/12/2017	30	Masso sulla strada verso Chialminis <i>B.c.</i>	109
MESSAGGERO VENETO	13/12/2017	30	Apprensione per la piena del Tagliamento <i>Paola Mauro</i>	110
MESSAGGERO VENETO	13/12/2017	50	Altri cedimenti lungo l' Ippovia Nel Cormôr anche le transenne <i>Margherita Terasso</i>	111

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-12-2017

MESSAGGERO VENETO	13/12/2017	50	Terremoto: una raccolta di fondi <i>A.d'a.</i>	112
MESSAGGERO VENETO	13/12/2017	50	Protezione civile, sede da sistemare <i>M.d.m.</i>	113
MESSAGGERO VENETO	13/12/2017	51	Maltempo, un automobilista soccorso dai vigili del fuoco <i>V.z.</i>	114
MESSAGGERO VENETO	13/12/2017	53	Ex caserma Piave, c'è lo studio di fattibilità <i>Alfredo Moretti</i>	115
MESSAGGERO VENETO	13/12/2017	54	Festa degli anziani: sabato appuntamento in palestra scolastica <i>Redazione</i>	116
MESSAGGERO VENETO	13/12/2017	54	Lavori anti allagamenti al via per tutelare la zona industriale <i>Monica Del Mondo</i>	117
NAZIONE FIRENZE	13/12/2017	48	Schiacciati dal meteo = Vento, raffiche record La notte da inferno tra frane e tetti divelti <i>Nicola Paolo</i>	118
NAZIONE LA SPEZIA	13/12/2017	46	Inchiesta porto nuove accuse = Porto, nuove accuse di corruzione I posti di lavoro come `tangenti` <i>Corrado Ricci</i>	120
NAZIONE LA SPEZIA	13/12/2017	48	Devastato il litorale Allagamenti e polemiche dopo la piena del Magra = L'insabbiamento alla foce ha fermato il mare <i>Massimo Merluzzi</i>	122
NAZIONE LA SPEZIA	13/12/2017	48	Disagi e sfollati Proclamato lo stato d'emergenza <i>Redazione</i>	123
NAZIONE LA SPEZIA	13/12/2017	49	Il Vara ha superato il limite a Brugnato e Sesta <i>Redazione</i>	124
NAZIONE LA SPEZIA	13/12/2017	49	Due giorni con il fiato sospeso Chiudere le scuole è stato giusto <i>Gabriele Cocchi</i>	125
NAZIONE LA SPEZIA	13/12/2017	50	Container allagato: salvo un clochard <i>Redazione</i>	126
NAZIONE LA SPEZIA	13/12/2017	50	Ferrovie, il Codacons fa denuncia alla procura spezzina <i>Anna Pucci</i>	127
NAZIONE LA SPEZIA	13/12/2017	50	Intervista a Giacomo Giampedrone - L'allerta rosso era giustificato Il sistema è ok <i>Anna Pucci</i>	128
NAZIONE LA SPEZIA	13/12/2017	51	Ho rischiato di essere travolto da una quercia <i>Redazione</i>	130
NAZIONE LA SPEZIA	13/12/2017	51	Salvi per un soffio Battifollo e Romito ancora senza argini <i>Carlo Galazzo</i>	131
NAZIONE LA SPEZIA	13/12/2017	51	Litorale devastato Si intervenga <i>Redazione</i>	132
NAZIONE LA SPEZIA	13/12/2017	56	Processo sui lavori post alluvione In tribunale primo patteggiamento = Lavori post alluvione a Monterosso L'ex vigile ha patteggiato la pena <i>Redazione</i>	133
NAZIONE LA SPEZIA	13/12/2017	56	Riomaggiore, confronto con i cittadini <i>Redazione</i>	134
NAZIONE SIENA	13/12/2017	59	L'auto sbanda e finisce nella scarpata Ricoverata la donna che era alla guida <i>Redazione</i>	135
NUOVA FERRARA	13/12/2017	18	Caldaie in tilt, ancora problemi <i>Redazione</i>	136
NUOVA FERRARA	13/12/2017	19	Sotto controllo la piena del fiume Panaro <i>Redazione</i>	137
PREALPINA	13/12/2017	5	In Emilia esondano i fiumi persone evacuate <i>Redazione</i>	138
PREALPINA	13/12/2017	17	Franati dieci metri di muro <i>Nicola Antonello</i>	139
PREALPINA	13/12/2017	19	Villa devastata dalle fiamme <i>M.m.</i>	140
PREALPINA	13/12/2017	20	Un presepe nel muro crollato <i>N.f.</i>	141
PREALPINA	13/12/2017	25	Ben venga la chiusura, ma qui non si sentiva la presenza <i>Gabriele Ceresa</i>	142
PREALPINA	13/12/2017	33	A Natale in aumento lo spaccio al Rugareto <i>S.d.m.</i>	143
PROVINCIA DI LECCO	13/12/2017	6	Emilia, allarme fiumi Esonda l'Enza: oltre mille evacuati <i>Redazione</i>	144
PROVINCIA DI LECCO	13/12/2017	25	Tra lago e Valsassina La prima neve di stagione lascia danni e polemiche = Neve e polemiche Ma adesso il cielo concede una tregua <i>Mario Va Ssena</i>	145

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-12-2017

PROVINCIA DI LECCO	13/12/2017	33	Allarme gas Evacuate le scuole medie di Moscoro <i>Redazione</i>	146
PROVINCIA DI LECCO	13/12/2017	37	Porlezza, scuola inagibile Da domani potrà riaprire <i>G.riv.</i>	147
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	13/12/2017	62	Vento e danni in tutta la città E il Reno invade il Lido = Raffiche di vento a 150 chilometri l'ora A Montepastore chiesa scoperchiata <i>Gabriele Mignardi</i>	148
RESTO DEL CARLINO FERRARA	13/12/2017	56	Allerta meteo <i>Redazione</i>	149
RESTO DEL CARLINO MODENA	13/12/2017	46	Con il fiato sospeso = Transenne a Ponte Alto, tutti in coda <i>Valentina Reggiani</i>	150
RESTO DEL CARLINO MODENA	13/12/2017	47	Soliera, evacuate 400 persone. Sacchi sull'argine <i>Silvia Saracino</i>	151
RESTO DEL CARLINO MODENA	13/12/2017	48	Scuole chiuse anche oggi <i>V.bru.</i>	152
RESTO DEL CARLINO MODENA	13/12/2017	48	Tensione fino a sera nella Bassa Il fiume va ripulito o sono guai <i>V.bru.</i>	153
RESTO DEL CARLINO MODENA	13/12/2017	49	Il sistema ha tenuto: qui è tutto sotto controllo <i>V.b.</i>	154
RESTO DEL CARLINO MODENA	13/12/2017	57	Noi Modenesi - L'alluvione storica del '66 <i>Roberto Grimaldi</i>	155
RESTO DEL CARLINO MODENA	13/12/2017	64	Vento devastante in montagna Alberi caduti, case scoperchiate = Vento record, 24 ore di inferno Raffiche fino a 220 km all'ora <i>Milena Vanoni</i>	156
RESTO DEL CARLINO MODENA	13/12/2017	64	A Fiumalbo anche l'acqua fa paura, sacchi per evitare l'esondazione <i>M.v.</i>	158
RESTO DEL CARLINO MODENA	13/12/2017	65	Montese, black out e danni al campo sportivo <i>Walter Bellisi</i>	159
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	13/12/2017	46	Abbandonati, nessuno ci aveva avvisati <i>Benedetta Salsi</i>	160
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	13/12/2017	46	Avevano allertato soltanto Sorbolo Sarebbero bastati i sacchi di sabbia <i>B.s. A.le.</i>	161
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	13/12/2017	47	L'Enza tracima, Lentigione sott'acqua <i>Antonio Lecci</i>	162
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	13/12/2017	48	Centinaia di soccorritori in campo <i>Redazione</i>	163
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	13/12/2017	49	Al freddo in mezzo all'acqua E il telefonino si sta scaricando <i>Alessandra Codeluppi</i>	164
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	13/12/2017	51	Tappare le tre falle, riempire i canali di bonifica Infine riportare nell'alveo l'acqua con le pompe <i>Redazione</i>	165
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	13/12/2017	51	Il prefetto: 'Evento imprevedibile Non siamo stati colti alla sprovvista' <i>Alessandra Codeluppi</i>	166
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	13/12/2017	52	Gli sfollati piangono coi volontari Siamo scappati in ciabatte <i>Graziano Dallaglio</i>	168
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	13/12/2017	54	Appennino ferito dalle frane, paesi isolati Se non si cura il territorio è finita <i>Settimo Baisi</i>	169
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	13/12/2017	54	Black-out e danni per il vento La montagna si lecca le ferite <i>Giuliana Sciaboni</i>	170
SECOLO XIX LA SPEZIA	13/12/2017	17	Frodi post alluvione, 2 anni a ex vigile <i>Tiziano Ivani</i>	171
SECOLO XIX LA SPEZIA	13/12/2017	23	Tornano a casa le famiglie sfollate in val di Vara <i>Redazione</i>	172
SECOLO XIX LA SPEZIA	13/12/2017	33	Spiagge, danni per 200 mila euro <i>Alessandro Grasso Peroni</i>	173
STAMPA ALESSANDRIA	13/12/2017	40	Brignano Frascata senza corrente per ore <i>Redazione</i>	174
STAMPA ALESSANDRIA	13/12/2017	40	Superata l'emergenza gelo restano i danni nelle valli = Riaperta la linea per Genova Si contano i danni del ghiaccio <i>Daniele Prato</i>	175
STAMPA ALESSANDRIA	13/12/2017	40	Croce rossa e pompieri salvano donna di 75 anni <i>Redazione</i>	177
TIRRENO	13/12/2017	3	Esplosione in Austria L'Italia dichiara l'emergenza gas = Austria, esplode impianto Scatta l'emergenza gas <i>Maria Rosa Tomasello</i>	178
TIRRENO	13/12/2017	11	Allagamenti e guasti: 12 regionali cancellati <i>Redazione</i>	179

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-12-2017

VOCE DI MANTOVA	13/12/2017	25	Il Secchia cresce, allerta nel Mantovano = Esondato il fiume Enza. A rischio i collegamenti tra Viadana e Parma <i>Rosario Pisani</i>	180
VOCE DI MANTOVA	13/12/2017	25	Il Secchia cresce ma è ancora nei limiti <i>Federico Bonati</i>	181
VOCE DI MANTOVA	13/12/2017	25	Istituito un centro di raccolta per gli sfollati: richiesti abiti e coperte <i>Redazione</i>	182
AVVENIRE MILANO	13/12/2017	3	Travolti dal treno per il cappello <i>Pierfranco Redaelli</i>	183
AVVENIRE MILANO	13/12/2017	3	4mila persone senza elettricità Disagi in molte zone dell'Oltrepò <i>Redazione</i>	184
CORRIERE DEL TRENTINO	13/12/2017	5	Rogo doloso nel garage, bruciati tre mezzi <i>Redazione</i>	185
CORRIERE DEL TRENTINO	13/12/2017	5	Maltempo, sui disagi l'esposto del Codacons <i>Redazione</i>	186
CORRIERE DEL TRENTINO	13/12/2017	5	Neve e pioggia, allagate una scuola e le Poste <i>Dafne Nicola Roat Chiarini</i>	187
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	13/12/2017	13	Maltempo, frana su Perarolo sette famiglie evacuate <i>Davide Piol</i>	188
CORRIERE DELLA SERA MILANO	13/12/2017	7	Una senzatetto muore nel rogo nato dal falò nel capannone <i>Giovanna Maria Fagnani</i>	189
CORRIERE DELLA SERA MILANO	13/12/2017	13	Gelo e blackout, senza luce 4.000 abitanti <i>Redazione</i>	190
CORRIERE DI AREZZO	13/12/2017	16	Crollo all'ex Teatro Impero provocato dal maltempo <i>Redazione</i>	191
CORRIERE FIORENTINO	13/12/2017	5	Il muro crolla sulle auto, paura in via Fortini Frane in tutta la regione = Crolla un muro, paura a Firenze Due auto distrutte sulla collina <i>Simone Dinelli</i>	192
CORRIERE FIORENTINO	13/12/2017	5	Frane su strade e ferrovie, Stazzema isolata per ore Oggi si spera in una tregua <i>Simone Dinelli</i>	193
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	13/12/2017	45	Vento da paura: scoperchiata una casa, danni al Tc Pietracuta <i>Redazione</i>	194
ECO DI BERGAMO	13/12/2017	6	Emilia, allarme fiumi Esonda l'Enza: oltre mille evacuati <i>Redazione</i>	195
ECO DI BERGAMO	13/12/2017	30	Allarme a Gandellino Il fango dalle vallette invade la piazza <i>Redazione</i>	196
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	1	L'alluvione e il blackout <i>Redazione</i>	197
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	2	La Regione chiederà lo stato di emergenza <i>Redazione</i>	198
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	2	Colorno, paese e Reggia allagati Lentigione, mille evacuati Montagna, interi paesi al buio <i>Gian Luca Zurlini</i>	199
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	3	In un attimo un fiume di fango Sommersi negozi e case <i>Redazione</i>	201
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	3	L'acqua arriva all'improvviso Choc e paura alle 5 del mattino <i>Redazione</i>	202
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	4	Ore 8: il terribile risveglio di Colorno con la piena record <i>Cristian Calestani</i>	203
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	5	Da oggi pomeriggio tre aree di raccolta <i>Redazione</i>	204
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	5	Il maresciallo si getta nel torrente e salva 35enne <i>Cristian Calestani</i>	205
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	6	Un boato, e Lentigione è stato invaso dall'Enza <i>Roberto Longoni</i>	206
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	7	Immergas: Danni terribili ma non ci arrenderemo <i>Vanni Buttasi</i>	208
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	7	Cesari: A un passo dalla tragedia <i>A.b.</i>	209
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	7	Dopo quasi mezzo secolo l'Enza è tornato a far paura <i>Antonio Bertorncini</i>	210
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	8	Maratona di vertici in prefettura <i>Redazione</i>	211
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	8	PAGLIARI, MAESTRI E ROMANINI (PD) Da Gentiloni: un impegno concreto <i>Redazione</i>	212
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	9	Valtaro e Valceno in ginocchio: ora c'è il rischio frane <i>Redazione</i>	213

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-12-2017

GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	9	Piogge incessanti, notte di paura <i>Redazione</i>	214
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	9	Telefonini ok, ma linee fisse ancora in tilt <i>Antonio Rinaldi</i>	215
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	10	Il fiume fa paura: sette famiglie evacuate <i>G.c.</i>	216
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	10	Palanzano, notte da incubo Freddo e paura delle piene <i>Beatrice Minozzi</i>	217
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	10	Con la montata del Taro torna il ricordo di 35 anni fa <i>D.c.</i>	218
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	11	Blackout nelle frazioni Allagato il teatro comunale <i>M.I.</i>	219
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	11	Oggi ancora chiusa la scuola a Ghiare <i>M.m.</i>	220
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	11	Neviano al buio nella morsa del ghiaccio <i>Matteo Ferzini</i>	221
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	33	1734: quei terribili dieci giorni di battaglia <i>C.c.</i>	222
GAZZETTA DI PARMA	13/12/2017	40	Maltempo, alberi sradicati e auto fuori strada per il ghiaccio <i>M.I.</i>	223
GAZZETTINO PORDENONE	13/12/2017	5	Con l'auto nel guado rischia di annegare <i>Alberto Comisso</i>	224
GAZZETTINO PORDENONE	13/12/2017	6	Addio a D'Aponte, una vita tra le emergenze <i>Redazione</i>	225
GAZZETTINO PORDENONE	13/12/2017	13	Protezione civile, contributi in arrivo <i>F.s.</i>	226
GAZZETTINO TREVISO	13/12/2017	11	Dal mercatino di San Cipriano fondo per il terremoto <i>L.b.</i>	227
GAZZETTINO TREVISO	13/12/2017	11	Intervista a Andrea Scomparin - La notte insonne del baby assessore = Il baby assessore: La mia notte in strada col badile <i>Elena Filini</i>	228
GAZZETTINO TREVISO	13/12/2017	21	Pioggia: smottamento sulla strada per Tarzo <i>Redazione</i>	229
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	13/12/2017	13	Trecento lavoratori in aiuto ai terremotati <i>Redazione</i>	230
GIORNO BERGAMO	13/12/2017	47	Frana travolge una casa Famiglia in salvo <i>F.d.</i>	231
GIORNO BERGAMO	13/12/2017	48	Schianto Schianto frontale frontale nella nella nebbia nebbia Muore Muore trevigliese trevigliese di di 75 75 anni anni = Un tremendo schianto nella nebbia: muore sul colpo 75enne di Treviglio <i>Piergiorgio Ruggeri</i>	232
GIORNO GRANDE MILANO	13/12/2017	46	Fuoco killer = Il rogo, il fumo e la tragica scoperta: il corpo carbonizzato di una donna <i>Roberta Rampini</i>	233
GIORNO GRANDE MILANO	13/12/2017	47	Gli "Eroi nel quotidiano" chiedono aiuto per chi vi ve al freddo <i>Mon.gue.</i>	234
GIORNO LECCO COMO	13/12/2017	49	Un giorno di neve e tanti danni Provinciale libera dopo la frana = Un giorno di neve basta a mettere in crisi la viabilità in Alto Lario <i>Stefano Cassinelli</i>	235
GIORNO BRESCIA	13/12/2017	51	Neve, non solo sale da spargere: la Provincia scalda l'elicottero <i>Uberti</i>	236
GIORNO PAVIA	13/12/2017	46	Frazioni isolate: il ghiaccio paralizza l'Oltrepo <i>Nicoletta Pisanu</i>	237
LIBERO MILANO	13/12/2017	2	Cadavere carbonizzato nella fabbrica in fiamme = Fabbrica a fuoco Trovato cadavere carbonizzato <i>Eleonora Ravagli</i>	238
LIBERO MILANO	13/12/2017	7	In quattromila senza luce <i>Redazione</i>	239
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	13/12/2017	30	Apprensione per la piena del Tagliamento <i>Paola Mauro</i>	240
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	13/12/2017	30	Masso sulla strada verso Chialminis <i>B.c.</i>	241
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	13/12/2017	30	Frane e black out, montagna flagellata = Frane e black out colpito il Tarvisiano <i>Giancarlo Martina</i>	242
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	13/12/2017	31	La terra cede di nuovo sgomberate due famiglie <i>P.c.</i>	243
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	13/12/2017	22	Morto Crescenzo D'Aponte Formò i pompieri volontari <i>Redazione</i>	244

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-12-2017

MESSAGGERO VENETO PORDENONE	13/12/2017	24	Tagliamento: livello alto ma nei limiti di sicurezza <i>Redazione</i>	245
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	13/12/2017	24	Affonda con l'auto nel guado mentre va al lavoro: in salvo <i>I.p.</i>	246
NAZIONE GROSSETO	13/12/2017	62	L'auto sbanda e finisce nella scarpata Ricoverata la donna che era alla guida <i>Redazione</i>	247
NAZIONE LIVORNO	13/12/2017	7	Mezza città sferzata dal vento Alberi e lampioni sulle macchine <i>Redazione</i>	248
NAZIONE LUCCA	13/12/2017	46	Finalmente una tregua <i>Redazione</i>	249
NAZIONE MASSA E CARRARA	13/12/2017	47	E Coldiretti lancia l'allarme-cemento Campi devastati, territorio a rischio <i>Redazione</i>	250
NUOVA PERIFERIA CHIVASSO E VERCELLESE	13/12/2017	19	Con l'albero dei trentini inizia il natale di chivasso <i>Redazione</i>	251
NUOVA VENEZIA	13/12/2017	36	Blackout e un incendio bloccate le linee dell'Enel <i>Redazione</i>	252
PICCOLO	13/12/2017	16	Rischio di nuovi crolli in via Commerciale Aumentano gli sfollati = Rischio crolli bis in via Commerciale Abitazioni inagibili per settimane <i>Gianpaolo Sarti</i>	253
PICCOLO	13/12/2017	16	Decine di chiamate per allagamenti <i>E.f.</i>	255
PICCOLO	13/12/2017	17	La colpa è dell'incuria Zona costiera molto fragile = A Roiano si sfalda un pezzo di strada <i>G.s.</i>	256
PICCOLO GORIZIA	13/12/2017	32	Isonzo e Judrio, allarme rientrato <i>Matteo Femia</i>	257
PICCOLO GORIZIA	13/12/2017	32	Il Vipacco a Savogna allaga i campi <i>Marco Bisiach</i>	258
PICCOLO GORIZIA	13/12/2017	35	Ex caserma Piave, c'è lo studio di fattibilità <i>Alfredo Moretti</i>	259
PROVINCIA DI SONDRIO	13/12/2017	27	Neve e polemiche Ma adesso il cielo concede una tregua <i>Mario Va Ssena</i>	260
PROVINCIA PAVESE	13/12/2017	2	In 4mila al buio e al freddo l'alto Oltrepo è in ginocchio <i>Adriano Agatti</i>	261
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	13/12/2017	22	Summit sul ponte In Regione prime risposte e disillusioni <i>Marco Bazzani</i>	262
REPUBBLICA BOLOGNA	13/12/2017	9	Fiumi, Bonaccini vuole lo stato d'emergenza <i>C.gius</i>	264
REPUBBLICA GENOVA	13/12/2017	8	Vittime alluvione 2011, consegnato anche l'ultimo risarcimento <i>Redazione</i>	265
REPUBBLICA MILANO	13/12/2017	13	Brucia deposito, muore una clochard <i>Massimo Pisa</i>	266
REPUBBLICA TORINO	13/12/2017	18	Dodici anni di alluvioni in una ricerca dell'Irpi <i>J.r.</i>	267
RESTO DEL CARLINO	13/12/2017	38	Lentigione, il paese fantasma E' una vergogna, potevamo morire <i>Benedetta Salsi</i>	268
RESTO DEL CARLINO	13/12/2017	38	Il Terrore e la rabbia <i>Redazione</i>	269
RESTO DEL CARLINO CESENA	13/12/2017	54	Raffiche di vento oltre i cento all'ora Caduti alberi, scoperchiati vecchi tetti <i>Redazione</i>	271
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	13/12/2017	46	Multisala, tempi lunghi per l'apertura <i>T.m.</i>	272
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	13/12/2017	49	Caso Coimpo, indagato un dipendente della Provincia = Perquisiti gli uffici di un dipendente della Provincia <i>Tommaso Moretto</i>	273
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	13/12/2017	53	Mio padre e don Aldo Rizzo, eroi tra le acque del fiume Po <i>Mario Tosatti</i>	274
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	13/12/2017	60	Anche Babbo Natale arriva sul cavallo bianco Feste da re con i volontari <i>Gianpietro Valarini</i>	275
SECOLO XIX IMPERIA	13/12/2017	17	Detriti vegetali sugli arenili: Autorizzateci a bruciarli <i>Redazione</i>	276
SENTINELLA DEL CANAVESE	13/12/2017	20	Neve, finita l'emergenza A Lillianes torna l'acqua <i>Amelio Ambrosi</i>	277
STAMPA AOSTA	13/12/2017	40	Il paradosso delle frazioni isolate dal paese = L'ira di Entrèves, La Saxe e La Palud isolate dal paese come nel 2011 <i>Redazione</i>	278

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-12-2017

STAMPA BIELLA	13/12/2017	40	La rabbia al volante in superstrada <i>Redazione</i>	279
STAMPA BIELLA	13/12/2017	41	Via l'antenna dalla vetta della Burcina Ente Parco e Comune verso la soluzione <i>Redazione</i>	280
STAMPA TORINO	13/12/2017	47	"È inaccettabile che i treni si fermino per neve e ghiaccio" <i>Federico Genta</i>	281
TIRRENO LUCCA	13/12/2017	11	Allagamenti e guasti: 12 regionali cancellati <i>Redazione</i>	282
SAVIGLIANESE	13/12/2017	22	Scossa di terremoto di magnitudo 3.0 <i>Redazione</i>	283
meteoweb.eu	12/12/2017	1	- Maltempo Liguria: passata la piena del Magra, è stata "eccezionale" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	284
meteoweb.eu	12/12/2017	1	- Maltempo e forti raffiche di vento in Friuli Venezia Giulia: numerosi danni - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	285
meteoweb.eu	12/12/2017	1	- Maltempo Liguria: rientrati gli sfollati a Ceriana - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	286
meteoweb.eu	12/12/2017	1	- Maltempo nel Modenese: si attende la piena del Secchia, danni per il vento forte nell'Appennino - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	287
meteoweb.eu	12/12/2017	1	- Maltempo, Coldiretti: in Lombardia allerta valanghe, frane e ghiaccio - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	288
meteoweb.eu	12/12/2017	1	- Maltempo: cessata allerta in Liguria, "tra gli eventi più importanti osservati negli ultimi anni" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	289
meteoweb.eu	12/12/2017	1	- Maltempo, allagamenti e disagi in Friuli: la Protezione Civile schiera 400 uomini - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	290
meteoweb.eu	12/12/2017	1	- Maltempo Liguria: riapre la corsia Aurelia fra Voltri e Vesima - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	291
meteoweb.eu	12/12/2017	1	- Maltempo, Panontin: "Dal Tagliamento nessun rischio per Latisana" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	292
meteoweb.eu	12/12/2017	1	- Maltempo, la Protezione Civile: "Criticità nell'Alessandrino" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	293
meteoweb.eu	12/12/2017	1	- Maltempo Liguria: riaperta la provinciale del passo del Turchino - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	294
meteoweb.eu	12/12/2017	1	- Maltempo Lombardia: "Rischio valanghe, frane e ghiaccio" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	295
meteoweb.eu	12/12/2017	1	- Maltempo: in Liguria ancora 13mila persone senza elettricità - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	296
meteoweb.eu	12/12/2017	1	- Maltempo: 4mila persone senza energia elettrica nel Pavese - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	297
meteoweb.eu	12/12/2017	1	- Maltempo, preoccupa la piena del Secchia: "tra le più alte", il Prefetto riunisce un tavolo - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	298
askanews.it	12/12/2017	1	Maltempo, in Liguria situazione migliora ma resta allerta rossa <i>Redazione</i>	299
askanews.it	12/12/2017	1	Geomorfologi: in Piemonte una alluvione ogni 18 mesi <i>Redazione</i>	300
askanews.it	12/12/2017	1	Maltempo, Toti: su ferrovie e autostrade ancora molto da fare <i>Redazione</i>	301
askanews.it	12/12/2017	1	Maltempo, livello Tagliamento a 6 metri: per ora non preoccupa <i>Redazione</i>	302
askanews.it	12/12/2017	1	Maltempo in Emilia, Bonaccini chiama Gentiloni <i>Redazione</i>	303
askanews.it	12/12/2017	1	Maltempo, in Liguria ancora 13mila persone senza elettricità <i>Redazione</i>	304
regioni.it	12/12/2017	1	Territorio - MALTEMPO LIGURIA. TRENITALIA NEL MIRINO: SERVE RISPOSTA IMMEDIATA - Regioni.it <i>Redazione</i>	305
regioni.it	12/12/2017	1	Veneto - PIOGGIA, NEVE E POI CALDO: DICHIARATO STATO DI ATTENZIONE E DI PREALLARME IN VENETO. - - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	306

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-12-2017

regioni.it	12/12/2017	1	Liguria - MALTEMPO: REGIONE LIGURIA, CHIUSA L'ALLERTA SU TUTTO IL TERRITORIO. PRESIDENTE TOTI: IL SISTEMA HA RETTO, MA MOLTO LAVORO DA FARE SU FERROVIE E AUTOSTRADE. CHIESTO A CAPO PROTEZIONE CIVILE BORRELLI UNA CABINA DI REGIA PER EVITARE DISSERVIZI SU <i>Redazione</i>	307
regioni.it	12/12/2017	1	Liguria - MALTEMPO: REGIONE LIGURIA, PERMANE QUADRO ALLERTE SU TUTTO IL TERRITORIO. PRESIDENTE TOTI, "TEMPESTA PERFETTA. PROSSIME ORE CRUCIALI. ENTELLA E MAGRA SORVEGLIATI SPECIALI". - Regioni.it <i>Redazione</i>	308
regioni.it	12/12/2017	1	Valle d'Aosta - Iniziative del Presidente Viérin per contenere il disagio - - dovuto al maltempo - - Regioni.it <i>Redazione</i>	309
regioni.it	12/12/2017	1	Friuli Venezia Giulia - Maltempo: Panontin, da Tagliamento nessun rischio per Latisana - Regioni.it <i>Redazione</i>	310
regioni.it	12/12/2017	1	Trento - A Brescello la Protezione civile del Trentino - Regioni.it <i>Redazione</i>	311
regioni.it	12/12/2017	1	Lombardia - MALTEMPO, BORDONALI: CODICE ARANCIONE PER RISCHIO VALANGHE - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	312
regioni.it	12/12/2017	1	Liguria - DISSERVIZI RETE FERROVIARIA: PRESIDENTE TOTI A PD, "SI IMPEGNINO NEL SOLLECITARE PIÙ ATTENZIONE PER NOSTRO TERRITORIO A PROPRI MINISTRI E DIRIGENTI SOCIETÀ PUBBLICA DA LORO NOMINATI. LIETO PAITA RICONOSCA CAPACITÀ E TEMPESTIVITÀ PROTEZIONE CIVI <i>Redazione</i>	313
regioni.it	12/12/2017	1	Lombardia - MALTEMPO, BORDONALI: REVOCA CODICE ARANCIONE PER RISCHIO VALANGHE DALLA MEZZANOTTE - - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	314

Rami secchi e pericolanti Vigili del fuoco al lavoro

[Redazione]

CONSEGUENZE Strascico del maltempo di domenica sera in città. C'è stato uno strascico delle conseguenze del maltempo di domenica sera: ieri i vigili del fuoco sono stati impegnati buona parte della giornata a sfalciare rami pericolanti. Interventi sono stati effettuati nel cortile del tribunale, e nei giardinetti di via Pieve di Cadore. Ad allertare la centrale operativa le chiamate di alcuni residenti e passanti. Interventi anche inviale Piave, piazza Bacanal, via Carso, via Arnolfo di Cambio, in piazza Chievo e in via Aeroporto Berardi. Una ventina di interventi in tutto che hanno impegnato alcune squadre. In molti casi si trattava in alberi già pericolanti prima del maltempo. Si taglia un ramo pericolante. I pompieri al lavoro in via Pieve di Cadore. DIENNE FOTO -tit_org-

All'Accademia il libro di Giardini

Scout e Protezione civile In pista nelle emergenze

[Redazione]

LA STORIA. All'Accademia il libro di Giardini Scout e Protezione civile hi pista nelle emergenze Un viaggio nella gloriosa storia della solidarietà veronese, di associazioni e istituzioni pubbliche impegnate in caso di terremoti, alluvioni e calamità naturali. E quanto viene raccontato nel libro Gli scout nell'emergenza. Verona e la nascita della Protezione civile in Italia, pubblicato dal Centro studi sul metodo scout Luigi Brentegani, scritto da Enrico Giardini, giornalista de L'Arena. Il volume, dopo la presentazione ufficiale in municipio il 21 ottobre, sarà nuovamente illustrato lunedì prossimo, 18 dicembre, alle 17, all'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere, in via Leoncino 6, in un incontro aperto a tutti. La pubblicazione, con 150 foto e documentazione inedita, racconta la genesi e lo sviluppo della Protezione civile, nata alla metà degli anni '60 da un'intesa tra il ministero dell'Interno, con prefetture e Vigili del Fuoco, e le associazioni scout. Lunedì interventi di Luca Antonioli, presidente del Centro Studi Brentegani, deU'autore del libro Enrico Giardini, di Enrico Bonato, della Protezione civile dell'Agesci Veneto e di Antonio Pizzoli, medico, capo scout e già assessore comunale alla Protezione civile. Esercitazioni scout anti incendio -tit_org-

Sono intervenuti vigili del fuoco, polizia locale e carabinieri per spostarlo a margine strada

Masso di due quintali finisce sulla provinciale tra Cerro e Roverè

[V.z.]

BOSCO CHIESANUOVA. Sono intervenuti vigili del fuoco, polizia locale e carabinieri per spostarlo a margine strada. Masso di due quintali finisce sulla provinciale tra Cerro e Roverè. Ora i tecnici devono valutare se serve una bonifica della zona. Un inasso del peso di circa due quintali è caduto a margine della carreggiata nella notte fra lunedì e martedì, lungo la strada provinciale nel tratto che va da Cerro Veronese a Roverè. Il luogo del distacco è al chilometro 1,5 in direzione Cerro partendo dal bivio della Pissarotta, nel Comune di Bosco Chiesanuova. L'allarme lanciato da alcuni automobilisti ha portato sul posto una pattuglia dei carabinieri di Grezzana, che da prima delle 8 del mattino hanno presidiato il luogo avvertendo gli automobilisti in transito del pericolo, anche se la carreggiata era rimasta percorribile in entrambi i sensi di marcia. Sono successivamente intervenuti anche i vigili del fuoco di Verona e la polizia municipale, che hanno collaborato con i carabinieri per bloccare il traffico lasciando così il tempo necessario a collocare il masso completamente fuori dalla carreggiata. Il distacco è stato quasi certamente determinato dalle condizioni meteo di gelo e disgelo e dalle abbondanti precipitazioni di questi giorni. La strada è stata riaperta in poco tempo, riducendo al minimo il disagio per chi si doveva recare al lavoro o a scuola. Un sopralluogo dei tecnici della Provincia dovrà adesso valutare se si sia trattato di un fenomeno isolato o se l'area necessiti di una bonifica. La zona è boscosa e poco frequentata, mentre la strada è un collegamento importante fra i comuni di Roverè, Cerro e Bosco Chiesanuova e con la provinciale 13 dei Lessini, che porta fino alla Valpantena e a Verona, ÓË. 11 masso che si è distaccato ed è finito sulla carreggiata FOTO PECORA -tit_org-

Domani incontro con i sindaci per illustrare i progetti

L'Universo soccorso si presenta ai Comuni

L'unione ha 750 soci e 30 mezzi a disposizione

[Alessandro Foroni]

VALEGGIO. Domani incontro con sindaci per illustrare progetti L'Universo soccorso si presenta ai Comuni L'unione ha 750 soci e 30 mezzi a disposizione Alessandro Foroni Presentarsi davanti ai rappresentanti dei diciotto Comuni interessati dalle attività del gruppo e coinvolgerli in una fase delicata di riorganizzazione dei servizi di soccorso. E questa la doppia valenza dell'incontro che l'associazione Unione Veronese Soccorso (Universo) ha organizzato per domani alle 18,30 nella sala consiliare del municipio veggiano. In quella sede universo presenterà la sua rinnovata dimensione operativa di organizzazione di volontariato di secondo livello, illustrando la propria organizzazione e il nuovo statuto, aggiornato al nuovo codice del terzo settore. Universo, che opera in ambito socio-sanitario assistenziale, ha 750 soci iscritti (665 volontari e 85 sostenitori) e 30 mezzi a disposizione, nel 2016 ha effettuato diecimila e 150 servizi. Aggrega alcune tra le più rilevanti associazioni di settore della provincia: il Sos volontari Veggio e l'Opera assistenziale Stefano Toffoli, pure di Veggio, oltre al Sos di Sona, al Polo emergency di Villafranca, alla Croce Blu di San Martino Buon Albergo e a Als Soccorso di Colognola ai Colli. Lo scopo di Universo è quello di coordinare e gestire interventi di varia natura, dal primo soccorso sanitario in ambito extraospedaliero ai servizi di trasporto, da quelli socio-assistenziali alla protezione civile. Servizi che vanno oltre i territori comunali d'origine delle associazioni. L'incontro di domani punta anche a cercare il sostegno dei Comuni in vista delle imminenti scadenze delle convenzioni stipulate tra le associazioni con l'Ulss 9. Per non vederci ridimensionati e, quindi, per non perdere la nostra consolidata e riconosciuta identità operativa territoriale, sottolinea Cesare Menini, presidente di Universo, siamo chiamati, come tanti altri enti del terzo settore, a cambiare in profondità. Questo cambiamento non può essere adeguatamente affrontato senza il sostegno delle amministrazioni locali di nostro riferimento. Ai primi cittadini presenti verrà quindi esplicitata la nuova configurazione del gruppo UniVerSo, chiedendo poi un momento di confronto allargato sia per discutere gli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione territoriale dei diversi servizi prestati, sia per approfondire gli elementi legislativi che riguardano le nuove opportunità di collaborazione fra ente pubblico ed organizzazioni di volontariato previste dalla recente entrata in vigore del codice del terzo settore. -tit_org- Universo soccorso si presenta ai Comuni

Le fiamme si sono sviluppate in via Ca' del Bosco vicino al Comune **Incendio nella palazzina in costruzione in paese**

[Emanuele Zanini]

SAN ZENO DI MONTAGNA. Le fiamme si sono sviluppate in via Ca' del Bosco vicino al Comune. Il rogo è cominciato due sere fa quando nella casa non c'era nessuno. La causa? Si ipotizza per ora il surriscaldamento della canna fumaria. Emanuele Zanini. Un incendio ha distrutto una palazzina nuova di zecca a San Zeno di Montagna. L'episodio è accaduto nella serata di lunedì. Pochi minuti dopo le 20 i vigili del fuoco di Bardolino e della sede di Verona sono intervenuti per spegnere le fiamme divampate su una abitazione situata in via Cà del Bosco, a poche centinaia di metri dal municipio. La segnalazione è giunta da alcuni abitanti della zona che hanno chiamato il 115 subito dopo aver visto le fiamme propagarsi su più lati del nuovissimo edificio, rivestito in legno, costituito da tre piani, uno dei quali seminterrato. Il rogo ha ridotto in cenere il rivestimento esterno del complesso residenziale e il tetto, entrambi in legno, invadendo anche i locali interni. Il piano terra è stato per buona parte risparmiato ma i danni sono stati molto ingenti. All'esterno la palazzina era praticamente terminata, mancavano solo le finiture interne. Per i vigili del fuoco non è stato facile domare l'incendio, anche a causa del forte vento che ha alimentato le fiamme. L'intervento dei soccorritori si è protratto fino alle 6,30 di ieri mattina. Fortunatamente al momento dell'incidente nell'abitazione non era presente nessuno. Le fiamme non hanno invaso altre abitazioni. Sul posto sono intervenuti in supporto anche i carabinieri di Malcesine che hanno effettuato i rilievi e accertamenti del caso. Le cause dell'incendio sono ancora al vaglio delle forze dell'ordine. Tuttavia, secondo una prima ipotesi, alcuni operai, incaricati dal proprietario dell'edificio, un impresario tedesco, - lunedì pomeriggio si trovavano nell'edificio per effettuare il montaggio di una cucina. Solo da pochi giorni avevano terminato di montare i rivestimenti esterni in legno andati poi in fumo. Secondo questa prima ricostruzione dei fatti, i lavoratori, per scaldarsi dal freddo, avrebbero acceso una stufa situata al piano terra e, terminato il lavoro verso le 17,30, se ne sarebbero andati. Ma nel frattempo, sempre secondo questa ipotesi, la canna fumaria si sarebbe surriscaldata eccessivamente alimentando le prime fiamme che poi si sarebbero propagate in quasi tutto l'edificio provocando il disastro. L'incendio scoppiato in via Ca' del Bosco nella foto dei Vigili del fuoco. Ecco come appariva la casa ieri mattina dopo l'incendio -tit_org-

Maltempo , Emilia in ginocchio = Paura in Emilia, fiumi esondati

[Redazione]

' I. EHER NZA. n. es - ti ' a. Ràrrna Reseio. ' SoECOKiiDar Maltempo, Emilia in ginocchio DOPO NEVE E GELO. A preoccupare ora è la situazione sulle pianure centrali e occidentali, dove è scattata l'allerta rossa per rischio idraulico. Paura in Emilia, fiumi esondati. Nelle province di Parma e Reggio oltre mille evacuati, sommersa la reggia di Colomo. È polemica sul tilt dei trasporti, disagi nelle zone collinari e montuose dell'Oltrepò. L'ondata di maltempo che ha investito il nord Italia continua a provocare disagi: dopo la neve e il gelo, a preoccupare sono ora i fiumi emiliani: l'Enza è esondato a cavallo delle province di Parma e Reggio Emilia, dove sono state evacuate oltre mille persone, il Po è cresciuto di un metro in sole 24 ore mentre il Taro, il Secchia e il torrente Parma hanno superato il livello massimo di guardia, facendo scattare l'allerta rossa per rischio idraulico su tutta la pianura emiliana centrale e occidentale. Scene spettrali a Colorno dove l'acqua ha invaso anche il piano terra della reggia di Maria Luigia D'Austria, la moglie di Napoleone, costruita sui resti di una rocca del 1300. E l'allarme non è ancora rientrato. La perturbazione ha colpito con violenza l'Emilia Romagna, la Toscana e la Liguria tra la notte di lunedì e le prime ore della mattina di martedì, ha detto il capo della protezione civile Angelo Borrelli dopo aver sentito al telefono il premier Paolo Gentiloni, avvertendo che le condizioni in quelle zone stanno migliorando ma che la perturbazione si sposterà al sud e dunque è bene non abbassare la guardia. Piogge, neve e gelo hanno intanto già scatenato la prima polemica stagionale, con al centro i pesanti disagi registrati nella giornata di lunedì nella circolazione ferroviaria del nord ovest. Problemi rientrati nel primo pomeriggio di ieri quando il gruppo Fs e Rfi hanno riattivato completamente le due principali linee andate in tilt, la Genova-Milano e la Genova-Torino. C'è stata una defaillance grave, occorre dare una risposta immediata, ha detto il governatore della Liguria Giovanni Toti, ed è evidente che sul sistema ferroviario occorre fare un lavoro in caso di emergenze gravi. Anche il procuratore di Genova Francesco Cozzi ha espresso perplessità, in attesa di ricevere l'esposto annunciato dal Codacons: Quanto successo ai viaggiatori è una cosa grave. Le ferrovie dovevano provvedere prima. Appena arriverà l'esposto valuteremo cosa fare e se ci sono gli estremi di un reato. Alle accuse ha risposto il ministro dei Trasporti Graziano Deirio. Le conseguenze negative di questi fenomeni possono essere ridotte, grazie agli investimenti in nuove tecnologie e in materiali sempre più efficaci, ha sottolineato, e gli investimenti di Rfi sulla rete ferroviaria sono davvero molto importanti, però è chiaro che i disagi in certe condizioni permangono. L'emergenza è comunque quasi del tutto rientrata nel nord ovest: in Liguria ci sono ancora 1.900 utenti senza energia elettrica nelle province di Genova e Savona mentre in Piemonte si sono registrati disagi dovuti al ghiaccio, soprattutto in provincia di Torino, con 380 bambini delle elementari di Castellamonte costretti a tornare a casa per la rottura dell'impianto di riscaldamento della scuola (avviata una inchiesta dalla Procura di Ivrea) e l'aeroporto di Caselle che ha accumulato diversi ritardi a causa, ha denunciato il senatore del Partito Democratico Stefano Esposito, di un solo mezzo per sghiacciare le ali degli aerei. Forti disagi anche in Lombardia, con quattromila persone rimaste senza energia elettrica nelle loro abitazioni, nelle zone collinari e montuose dell'Oltrepò Pavese. Le nevicate degli ultimi giorni hanno causato la caduta di numerosi alberi provocando l'interruzione delle linee elettriche. Situazione ben più complessa, invece, in Emilia Romagna. L'Enza è tracimato nel reggiano, a Lentigione, nel comune di Brescello. L'acqua ha invaso la zona industriale ed è stato necessario evacuare oltre mille persone. Per soccorrere i cittadini e predisporre le misure di sicurezza, oltre ai vigili del fuoco e ai volontari di protezione civile, sono scesi in campo anche i militari. Non ci sono stati feriti, ma si teme che la conta dei danni, che potrà cominciare quando l'acqua se ne sarà definitivamente andata, presenti un conto molto alto. A Proviglio, un comune a pochi chilometri, è stato allestito un centro di accoglienza in una palestra. Anche il torrente Parma ha toccato livelli record, raggiungendo 9,47 metri ed esondando a Colomo. Il Secchia, invece, è tracimato nella zona di Campogalliano, nel Modenese, investendo un agriturismo: cinque persone sono state salvate dai vigili del fuoco ma non c'è stato nulla da fare per un centinaio di animali, che sono morti

annegati. Ancora oggi piogge sono previste per il passaggio di una veloce perturbazione atlantica e poi nel fine settimana un'altra nuova perturbazione, con aria artica dal Nord Europa. Campi allagati tra Parma e Reggio Emilia, con il fiume Enza che rompe gli argini e sommerge la frazione di Brescello La Reggia di Maria Luigia a Colorno, sommersa dal torrente ParmaSottopassaggio riempito dall'acqua a Montecastrilli, Terni -tit_org- Maltempo, Emilia in ginocchio - Paura in Emilia, fiumi esondati

Piano neve: l'allerta scatta su duemila chilometri di strade

[Mimmo Varone]

(.EMERGENZA. La Provincia ha avuto il battesimo del fuoco con la nevicata della notte tra domenica e lunedì Piano neve: l'allerta scatta su duemila chilometri di strade Il territorio è stato suddiviso in due macro zone con 22 aree in ciascuna delle quali vigila un sorvegliante del Broletto Mimmo Varone Prima ancora che venisse presentato, ieri mattina, il Piano neve della Provincia ha avuto il battesimo del fuoco con la nevicata della notte tra domenica e lunedì. Che secità è stata blanda, nelle zone montane ha dato parecchio da fare ai mezzi spalaneve. L'allerta è scattata sui 1.992 chilometri del patrimonio stradale e subito la macchina è entrata in funzione con 150 automezzi che hanno liberato le strade dalla neve e hanno sparso 1.500 quintali di salgemma mista a ghiaia. E per il primo consuntivo Antonio Bazzani, consigliere con delega alle Strade, può dire che tutto è filato liscio. Tanto che qualche sindaco vorrebbe convenzionarsi con il Broletto per ripulire le sue strade comunali. Il Piano della provincia è collaudato da anni, e funziona. Al contrario di quanto accade per la città, oltre che di neve e ghiaccio si occupa anche di frane, incidenti, situazioni di pericolo e via dicendo. Perciò dispone di un servizio di reperibilità attivo h24 per 365 giorni all'anno. Il territorio è suddiviso in due macro zone, ciascuna delle quali coordinata da un ingegnere coadiuvato da due assistenti geometri. LA PRIMA COMPRENDE Vallecromonica e Sebino, Franciacorta, Valsabbia, Pertiche, Valtrompia, Crocedomini, Idro, Valvestino e Alto Garda. La seconda Brescia sud-ovest, tangenziale sud, Chiari, Quinzanese, Lénese, Orceana, Orzinuovi, Gambara, Ghedi, Asolana, Goitese e Valtenesi. Le due macroaree sono suddivise in 22 zone, in ciascuna delle quali vigila un sorvegliante (capo cantoniere) coadiuvato da alcuni cantonieri. Con il personale dimezzato, il Broletto ha dovuto adattarsi. I capi cantoniere, che l'anno scorso erano 22, si sono ridotti a 18 per i pensionamenti, e qualcuno deve occuparsi di due zone. I cantonieri erano 130, da qualche anno si sono ridotti a 45 e non possono fare tutto. Perciò ogni zona è stata data in appalto a una ditta privata, che oltre a tenere le strade transitabili in caso di neve si occupa della manutenzione ordinaria durante tutto l'anno. Anche questo è un modo di risparmiare, dice Bazzani che ieri ha presentato il Piano insieme al capo di gabinetto Ambrogio Paiardi e al dirigente di settore Giovan Maria Mazzoli. Durante l'autunno e l'inverno, dunque, sorveglianti e cantonieri hanno un surplus di lavoro. Quando le temperature si avvicinano allo zero il capo cantoniere ordina alla squadra o alla ditta appaltatrice di uscire con i mezzi in dotazione a spargere sale e ghiaia nei tratti stradali più in ombra, su viadotti e ponti per prevenire la formazione di ghiaccio. Se necessario, l'operazione viene ripetuta più volte durante la notte. In caso di nevicata, com'è accaduto domenica, escono pure le lame sgombraneve dotate di spargisale. Due telefoni cellulari, i cui numeri sono noti a Comuni e Forze dell'ordine sono sempre accesi e c'è sempre qualcuno che risponde per ogni emergenza, neve, frana o valanga che sia. Per le valanghe, poi, è confermato anche quest'anno l'innovativo sistema di distacco artificiale Daisy Bell sperimentato con successo di recente. Il sistema è basato sull'esplosione di una miscela di gas trasportati da un elicottero in un apposito contenitore. Daisy è una campana in acciaio rinforzato, alta due metri e mezzo e larga uno e mezzo, di 600 chili di peso, comprensivi di tre bombole di gas, idrogeno ed ossigeno. Agganciata a un elicottero con un cavo, viene trasportata sulla verticale del pendio da bonificare, e fatta esplodere a una distanza di 35 metri dal manto nevoso. Per il resto, il Broletto ha speso 350 mila euro solo per l'acquisto di salgemma dai siciliani di Italkali. Nei depositi ne sono stivate 4.075 tonnellate, che vengono miscelate con ghiaia al 70 per cento. Il Piano neve della Provincia garantirà la pulizia di circa due mila chilometri di strade -tit_org- Piano neve:allerta scatta su duemila chilometri di strade

Dopo i problemi viabilistici dovuti alla neve, il clima provoca un imprevisto fuori stagione che ha causato anche l'isolamento temporaneo di due famiglie

Il forte vento flagella Pisogne: danni ad alberi e case in Val Palot = Pisogne, la tromba d'aria sfregia la collina

[Alessandro Romele]

LA TROMBA D'ARIA 11 forte vento flagella Pisogne: danni ad alberi e case in Val Palot OROMELEPAG27 MALTEMPO. Dopo i problemi viabilistici dovuti alla neve, il clima provoca un imprevisto fuori stagione che ha causato anche l'isolamento temporaneo di due famiglie Pisogne, la tromba d'aria sfregia la collina. Le raffiche di vento hanno schiantato decine di abeti lungo la Val Palot e danneggiato le coperture di alcune case sul versante di Grignaghe. Alessandro Romele. Prima la neve di domenica, benedetta ma capace di mandare in tilt per poche ore la circolazione sulle vie montane, poi il vento. Il meteo è sempre più imprevedibile, e nella tarda serata di lunedì ha regalato una tromba d'aria che si è abbattuta sui monti alle spalle di Pisogne. Il forte vento proveniente da Sud ha percorso la dorsale del monte Guglielmo per poi discenderne i versanti e continuare lungo la Val Palot. Lasciando un segno pesante sui boschi e anche su alcuni edifici. IL VORTICE ha sradicato un centinaio di abeti rossi nella zona compresa tra la frazione di Fraine e la Val Palot, e rami e tronchi si sono schiantati anche sulla carreggiata di collegamento tra le due località: sul posto, intorno alle 23, sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Darfo, i quali hanno dovuto lavorare alcune ore per sgomberare il materiale, mettere in sicurezza e bonificare il manto stradale. Sempre a causa del maltempo che ha abbattuto una decina di abeti sulla via di collegamento tra la località Portole e la strada comunale, le famiglie Zanardini e Fettolini sono rimaste isolate: per liberarle sono arrivati gli operai di una ditta boschiva locale, che per tutto il pomeriggio di ieri hanno lavorato per sgombrare la carreggiata dai detriti. Sul versante opposto della montagna, nella zona sovrastante l'abitato di Grignaghe, tra le località Som, Rongài e Zoncone, il vento ha danneggiato seriamente diversi pali di sostegno e i tralicci telefonici, oltre a quelli della corrente elettrica. La conseguenza è stato un black out delle comunicazioni in quell'area, che per diverse ore è stata irraggiungibile. Gli edifici? Due abitazioni, in località Razziche e Stalet, hanno subito gravi danni alle coperture: le raffiche d'aria hanno scoperchiato il tetto di una casa e soffiato via centinaia di tegole. Problemi anche sull'alto Sebino: sulla strada rivierasca del lato bergamasco si è verificata l'ennesima frana all'altezza di Zu di Riva di Soltó. La strada è stata chiusa dopo che nella notte alcuni grossi massi sono caduti abbattendo le reti di protezione. Abeti rossi sradicati dalla tromba d'aria in Val Palot. Il tetto di una casa danneggiato dal vento sopra Grignaghe -tit_org- Il forte vento flagella Pisogne: danni ad alberi e case in Val Palot - Pisogne, la tromba d'aria sfregia la collina

Travolta dalla sua auto lasciata ferma in sosta senza il freno a mano

[C.ven.]

ADarfo Sembra che ci sia solo la distrazione, l'imprudenza, all'origine dell'incredibile e serissimo incidente stradale avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri a Fucine di Darfo. La donna protagonista era appena rientrata a casa e pare avesse appena lasciato la sua automobile e iniziato a camminare nel vialetto in leggera pendenza; forse per raggiungere il cancello da chiudere. All'improvviso la sua auto, una Jeep, lasciata probabilmente in sosta senza il freno a mano tirato, le è piombata addosso travolgendola e schiacciandola contro il muro. Non è la prima volta che succede, e anche ieri un gesto banale, fatto e rifatto tutti i giorni, ha avuto un esito ben diverso. Ieri qualcosa è andato decisamente storto attorno alle 17.30 nella frazione darfense. Teatro dell'episodio la località dosso Ravizza dove Elisa Gierotto, maestra d'asilo di 34 anni, vive con la famiglia. È stato il marito, aiutato dal padre della 34enne, a liberarla con uno sforzo immane dal peso morto della vettura, e quindi a chiamare il numero unico 112 per i soccorsi. Sarà la Polizia stradale di Darfo a ricostruire con esattezza cosa sia successo, e ieri sera erano al vaglio diverse possibili cause dell'incidente; compreso forse un cattivo funzionamento dell'impianto frenante. In attesa di una ricostruzione che faccia chiarezza si guarda alle condizioni, davvero critiche, della donna: una insegnante ben conosciuta in paese che dopo i primi soccorsi sul posto è stata trasportata nell'ospedale di Esine a bordo dell'ambulanza di Camunia UNA SITUAZIONE tanto critica da spingere i medici del servizio urgenze di Esine a disporre l'immediato trasferimento, a bordo dell'eliambulanza di Brescia adibita al volo notturno, all'ospedale civile del capoluogo, dove la ferita è stata presa in consegna dai medici del pronto soccorso. Svenuta a causa del peso che l'ha travolta, la 34enne non ha mai ripreso conoscenza e i traumi riportati soprattutto al torace diagnosticati dal medico del 118 sono gravissimi. Sul posto si sono portati anche i vigili del fuoco di Darfo che hanno messo in sicurezza la zona per le operazioni di soccorso; immediate anche grazie all'auto medica. Un incidente banale, non il primo in Valcamonica: solo due anni fa, a causa di un episodio con la stessa dinamica aveva perso la vita Barbara Pellegrinelli di Piamborno. C.VEN. Il luogo teatro dell'incidente a Fucine di Darfo -tit_org-

Ispezione lungo il fiume Adda: Le criticità? Alberi e paratie

[Greta Boni]

DIFESE SFONDALI Ieri il sopralluogo di Panzera e dell'assessore Buzzi sugli Serve una manutenzione costante per evitare danni in caso di piena. Problemi segnalati a Montanaso e Boffalora di Greta Boni è I tronchi degli alberi sono un problema in caso di piena, la manutenzione deve essere costante. Il responsabile della protezione civile Alberto Panzera si rivolge all'assessore comunale Stefano Buzzi, durante il sopralluogo effettuato ieri mattina lungo l'Adda per mettere "nero su bianco" le criticità. La prima tappa è il ponte, spesso gli alberi trascinati dalla corrente si accumulano sui piloni e i vigili del fuoco sono costretti a intervenire per rimuoverli. A proposito di manutenzione, ci stiamo lavorando, risponde Buzzi, tra gennaio e febbraio organizzeremo un'esercitazione. Tra Montanaso e Boffalora, spiegano i due, si contano diversi alberi ad alto fusto (almeno una trentina) che stanno per cedere. Prima o poi arrivano giù, con la piena, sostiene Panzera. Contiamo di risolvere questo problema proprio con l'esercitazione - aggiunge l'assessore -, abbiamo anche organizzato un tavolo con l'Aipo e con il Parco Adda Sud per sottolineare la necessità di un intervento. Di recente abbiamo trovato le risorse per far sì che la protezione civile possa acquistare una motosega e dell'abbigliamento obbligatorio per utilizzarla. Viaggio procede verso le cascate dell'Isolotto Achilli, fino alla partenza dell'imbarcadere. È qui che s'inizia a parlare di paratie, necessarie per prevenire le alluvioni. Quella che deve essere posizionata qui è troppo pesante, commenta Panzera, il quale poi conduce il gruppo verso il bar del Paesaggio, al momento inutilizzato. È lì che, superato il varco lasciato da un muretto, si estende il parco: Bisogna mettere per forza anche qui delle paratie dice -, perché se il fiume sfonda qui fa come la volta scorsa, va verso la zona dell'ospedale. Il referente della protezione civile e l'assessore Buzzi prendono delle cartine che mostrano il tragitto degli argini. Le paratie, una trentina, si trovano nel quartier generale della protezione civile, invia Besana. Per metterle giù - spiega Panzera - ci vogliono 45 minutitutto. La questione non è tanto posizionarle, quanto fare arrivare i mezzi necessari a trasportarle sul fiume. Bisogna chiamare i camion e i volontari. Facen do affidamento sulle previsioni meteo, puntualizza Buzzi, e calcolando quindi i tempi di arrivo dei camion. Dobbiamo chiarire l'aspetto legato alla manutenzione delle paratie, che è fondamentale, aggiunge Panzera, perché in caso di emergenza tutto deve funzionare, abbiamo chiesto una revisione periodica. Una volta lasdataallsolabella, si prosegue verso il Belgiardino, percorrendo tutto il nuovo argine. Panzera e Buzzi chiederanno al Parco Adda Sud le chiavi delle stanghe di accesso che s'incontrano sul traccato. Lo spazio tra la fine dell'argine e l'inizio della piccola "bretella" che si congiunge alla strada provinciale per Montanaso sarà colmato da altre paratie, così come verificato ieri dall'assessore. Nei prossimi mesi l'obiettivo sarà quello di promuovere l'attività della protezione civile. Cercheremo di valorizzarla - anticipa Buzzi -, ci sono alcune idee su cui puntare, ma al momento è presto per svelarli, dobbiamo fare alcune verifiche. Proveremo a implementare il numero dei volontari, ma è una partita ancora da studiare. -tit_org-

Oltrepò Pavese

Gelo e blackout, senza luce 4.000 abitanti

[Redazione]

Oltrepò Pavese Emergenza in alto Oltrepò Pavese: 4 mila persone sono senza luce da due giorni. Nevicate e gelicidio hanno provocato il crollo di molti alberi sui tralicci dell'alta tensione causando il blackout. Oltre 50 tecnici ancora al lavoro con Protezione civile e vigili del fuoco. I sindaci della Valle Stafferà e Valle Versa avvertono i cittadini: Le strade sono impraticabili, non uscite. Strade impraticabili In Valle Stafferà e in Valle Versa i sindaci invitano i cittadini a non uscire di casa per l'impraticabilità delle strade (foto l'èàãì) -tit_org-

Evacuate otto famiglie, chiusi tutti gli accessi al paese = La frana si muove evacuate otto famiglie

[Cristina Contento]

Perarolo, la frana si è mossa Evacuate otto famiglie, chiusi tutti gli accessi al paese.. La frana si muove evacuate otto famiglie A Perarolo I sindaco ordina lo sgombero otto abitazioni con un sms La massa di 100 mila metri cubi si sposta a una velocità di 2 centimetri l'or di Cristina Contento PERAROLO Otto famiglie evacuate dalle proprie abitazioni per il pericolo frana. In totale venti persone, che sono state ospitate nella notte da parenti, bed & breakfast locali e all'hotel Pelmo di Pieve di Cadore. Dopo una giornata trascorsa con gli occhi all'insù, verso il monte Zueco e la famosa frana di Busa del Cristo, l'allarme è scattato ieri sera verso le 19.30. A preoccupare è una massa di oltre 100 mila metri cubi che rischia di cadere su alcune case e sul centro del paese. Sui telefonini delle famiglie che abitano ai piedi della montagna è arrivato un messaggio eloquente: "Comune di Perarolo. È emergenza reale. Applicare procedura di emergenza. Venire all'area di raccolta davanti al municipio". Un sms che ha gelato tutti i residenti, da sempre minacciati dalla montagna, e in particolare le otto famiglie costrette ad abbandonare alla svelta la loro abitazione. L'allerta, a dire il vero, era scattata già nel corso della mattinata, quando i sensori collegati alla frana, dopo anni e anni di silenzio, hanno cominciato a segnalare il movimento della massa franosa sia in Regione che al sindaco Svaluto Ferro. Sensori che hanno continuato a dare impulsi per tutto il pomeriggio. Primo cittadino e squadre di Protezione civile hanno monitorato a vista la frana, poi, attorno alle 19.30, quando l'oscurità non permetteva più di sorvegliare il monte Zueco, è scattato il piano di emergenza. Il paese è stato blindato, le strade di accesso chiuse e sorvegliate dai carabinieri, stesso destino per il ponte di Perarolo. Alle 22.30 la frana, monitorata a vista grazie ai riflettori dei vigili del fuoco, si muoveva ancora con una velocità di a due centimetri all'ora. Vertice in municipio tra il sindaco Pierluigi Svaluto Ferro, l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin e i vigili del fuoco, con il funzionario Franco Magrini e il comandante della stazione dei carabinieri di Pieve Caltana per verificare la situazione e pianificare gli interventi, che continueranno nei prossimi giorni. -tit_org- Evacuate otto famiglie, chiusi tutti gli accessi al paese - La frana si muove evacuate otto famiglie

l'arpav

Manto instabile resta elevato il pericolo valanghe

? ARABBA

[V.v.]

L'ARPAV Una neve fragile appesantita dagli accumuli dei giorni scorsi: la possibilità di valanghe, anche di grandi dimensioni, è elevata tanto che l'Arpav nel suo ultimo bollettino ha dichiarato forte il pericolo di distacchi. In questo momento la montagna véneta è innevata con quote nella norma spiega Mauro Valt, previsore del Centro valanghe di Arabba, anche grazie alle nevicate di fine novembre che hanno determinato uno strato basale importante. Ma si tratta di neve fragile, sulla quale è caduta in questi giorni della neve fresca. Le precipitazioni recenti sono state intense e a questo si aggiunge un rialzo termico importante che ha determinato pioggia fino ai 1600-1800 metri di quota. Condizioni che rendono il manto nevoso pesante e allo stesso tempo instabile. Ci sono già stati dei distacchi nelle valli dell'Ampezzano, dell'Agordino e dell'Alpago. Anche se nel- ARABBA le prossime ore l'attività valanghiva andrà ad esaurirsi il grado di pericolo rimane alto a causa del possibile intervento umano: se passa uno sciatore il rischio di distacchi è forte, nonostante il freddo aumenti la sensazione di stabilità del manto nevoso. Questa condizione potrebbe durare per molti giorni. Massima attenzione, dunque, perché il problema è alla base. Le giornate molto fredde hanno trasformato la neve di novembre, che ha perso coesione. I forti venti, inoltre, hanno peggiorato la situazione conclude Valt. Cosa aspettarsi nelle prossime ore? Non ci saranno episodi rilevanti, assicura il previsore meteo Thierry Luciani. Il tempo oggi migliorerà nettamente con una giornata in prevalenza soleggiata, salvo qualche banco di nebbia o di nubi basse nei fondovalle prealpini durante le ore più fredde. Nel tardo pomeriggio sono in arrivo nubi alte spiegate l'Arpav. Il clima sarà nuovamente più freddo, specie di notte, mentre il sole mitigherà i valori diurni nei posti più assolati. Non si dovrebbero verificare, come invece successo nei giorni scorsi, fenomeni di gelicidio. Ci vogliono, infatti, condizioni particolari che vedono l'acqua gelare a contatto con il terreno, rendendo il ghiaccio trasparente e insidioso. Le temperature basse, tuttavia, possono trasformare l'acqua delle pozzanghere o la brina in ghiaccio. Un fenomeno molto più comune ma non per questo meno pericoloso, (v. v.) La frana si muove evacuate otto famigli -tit_org-

Strade bloccate dal fango e cantine allagate

L'acqua fa danni in Cadore e nel Longaronese. Mezzo spargisale esce di strada e finisce nel bosco

[Valentina Voi]

Strade bloccate dal fango e cantine allagate L'acqua fa danni in Cadore e nel Longaronese. Mezzo spargisale esce di strada e finisce nel bosco di Valentina Voi BELLUNO Dopo la neve, l'acqua. Quella che entra nelle case e nelle aziende, quella che muove la terra e la porta sulle strade, facendole chiudere. Una notte difficile, quella vissuta dal Bellunese tra lunedì e martedì: i vigili del fuoco hanno lavorato a lungo, soprattutto in alcune zone della provincia, per frane e allagamenti. Interventi continuati anche nella giornata di ieri, segnata anche sul fronte dei trasporti. Alcuni mezzi pesanti in difficoltà sulle strade ghiacciate, treni sospesi in via precauzionale tra Longarone e Calalzo per tutta la mattina. In giornata hanno riaperto tutti i passi precedentemente chiusi in via precauzionale. Frane e allagamenti. La situazione più critica della provincia si è registrata in Cadore. Ad Ospitale nella notte i vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per far fronte a smottamenti e danni d'acqua. Intorno all'1.30 del materiale è franato sulla vecchia statale 51, che oggi si chiama Nuova Strada Anas 215, costringendo a deviare il traffico sull'Alemagna. La zona più colpita è quella di Ospitale ma alcuni smottamenti si sono registrati anche a Castellavazzo. L'acqua ha allagato la Siset a Ospitale mentre altri danni sono avvenuti anche a Pozzale. Nel corso della giornata i vigili del fuoco sono intervenuti anche a Longarone, per danni ad un'abitazione privata, e a Tai e Valle di Cadore, dove sono andati sott'acqua alcuni garage. Stessa sorte è toccata al box di un'abitazione privata di Sospirolo e ad alcuni scantinati di Selva di Cadore. Sott'acqua anche un ristorante di Cortina. Passi aperti. Il miglioramento delle condizioni meteo ha permesso la riapertura, nel corso della giornata di ieri, di tutti i passi chiusi in precedenza per il pericolo slavine. Il primo a riaprire è stato il Falzarego, transitabile già dalla tarda mattinata, mentre nel pomeriggio Veneto Strade ha comunicato la riapertura del passo Val Parola, del passo Pordoi, del passo Giau e del passo Fedai. Transitabile anche la strada provinciale 619 "diVigo di Cadore" tra il rifugio tenente Fabbro e il confine con la Provincia di Udine. Non sono invece percorribili, a causa della chiusura invernale, le strade provinciali 22 "della Val Sesis" e 33 "di Sauris". Per quanto riguarda le strade statali, l'Alemagna è interamente percorribile: revocata già nella serata di lunedì la chiusura tra Fiàmes e Passo Cimabanche. La vecchia statale, oggi variante tra Castellavazzo e Macchietto, è invece chiusa al km 53.280. Sulle strade. La riapertura dei passi segna un miglioramento concreto sul versante della mobilità provinciale ma le condizioni delle strade impongono comunque prudenza. Fenomeni come il gelicidio - che si è verificato in alcuni particolari casi anche nel Bellunese - o più semplicemente neve, pioggia e gelo hanno costretto alcuni mezzi pesanti a chiedere aiuto. Niente a che vedere con il "lunedì nero" vissuto solo poche ore prima e che aveva visto i centralini delle forze dell'ordine subissati da richieste d'aiuto. Particolarmente delicato il caso di un mezzo spargisale che è uscito di strada a Lozzo di Cadore, sulla strada verso Pian dei Buoi. Una corsa di 20 metri che si è conclusa nel bosco con l'autista fortunatamente illeso. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, sul posto con due autogrù, per rimettere in carreggiata il mezzo. In Comelico a causa del ghiaccio le corriere Dolomitus si sono fermate fino alle 8, quando le temperature hanno consentito di far viaggiare gli utenti in sicurezza. Questioni di sicurezza anche per i passeggeri della linea ferroviaria tra Longarone e Calalzo: in mattinata il transito ferroviario è stato sospeso (con corse sostitutive) a causa dei rischi legati ad una canalizzazione in prossimità della ferrovia. Rischio valanghe. Neve, pioggia e caldo. Le condizioni ideali per il distacco di valanghe. Sui versanti noti, quelli che solitamente vengono interessati dal fenomeno, si sono già verificate delle slavine ma l'Arpav sottolinea l'elevato rischio di nuovi distacchi: il grado dell'allerta è 4 su una scala di 5 e rimarrà così anche nelle prossime ore. Le previsioni del tempo annunciano un miglioramento delle condizioni meteo, anche se qualche nube potrebbe continuare ad accompagnare la provincia di Belluno. Sono in arrivo notti fredde con il rischio di gelate. La Regione Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per la criticità idraulica sulla rete principale e idrogeologica nel bacino

dell'Alto Piave e del Piave pede- La frana scesa sulla strada a ospedale di Cadore La frana si muove evacuate otto
famigli -tit_org-

Problemi a Olanreghe, lungo l'Alemagna e nella zona di Mis

[Redazione]

Problemi a Olanreghe, lungo l'Alemagna e nella zona di Mis LONGARONE E SOSPIROLO. Problemi anche a Longarone, dove è scesa una frana su una strada silvo pastorale che totalmente danneggiata a Olanreghe. Il Comune ha dovuto chiudere anche altre strade silvo pastorali, tra le quali quelle di Desedan e Bas La Val. Sempre a Longarone ci sono state infiltrazioni d'acqua al centro culturale e nella palestra delle elementari, mentre in località La Roggia l'acqua è entrata in alcune case, oltre ad allagare la statale di Alemagna. Ringrazio gli operai comunali che hanno risolto tutti i problemi rapidamente, ma stato impegnativo, dice il sindaco Roberto Padrin. Allagamenti si sono registrati anche nella zona di Mis, a Sospirolo. Un corso d'acqua, solitamente secco, si è gonfiato a causa delle piogge nel corso della notte. Le foglie che ha trasportato con sé hanno ostruito una griglia e il torrente ha allagato il garage di un'abitazione privata. Nella notte è intervenuto il sindaco insieme alla protezione civile spiega Rudy Vallet, vicesindaco di Sospirolo, e In mattinata di sono stati nuovi interventi. La zona non è nuova a questi fenomeni che si erano tuttavia risolti grazie ad alcuni lavori di canalizzazione. Questa volta, però, c'erano troppe foglie. -tit_org- Problemi a Olanreghe, lungo Alemagna e nella zona di Mis

Esonda una roggia allagata la Sicet a Ospitale di Cadore

Notte di lavoro nella centrale con 5 mila metri cubi d'acqua. Uno smottamento blocca la strada che attraversa il paese

[Irene Aliprandi]

Esonda una roggia allagata la Sicet a Ospitale di Cadore. Notte di lavoro nella centrale con 5 mila metri cubi d'acqua. Uno smottamento blocca la strada che attraversa il paese di Irene Aliprandi. OSPITALE DI CADORE. L'ondata è arrivata a mezzanotte. Poco prima, dal canalone della stazione di Ospitale di Cadore, era scesa una frana con un fronte di dieci metri sulla strada principale che attraversa il paese e tutta l'acqua proveniente dalla montagna si è riversata lì dove un tempo c'era l'alveo del Piave e oggi c'è la Sicet. La fabbrica, una centrale termica a biomasse che produce circa 465 mW (ben oltre i consumi della città di Belluno) si è ritrovata improvvisamente allagata da circa 5 mila metri cubi d'acqua che si è infilata ovunque, creando dei laghi nelle aree di stoccaggio del legname, nei pressi della cabina dell'Enel e soprattutto nel tunnel di 40 metri che collega l'area della biomassa all'impianto della caldaia, fin dentro alla sala pompe, lambendo l'accesso alla sala elettrica. Se l'acqua fosse arrivata in quell'area sarebbe stato un disastro, spiega Edi Sacchet, il direttore della Sicet, che insieme ad alcuni dei 33 dipendenti dell'azienda è rimasto sveglio tutta la notte per evitare il peggio. Verso le 2 abbiamo visto i Vigili del fuoco in zona e abbiamo chiesto aiuto. I pompieri hanno lavorato alla Sicet fino alle 6 del mattino, riuscendo a scongiurare il blocco totale dell'impianto. L'acqua è arrivata fino ad alcuni motori, prosegue Sacchet, ma fortunatamente hanno continuato a funzionare. Abbiamo interrotto la produzione a biomassa e abbiamo messo l'impianto al minimo facendolo lavorare a metano, per evitare il blocco totale e poter riprendere senza interruzioni appena possibile. Per capire cosa è successo alla Sicet basta camminare lungo la statale 51 che passa appena sopra all'impianto. Dalla scarpata escono almeno quattro tubi che gettano l'acqua scaricata dalla montagna in una roggia che si trova proprio tra la scarpata e la proprietà Sicet. La roggia è piena di materiale e non è stata in grado di assorbire l'acqua che è esondata andando ad allagare la fabbrica. Non è la prima volta che succede, spiega ancora Sacchet. Il 5 novembre del 2012 è capitata la stessa cosa: frana sulla strada e acqua nell'impianto, ma in forma meno grave. Stavolta, infatti, il livello dell'acqua è cresciuto a circa 40 centimetri e il materiale della frana è sceso lungo la strada di accesso a sud della Sicet, bloccando il cancello di ingresso dei mezzi pesanti. Passato il peggio grazie al lavoro dei dipendenti Sicet e dei Vigili del fuoco, ieri mattina l'intero piazzale era ancora invaso da fango, detriti e acqua, anche nella zona dei grandi serbatoi dove il ghiaccio dei giorni scorsi aveva già rotto la pompa di sentina. Quei serbatoi fanno parte dell'impianto di recupero delle acque meteoriche, che la Sicet ha dovuto realizzare due anni fa per rispettare la normativa e che prevede anche un processo di pulizia dell'acqua prima che essa venga liberata nel Piave. Noi, come tutte le aziende, siamo obbligati a fare quello che le leggi ci impongono, osserva Sacchet, ma gli enti pubblici non sono altrettanto rapidi nel affrontare e risolvere i problemi. Da quanti anni si parla di alluvioni? Eppure continuano a succedere. Faccio appello agli enti perché capiscano che qui bisogna intervenire per evitare altri allagamenti. Dobbiamo collaborare tutti per fare impianti sicuri per i lavoratori e per l'ambiente, evitando il proliferare di norme che ci mettono in difficoltà senza risolvere nulla. Il problema è noto al sindaco di Ospitale, Livio Sacchet. Anche lui ha passato la notte in bianco dividendosi fra i tre punti critici del paese: Termine, Davestra e Ospitale. Ho già parlato con la Provincia e l'Anas e nei prossimi giorni arriveranno Genio civile e servizi forestali regionali. La Sicet sorge su un'area demaniale, l'acqua è sempre andata a scaricarsi lì e il problema non è di semplice soluzione, quella zona abbiamo già speso un milione di euro ma ne servirebbero molti di più e ne sono li ha. Sto facendo tutto il possibile, ma temo che risolveremo ben poco. Il direttore della Sicet Edi Sacchet in una delle aree coinvolte -tit_org-

I danni della nevicata Pompieri al lavoro per i rami pericolanti

[Redazione]

VERONA È proseguito ieri il lavoro dei vigili del fuoco intervenuti in città e provincia per i danni causati dalla nevicata di domenica notte. Ieri i pompieri hanno tagliato diverse piante e molti rami resi pericolanti dal peso della neve e sono intervenuti anche nel piazzale del tribunale. In tarda mattinata è stata anche riaperta la provinciale tra Cerro e Rovere chiusa per uno smottamento. -tit_org-

MALTEMPO SUL COMPRENSORIO**Il vento abbatte due pali della luce Paura per una donna***I cavi elettrici colpiscono l'auto in transito a Fratta E i Vigili del Fuoco partono per l'Emilia alluvionata*

[R.r.]

SUL Il vento abbatte due pali della luce Paura per una donna I cavi elettrici colpiscono l'auto in transito a Fratta E i Vigili del Fuoco partono per l'Emilia alluvionata FORLÌ Il vento foltissimo e caldo soffiato costantemente per tutta la giornata di lunedì e nella mattinata di ieri oltre ad alzare sensibilmente la temperatura portandola attorno ai 15 gradi - decisamente insolita per questa stagione - non ha provocato, fortunatamente, danni a persone o cose in città, mentre nel comprensorio in alcuni casi la situazione è stata più difficile. Nel capoluogo si registrano una decina di interventi da parte dei Vigili del Fuoco per rami caduti o penzolanti che potevano in qualche modo intralciare o creare pericolo per la viabilità. Ma anche cornicioni e coperture di alcuni tetti. Aiuti in Emilia Gli stessi Vigili del Fuoco del Comando di Forlì-Cesena, poi, hanno risposto con uomini e mezzi all'emergenza scatenatasi per l'alluvione che ha colpito le province di Modena e Reggio Emilia, verso le quali si è diretta la colonna mobile dei pompieri nella quale si è inserita anche la componente della nostra provincia. Auto colpita Grande paura per una 29enne di Bertinoro in transito lunedì sera attorno alle 23.30 nei pressi di Fratta Terme - sulla Provinciale 37 bis - quando, proprio a causa delle foltissime raffiche, due pali della linea elettrica sono caduti abbattendo dieci metri di recinzioni in due distinte proprietà. L'auto in transito è rimasta bloccata dai cavi elettrici con l'apertura improvvisa del cofano e la rottura del parabrezza. Attimi di terrore, ovviamente, per la donna che si trovava al volante. Sul posto è accorsa una pattuglia della Polizia stradale del distaccamento di Rocca San Casciano. Valle del Rabbi Notte da incubo sull'alto Appennino con il vento impetuoso che ha sferzato per tutta la notte. APremilcuore non si registrano danni alle persone ma la furia delle correnti provenienti dalla Groenlandia ha fatto strage di piante. In due casi proprio vicino al centro, una pianta si è rovesciata sulla ringhiera del ponte della Rocchetta dove per fortuna in quel momento non transitava nessuno - racconta il sindaco Marco Menghetti - poi il vento ha squarciato un abete ai margini della Provinciale del Rabbi proprio sotto il presidio ospedaliero, demolendo anche un lampione deirilluminazione pubblica. Altre piante so no cadute lungo la strada che conduce all'agriturismo Ridolla e quella verso Fiumicello con le piante che si sono pericolosamente addossate ai fili della luce. In Montalto invece una pianta ha rotto la linea telefonica verso il podere Badia. I nostri dipendenti - prosegue il primo cittadino - sono stati impegnati per tutta la giornata per rimuovere le piante cadute come il pioppo secolare che si è riversato sulla strada verso Montalto in località Raspiglio, mentre a Giumella, dove un albero è caduto sulla carreggiata della Provinciale 3, sono intervenuti i Vigili del Fuoco da Forlì. Pochi problemi, invece, per l'energia elettrica, i recenti lavori effettuati dall'Enel lungo la linea hanno prodotto gli effetti desiderati. Ridracoli respira È proprio il caso di dire che non tutto il male viene per nuocere. La pioggia di questi giorni, infatti, ha permesso all'invaso di Ridracoli di tornare ad altezze più consone alla stagione. Attual- mente, infatti, il livello dell'acqua è a quota 535,18 metri contro i 557,33 della capienza massima. Il bacino, dopo una lunghissima siccità estiva, ha recuperato metà della sua disponibilità con 15 milioni ólmila 400 metri cubi d'acqua (il totale è di 33 milioni) e un livello della superficie che si è alzato di 3,19 centimetri. Ieri sull'invaso di Ridracoli sono caduti 4 millimetri d'acqua con una temperatura di 9 gradi. Attualmente l'afflusso nel lago artificiale è di 22,09 metri cubi al secondo, contro un deflusso di 0,44 metri cubi. Ñ PER E RAMI PERICOLANTI LÀ RECUPERA FINO A SUA CAPIENZA Dall'alto un albero caduto sulla strada e un cassonetto spazzato via dal vento a Premilcuore e, sopra, i pali della luce crollati a Frat

ta Terme -tit_org-

Frazioni isolate senza luce e riscaldamento

[Alberto Merendi]

IERI GLI DEL La situazione è stata critica per tutta la notte Rami, piante e tegole caduti sulle strade **SAN PIERO IN BAGNO ALBERTO MERENDI** Tutto il territorio comunale nella notte tra lunedì e martedì ha continuato a essere battuto da violente raffiche di vento, con danni e disagi per le piante sradicate cadute sulla strada o sui fili delle linee elettriche e telefoniche. Oltre alla caduta di piante e rami numerosi i problemi anche per caduta o rischio caduta tegole, cassonetti ribaltati e volati via, segnaletica stradale divelta. Alcune frazioni sono rimaste isolate e senza luce, acqua e riscaldamento praticamente dalla serata di lunedì a tutto ieri mattina. Poi nella giornata di ieri il vento si è placato e si è provveduto a ripulire e a sistemare tetti e piante pericolanti. Ma perdomanisiprospetta la ripresa del vento con raffiche intense. Per tutto ciò nella giornata di ieri il Sindaco, che durante la notte aveva seguito il lavoro di vigili del fuoco e del settore lavori pubblici, ha deciso di attivare il centro operativo comunale di protezione civile e di adottare una serie di misure a tutela della pubblica incolumità. Le segnalazioni Intanto l'amministrazione comunale, per avere il quadro della situazione, chiede di segnalare eventuali situazioni di danno o pericolo all'ufficio polizia municipale, al numero 0543 900404, di segnalare gli alberi che possono provocare situazioni di pericolo per persone e cose e di chiedere l'autorizzazione al settore lavori pubblici per il loro abbattimento. Saltata energia elettrica Lunedì sera siamo usciti dall'incontro coi cittadini ad Acquapartita - spiega Baccini - e subito si sono intensificate le raffiche di vento. E infatti poco dopo le 22 è venuta a mancare l'energia elettrica in tutta la zona che da S.Piero, sulla destra del Savio, sale fino aValgianna e Acquapartita. Eenergia elettrica è poi tornata nelle case durante la mattinata di ieri. Le situazioni più critiche Tra le situazioni più critiche continua il sindaco - abbiamo registrato la caduta a Montegranelli di un sacco di alberi sulle ringhiere e sulle case. A Monsavino degli alberi sono caduti sulle linee dell'energia elettrica. Nella zona di Selvapiana sono rimaste isolate alcune case. Dalla zona di Santa Maria, a S.Piero, sulla destra del Savio e su per tutto il Comerò si è rimasti senza corrente per la caduta di piante sui cavi nel monte Comerò. A Bagno di Romagna lungo via Lungosavio e via Circonvallazione sono cadute piante. A questo punto abbiamo anche deciso di procedere immediatamente col secondo stralcio di abbattimento delle piante ritenute a rischio sulla base dell'analisi che l'amministrazione aveva fatto predisporre da un tecnico. Gli abbattimenti In questi giorni sono stati numerosi gli interventi effettuati dai tecnici del settore lavori e servizi pubblici, dalla polizia municipale, dal distaccamento dei vigili del fuoco di S.Piero (supportato anche da altre squadre provenienti da Cesena e da Forlì), dai volontari di protezione civile Alto Savio (supportati da gruppi della protezione civile dell'Unione dei Comuni), dai tecnici della Provincia. Per i rischi derivanti alla incolumità delle persone il sindaco ha ordinato l'immediato abbattimento delle ulteriori 102 piante, oltre alle 52 già abbattute, già dichiarate pericolose in precedenza. **52 GLI ALBERI PERICOLOSI CHE ERANO GIÀ STATI TAGLIATI 102 I TRONCHI GIÀ INDIVIDUATI E SUBITO ABBATTUTI** La protezione civile a Selvapiana alle prese con una pianta caduta -tit_org-

Domani sarà demolita la storica torre dell'acquedotto di Reda

[Redazione]

Domani sarà demolita la storica torre dell'acquedotto di Reda. Le operazioni di brillamento iniziano alle 9 del mattino. L'area è evacuata fino al termine dell'intervento. FAENZA. La storica torre piezometrica dell'acquedotto di Reda, ormai non più utilizzata da anni, sarà demolita nella mattinata di domani. L'intervento di demolizione della torre, ubicata in via Selva Fantina, sarà condotto con il metodo dell'esplosione controllata utilizzando micro cariche. Le operazioni di brillamento avranno inizio alle 9 circa, dopo l'evacuazione dei residenti nell'area intorno alla torre, in via Selva Fantina e via Guido da Prata, per un raggio di circa 50 metri. L'evacuazione sarà obbligatoria solo per poche persone, ad altri residenti nelle due strade sarà infatti consentito di restare nelle proprie abitazioni, così come gli animali domestici, ma dovranno tenere chiuse porte e finestre. L'area sarà inoltre interdetta al traffico. Per garantire la sicurezza saranno presenti agenti delle forze di polizia. È stato inoltre allestito un punto di accoglienza, gestito dalla Protezione civile, presso la sede del quartiere Reda, in via Birandola 100. Le operazioni dovrebbero concludersi entro le 13. In caso di condizioni meteorologiche particolarmente avverse l'intervento potrebbe essere posticipato a martedì 19 dicembre. Per eventuali informazioni durante le operazioni, si può telefonare al comando della polizia municipale: 0546 691400.

-tit_org- Domani sarà demolita la storica torre dell'acquedotto di Reda

ALLUVIONE nel reggiano**Più di duemila gli sfollati***L'Enza rompe gli argini e invade Lentigione, i residenti salvati con gli elicotteri**[Andrea Vaccari]*

EMERGENZA FIUMI ALLUVIONE NEL REGGIANO L'Enza rompe gli argini e invade Lentigione, residenti salvati con gli elicotteri di Andrea Vaccai! BRESCELLO(Re) Sono in totale 2.100 gli evacuati tra Lentigione di Brescello e Santa Croce di Boretto per l'emergenza fiumi. L'altra notte, in pochi minuti, il disastro. Intorno alle 5.45, dopo aver iniziato a tracimare, l'acqua del fiume Enza ha rotto un argine e ha iniziato a riversarsi con una certa velocità verso il centro di Lentigione. Alle prime persone che si stavano preparando a salire in macchina per andare a lavorare non sembrava vero di assistere a una scena simile: l'acqua stava inondando la frazione brescellese che nel volgere di alcuni minuti è diventata inaccessibile. Chi non era in strada si è gradualmente svegliato grazie allo scroscio dell'acqua che ha iniziato a propagarsi anche sui pavimenti delle case, e col passare dei minuti dell'emergenza si sono resi conto tutti i residenti di Lentigione, rimasti intrappolati dalla morsa dell'Enza. Sott'acqua sono finite anche le aziende della zona industriale, tra cui l'Immergas e la concessionaria Autozzatti. Già dalla notte, in Comune a Brescello la situazione è stata monitorata. Uno dei tre commissari che attualmente reggono l'ente, Giacomo Di Matteo, ha coordinato l'attività insieme al responsabile della Protezione civile brescellese, Volmer Bonini. Prima delle 6 - spiega Di Matteo - siamo stati avvisati dai volontari che l'Enza aveva tracimato in via Imperiale, e per questo motivo è stata prontamente avviata la posa di diversi sacchetti, già pronti per l'evenienza. A seguire, è avvenuto anche il sopralluogo da parte dell'Aipo, per verificare il rischio della tenuta dell'argine, con il livello che continuava a salire. Poi ci siamo preoccupati di provvedere all'evacuazione, comunicando la situazione ai residenti. Quello che sembrava un fenomeno circoscritto si è purtroppo tramutato in una rottura dell'argine che ha provocato grandi danni, probabilmente a causa dell'eccessiva pressione dell'acqua. Per tutta la giornata - mentre i residenti intrappolati nelle case venivano via via recuperati sia in elicottero che a bordo dei gommoni - in Comune si sono susseguiti gli incontri e gli aggiornamenti sulla situazione. Nel pomeriggio si svolto un secondo incontro con il prefetto. Le operazioni di evacuazione a Lentigione si sono susseguite per tutta la giornata, coordinate dai vigili del fuoco, con l'impiego di mezzi aerei e anfibi, per mettere in salvo le persone a loro volta poi trasferite al Kaleidos di Poviglio. Il Comune di Brescello ha inoltre disposto l'evacuazione della casa protetta di via XXV Aprile, posta a confine con la vicina frazione di Santa Croce di Boretto, anch'essa evacuata, con gli ospiti accolti nella struttura protetta di Luzzara. Gli sfollati di Lentigione accolti al Kaleidos di Poviglio Ruspe al lavoro, sotto l'argine dell'Enza distrutto. A fianco la devastazione a Lentigione sacchetti e sabbia a Ponte Alto, vicino a Modena, per la piena del Secchia il fiume. [tit_org-](#)

La furia del Secchia e ponti chiusi da record in A22

[Luca Gardinale]

La furia del Secchia Strade e ponti chiusi da record in A22 Caos a Modena, automobilisti a caccia di percorsi alternativi. Necessarie più di tre ore per raggiungere la città da Carpi di Luca Gardinale MODENA Giornata d'inferno per la viabilità nelle zone di Modena e provincia. La chiusura di ponti e arterie stradali ha mandato completamente in tilt la circolazione. Pesanti le ripercussioni anche sull'A22. Già in mattinata sull'AutoBrennero si sono registrati tra gli otto e i dieci chilometri di coda in direzione Modena. Traffico a lungo bloccato in particolare tra Carpi e il capoluogo, con automobilisti che hanno impiegato più di tre ore per coprire poco meno di quindici chilometri. Simile la situazione sulle strade locali. Guardi, ci metterà un'ora, un'ora e mezza. Però almeno arriva: è già qualcosa. A Ponte Alto, Modena, sono le 11.50 quando una automobilista (diretta a Campogalliano) resta impietrita davanti alla risposta di un volontario della protezione civile. Del resto, la sua situazione è la stessa che hanno vissuto o che vivranno tanti automobilisti almeno per una decina di ore: chi doveva andare da una parte all'altra di un ponte, chi da una parte all'altra della tangenziale, chi da una parte all'altra della città. Alcuni ci sono arrivati parecchio dopo, altri si sono dovuti fermare, aspettando il lento passaggio della piena e la possibilità di trovare un percorso alternativo e soprattutto non intasato dagli altri automobilisti alla ricerca di un percorso valido. In mezzo, ci sono stati uffici chiusi in anticipo, esercizi commerciali che hanno abbassato le serrande, e soprattutto una tangenziale in tilt, così come tutte le arterie per raggiungere la zona di Carpi e Campogalliano. Una giornata difficilissima per Modena, che ha coinciso con una piena del Secchia senza precedenti. La zona nevralgica è stata quella di Ponte Alto, con la chiusura del ponte che ha reso impossibile raggiungere la zona di San Pancrazio e dunque anche Villanova, Lesignana, Campogalliano e Carpi: una situazione che, insieme alla chiusura del ponte sul Secchia tra la tangenziale e la Nazionale per Carpi, ha portato tutta la parte nord-ovest della città a congestionarsi, con lunghe code sulla tangenziale e di conseguenza anche sulle principali arterie, visto che gli automobilisti hanno iniziato a cercare percorsi alternativi. E oltre alle strade, anche alcuni negozi sono rimasti o sono stati chiusi: sempre a Ponte Alto alcune attività hanno deciso di abbassare le serrande con l'aumentare del livello del fiume. Una situazione che si è proposta già dal primo mattino e che è andata avanti per tutto il giorno, con un effetto domino su tutta la viabilità: proprio per cercare di affrontare al meglio gli ingorghi, diverse aziende cittadine hanno chiuso prima. 10 KM CODA CARPI ALLACCIAMENTO AI -tit_org-

uomini e mezzi anfibi

In azione in Emilia i vigili del fuoco di Mantova e Viadana

[Redazione]

UOMINI E MEZZI ANFIBI in azione in Emilia i vigili del fuoco di Mantova e Viadana I MODENA-REGGIO EMILIA Sempre in prima fila di fronte alle emergenze. I vigili del fuoco sono protagonisti in queste ore nelle zone più colpite dalle alluvioni e dalle piene dei fiumi emiliani. Impegnati per portare aiuto alla popolazione anche i vigili del fuoco delle caserme di Mantova e Viadana, che sono partiti ieri alla volta dei luoghi più martoriati dal maltempo. I primi sono partiti con due equipaggi e con un mezzo anfibo e sono stati destinati alla zona della provincia modenese alle prese in particolare con la piena storica del Secchia che ha causato danni e grande apprensione nelle zone attorno al capoluogo. Oggi l'ondata di piena del fiume è attesa invece nel territorio mantovano. Tutti gli uomini in forze al distaccamento di Viadana sono, invece, partiti alla volta del Reggiano, dove hanno toccato con mano la devastazione portata dall'Enza nella frazione di Lentigione. Un contributo fondamentale, un aiuto prezioso per i colleghi emiliani e per la popolazione dei diversi paesi così duramente colpiti dalla tragedia. Uomini e mezzi impegnati per contenere l'esondazione -tit_org-

L'Enza rompe gli argini, duemila sfollati nel Reggiano, stop alla circolazione dei treni In A22 code chilometriche vicino a Modena, oggi attesa l'ondata del Secchia = Viabilità e trasporti Il Viadanese va in tilt

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 Strade chiuse e lunghe deviazioni, interrotta la circolazione dei treni I sindaci e Morselli in Regione per chiedere lo stato d'emergenza per i ponti

[Riccardo Negri]

Trasporti in tilt per la piem LEnza rompe gli argini, duemila sfollati nel Reggiano, stop alla circolazione dei tre In A22 code chilometriche vicino a Modena. oggi attesa ondata del Secchia... IALLEGAPAGINE2.3.4 EMERGENZA FIUMI I DISAGI DEI PENDOLARI Viabilità e trasporti Il Viadanese va in tilt Strade chiuse e lunghe deviazioni, interrotta la circolazione dei treni I sindaci e Morselli in Regione per chiedere lo stato d'emergenza per i ponti I VIADANA odissee sulle strade, danno lavoro a decine e decine L'alluvione che ha devastato il 11 fiume Enza ieri ha tracimato di viadanesi. Pesanti, come del Reggiano ha provocato pesanti to gli argini in zona Lentigione to, anche i disagi dal punto di ripercussioni anche a Viadana di Brescello. Le acque hanno vista della viabilità. Nella giora nel territorio circostante: invaso abitato e zona industria- nata di lunedì era già stato molti infatti lavorano nelle le ed è stato necessario sgom- chiuso il ponte sull'Enza a Sorazende danneggiate dall'on- berare i residenti. Le aziende bolo e dunque per andare da data di piena e numerosi stu- messe in ginocchio dall'eson- Viadana a Parma ieri mattina denti e pendolari hanno dovuto- dazione (tra cui Immergas) lavoratori e pendolari hanno to affrontare vere e proprie dovuto prendere un percorso alternativo più lungo per Coenzo; ma chi per caso è riuscito a raggiungere la città ducale in mattinata, poi ha rischiato seriamente di rimanervi bloccato a causa dello straripamento del fiume e dell'avvio della macchina dei soccorsi, che ha fatto da "tappo" a metà strada. A metà mattina, quando ormai si intuivano le dimensioni del disastro, il personale della protezione civile ha allestito una sorta di posto di blocco alla rotatoria che da Boretto introduce al ponte sul Po per Viadana (dove nel frattempo il traffico era divenuto particolarmente intenso e rallentato, anche a motivo dell'affluenza dei mezzi impossibilitati ad imboccare il ponte di Casalmaggiore, chiuso da tempo). Gli operatori hanno fermato per ore ogni singolo conducente, chiedendo le motivazioni dello spostamento: solo chi era veramente diretto alla zona di Brescello è stato lasciato passare; tutto il traffico di scorrimento per Parma, Colorno e Casalmaggiore è stato invece deviato verso Sant'Ilario. Problemi anche per i trasporti pubblici: nel tratto alluvionato, i treni della Suzzara-Parma sono stati sostituiti da bus, ma la combinazione con la navetta Viadana-Brescello è spesso saltata proprio a causa dei rallentamenti sul ponte. Un tratto di circa sei chilometri della ferrovia nella zona di Lentigione è pesantemente danneggiato e in buona parte sott'acqua. Impossibile prevedere quando potrà essere riattivato. Nella giornata odierna sulla tratta proseguirà il servizio di bus sostitutivi, con più mezzi negli orari di massimo affollamento. Possibile che alcuni treni circolino da Suzzara a Guastalla. Le informazioni sugli orari sul sito www.tper.it. Il tratto ferroviario Colomo-Casalmaggiore è stato invece interrotto in mattinata e riaperto nel pomeriggio. I treni della Brescia-Parma, seppur con inevitabili ritardi, hanno ripreso a circolare dalle 18. Oggi saranno regolari. Gli sfollati a causa dell'alluvione sono oltre 2mila. Per cercare di aiutarli, anche Viadana si sta mobilitando: il gruppo Scout ha già avviato una raccolta straordinaria di coperte e vestiario pesante, consegnati ieri sera all'associazione di Poviglio che si occupa dell'accoglienza; mentre assessorato ai servizi sociali, protezione civile Oglio-Po e Meridiana onibus hanno intenzione di fare altrettanto e quanto prima forniranno le necessarie indicazioni. Intanto, gli assessori regionali Cristina Bordonali (sicurezza) e Mauro Parolini (sviluppo economico), unitamente ad Aldo Colombo (direttore generale infrastrutture) hanno incontrato ieri a Milano le rappresentanze del territorio viadanese-casalasco per esaminare la possibilità di richiedere a Roma lo stato d'emergenza ponti. Al summit sono intervenuti i presidenti delle province di Mantova Beniamino Morselli e Cremona Davide Viola, alcuni consiglieri regionali, diversi sindaci (tra cui Giovanni Cavatorta di Viadana, Giuseppe Torchio di Bozzolo, Alessandro Sarasini di

Commessaggio e Filippo Bongiovanni di Casalmaggiore). I rappresentanti regionali hanno fatto presente che, per una serie di motivazioni di carattere tecnico e legislativo, appare piuttosto improbabile che il governo possa riconoscere alla situazione lo stato d'emergenza e sottolineato che la sua ipotetica dichiarazione difficilmente potrebbe contribuire a stringere i tempi per la riapertura del ponte di Casalmaggiore. Ad ogni modo - ha affermato Cavatorta - è importante che si prenda atto della situazione: il ponte di Casalmaggiore è chiuso al traffico con pesanti ripercussioni per il tessuto economico e sociale; il ponte di San Daniele Po è a mezzo servizio; il ponte di Viadana vede intensificarsi notevolmente i flussi di traffico, al punto che sorgono interrogativi sulla sua tenuta. Viadana sconta inoltre una diminuzione della sicurezza viabilistica, un aumento dell'inquinamento, il rischio di danni allo stato di manutenzione delle strade. Sulla stessa lunghezza d'onda Morselli: il territorio, insomma, ha ribadito ancora una volta che un'emergenza, di fatto, c'è. Torchio ha lanciato un appello: Come 60 anni fa il deputato viadanesi Cesare Baroni promosse una legge per i ponti, oggi Graziano Debió e Luciano Pizzetti (ministro e sottosegretario) facciano altrettanto. I 35 milioni di euro stanziati sinora dal governo non bastano di certo per una messa in sicurezza complessiva. Torchio ha contestato il nuovo orario dei treni: Ci sono buchi di due ore tra una corsa e l'altra: Trenord e Rfi devono capire che serve invece una corsa ogni mezz'ora. Se il Pirellone ci autorizza, noi potremmo intanto mettere a disposizione come navetta l'autobus acquistato dal Comune con fondi regionali. Riccardo Negri -tit_org- Enza rompe gli argini, duemila sfollati nel Reggiano, stop alla circolazione dei treni In A22 code chilometriche vicino a Modena, oggi attesa ondata del Secchia - Viabilità e trasporti Il Viadanesi va in tilt

E il Secchia ora fa paura Arriva l'ondata di piena

Allertate 25 famiglie residenti in golena, si muovono Comuni e protezione civile L'Aipo attiva il monitoraggio delle rive. Prevista una crescita di sei metri

[Francesco Romani]

E il Secchia ora fa paura Arriva l'ondata di piena Allertate 25 famiglie residenti in golena, si muovono Comuni e protezione civile L'Aipo attiva il monitoraggio delle rive. Prevista una crescita di sei metri di Francesco Romani

MANTOVA L'allerta si sposta nel basso Mantovano. Da ieri i tecnici dell'Aipo (Agenzia interregionale per il Po) hanno ricevuto l'ordine di attivazione per monitorare l'ondata di piena del Secchia che partita dall'Appennino e dopo avere tracimato nel Modenese, entro oggi raggiungerà la nostra provincia. Un fenomeno in parte inatteso. Mobilitato il personale dei tre Comuni attraversati sino alla foce in Po: Moglia, Quistello e San Benedetto Po. Anche le protezioni civili sono state interessate dall'allerta e sono pronte ad operare. Preavvertite le venticinque famiglie residenti nelle golene. Il timore è che le rive, da poco interessate da un disboscamento selettivo, ma soprattutto sollecitate dalla velocità di crescita dell'acqua e da un'altrettanta repentina di scesa dei livelli, possano avere localmente dei cedimenti. Piccole frane che vanno tenute sott'occhio per evitare che si trasformino in qualcosa di peggio. Per questo, dopo che da ieri mattina il fiume ha superato il livello di guardia, l'attenzione si è fatta più alta. Ieri nel tardo pomeriggio la quota raggiunta a Bondanello era di 6,5 metri, 3 metri di più di 24 ore prima, ma appena a monte, a Concordia, si sono raggiunti gli 8 metri e a Ponte Bacchello, nei pressi di Soliera-Bomporto (Modena) si sono addirittura superati gli 11 metri. Acqua che nel giro di 24 ore raggiunge il Mantovano. I volumi di acqua in gioco sono notevoli - spiega il direttore dell'Aipo di Mantova, l'ingegner Marcello Moretti-. E il problema è che nei giorni scorsi il Secchia è stato interessato da una piccola piena che ha raggiunto il suo colmo sabato nella nostra provincia. Unico dei fiumi appenninici che scorre nel Mantovano, dal momento che qui il Po non fa da confine con l'Emilia, ma scorre interamente nel territorio della nostra provincia, il Secchia è definito "fiume di rapina" perché nonostante la sua lunghezza ha andamento torrentizio. Capace di alzarsi ed abbassarsi con grande velocità sino a raggiungere punte di 8 metri di crescita nell'arco di una giornata. Su questa piccola piena che stava scendendo si è innestata quella più ampia che sta scendendo dagli Appennini spiega Moretti -. I volumi che abbiamo calcolato teoricamente consentirebbero di raggiungere livelli record all'idrometro di Bondanello, facendo segnare 10 metri e 50 centimetri. Ma la nostra fortuna è che a monte si sta allargando nelle casse di espansione perdendo forza. La speranza è che questo rallenti la discesa dell'acqua e distenda il colmo di piena, che quindi si abbasserà. Una previsione che tiene conto di tanti fattori, ma che potrebbe, come insegna la dinamica dei fiumi, essere invertita da eventi inattesi. L'altra carta a favore è che il Po è in fase di bassa. I livelli a Borgoforte, seppur in crescita veloce (circa 3 metri in un giorno), sono ampiamente al di sotto della guardia: 2 metri sopra lo zero a Borgoforte contro i 5 del primo stadio di allerta. Se il Po "riceve", anche gli affluenti, come il Secchia, si svuotano più velocemente. Al di là di un cauto ottimismo, i tre Comuni hanno predisposto l'allerta, monitorando le rive con l'ausilio di volontari e polizia locale. Non emesse, al momento, ordinanze di evacuazione dei residenti nelle golene. Abbastanza tranquilla invece la situazione sugli altri fiumi della rete idrografica mantovana che è tributaria delle Alpi. Solo il Chiese, a Gavardo, nella Bassa Bresciana, è entrato nel livello di guardia, ma al momento non si registrano fenomeni preoccupanti. L'Oglio ad Ostiano ha toccato appena lo zero idrometrico dopo un lungo periodo di siccità mentre il Mincio-Garda è sotto i livelli medi. -tit_org- E il Secchia ora fa paura Arriva l'ondata di piena

Abbattuta l'ex palazzina dei dirigenti Fiat

Suzzara. Negli anni '70 era sede dello spaccio Crai. Il crollo del tetto aveva reso pericolante l'edificio

[Mauro Pinotti]

Abbattuta l'ex palazzina dei dirigenti Fiat a Suzzara. Negli anni 70 era sede dello spaccio Crai. Il crollo del tetto aveva reso pericolante l'edificio. È stata definitivamente abbattuta una delle due palazzine laterali della fabbrica Casali, poi Mais e Om, che tra gli anni '50 e '60 sono state oggetto di vari restauri per essere destinate anche ad abitazioni per i dirigenti degli stabilimenti che venivano da fuori Suzzara e che, successivamente, negli anni '70 è stata sede dello spaccio alimentari del Crai aziendale Fiat-Om, a lato degli uffici Cnh Industriali di viale Zonta. L'edificio era già stato severamente compromesso dal crollo del tetto, imploso all'interno della palazzina, avvenuto il 9 novembre scorso. Era rimasta in piedi a pochi metri da una recinzione che divide una casa privata con l'area del crollo, una parete a punta giudicata pericolante e pericolosa, al punto che erano stati sistemati alcuni cavalletti, all'interno del passo carraio dell'abitazione privata per delimitare l'area di pericolo. Dal crollo del tetto è passato più di un mese e il vicino di casa ha sollecitato l'amministrazione comunale affinché si facesse promotrice, nei confronti della direzione Iveco, di provvedere alla sistemazione di quel crostone di parete o, eventualmente, alla sua demolizione. La direzione Iveco, a sua volta, fatte le dovute ricerche sul possibile vincolo della palazzina, storico edificio della Casali, ha provveduto, per ragioni di sicurezza, ad abbattere i muri perimetrali. L'operazione di demolizione è iniziata lunedì. Ieri si stavano ultimando le operazioni di smaltimento tra materiale ferroso e legno oltre al possibile recupero delle pietre. La causa del crollo del tetto, il cui boato aveva fatto supporre ad una scossa di terremoto e che ha spaventato i proprietari della casa vicina era dovuta al deterioramento del sottotetto e alle infiltrazioni d'acqua che hanno fatto marcire le travi portanti, Mauro Pinotti L'ex palazzina Fiat a Suzzara -tit_org- Abbattuta l'ex palazzina dei dirigenti Fiat

Evento straordinario, ma era previsto

[Stefano Luppi]

L'esperto Lombroso: Tanta pioggia, vento forte e sbalzo termico: fenomeni sempre più frequent di Stefano Luppi Occorrono van antidoti dopo quanto è accaduto - spiega il meteorólogo modenese Luca Lombroso - e occorre rendere più chiaro il linguaggio degli allerta per la popolazione. Poi occorre unire privati che si occupano di meteorologia con i siti della Protezione civile che devono essere aggiornati e messi in comunicazione, sfruttando così le possibilità offerte dal web. E soprattutto devono essere i politici, nazionali e locali, a rendersi conto della situazione smettendo, ad esempio, di permettere la costruzione di sottopassi e gallerie in pianura o cementificazione vicino all'acqua. Lombroso, di Unimore e presidente della associazione "Emilia Romagna meteo", è particolarmente chiaro e mette ordine partendo dai dati: Non creiamo allarmismi, ma dobbiamo ricordare che sono caduti in montagna 400 millimetri di pioggia ed è tirato un vento di 200 km all'ora in alcune zone. E poi il caldo anomalo per dicembre: l'altra sera c'erano 17 gradi a Castelfranco e a San Lazzaro, mentre c'erano 2 gradi all'aeroporto di Bologna che dista poco. Per fortuna questi eventi non hanno creato praticamente danni a persone e cose, ma pensiamo che può accadere e occorre essere pronti. Ma vorrei anche ribadire che tutto ciò non c'entra nulla con un possibile terremoto, i fatti non sono correlati. Il meteorólogo parla dei fatti di lunedì e delle piene del Secchia, per fortuna non tracimato come invece accaduto con Parma ed Enza nelle province vicine. Sono gli effetti dei cambiamenti climatici - dice Lombroso - e dobbiamo imparare a comportarci di conseguenza. Era tutto previsto, il vento caldo è un libeccio che ha soffiato nella zona sudappenninica e ha causato un effetto phon. Meteorologicamente penso e spero che il peggio sia passato. Ma a dicembre deve nevicare e non piovere. Lombroso non si stanca di invocare cambiamenti per evitare problemi maggiori in futuro: Comanda la natura e presenta il conto, per questo occorre che la politica e l'economia si interroghino e capiscano la situazione. Occorre imparare in fretta la lezione, puntando sulla prevenzione e appunto semplificando la comunicazione degli allerta per le persone comuni. Tutto ciò lo potrebbe spiegare bene un esperto come il prof Stefano Orlandini di Unimore. E stiamo attenti a costruire gallerie e aree interrato che poi si riempiono di acqua o debbono essere chiuse in caso di problemi. Protezione Civile e militari al lavoro in uno dei punti più a rischio

SSsSSecdmanpn toni -tit_org-

Il Secchia ci riprova

Il Secchia ci riprova È tornata la paura

Il Modenese rivive una giornata drammatica. Piena record 500 sfollati a Soliera. Oggi scuole chiuse in diversi comuni

[Giovanni Balugani]

D Secchia ci riprova È tornata la paura Il Modenese rivive una giornata drammatica. Piena record 500 sfollati a Soliera. Oggi scuole chiuse in diversi comuni di Giovanni Balugani La paura per il Secchia è stata vera. Scorreva insieme alla piena del fiume, attraversando la provincia da Sassuolo fino alla Bassa, passando da Ponte Alto e Campogalliano. Imponente. Come non si vedeva da trent'anni, sostiene chi su quel fiume ci abita da una vita ed è abituato a vederlo ruggire. Ma stavolta è stato diverso. Basti pensare che a Ponte Alto il fiume è passato da 1,83 metri a 10,63 in meno di 48 ore (dati Arpae), sospinto dalle piogge - relativamente moderate in pianura - e dallo scioglimento delle nevi in Appennino. Il picco, registrato alle 14 di ieri, rappresenta un record superiore ai 10,28 metri del dicembre 2009. Una situazione che ha imposto la chiusura di tutti i ponti sul Secchia compresi tra Rubiera e il Bacchello a Sozzigalli. Risultato: provincia spezzata in due per tutto il giorno, code chilometriche su strade e autostrada del Brennero. E mentre gli automobilisti si trovavano aggrovigliati nel fiume di auto, su quello di acqua ha vigilato la Protezione civile dal suo quartiere generale di Marzaglia. Attraverso i siti web degli enti interessati e gli altoparlanti hanno invitato i residenti nei pressi del Secchia a salire ai piani alti; molte persone, invece, hanno dovuto abbandonare la propria casa: circa 500, soprattutto a Soliera. Nel frattempo si lavorava alacremente con sacchi e ruspe per contenere le acque. Abbiamo coordinato con Aipo il monitoraggio di Secchia e Panaro - spiega Maurizio Mainetti capo del dipartimento della protezione civile in Emilia-Romagna - La situazione più critica è stata quella del Secchia. Nonostante il funzionamento delle casse di espansione, ci sono stati livelli storici. L'impegno di ieri è stato continuo, con volontari, vigili del fuoco e anche esercito al lavoro; così come si è reso necessario l'intervento di ditte esterne per lavori di somma urgenza proprio per tamponare le situazioni più gravi ed innalzare i livelli degli argini. Un lavoro che continueremo questa notte e per tutto domani (oggi, ndr). Tecnicamente l'allarme continuerà per tutta la giornata di oggi ecco perché le scuole resteranno chiuse a Bomporto, Bastiglia, Sozzigalli, San Prospero, Rovereto, Cavezzo e Concordia (questo l'ultimo Comune in cui è attesa la piena); tuttavia il peggio sembra essere alle spalle e Mainetti è soddisfatto per come gli argini abbiano retto l'urto di una piena che definisce storica: Dovremo attendere i dati definitivi di Arpae per avere un raffronto con il passato, ma in corso di evento abbiamo visto dati pari o superiori alla piena del 2009, un evento, quest'ultimo, che negli anni recenti non si era mai visto. Tenendo anche conto che dopo il 2014 (l'anno dell'alluvione, ndr) sono stati fatti molti lavori, altri sono in corso, altri ancora in fase di progettazione. La manutenzione straordinaria degli argini ha permesso di avere un quadro migliore rispetto a tre anni fa. Ciò non toglie che rimanga molto da fare, ne siamo consapevoli perché Madre Natura ci impone sempre nuove sfide. In campo anche il presidente della Regione, Stefano Bonaccini: Ho sentito il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, a cui ho illustrato quanto sta avvenendo nei territori colpiti dalle esondazioni. Gli ho preannunciato che chiederemo lo stato di emergenza, richiesta che potrebbe essere presa in considerazione già nella prossima seduta. Gli argini hanno retto ma sono stati necessari e sono ancora in corso lavori straordinari per alzarli nei punti più a rischio. Emergenza fino a stasera del Consiglio dei ministri. La Giunta regionale ha spostato ad oggi la seduta di Fossoli e proprio dall'assemblea potrebbero arrivare i primi stanziamenti, anche per le gravi esondazioni che si sono verificate a Reggio e Parma: Vogliamo arrivare in tempi rapidi a una stima certa dei danni, per avere chiaro il quadro degli interventi di ripristino necessari e delle risorse certe per i risarcimenti a persone e imprese. Parole che sono arrivate al termine di una giornata infinita per chi abita a ridosso dei corsi d'acqua. Persone che, nonostante la straordinarietà innegabile dell'evento, vorrebbero avere la certezza che tutto il possibile venga fatto e che da un eccellente lavoro emergenziale si arrivi ad una altrettanto eccellente manutenzione di alvei e argini, che sia continua e assidua. Così come è continua e assidua la Natura nel ricordarci la sua forza. -tit_org-

Un centinaio di animali morti annegati alla fattoria

Campogalliano. Un'onda di un metro e 70 invade la zona dei laghi Curiel I vigili del fuoco mettono in salvo cinque persone. Una decina gli evacuati

[Gib]

Campogalliano. Un'onda di un metro e 70 invade la zona dei laghi Cuneo I vigili del fuoco mettono in salvo cinque persone. Una decina gli evacuati Abbiamo visto arrivare l'onda e non c'è stato niente da fare, se non correre e cercare di salvarsi. Così parla Lorena Canossa, titolare dell'agriturismo La Falda di via Madonna 70 a Campogalliano. È qui che si è registrata la situazione più critica del martedì nero del Secchia, in particolare a ridosso dei Laghi Curiel, che ieri si sono trasformati in un unico grande bacino d'acqua: i vigili del fuoco hanno tratto in salvo cinque persone, mentre una decina ha dovuto abbandonare le proprie abitazioni tra via Madonna, Barchetta e Albone: ne ospiteremo 5 in albergo, altre hanno trovato una sistemazione da parenti, specifica il sindaco Paola Guerzoni. E dire che qui, nella zona dei laghi, abita e lavora gente che il Secchia lo conosce bene e ha imparato a convivere. Ma stavolta è stato troppo, anche per loro: Erano circa le 9,30 di ieri quando l'onda di piena è arrivata improvvisa e imponente - racconta Lorena - Siamo dovuti scappare per salvarci. Eravamo stati avvisati ed eravamo stati impegnati per tutta la notte, con l'aiuto dei vigili del fuoco e della Protezione civile, a mettere in sicurezza la struttura. Tuttavia pensavamo che si trattasse dell'abituale piena di 20/30 centimetri a cui siamo abituati. Purtroppo gli animali sono rimasti esattamente dove erano; non è stato possibile salvarli, l'onda non ci ha dato il tempo di fare nulla. E la stragrande maggioranza è annegata: Solo domattina (oggi, ndr) potremo andare a verificare la situazione: abbiamo capre, pecore, cavalli, pony, maiali, asini, conigli, porcellini d'India. Abbiamo un metro e settanta di acqua in casa e non so quanti animali siano annegati. Al momento (metà pomeriggio, ndr) non possiamo andare alla fattoria e i vigili del fuoco non ci possono accompagnare perché hanno altre priorità. E non troviamo nessuno con una imbarcazione che ci possa accompagnare per vedere almeno quanti siano vivi e quanti morti. I danni saranno senza ombra di dubbio ingenti: Al piano terra abbiamo ristorante, cucina, le camere, una veranda in legno: i danni saranno tantissimi, senza contare impianto elettrico e il riscaldamento che era a terra. Intanto questa notte (quella appena trascorsa, ndr) dovremo andare dai miei genitori. Ma sono molto preoccupata perché l'acqua ha sfondato tutte le porte. Danni anche per tutte le altre numerose attività che si trovano nella zona dei Laghi Curiel, C'è ad esempio il notissimo ristorante Laghi dello chef Paolo Reggiani, ma poi anche la sede di attività sportive, come il circolo della Pesca o la Canottieri Mutina. Lorena Canossa, però, seppur tra le lacrime per gli animali morti, non molla: I danni sono tanti, il lavoro sarà duro, ma noi vogliamo ripartire con la nostra attività immediatamente. La speranza è di riuscire a riaprire per Natale, (gib) ha collaborato) Nicola Calicchio Le acque hanno inondato via Madonna a Campogalliano -tit_org-

Duecento famiglie sfollate tra Sozzigalli e Secchia per il rischio inondazione

Soliera. Cinquecento persone sono state evacuate con ordinanza del sindaco Allestita la palestra al centro polivalente di Limidi. Pattuglie antisciacalli in azione

[Serena Arbizzi]

Duecento famiglie sfollate tra Sozzigalli e Secchia per il rischio inondazione Soliera. Cinquecento persone sono state evacuate con ordinanza del sindaco Allestita la palestra al centro polivalente di Umidi. Pattuglie antisciacalli in azione di Serena Arbizzi SOLIERA L'incubo e la paura dell'alluvione tiene con il fiato sospeso i residenti delle zone vicino al fiume, ricomprese tra Sozzigalli e Secchia, da tempo, ma ieri, questo timore stava per trasformarsi in realtà. Per questo, nel pomeriggio, prima che l'ondata di piena attraversasse il Secchia all'altezza del ponte Bacchello, che collega Sozzigalli a Sorbara, il sindaco Roberto Solomita ha disposto a scopo precauzionale un'ordinanza con la quale ha imposto l'evacuazione di duecento famiglie che abitano nei pressi del fiume. E disposto la vigilanza attraverso pattuglie antisciacalli. Le zone più critiche riguardano la frazione di Secchia, appunto, e le vie fuori dal centro di Sozzigalli, come via Canale. Qui vi sono numerose abitazioni che verrebbero travolte dall'impeto dell'acqua, qualora esondasse oltre gli argini. La palestra comunale di Limidi è stata messa a disposizione dal primo pomeriggio di ieri alle famiglie evacuate. In particolare per chi non avesse la possibilità di essere ospitato da amici e parenti. L'amministrazione comunale, con la collaborazione della Croce Blu di Soliera e dei carabinieri, ha trasferito strutture d'accoglienza carpigiane persone con "fragilità", con problemi legati all'età o alla salute. L'ordinanza riguarda il tratto di Sozzigalli che va dal Ponte dell'Uccellino fino alle campagne della frazione e include Secchia - spiega il sindaco Roberto Solomita - Questo tratto è lungo 8 chilometri e questo significa l'evacuazione di circa duecento famiglie. Si tratta di un numero di cittadini che varia dai 400 ai 500. Abbiamo allestito ad hoc la palestra al centro polivalente di Limidi, in via Papotti. L'assessore Andrea Selmi, insieme ai servizi sociali, ha coordinato l'arrivo in palestra a Umidi delle attrezzature necessarie per l'accoglienza delle persone sfollate. Insieme a Selmi, Ramona Vai, responsabile servizi sociali ed Emilia Renzulli. A beneficio di chi deciderà di trascorrere la notte qui in palestra potremo mettere a disposizione una brandina spiega l'assessore Andrea Selmi - Molti cittadini hanno trovato accoglienza presso familiari o amici. La palestra rimane comunque a disposizione nel caso qualcuno decidesse di usufruirne. Qui a Limidi possono dormire oltre cento persone. Abbiamo già utilizzato questa struttura in occasione del terremoto. Ricordiamo, inoltre, che siamo a disposizione dei cittadini con particolari esigenze che avessero difficoltà a spostarsi conclude Selmi. Numerose operazioni di soccorso, infatti, ieri pomeriggio si sono rese necessarie nella zona di Soliera. Sono stati attivati i mezzi d'emergenza tramite la Croce Blu di Soliera che ha risolto situazioni di criticità - aggiunge l'assessore Grazie alla loro collaborazione abbiamo potuto mettere al sicuro persone con fragilità specifica. Parlando della zona dell'alluvione, i casi più gravi riguardano, in particolare, tre persone. Ricordiamo che se qualcuno avesse necessità specifiche, può telefonare ai servizi sociali. Anche i carabinieri hanno fornito un servizio prezioso. Succede, infatti, che alcuni, soprattutto gli anziani, non vogliano abbandonare la propria abitazione. In casi come questo si provvede all'applicazione dell'ordinanza di evacuazione diramata dal sindaco per tutelare la sicurezza delle persone a rischio. La palestra di Limidi aveva già accolto gli alluvionati nel 2014 - sottolinea la responsabile ai servizi sociali Ramona Vai - Allora la situazione era molto complessa. Ora, il preavviso rispetto al passaggio della piena è stato dato con maggiore anticipo e pertanto i residenti nelle case vicine all'argine hanno potuto organizzarsi meglio scegliendo quali accorgimenti adottare una volta abbandonata l'abitazione. L'assessore di Soliera Andrea Selmi insieme alla responsabile Ramona Vai nella palestra che ospita gli sfollati -tit_org-

L'esercitazione ci ha preparato

I residenti di Cortile e San Martino Secchia ottimisti per il passaggio della piena

[Redazione]

L'esercitazione ci ha preparato I residenti di Cortile e San Martino Secchia ottimisti per il passaggio della piena. Ottimisti, ma non troppo. Lo spettro della paura che la piena si trasformi in un'inondazione è un timore costante che ieri si è fatto ancora più consistente, con gli altoparlanti che raccomandavano di posizionare gli oggetti di valore ai piani alti. Tuttavia, i residenti di San Martino Secchia non si perdono d'animo e confidano, insieme ai residenti di Cortile, che il fiume che costeggia le frazioni anche questa volta non dia dei problemi. Soltanto poche settimane fa, inoltre, San Martino Secchia è stata teatro di un'esercitazione coordinata dalla protezione civile, che ha illustrato le azioni da intraprendere in caso di piena del fiume. A Carpi, inoltre, il centro operativo comunale è stato aperto dalle 4 di ieri mattina e il sindaco Alberto Bellelli ha partecipato con i colleghi alla riunione alla sede della protezione civile a Marzaglia, alle 5.30, per fare il punto della situazione. Non ho paura, per ora il fiume non desta preoccupazione - spiega Claudio Dalloli - Abbiamo fatto la prova di evacuazione e sappiamo come muoverci in caso di emergenza. Gli fa eco Daniele Sgarbi. Nonostante l'allarme siamo ottimisti - aggiunge Sgarbi - Speriamo che l'esercitazione fatta non si tramuti in azioni da mettere in pratica nella realtà. Lara Malagoli è in pensiero per i suoi animali: possiede cinque gatti e quattordici pavoni. Un allarme giustificato visto quanto accaduto all'agriturismo La Falda di Campogalliano, dove cento animali sono annegati. Non voglio abbandonare i miei pavoni, che sarebbero costretti, in caso di alluvione, a stare su una pianta sottolinea Lara - Ne i gatti. Ferdinando Malagoli evidenzia, poi, il fatto, che San Martino Secchia ha sempre convissuto con il rischio alluvioni - conferma Malagoli Siamo temprati a superare le emergenze, ma siamo ottimisti nel caso di questa piena. Un po' meno positivo il parere di Sonia Garuti: Non viviamo con tutta questa tranquillità. La piena che arriva da Rubiera provoca certo timore. Non si può stare completamente sereni quando incombe il rischio idraulico. (s.a.) Daniele Sgarbi Lara Malagoli Ferdinando Malagoli Claudio Dalloli -tit_org- esercitazione ci ha preparato

La paura torna a 3 anni fa

Oggi scuole chiuse a Bastiglia, le reazioni e i ricordi in paese

[Valentina Corsini]

Oggi scuole chiuse a Bastiglia, le reazioni e i ricordi in paese di Valentina Corsini Scuole chiuse oggi per l'eccezionale piena del Secchia che ha tenuto tutti col fiato sospeso ieri a Bastiglia, dove fin dalle prime ore della mattina è stata attivata la fase di allarme e ha aperto il Centro Operativo Comunale. La piena è transitata in paese nel tardo pomeriggio di ieri senza fare danni ed è stata costantemente monitorata per tutta la giornata e la nottata sia dai volontari della Protezione Civile che hanno presidiato gli argini, che dal Centro Operativo Comunale. Matanti sono tornati col pensiero alla terribile alluvione del 2014. Qui dentro avevamo mezzo metro d'acqua e abbiamo dovuto rifare tutto - ricorda Marco Beilei, gestore del bar Roma - la paura per questa nuova piena c'è stata ma ho tenuto comunque aperto il bar anche per essere un punto di riferimento. Mia moglie, mia figlia e il cane sono già andati a Modena e io ho portato l'auto da un amico racconta poi Giovanni Genovese, cliente del bar - tre anni fa un metro e mezzo d'acqua ci ha invaso la casa e il giardino distruggendo tutto. Ho dovuto buttar via anche il mio Range Rover da 60mila euro. Siamo stati per 10 giorni all'hotel Eden a Modena dove ci hanno trattati come fossimo di famiglia. Ma questa nuova allerta mi ha preoccupato perché il pensiero di perdere nuovamente tutto è terribile Il sindaco, però, ieri ha tenuto ad informare e a tranquillizzare subito i cittadini sulla situazione d'emergenza. È stata sicuramente una piena importante e il livello di attenzione alto ma i volontari della protezione civile mi hanno assicurato di non aver riscontrato criticità arginati come purtroppo accadde nel 2014 - ha puntualizzato Francesca Silvestri sia in mattinata che alle 16,30 è stato diramato un avviso tramite megafono in cui veniva consigliato alla cittadinanza di portarsi in via precauzionale ai piani alti delle abitazioni, di mettere in sicurezza i beni mobili e di non scendere negli scantinati o ai piani interrati. Ma a parte la chiusura delle scuole, nessuna evacuazione, Lo stato di allarme è stato ufficializzato alle 8 di ieri con diverse ore di anticipo sul passaggio della piena in paese - ha puntualizzato Giancarlo Plessi, coordinatore del Centro Operativo Comunale - questo per consentire alla cittadinanza ma anche alle ditte di Bastiglia e a chi ci lavora di potersi organizzare al meglio. Diversi volontari erano impegnati sul campo con tre squadre di monitoraggio degli argini e in costante contatto con noi del Coc. Giovanni Genovese Giancarlo Plessi -tit_org-

Ponte Bacchello, piena più alta di sempre

[Redazione]

SOLIERA. I volontari della protezione civile hanno vigilato giorno e notte il Secchia prima, durante e dopo il passaggio della piena sotto il ponte Bacchello di Sozzigalli: "la piena più alta di sempre" come l'hanno definita i residenti. Sul posto i vigili del fuoco di Carpi e San Felice, volontari della protezione civile di Soliera, coordinati da Aldo Pignatti, insieme ai tecnici Aipo. C'è un punto critico con un piccolo avvallamento che stiamo monitorando specifica Pignatti. - tit_org-

Il Panaro regge l'onda dopo una notte d'angoscia

Bomporto. Il sindaco Borghi e i volontari non hanno mai abbandonato gli argini I cittadini: Viviamo sempre nel terrore. A primavera in cantiere altri interventi

[Serena Arbizzi]

n Panaro regge l'onda dopo una notte d'angoscia Bomporto. Il sindaco Borghi e i volontari non hanno mai abbandonato gli argini I cittadini: Viviamo sempre nel terrore. A primavera in cantiere altri interventi Il ricordo del gennaio 2014, quando piazza Roma si è riempita d'acqua, centimetro dopo centimetro è ancora scolpito nella memoria dei bomportesi. E la paura che l'incubo si trasformi di nuovo in realtà è palpabile: ha riportato indietro nel tempo la giornata di ieri. L'attesa con il cuore in gola che la piena passasse è stata la sensazione comune tra i cittadini. Il ricordo del 2014 è certamente fresco - spiega il sindaco Alberto Borghi - 1 volontari sono stati operativi anche di notte per i monitoraggi delle arginature più preoccupanti del Secchia. Si sono controllate le "corde molli" con molta attenzione gli argini più bassi facendo arrivare dei sacchi per controllare i punti critici. A Sorbara abbiamo informato la cittadinanza perché si tenga collegata al sito del Comune. Lo stesso invito è rivolto alle aziende. In questi tre anni si è iniziato un lavoro importante, con interventi di ripristino e strutturali nelle zone di Sorbara, vicino al ponte Bacchello, dove si è rifatta la pendenza delle golene. Sono state scandagliate le arginature per la presenza di tane. Sono stati aggiunti rinforzi sul Panaro, attivando sensori che misurano la spinta sugli argini, e sul Secchia. Per fortuna ci sono altri fondi su cui possiamo contare rispetto a quelli già messi a disposizione. Da questa primavera verranno compiuti altri interventi sul Panaro, sulla golena del Secchia. Un risultato importante è che oggi abbiamo la progettazione di tutto il nodo idraulico di Modena. Sono oltre 300 chilometri di arginature: è fondamentale puntare l'attenzione sulle casse di espansione di Secchia e Panaro che, dopo gli interventi, potranno consentire di accogliere acqua e stressare meno le arginature conclude il sindaco Borghi. I cittadini, come detto, hanno osservato con il fiato sospeso l'acqua passare su Panaro, Secchia e Naviglio. Quella che ho visto nel 2014 è stata la terza alluvione: ricordo ancora l'assegno di 250 lire che ricevette mio padre nel 1966. Non ripagammo nemmeno il legname... Nel 2014 invece fummo risarciti subito per i 23mila euro di danno confida Maurizio. Anche Michela Spicacci del bar di piazza Roma ha subito un danno ingentissimo di 115mila euro nel 2014. Sto ancora pagando i debiti della volta scorsa: siamo terrorizzato che si possa ripetere un'altra volta. Chiuderei definitivamente, conclude Michela. Serena Arbizzi Michela Spl cacci Maurizio Mazzoli -tit_org- Il Panaro regge l'onda dopo una notte d'angoscia

Carpi, due punti di accoglienza per San Martino

[Redazione]

Carpi, due punti di accoglienza per San Martino CARPI. Per rispondere ai disagi del maltempo la Protezione Civile ha predisposto due punti di accoglienza per i cittadini di San Martino Secchia che intendano lasciare le loro abitazioni: si tratta della palestra Gallesi in via Ugo da Carpi e la palestra delle scuole Focherini di via Magazzeno e via Brunelleschi. Rimane valido l'invito, in particolare ai residenti di San Martino Secchia e di Cortile, di portare ai piani alti delle loro abitazioni gli oggetti più importanti e magari di cercare per queste ore una sistemazione alternativa da amici o parenti oltre che nei punti di accoglienza. Il centro Operativo Comunale di Carpi, attivo dalle 4 del mattino di martedì, risponde per qualsiasi informazione, emergenza oppure per raccogliere particolari esigenze ai numeri telefonici: 059 649125 - 334 6080829. -tit_org-

Aipo al lavoro sugli argini del Panaro

[Redazione]

Ä ð al lavoro sugli argini del Panaro Anche a Castelfranco si è deciso di monitorare il Panaro aprendo Centro Operativo Comunale di Protezione Civile, attraverso cui è stato avviato il controllo notturno del Panaro nei pressi di Gaggio. Quaranta i volontari della Protezione Civile, insieme ai relativi uffici e tecnici comunali, affiancati dal sindaco Stefano Reggianini e dall'assessore alla Protezione civile e alla sicurezza urbana Giovanni Gargano. L'attività di monitoraggio è iniziata alle 22 di lunedì ed stata seguita durante le ore della notte dall'intervento dei tecnici di Ai pò, che con l'ausilio di ruspe e camion hanno iniziato lavori per rendere l'arginatura resistente alle ondate di piena, poi passate, (s.d.) -tit_org-

Residenti svegliati dalle auto coi megafoni Preoccupazione per anziani e disabili

[Redazione]

Preoccupato? Un po', ma preferisco restare qui a monitorare la situazione. Marcello Gozzi (foto) è uno dei residenti di San Pancrazio che ieri mattina sono stati avvisati dalla protezione civile, che munita di altoparlanti ha invitato tutti a restare ai piani alti, portando su mobili e oggetti di valore, e se possibile di spostarsi altrove: Ho deciso di restare, anche perché qui ho i cani - spiega Marcello ovviamente un po' di preoccupazione c'è, anche perché il livello dell'acqua è spaventoso. La speranza è che resti tutto sotto controllo. Giornata difficile anche per Vincenzo Puzone, che ieri è rimasto fermo diverse ore prima di riuscire a raggiungere Villanova: A casa ho un suocero disabile - spiega che questa mattina abbiamo portato di sopra, insieme a tutto quello che era al piano terra. Possibile però che ogni anno paghiamo puntualmente la bonifica e poi ci troviamo davanti a emergenze come quella che stiamo vivendo in queste ore?. -tit_org-

Ore di ansia traffico in tilt

[Redazione]

Una giornata di incertezze e strade bloccate per passare un ponte. Così neanche nel '66 di Luca Gardinale Guardi, ci metterà un'ora-un'ora e mezza. Però almeno arriva: è già qualcosa.... A Ponte Alto sono le 11.50 quando una automobilista (diretta a Campogalliano) resta impietrita davanti alla risposta di un volontario della protezione civile. Del resto, la sua situazione è la stessa che hanno vissuto o che vivranno tanti modenesi (almeno per una decina di ore): chi doveva andare da una parte all'altra di un ponte, chi da una parte all'altra della tangenziale, chi da una parte all'altra della città: alcuni ci sono arrivati parecchio dopo, altri si sono dovuti fermare, aspettando il lento passaggio della piena e la possibilità di trovare un percorso alternativo e soprattutto non intasato dagli altri automobilisti alla ricerca di un percorso valido. In mezzo, ci sono stati uffici chiusi in antichi po, esercizi commerciali che hanno abbassato le serrande, e soprattutto una tangenziale in tilt, così come tutte le arterie per raggiungere la zona di Carpi e Campogalliano, compresa la A22 dove i tempi di percorrenza per poche decine di chilometri hanno raggiunto anche diverse ore. Una giornata difficilissima per Modena, che ha coinciso con una piena del Secchia senza precedenti, come hanno avuto modo di constatare le centinaia di modenesi che ieri sono andati a controllare il livello del fiume, cercando punti di riferimento per valutare se la situazione stesse migliorando o peggiorando: Nemmeno nel '66 ho visto una cosa del genere - ha detto un pensionato dopo essere arrivato davanti alla piena - non si riesce più nemmeno a vedere l'arcata del ponte. Di fianco a lui, decine di persone al telefono con parenti, amici e datori di lavoro: Non arriverò prima di un paio d'ore, percorrere la tangenziale è impossibile. La zona nevralgica è stata quella di Ponte Alto, con la chiusura del ponte che ha reso impossibile raggiungere la zona di San Pancrazio, e dunque anche Villanova, Lesignana, Campogalliano e Carpi: una situazione che, insieme alla chiusura del ponte sul Secchia tra la tangenziale e la Nazionale per Carpi, ha portato tutta la parte nord-ovest della città a congestionarsi, con lunghe code sulla tangenziale e di conseguenza anche sulle principali arterie, visto che gli automobilisti hanno iniziato a cercare percorsi alternativi. E oltre alle strade, anche alcuni negozi sono rimasti o sono stati chiusi: sempre a Ponte Alto alcune attività hanno deciso di abbassare le serrande con l'aumentare del livello del fiume. Una situazione che si è proposta già dal primo mattino e che è andata avanti per tutto il giorno, con un effetto domino su tutta la viabilità cittadina: proprio per cercare di affrontare al meglio gli ingorghi, diverse aziende cittadine hanno chiuso prima, consentendo così ai dipendenti di mettersi in strada in anticipo. Una misura che non è stata comunque sufficiente ad evitare la difficile situazione che si è riproposta anche ieri sera su tutto l'asse ovest della città, dalla via Emilia est alla zona Bruciata, con la zona più delicata sempre all'altezza della Nazionale per Carpi, con code di alcuni chilometri in tangenziale e automobilisti alla ricerca della prima uscita possibile. Una situazione rientrata molto lentamente, in tarda serata, come molto lentamente è rientrata la situazione del Secchia a Ponte Alto: la speranza è che oggi, con la piena ormai alle spalle, Modena possa vivere un giorno più "ordinario" anche dal punto di vista del traffico. Anche in autostrada lunghe cose. Accanto un elicottero dei soccorsi (foto dal profilo Facebook di Andrea Chiesi) è 4 -tit_org-

Il sindaco Muzzarelli: Il sistema ha retto

La piena ha messo alla prova gli argini dopo i lavori: Gli anni passati ci hanno insegnato a migliorare

[L.g.]

Il sindaco Muzzarelli: Il sistema ha retto) La piena ha messo alla prova gli argini dopo i lavori: Gli anni passati ci hanno insegnato a migliorare. Una situazione eccezionale, tra lo scioglimento della neve in Appennino e lo scirocco agli 80 chilometri all'ora: tutto questo in tempi rapidissimi. Lo spiega il sindaco e presidente della Provincia di Modena Gian Carlo Muzzarelli, che ieri ha seguito attentamente la situazione-piena dal centro operativo della protezione civile di Marzaglia. Intorno alle 14 il livello del Secchia ha toccato i dieci metri e settanta - spiega Muzzarelli - ovvero quasi 50 centimetri più della piena del 2009: questa è una piena senza precedenti, insomma, con una situazione che si è aggravata in maniera estremamente rapida, in coincidenza con l'aumento delle temperature in montagna. Una situazione gestita al meglio, perché tutto ha funzionato - aggiunge il presidente della Provincia - dalla protezione civile a tutta una struttura che si è messa in moto dalla notte, mettendo i sacchi, chiudendo le strade e i ponti. Però non possiamo ancora dire che sia tutto rientrato: per quello serviranno ancora alcune ore, 15 o 20. Quel che è certo è che le scottature degli anni passati hanno insegnato a fare meglio: per questo ringrazio i miei colleghi sindaci insieme a tutti coloro che hanno lavorato ininterrottamente per gestire una situazione molto pericolosa. Il sistema, insomma, ha funzionato, e anche i lavori fatti finora sugli argini dopo i drammatici eventi del 2014 hanno dato risultati positivi: i lavori hanno aiutato - spiega ancora il primo cittadino e presidente della Provincia perché in caso contrario non saremmo riusciti a far fronte a un evento eccezionale come questo: il rischio con livelli del genere è sempre drammatico. L'impianto ha retto: ora però non bisogna accontentarsi, ma bisogna finire i lavori, controllare sempre gli argini e anche gli animali. Insomma - conclude Muzzarelli - bisogna fare tutto quello che serve per garantire la sicurezza. Soddisfatto anche l'assessore comunale all'Ambiente Giulio Guerzoni: Il livello del Secchia ha superato di 45 centimetri quello registrato nel 2009 - spiega - ma lavorando tutti insieme siamo riusciti a gestire la più importante piena della storia di Modena. E' stata dura, e lo sarà ancora nei prossimi giorni. (l.g.) -tit_org-

Ponte Alto, tutti col fiato sospeso E la parrocchia salva gli arredi

[Redazione]

Coraggio, potrebbe anche andare peggio. Quando la battuta arriva - da un volontario della protezione civile impegnato a controllare il livello dell'acqua - la trentina di persone radunate sulla sponda sud, quella di Ponte Alto, non sa come reagire. Anche perché peggio, in effetti, potrebbe andare, visto che il Secchia ha raggiunto i dieci metri e cinquanta e non c'è ancora certezza che quella sia effettivamente la piena. Sono state (tante) ore con il fiato sospeso quelle vissute per tutta la giornata di ieri sulla zona più difficile di questa piena senza precedenti del fiume Secchia. Una piena che a Ponte Alto è stata seguita con apprensione da centinaia di persone: alcune - volontari della protezione civile, vigili del fuoco, tecnici comunali e Aipo per lavoro e per fermare il traffico, altre - residenti e cittadini di altri quartieri - per controllare la situazione, o semplicemente perché non potevano tornare a casa, dall'altra parte del fiume. Una presenza costante per tutta la giornata, ma concentrata soprattutto nella fase più delicata, quella compresa tra le 12 e le 16, quando finalmente si è iniziato a vedere con chiarezza il calo del livello dell'acqua, che era arrivata a coprire completamente le arcate del ponte. Preoccupazione anche per l'area di San Pancrazio, dall'altra parte del ponte, dove la strada Nazionale per Carpi centro, che passa davanti alla parrocchia e ad alcune case, si è parzialmente allagata: nessuna tracimazione anche se il livello del Secchia era più alto della strada - ma alcune infiltrazioni nel muro che sostiene l'argine - un problema vecchio e mai affrontato in maniera adeguata, hanno spiegato i residenti - hanno permesso all'acqua di uscire, così come alcuni tombini. Una situazione che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno isolato le aree interessate e aspirato l'acqua, mentre i ragazzi dell'associazione ospitata dalla parrocchia di San Pancrazio hanno iniziato a portare via mobili e oggetti nel timore che la struttura andasse sott'acqua: una decisione che ha creato qualche apprensione in più nei residenti raccolti davanti al ponte, piuttosto perplessi davanti al via vai dei ragazzi dell'associazione, che fino a metà pomeriggio hanno caricato il materiale sui carrelli della spesa per portarli "in salvo" dall'altra parte, a Ponte Alto. Poi, dopo le 16, la situazione ha iniziato lentamente a migliorare. E la sensazione è che sì, poteva anche andare peggio, (l.g.) Al lavoro per innalzare l'argine a Ponte Alto -tit_org-

Evacuate tre abitazioni al quartiere Muraglie

Sassuolo. Piccolo straripamento del fiume a monte del ponte della Veggia dovuto a lavori all'argine per bonificare

[Andrea Gilioli]

Evacuate tre abitazioni al quartiere Muraglie Sassuolo. Piccolo straripamento del fiume a monte del ponte della Veggia dovuto a lavori all'argine per bonifico di Andrea Gilioli SASSUOLO Tre abitazioni del quartiere Muraglie evacuate ai piani bassi, fortunatamente senza che l'allerta si trasformasse in emergenza vera e propria per le famiglie: questo il bilancio di una lunga notte che ha vissuto anche Sassuolo. Nella capitale della ceramica la piena del fiume Secchia è arrivata intorno alle 4.30, con un piccolo straripamento a monte del ponte della Veggia (snodo strategico del traffico veicolare nel distretto a cavallo del Modenese e Reggiano), che ha fortunatamente solo allagato un'area di un cantiere, in cui è in corso la bonifica per la presenza di detriti ceramici e scorie di fonderia risalenti a decine e decine di anni fa, e la pista ciclabile. Il livello del fiume ha superato l'allerta 3 in serata, tanto che è stato deciso di attivare il Centro Operativo Comunale di Protezione civile, con l'immediata mobilitazione di volontari e personale della protezione civile locale, forze dell'ordine e vigili. Sul posto, praticamente a ridosso del ponte della Veggia, sono state portate anche due ruspe, pronte a intervenire in caso di necessità. Il continuo aumento del livello delle acque ha fatto scattare l'allarme per i residenti delle case più a rischio, quelle di via Lago di Garda, con gli agenti della municipale che intorno alle 23 hanno invitato le famiglie a non rimanere ai piani bassi. Alcuni residenti, allarmati, hanno messo in sicurezza anche le auto e si sono precipitati lungo la riva per monitorare la situazione. Altri - racconta l'assessore Sonia Pistoni, che per tutta la notte ha seguito il personale della protezione civile nel monitoraggio al ponte della Veggia e negli altri punti a rischio, dalla diga di San Michele alla zona dell'aeroporto - non si sono accorti di nulla fino a stamattina, quando hanno appreso la notizia. Per fortuna tutto è andato bene e l'area del cantiere ha contenuto la poca acqua esondata, senza bisogno di interventi ulteriori per difendere le case. Ovviamente la ciclabile è stata chiusa ed è interdetto l'accesso alla sponda del Secchia alle persone non autorizzate. Anche oggi (ieri ndr) siamo stati al lavoro per monitorare alcune situazioni a rischio, comunque meno preoccupanti, in particolare in via dei Moli e in zona aeroporto, dove il pericolo non è l'esondazione ma l'erosione. Da anni, infatti, quando si parla di Secchia, nel Sassolese il pericolo è la costante erosione di alcune parti degli argini del corso d'acqua. Il punto in cui il Secchia è uscito dal suo letto è molto basso, con la sola ciclabile a fare da argine. Una volta ultimati i lavori di bonifica del tratto, però, l'argine dovrebbe essere alzato, per difendere al meglio sia il ponte e la strada sia le case di via Lago di Garda. Il cantiere per bonificare l'area a ridosso del Secchia con il telo che divide la zona dal fiume ora con l'argine abbassato

-tit_org-

Vento a 200 km come un uragano

Danni alla ceramica Mirage di Pavullo e alla chiesa di Gaiato Fienili e alcune case scoperchiate. Linee elettriche saltate

[Daniele Montanari]

Danni alla ceramica Mirage di Pavullo e alla chiesa di Gaiato Fienili e alcune case scoperchiate. Linee elettriche saltate di Daniele Montanari È stato un vero inferno di vento quello che ha travolto Gaiato (Pavullo) nella notte di lunedì. Raffiche a 200 km orari con una violenza che nessuno tra i montanari ricorda. Su un crinale a 920 metri già di per sé esposto a ogni genere di correnti, le raffiche che hanno imperversato un po' in tutto l'Appennino qui si sono abbattute con una violenza estrema scoperchiando case su case, fino alla stalla dell'azienda agricola Lavacchielli e addirittura l'antica chiesa del borgo, che ha tanti affezionati anche tra chi abita a Pavullo. Ora è inagibile: il vento l'ha colpita con una forza tale da portarle via praticamente una calata del tetto. E poi compromesso tutto il resto, forse in parte anche il campanile. E non pago di questo ha mandato anche in frantumi il rosone della facciata. Ragion per cui adesso bisogna adottare con urgenza una soluzione sprint, pur passando sempre dalla Soprintendenza che tutela l'immobile. Il parroco don Roberto Montecchi è intenzionato a fare il prima possibile, intanto per non farci piovere dentro: Quando ho visto che tirava tutto quel vento nella notte - racconta ho subito pensato che lassù potevano succedere delle cose brutte. Ho preso su e sono andato a vedere alle 4.30: c'era già un albero schiantato sulla copertura. Dispiace molto, ma ora bisogna rimboccarsi le maniche e rimettere a posto le cose al più presto. Avremo anche i fondi dell'assicurazione da usare. Ma la cosa impressionante è stata constatare sorti più o meno simili in tutte le 4-5 abitazioni sulla crinale: tutte hanno perso qualcosa. La casa ballava tutta, sembrava un terremoto - riferiscono Andrea Bellentani e la sua ragazza Irene Gronchi mentre ancora cercano di sistemare - a un certo punto abbiamo avuto anche paura di non arrivare alla mattina. Quando hanno aperto la porta al risveglio hanno trovato alberi venuti giù in giardino come stuzzicadenti e, sul retro, il tetto del fienile completamente collassato. Passando di casa in casa, sempre identica è la storia. Come per Antonio D'Alessandro, che ha visto rimanere solo le perline interne del tetto dell'abitazione al civico 188: Incredibile - commenta - le tegole si sono ammassate nel campo a decine di metri di distanza, come fossero state portate lì da qualcuno. Danni consistenti anche al Caseificio Gaiato e nella citata azienda agricola Lavacchielli, che ha perso il 30% delle finestre e tutta la copertura del fienile. Il loro caso è stato ricordato anche da Coldiretti, assieme a quelli delle aziende "Il Colle" e "Gianaroli", sempre del circondario pavullese. Ma sono stati indicati come emblematici anche quelli dell'azienda Pollacci di Sestola (scoperchiati i fienili), della Teggia Bianca di Montese e della Bonacorsi di Guiglia. Da parte sua, la Cia si è soffermata in particolare sull'età degli imprenditori agricoli coinvolti in una dinamica per cui non si ricordano precedenti: sono in gran parte giovani che rischiano di trovarsi in grande difficoltà. Ora - nota l'associazione - si tratta di capire quale supporto di potrà dare loro. In tutti questi scenari hanno fatto interventi no-stop i vigili del fuoco, smontando il turno alle 5.30. La sera prima erano dovuti intervenire anche a Gaianello (Pavullo), per un tetto volato giù sulla Giardini infrangendosi in mille pezzi (che hanno sorprendentemente risparmiato la maestà 1 di sotto). E poi crolli di pini di tutte le dimensioni attorno, a cominciare dai mega a Pratolino. Danni ingenti anche al Parco Ducale. A Pavullo nella nottata il vento ha anche staccato il plasticato del distributore Conad, quello dove sono installate le centraline per l'attivazione del self, trascinandolo paurosamente fino in strada, ma nessun ferito. A Sant'Antonio sono venuti giù pezzi di copertura dalla Mirage, ma solo nella zona uffici: nessuna conseguenza sulla produzione. Un tetto divelto anche a Sassoguidano, e canna fumaria in fiamme, sempre durante la notte a Verica: colpa in questo caso della mancanza di corrente che ha mandato in ebollizione la stufa. Corrente che, una beffa questa, per tutta la notte e buona parte di ieri è mancata anche agli stessi vigili del fuoco: sulla linea a cui è allacciata la caserma, sono infatti caduti nel tratto boscoso alberi e rami che hanno rotto tutto, lasciando

senza luce anche la base dell'elisoccorso. Si è dovuto quindi ricorrere ai generatori, finché i tecnici di InRete (gruppo Iâãâ) non hanno ripristinato tutto nel pomeriggio. La chiesa di Calato senza rosone, un tettocrollato e i danni alla ceramica Mirage a Pavullo -tit_org-

A Reggio tracima l'Enza: Brescello è alluvionata

Il paese di Peppone e Don Camillo e Lentigione sono allagati dal fiume in piena. Gli abitanti fuggono mentre i volontari tentano di arginare l'avanzata delle acque.

[Redazione]

A Reggio tracima l'Enza: Brescello è alluvionata. Il paese di Peppone e Don Camillo e Lentigione sono allagati dal fiume in piena. Gli abitanti fuggono mentre i volontari tentano di arginare l'avanzata delle acque. Brescello è finita sott'acqua, come la sua frazione di Lentigione. La bella cittadina reggiana a ridosso del Po, resa celebre dalla saga di Peppone e Don Camillo, è allagata. E questa è la situazione più drammatica che si è verificata ieri. Quando si è aperta una falla nell'argine del fiume sembrava che la situazione potesse essere tenuta sotto controllo. Per un po' i volontari e i operai hanno lottato con i sacchi di sabbia, ma quando il colmo di piena del fiume Enza ha raggiunto Lentigione, paese del Reggiano nel Comune di Brescello, è stato subito chiaro che c'era una sola cosa da fare: mettersi in salvo. È così che, in mattinata, l'acqua ha invaso il paese rendendo necessaria l'evacuazione di circa mille persone. In questa terra i fiumi sono da secoli compagni fedeli di vita e di lavoro: grandi amici o, a seconda delle situazioni, grandi nemici, come in questo caso. Il fiume Enza attraversa il Reggiano per poi gettarsi nel Po, appena qualche chilometro dopo Lentigione. La piena ha invaso i piani della terra delle case senza preavviso, ha allagato la campagna industrializzata, fra i vari capannoni qui c'è la sede della Immergas, senza dare il tempo alle persone di mettere in salvo le proprie cose. Nella grande pianura, l'alluvione non risparmia niente e nessuno. Non ci sono stati feriti, ma si teme che la conta dei danni, che potrà cominciare quando l'acqua se ne sarà definitivamente andata, presenti un conto molto alto. Nessuno, infatti, era stato avvertito. L'argine, fino a ora, non aveva mai minacciato problemi. Ad occuparsi del disastro, peraltro, non c'è nemmeno un sindaco, ovvero quello che sarebbe stato l'erede putativo di Peppone che, come detto, con Don Camillo, dalla fantasia di Giovannino Guareschi, ha reso celebre Brescello. Il Comune è infatti il primo dell'Emilia-Romagna a essere stato sciolto per mafia. L'obiettivo che ci diamo - ha detto Giacomo Di Matteo, uno dei commissari prefettizi - è far trascorrere a tutti il Natale a casa. I circa mille abitanti del paese sono stati evacuati fin dalle prime ore della mattina: per metterli in salvo sono stati necessari anche gli elicotteri e non è mancato chi, contravvenendo all'ordinanza di evacuazione, ha preferito rimanere nella propria casa, soprattutto se si trova ai piani alti dove l'acqua non è arrivata. Il livello, infatti, ha raggiunto il metro e mezzo nelle zone più colpite, poi, grazie anche a interventi idraulici, è calata sensibilmente, riducendosi, a sera, a qualche decina di centimetri. Solo quando se ne sarà andata del tutto e la situazione sarà tornata sicura, si potrà cominciare a pulire Lentigione dal fango e cominciare a contare i danni. Intanto sono stati creati due centri accoglienza, in paesi vicini, due palestre riscaldate e con il servizio mensa dove chi non ha trovato una soluzione alternativa potrà passare la notte. Nei prossimi giorni le prime persone potranno tornare a casa e si capirà come procedere, anche nella richiesta di uno stato d'emergenza, preannunciata dalla Regione al premier Gentiloni, per ottenere aiuti per riparare i danni. Con la speranza, soprattutto, che tutti possano trascorrere il Natale nella propria casa asciutta, avendo consegnato l'alluvione del 2017 agli annali e alla memoria collettiva. E nel frattempo il presidente della Regione Stefano Bonaccini annuncia che chiederà lo stato d'emergenza. Soccorsi nella zona reggiana vicino al Po: alluvionata Brescello e anche la frazione di Lentigione - tit_org- A Reggio tracima Enza: Brescello è alluvionata

Disastro naturale (e politico)

[Stefano Scansani]

DISASTRO NATURALE (E POLITICO) di STEFANO SCANSANI In un giorno la pianura affoga e la montagna frana. E in tre mesi madre natura è passata dal gran secco alla pioggia, dalla neve al vetroghiaccio, agli argini fragili e ai calanchi fradici. Madre natura di chi? Non più nostra, ne siamo tutti orfani. E qui attacco il canto ambientalista all'italiana: abbiamo massacrato il territorio, non c'è porzione di paesaggio che non sia artificiale, assoggettata all'uso e al consumo umano. Non c'è la percezione del pericolo (chi ha dato l'allarme?) e nemmeno quella della cura, della manutenzione, del controllo dei fiumi appenninici ridotti a rigagnoli, alienati in scoline, sopraffatti dal cemento che tributa l'acqua della montagna al Po, in due e due quattro, in una notte. In un Paese civile la tutela dell'ambiente (quello idrogeologico) è primaria e non può corrispondere al vocalizzo delle campagne elettorali o alla smemoratezza di una classe politica, tutta, concentrata su questioni ideologiche o para-etiche, oppure distratta dai ricollocamenti partitici, dai dibattiti deprimenti, dal non taglio dei vitalizi dei parlamentari (schiaffo dell'altro ieri). Il Paese smotta: disastro naturale, disastro politico. Il canto ambientalista prevede il refrain delle promesse ricostruttive e risarcitorie con aspettiamocelo - il gorgheggio di un piano nazionale d'intervento. Pandonie. Succede a ogni frana, terremoto, alluvione, incendio. Così il Reggiano si scioglie in un bicchier d'acqua. à'éääÓèò Duemila sfollati nella -tit_org-

Terre sott'acqua e monti friabili

Evacuate 2100 persone a Brescello e Boretto, la Regione chiede lo stato di emergenza

[Redazione]

Terre sottacqua e monti friabili. Evacuate 2100 persone a Brescello e Boretto, la Regione chiede lo stato di emergenza (NUMERI). Risveglio da incubo per la provincia reggiana. Le piogge abbondanti degli ultimi giorni hanno provocato numerose frane in montagna, già flagellata dall'ondata di gelo e i blackout di lunedì. La situazione più pesante si è registrata nella Bassa, con l'Enza che ha rotto nella notte gli argini a Lentigione di Brescello. Mille persone sono state evacuate dalla frazione, dove case e aziende sono finite sott'acqua. Gli sfollati sono stati collocati al Kaleidos di Poviglio e nella palestra di Castelnovo Sotto. Il sindaco di Boretto ha invitato i residenti di Santa Croce a lasciare le loro case per motivi di sicurezza e per loro è stato allestito un ricovero di fortuna a Novellara. Gli ospiti- BRESCEU. L'Enza rompe gli argini a Lentigione. È A te della casa di riposo di Brescello sono stati trasferiti a Luzzara. Complessivamente circa 2.100 persone hanno dovuto lasciare le loro case. Anche il Secchia si è gonfiato ma non si sono verificate situazioni d'emergenza. Ingente la mobilitazione dei soccorsi. Per raggiungere le persone isolate sono intervenuti mezzi anfibi ed elicotteri. Il presidente della Regione Stefano Bonaccini chiederà lo stato d'emergenza. Dalle prossime ore si discuterà anche di quello che non ha funzionato, perché i cittadini non erano stati avvertiti dei rischi. (j.d.p.) 2100 Gli abitanti sfollati a Lentigione di Brescello per l'esondazione dell'Enza e a Santa Croce di Boretto per precauzione. I posti letto allestiti al centro Kaleidos di Poviglio e alla palestra di Castelnovo Sotto per accogliere gli sfollati. Gli elicotteri impiegati per soccorrere le persone intrappolate nelle loro abitazioni: due dei vigili del fuoco, uno dell'Aeronautica militare e uno del Soccorso Alpino. 18,47 I metri raggiunti dall'Enza a Sorbolo nella piena di ieri: il massimo storico. Alle 18 di ieri il livello era sceso a 18 metri. Carabinieri e poliziotti schierati nella Bassa di notte per evitare il rischio sciagale. -tit_org- Terre sott'acqua e monti friabili

Più di duemila gli sfollati

L'Enza rompe l'argine, i residenti intrappolati salvati con elicotteri e mezzi anfibi

[Andrea Vaccari]

L'Enza rompe l'argine, residenti intrappolati salvati con elicotteri e mezzi anfibi di Andrea Vaccari BRESCELLO Quella che sembrava una situazione d'emergenza nel giro di pochi minuti si è trasformata in un disastro. Intorno alle 5.45, dopo aver iniziato a tracimare, l'acqua del fiume Enza ha rotto un argine e ha iniziato a riversarsi con una certa velocità verso Lentigione. Alle prime persone che si stavano preparando a salire in macchina per andare a lavorare non sembrava vero di assistere a una scena simile: l'acqua stava mondando la frazione brescellese che nel volgere di alcuni minuti è diventata inaccessibile. NŮ non era in strada si è gradualmente svegliato grazie allo scroscio dell'acqua che ha iniziato a propagarsi anche sui pavimenti delle case, e col passare dei minuti si sono resi conto di quanto accadeva tutti i residenti di Lentigione, rimasti intrappolati dalla morsa dell'Enza. Già dalla notte in Comune a Brescello la situazione è stata monitorata. Uno dei tre com- missari, Giacomo Di Matteo, ha coordinato l'attività insieme al responsabile della Protezione civile Volmer Bonini. Prima delle 6 - spiega Di Matteo - siamo stati avvisati dai volontari che l'Enza aveva tracimato e per questo motivo è stata avviata la posa di diversi sacchetti. A seguire, è avvenuto anche il sopralluogo da parte dell'Aipo per verificare la tenuta dell'argine, con il livello che continuava a salire. Poi ci siamo preoccupati di provvedere all'evacuazione, comunicando la situazione ai residenti. Quello che sembrava un fenomeno circoscritto si è purtroppo tramutato in una rottura dell'argine che ha provocato grandi danni, probabilmente a causa dell'eccessiva pressione da parte dell'acqua. Per tutta la giornata - mentre i residenti intrappolati nelle case venivano via via recuperati sia in elicottero sia a bordo dei gommoni - in Comune si sono susseguiti gli incontri. Nel pomeriggio si è inoltre svolta una seconda riunione presieduta dal prefetto Maria Forte, alla presenza dell'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo e del presidente della Provincia Giammaria Manghi. Le operazioni di evacuazione a Lentigione si sono susseguite per tutta la giornata, coordinate dai vigili del fuoco, con l'impiego di mezzi aerei e anfibi. Per tutto il giorno due elicotteri dei vigili del fuoco, uno del Soccorso Alpino e uno dell'Aeronautica hanno fatto la spola per portare via le persone isolate dall'acqua, dando la priorità ad anziani, bambini, malati e ai disabili che avevano bisogno di cure. L'elicottero militare ha volato anche di notte: alle 22 ha recuperato una famiglia in via Mulino Caselle. I soccorritori hanno dovuto controllare tutte le abitazioni e hanno fronteggiato casi di persone che non volevano andarsene. Il Comune di Brescello ha disposto in via precauzionale l'evacuazione della casa protetta di via XXV Aprile, con gli ospiti che sono stati trasferiti a Luzzara. -tit_org-

I residenti di Santa Croce lasciano le case

Boretto, frazione sgomberata e cittadini in un'area di accoglienza a Novellara. Oggi scuole chiuse

[A.v.]

I residenti di Santa Croce lasciano le case. Boretto, frazione sgomberata e cittadini in un'area di accoglienza a Novellara. Oggi scuole chiuse. Quella che sembrava una remota eventualità, ha preso forma nel corso del pomeriggio: così come Lentigione, anche la località borettese di Santa Croce è stata sgomberata con un'ordinanza del Comune firmata dal sindaco Massimo Gazza. Dopo le valutazioni del caso, in accordo con la prefettura, il Comune ha preferito disporre lo sgombero dell'area a ovest del cavo Fiuma, da via Colombana fino al confine con Brescello. Confinando con le zone direttamente interessate dalla piena dell'Enza, quella di Santa Croce è considerata area a rischio e per questo motivo il documento ha sollecitato i cittadini ad abbandonare le proprie abitazioni, mettendo prima in sicurezza gli impianti di luce, gas e acqua. Nello stesso momento in cui è stata emessa un'ordinanza, anche i cittadini di Brescello si sono messi in allerta, considerata l'immediata contiguità delle due località: in realtà, il deflusso dalla zona di ponte Alto (dove fino a ieri sera sono proseguiti i lavori) risparmierebbe Brescello, in quanto Santa Croce farebbe da cassa da espansione. Da smentire, invece, l'infondata voce dell'intenzione di rompere appositamente i rilievi arginali per "salvare" Brescello e far defluire le acque a Santa Croce. Per gli evacuati che non potessero contare su parenti o amici è stata allestita un'area di accoglienza in via Novy Jicin a Novellara, nella zona della piscina. Così come avvenuto a Brescello, anche a Boretto per affrontare l'emergenza è stato aperto il Centro operativo comunale di Protezione civile presso il Comune (per segnalazioni o richieste di informazioni è possibile contattare i numeri telefonici 0522 96.37.25 oppure 0522-96.37,26). Sempre a causa della piena del fiume Enza, a titolo cautelativo è stata disposta per oggi la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, (a.v.) Gli sfollati sono in tutto più di 1.200 - tit_org-

Summit in prefettura. Bonaccini: Stato di emergenza

[Redazione]

Il presidente della Regione Stefano Bonaccini alle 8 di questa mattina sarà in prefettura per fare il punto sulla situazione dell'emergenza. Ho sentito il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni - ha detto il governatore - cui ho illustrato la situazione e ciò che sta avvenendo nei territori colpiti dalle esondazioni. Gli ho preannunciato che chiederemo lo stato di emergenza, richiesta che potrebbe essere presa in considerazione già nella prossima seduta del Consiglio dei ministri. Anche per questo, oltre a garantire il massimo sforzo per stare accanto alle persone che hanno adesso bisogno, vogliamo arrivare in tempi rapidi a una stima certa dei danni, per avere chiaro il quadro degli interventi di ripristino necessari e delle risorse certe per i risarcimenti a persone e imprese. E per il lavoro fatto e che stanno facendo voglio ringraziare sindaci, prefetti, forze dell'ordine, volontari e tutto il sistema della protezione civile. Bonaccini alle 6.30 di questa mattina sarà in Comune a Colomo, poi a Reggio. Alle 14 è fissata la seduta della Giunta regionale all'ex Campo di Fossoli, vicino a Carpi, nella quale verranno decisi i primi stanziamenti necessari. La macchina dei soccorsi, coordinata dalla prefettura, è stata supportata dalla Provincia, il cui presidente, Giammaria Manghi, è stato impegnato anche nelle vesti di sindaco di Poviglio nell'accoglienza degli sfollati. I lettini allestiti al centro di raccolta Kaleidos di Poviglio -tit_org-

Sono sceso dal letto e c'era acqua ovunque

Al centro Kaleidos di Poviglio circa 130 persone con una storia in comune Abbiamo sentito un rumore, pensavamo alla pioggia e invece era il fiume

[Redazione]

Sono sceso dal letto e c'era acqua ovunque Al centro Kaleidos di Poviglio circa 130 persone con una storia in comune Abbiamo sentito un rumore, pensavamo alla pioggia e invece era il fiume Hanno iniziato ad arrivare alla spicciolata. Sono di tutte le età - qualcuno di loro ha portato anche il cane - e hanno tutti in comune la stessa storia: un drammatico risveglio bagnato dall'acqua che ha invaso le loro case e che li ha costretti ad abbandonarle. Sono stati accolti da un'efficiente "macchina" al centro del volontariato Kaleidos di Poviglio, dove volontari di Protezione civile, Croce Azzurra, del circolo stesso e i vari impiegati - insieme alla giunta - si sono adoperati per far trovare loro un posto caldo e accogliente. Grande è stato lo sforzo anche a livello burocratico, per cercare di censire tutte le persone provenienti dalla frazione brescellese: un'operazione fondamentale per cercare di capire se e quanti, ancora, dovevano essere sfollati. A ieri sera intorno alle 21, erano 132 le persone che sono state ospitate nel centro povigliese, con 64 di queste che vi hanno trascorso la notte sulle brandine allestite al piano superiore. Gli ospiti hanno potuto sfamarsi nell'ampio salone al piano terra, e nel corso della giornata hanno cercato, inutilmente, di distogliere la mente dai brutti pensieri. Per qualche giorno, fino a quando la normalità non sarà ripristinata, potranno rimanere ospiti del Kaleidos. Ci siamo trovati con 70-80 centimetri d'acqua in casa spiegano i componenti della famiglia Vetri-Ferroni che vivono in via Della Cisa mentre si stanno rifocillando - e dalle 7 alle 13.30 siamo rimasti bloccati all'interno. Solo in tarda mattinata siamo riusciti a uscire, grazie all'arrivo dei gommoni che ci hanno portato in salvo. Ora siamo venuti qui al Kaleidos per registrarci, poi andremo a trovare rifugio da alcuni parenti a Parma. Tra i cittadini arrivati a Poviglio, anche diversi stranieri, quasi tutti giovani. Tra questi il senegalese Bamba Mbengue, che abita in centro a Lentigione insieme al fratello e a un amico. Sentivamo l'acqua spiega il ragazzo - e pensavamo piovesse. Quindi ci siamo detti di fare in fretta per evitare di arrivare tardi al lavoro. Ma quando abbiamo guardato fuori dalla finestra non ci sembrava vero: c'era il fiume che aveva occupato la strada e abbiamo capito che non saremmo andati a lavorare. Tra l'altro la mia auto è stata completamente sommersa. Per fortuna che le nostre mogli e i nostri figli, come ogni inverno, sono in Senegal. Anche Edmondo Spaggiari ha raccontato la sua disavventura, Mi trovavo al piano terra - racconta - e sentivo un rumore strano, che subito ho associato alla lavastoviglie. Sono sceso dal letto e appena ho appoggiato a terra i piedi ho sentito l'acqua. A quel punto ho svegliato tutta la famiglia e ci siamo messi in moto, tra l'altro la nostra casa è perfettamente allineata con il punto dell'argine in cui è avvenuta la rottura. Quello che mi ha impressionato è stata la forza della corrente: una potenza pazzesca. In uno dei tanti sforzi mi sono persino strappato il polpaccio. Siamo poi riusciti a lasciare la casa grazie a un elicottero, attaccandoci al verricello io, mia moglie, le mie due figlie e i miei genitori. Abbiamo perso tutto, è tutto da buttare - aggiunge la signora Teresina, che abita dal lato opposto di via Imperiale rispetto al punto in cui l'argine ha rotto comprese le due macchine che sono finite sott'acqua. Mio marito si è svegliato e ha appoggiato il piede nell'acqua, abbiamo capito subito cosa stava succedendo, non ci volevamo credere, (a.v.) L'accoglienza è stata gestita dai volontari del circolo assieme a quelli della Croce Azzurra Sul posto anche alcuni membri della giunta e impiegati comunali Al Kaleidos di Poviglio è stato allestito un centro di accoglienza per gli sfollati -tit_org- Sono sceso dal letto e c'era acqua ovunque

Piene come questa accadono ogni 50 anni

[Am.p.]

Domenico Turazza (Aipo): È caduta una pioggia da record: 300 millimetri in sole 24 ore. Una piena notevole. Le piene vengono classificate in base ai tempi di ritorno: non siamo ancora in possesso dei dati poiché le emergenze in questo frangente sono altre, ma penso che questa possa considerarsi una piena cinquantennale, di quelle che per la statistica si presentano una volta ogni cinquant'anni. Al momento è un'ipotesi e una stima personale, che i numeri dovranno confermare o smentire. Domenico Turazza, direttore della Bonifica Emilia Centrale che ha la competenza sulla traversa di Cerezzola, dopo una nottata da dimenticare ieri pomeriggio era appena uscito dalla Prefettura. Il ruolo di coordinamento è in capo alla prefettura, l'Aipo ha la competenza sull'Enza ma l'azione è mano alla Protezione civile, perché la priorità è la sicurezza pubblica, che va ben al di là delle nostre competenze - spiega Turazza -. Noi stiamo dando una mano con addetti e mezzi: abbiamo richiamato in servizio tutto il personale reperibile, una quarantina di addetti che stanno svuotando tutti i canali per fare spazio all'acqua che verrà dai fiumi. Ma in questa fase il coordinamento spetta alle autorità. E proprio l'Aipo ha registrato i pochi dati disponibili: sull'Enza all'altezza di Cedogno il picco è stato raggiunto alle 2 di notte con quasi 3 metri sopra lo zero idrometrico, sceso a un metro verso mezzogiorno, quando il peggio pareva passato ma l'allarme era ancora alto. Com'è possibile che una tale emergenza sulla popolazione civile sia stata provocata da nemmeno 24 ore di pioggia? La pioggia caduta è stata eccezionale. Io non ricordo un'emergenza del genere da anni. Le precipitazioni molto forti sul crinale hanno fatto cadere più di 300 milli metri d'acqua nell'arco di 24 ore a Succiso: si pensi che nella nostra pianura di solito cadono 700 millimetri d'acqua in un anno. Stavolta abbiamo avuto in un solo giorno quasi la metà delle precipitazioni annuali: e in più sull'Appennino si è anche sciolta la neve. Questa concomitanza di fattori ha fatto sì che i corsi dell'Enza e del Secchia si siano riempiti rapidamente in modo impressionante, moltiplicando le portate. Ora si guarda con timore al cielo. La preoccupazione immediata delle autorità che coordinano i soccorsi, prosegue Turazza, riguarda proprio le previsioni. I meteorologi dicono che cadrà altra pioggia nei prossimi giorni e, finché non sarà riparata la grande falla a Lentigione, la situazione rimane critica, conclude Turazza. (am.p.) Domenico Turazza -tit_org-

Sul ponte di Sorbolo messi 180 sacchi

[Redazione]

SANT'ILARIO. Lunedì abbiamo messo 180 sacchi sul ponte di Sorbolo. Andrea Borghi è responsabile della Protezione civile Val d'Enza Radiocomunicazioni, intervenuta già lunedì nella Bassa con una prima squadra di 3 persone. Poi si sono avicendati circa quindici volontari, quasi tutti sui vent'anni, per sorvegliare l'argine. -tit_org-

Colli: Le casse hanno funzionato

[Redazione]

MONTECCHIO. Le casse di espansione tra Montecchio e Montechiarugolo sono entrate in funzione al crescere della piena. Così il sindaco di Montecchio Paolo Colli ha replicato ai dubbi di alcuni residenti. Colli ha ringraziato i carabinieri, la polizia municipale e i volontari della Protezione Civile e del Soccorso, che hanno monitorato la piena del fiume che attraversa l'Unione dei Comuni Val d'Enza. -tit_org-

Odissesa in via Emilia traffico impazzito tra Reggio e Parma

Gattatico: la statale 9 invasa per ore da auto e mezzi pesanti La chiusura delle strade secondarie ha aggravato il quadro

[Am.p.]

Odissesa via Emilia traffico impazzito tra Reggio e Parma Gattatico: la statale 9 invasa per ore da auto e mezzi pesanti La chiusura delle strade secondarie ha aggravato il quadro La colonna delle auto che procedono a passo d'uomo inizia dalla rotonda che porta al circolo Fuori Orario, all'altezza di Taneto. Alle 9 di ieri il traffico a ponte Enza di Gattatico verso Parma è già in tilt, a causa della chiusura delle strade secondarie e delle deviazioni che hanno costretto soprattutto i mezzi pesanti a riversarsi sulla via Emilia, per poter scavallare il fiume e spostarsi tra le due province. Appena superato il ponte, in località Il Moro, una pattuglia della polizia municipale devia il traffico all'ingresso di strada del Traglione, la viuzza tristemente nota perché qui venne ritrovato il piccolo Tommaso Onofri. L'accesso è sbarrato dalle transenne e gli agenti di polizia municipale avvisano gli automobilisti increduli: Qui non si passa, non si può arrivare al ponte di Sorbolo, è pericoloso. A chi vuole passare sull'altra sponda, dal parmense al reggiano e viceversa, gli agenti addirittura consigliano di recarsi a Parma e percorrere via Mantova: un girotondo di chilometri, la maggior parte desista, mentre i corrieri ne talizi gesticolano in modo eloquente. Imboccata strada del Traglione, i pochi residenti sono fuori dai casolari isolati e allagati. Il punto più critico è via Umberto Nobile, nel comune di Casalbaroncolo; lì, accanto ad un'abitazione c'è una donna con un bimbo in braccio (abito nell'ultima casa in fondo, non voglio stare sola, sono venuta dai vicini), l'acqua ha allagato di quasi un metro i campi adiacenti l'autostrada, arrivando a sfiorare il primo piano di un casolare. Un impavido postino si inoltra in fondo alla stradina, con la ruota del motorino che solleva una scia d'acqua. Capannelli di abitanti consigliano di tornare indietro: si può arrivare a Sorbolo ma da lì è impossibile passare nel Reggiano, se non circumnavigando la barriera naturale del fiume che fa da confine. Non resta che tornare indietro, da Taneto di Gattatico verso Poviglio e Sorbolo, sempre in colonna per la quantità di mezzi pesanti che cercano di arrivare a destinazione prendendo l'autostrada al casello Terre di Canossa. Lì, verso le 11.30, si assiste all'uscita massiccia dei mezzi sanitari e di soccorso: jeep dei vigili del fuoco con il canotto a rimorchio e camionette, ambulanze della Croce rossa, mezzi della Protezione civile, una processione di veicoli incolonnati e scortati dai carabinieri che, con i lampeggianti accesi, fanno da apripista sulla tangenziale ad alta percorrenza che porta verso Poviglio. (am.p.) La polizia municipale ha chiuso per motivi di sicurezza via del Traglione -tit_org-

L'odissea di Pedrini sulla provinciale 15 Strada disastrosa

[Juri Panciroli]

L'odissea di Pedrini sulla provinciale 15 Strada disastrosa di Juri Panciroli > VENTASSO Andare a letto senza corrente elettrica da ore e svegliarsi con una sorpresa peggiore, cioè la strada provinciale 15 interrotta dalle frane. Ecco che un viaggio di poco più di 10 chilometri per recarsi al lavoro può diventare un'odissea sulle strade di montagna. Questa è l'esperienza provata ieri mattina da Emiliano Pedrini, chef oltre che socio della cooperativa Valle dei Cavalieri, che abitando a Lugolo, proprio su una delle arterie più martorate dagli smottamenti, doveva recarsi a Succiso. Al bivio con Pieve San Vincenzo - spiega Pedrini - la strada era interrotta perciò l'unica alternativa era provare a passare da Ramiselo, dove sapevo esserci comunque uno smottamento dalle parti di Castagneto, e appena mi hanno lasciato transitare ho proseguito salendo verso Ventasse, svoltando poi per Pratizzano e scendendo dal Passo Scalucchia che però, dal 15 novembre al 15 aprile, sarebbe chiuso al traffico. Ma era l'unica strada. Appena svalicato verso Succiso-prosegue - un'altra sorpresa: la strada, che tra l'altro è privata, aveva ceduto anche qui e praticamente ora riesce a passare solo una vettura di piccole dimensioni. Scendendo ancora c'era un albero caduto sulla strada che abbiamo successivamente tagliato noi del paese. Arrivato indenne a destinazione, Pedrini non può non polemizzare con chi gestisce le strade. È vero che dalla tarda mattinata si è ricominciato a girare - afferma il montanaro - e riconosciamo tutti che è stata una pioggia eccezionale che non si vedeva da anni, ma il vero problema è che la provincia non fa più manutenzione sulle strade e, anzi, dimezza gli operai. Insomma la strada ha ceduto per incuria. Pochi cantonieri, con tanta strada e tanto lavoro da fare, ma senza manutenzione ordinaria da anni. Speriamo - conclude - che la situazione torni presto alla normalità, per le strade come per la telefonia e l'energia elettrica, perché qua troppo spesso ci si sente isolati. Emiliano Pedrini, chef e socio della cooperativa Valle dei Cavalieri -tit_org- odissea di Pedrini sulla provinciale 15 Strada disastrosa

Le forti raffiche di vento fanno crollare una tettoia

[Redazione]

Un tetto scoperchiato e crollato a fianco del municipio di Toano. E' stata una delle conseguenza della pioggia con forti raffiche di vento di lunedì sera a Toano. A cedere è stata la copertura di un edificio in corso Trieste, dove si trova un negozio di alimentari con sopra un'abitazione. Sul posto i vigili del fuoco.' Appeumno regg martoriato dafle fi ' lb - - tit_org-

L'Appennino reggiano martoriato dalle frane

Le piogge abbondanti causano cedimenti del terreno e problemi stradali a Collagna, Vaglie, Castagneto, Pieve San Vincenzo, Cecciola e Miscoso

[Luca Juri Tondelli Panciroli]

L'Appennino reggiano martoriato dalle frane Le piogge abbondanti causano cedimenti del terreno e problemi stradali a Collagna, Vaglie, Castagneto, Pieve San Vincenzo, Cecciola e Miscoso Oltre ai gravi problemi causati dalle esondazioni dei fiumi nella Bassa reggiana, ieri si è verificata una situazione molto difficile anche sulle strade della montagna, battuta nei giorni scorsi da intenso maltempo. Il gelicidio, le fortissime raffiche di vento e le piogge consistenti delle giornate di domenica e lunedì hanno messo in moto diverse frane e smottamenti che hanno coinvolto le sedi stradali in più punti del crinale appenninico reggiano. Sulla statale 63, ad esempio, in mattinata è stato necessario chiudere provvisoriamente il tratto dal chilometro 43 al 44, all'altezza di Collagna, a causa di materiale franato sulla strada. La circolazione stradale è stata riaperta a senso unico alternato attorno alle 13.30 per consentire la ripresa dei collegamenti. Anche la strada provinciale 15, quella che per lunghi tratti costeggia il fiume Enza, è stata interrotta fra Ramiselo e Miscoso per quattro diversi movimenti franosi: a Castagneto, dove nella zona del bivio con Montedello si è creata una piccola voragine nell'asfalto; qualche chilometro più avanti, nei pressi del bivio di Pieve San Vincenzo, per un albero caduto; ancora oltre è stata invece coinvolta da materiale terroso la galleria che precede l'abitato di Cecciola, per finire con quella di Miscoso, dove la carreggiata ha parzialmente ceduto. Questa serie di frane ha isolato per tutta la mattinata i paesi di Enzano, Cecciola e Succiso, costringendo gli abitanti di Miscoso a compiere un giro molto lungo, transitando dal passo del Lagastrello e sfruttando la viabilità di Parma fino a Selvanizza, per rientrare poi in provincia di Reggio Emilia e raggiungere i centri di Casteinovo Monti oppure la città e la pianura. Tra l'altro, in questa parte dell'Appennino reggiano il disagio della viabilità bloccata è andato ad aggiungersi al blackout elettrico che ha colpito la zona nel pomeriggio di lunedì. L'intervento di squadre specializzate da Ramiseto ha permesso anche in questo caso di liberare le strade in tarda mattinata, quasi contemporaneamente al ripristino dell'energia elettrica. Infine, c'è stata un'interruzione per frana anche sulla provinciale 91 Collagna-Vaglie-Ponte Rossendola, in località Vaglie, e ha portato via una parte consistente della carreggiata, scivolata a valle. Maquesto caso i residenti possono utilizzare la strada comunale per Cinquecerri. Le squadre della Provincia sono entrate subito in azione per cercare di ripristinare la viabilità prima possibile ma, mentre gli interventi per rimuovere terra e detriti caduti sulla strada da monte sono stati piuttosto rapidi, nella zona di Vaglie, così come nel caso di Miscoso e Castagneto, l'intervento necessario sarà più consistente perché, verificata la stabilità del piano stradale rimasto intatto, il transito avverrà a senso unico alternato in attesa di una riparazione complessiva che necessiterà di maggior tempo. Luca Tondelli - Juri Panciroli Da sinistra, la frana sulla strada provinciale 15 a Succiso; la frana di Vaglie e quella di Casenove. A destra un'altra immagine della grossa frana di Vaglie -tit_org- AGGIORNATO - Appennino reggiano martoriato dalle frane

Ieri più di 120 tecnici al lavoro per risolvere i guai elettrici

[Redazione]

Nella mattinata di ieri si sono attivati oltre 120 tecnici e operai di e-distribuzione, la società del gruppo Enel che gestisce le reti elettriche di media e bassa tensione, coadiuvati dalle imprese appaltatrici, per fronteggiare le conseguenze dell'ondata di maltempo, che ha colpito l'intera provincia. L'intervento delle squadre si è reso necessario per riparare i danni alla rete elettrica causati principalmente dalla neve ghiacciata che ha provocato la caduta di alberi ad alto fusto. Nel dettaglio, le squadre di e-distribuzione stanno effettuando interventi nei comuni di Casteinovo Monti, Vetto e Ramiseto. Per la provincia di Reggio la situazione è stata normalizzata nella serata di ieri, ad eccezione di quelle aree che non è stato possibile raggiungere e che i tecnici, insieme ai Sindaci interessati, hanno già provveduto a identificare. E-distribuzione sta operando in collaborazione con la Protezione Civile e le autorità locali: i lavori sono coordinati dai Centri operativi di E-distribuzione di Bologna e di Modena che monitorano la rete elettrica 24 ore su 24. Al momento la situazione della viabilità impedisce la rapida ripresa del servizio in alcuni tratti di rete. Per la segnalazione di ulteriori problemi e-distribuzione mette a disposizione il numero verde 803.500. -tit_org-

Con l'auto nel canale in via Marx

[Redazione]

Con l'auto nel canale in via Marx Incidente eri mattina, alle 7.30, in via Marx a Roncocesi. Un 28enne, alla guida di una Peugeot 208, è uscito di strada andando a finire nel canale. Sul posto la Municipale, i Vigili del fuoco e un'automendica con la quale l'uomo è stato trasportato al Santa Maria. -tit_org- Conauto nel canale in via Marx

Insidiosa e pericolosa difficile da controllare

[Redazione]

La storia È considerata la frana potenzialmente più pericolosa della provincia di Belluno perché rischia di finire nel Boite, in quel punto molto stretto, creando un devastante effetto diga. Un allarme scattato con l'alluvione del 2000 che provocò anche l'evacuazione di una parte del paese per il timore che il fronte potesse invadere il letto del fiume e in piena. E l'incubo è sempre quello: se la frana cede nel momento in cui il Boite è ingrossato si rischia il disastro. Il fronte vicino alla "Busa del Cristo", sotto il tornante di Sant'Andrea, è una sorvegliata speciale da anni. Insidiosa perché difficile da controllare. Secondo gli esperti ha un andamento anomalo, si mette in movimento anche a prescindere dalle piogge. -tit_org-

Frana su Perarolo, case evacuate = Perarolo minacciato dalla maxi frana: famiglie via da casa

[Redazione]

Frana su Perarolo, case evacuate' allarme è scattato ieri sera alle 21. Rilevati dai sensori La Protezione civile ha transennato otto abitazioni gli spostamenti del terreno. In movimento IOOmila metri cubi Venti residenti hanno trascorso la nottata in albergo Una nottata di paura con gli occhi puntati sulla frana. Perarolo non ha dormito sonni tranquilli. La massa di terra che incombe sul paese, la frana storica di Busa del Cristo (IOOmila metri cubi) ha ricominciato a muoversi. Molto velocemente, per giunta. Tanto che attorno alle 21 è scattato l'allarme e sono state fatte evacuare otto case. Venti persone hanno dormito in albergo. E la frana è stata tenuta sotto stretta osservazione per tutta la notte. Sulla montagna sono stati puntati i fari delle fotoelettriche dei vigili del fuoco per guardare a vista i reali movimenti del grande smottamento. La frana sovrasta oltre che l'abitato anche la strada Cavalera e il torrente Boite che, nell'area confluisce con il Piave. Protezione Civile e vigili del fuoco arrivano a Perarolo e cominciano a monitorare a vista Busa del Cristo. Sono attimi di decisioni rapide, perché la situazione di pericolo è reale. Dopo le 21, arriva l'ordine di evacuazione: il sindaco Pierluigi Svaluto Ferro fa sgomberare otto abitazioni; venti persone lasciano le loro case in fretta e furia e vengono trasferite in albergo per la notte. Nel frattempo i controlli dei movimenti franosi vanno avanti. Alle 22 viene convocata la riunione del Coc (il centro operativo comunale), alla presenza anche dell'assessore regionale alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottaci. Il vertice si chiude poco dopo le 22.30: monitoraggio a vista. Tormén a pagina II Emergenza maltempo Perarolo minacciato dalla maxi frana; famiglie via da casa ^ L'allarme in serata quando i sensori ^Costrette a lasciare le abitazioni hanno rilevato i movimenti del terreno venti persone trasferite in albergo LA PAURA PERAROLO Una nottata conii fiato sospeso. E con gli occhi puntati sulla frana. Perarolo non ha dormito sonni tranquilli. Impossibile con la massa di terra che incombe sul paese. Ieri sera la frana storica di Busa del Cristo ha ricominciato a muoversi. Molto velocemente, per giunta. Tanto che attorno alle 21 è scattato l'allarme e sono state fatte evacuare otto case. Venti persone hanno dormito in albergo. E la frana è stata tenuta sotto stretta osservazione per tutta la notte. Stamattina verrà fatto il punto della situazione. LAPAURA È appena passata l'ora di cena quando suona l'allarme. Prima negli uffici della Protezione Civile della Regione Veneto, a Mestre i computer sono collegati con i sensori installati sul versante della frana ventiquattrore su ventiquattro). Poi, a Perarolo. Attimi concitati. Perché la frana di Busa del Cristo, un ammasso i IOOmila metri cubi di terra sopra un fondo gessoso, ha ricominciato a muoversi, alimentata dalle abbondanti piogge degli ultimi giorni (a Perarolo i pluviometri hanno registrato più di 100 millimetri da domenica sera). I movimenti sono frequenti e tenuti sempre sotto controllo. Solo che stavolta il materiale franoso accelera. Fino a raggiungere la velocità di un centímetro e mezzo, due centimetri all'ora. Troppo veloce. Soprattutto se si somma un altro problema: sotto la frana il Boite è grosso, pieno di pioggia e delle nevicate che si stanno sciogliendo più a monte. Insomma, se la frana incontra il torrente, sono guai seri. Il rischio di un tappo sul corso d'acqua e di straripamenti violenti è più che concreto. Ecco perché scatta subito la procedura di monitoraggio e di evacuazione. LA MACCHINA SI METTE IN MOTO Protezione Civile e vigili del fuoco arrivano a Perarolo e cominciano a monitorare a vista Busa del Cristo. Sono attimi di decisioni rapide, perché la situazione di pericolo è reale. Dopo le 21, arriva l'ordine di evacuazione: il sindaco Pierluigi Svaluto Ferro fa sgomberare otto abitazioni; venti persone lasciano le loro case in fretta e furia e vengono trasferite in albergo per la notte. Nel frattempo i controlli dei movimenti franosi vanno avanti. Alle 22 viene convocata la riunione del Coc (il centro operativo comunale), alla presenza anche NELLE VICINANZE DELLA "BUSA" IL TORRENTE BOITE INGROSSATO DALLE RECENTI PRECIPITAZIONI dell'assessore regionale alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin, corso a Perarolo. Il vertice si chiude poco dopo le 22.30 con la decisione di monitorare a vista la frana per tutta la notte. La strada viene chiusa e il centro di Perarolo è transennato. Ma non è necessario evacuare altre case.

NOTTATA DI PASSIONE Terremo la frana sotto controllo per tutta la notte - diceva ieri sera Gianpaolo Bottacin -. I volontari di Protezione Civile e i vigili del fuoco resteranno con gli occhi puntati sui sensori. L'accelerazione registrata ci impone di non abbassare la guardia. Difatti, il Genio Civile è pronto con uomini e mezzi per rimuovere qualsiasi materiale che dovesse scendere nel Boite: non possiamo rischiare che si crei un tappo. Stamattina verranno fatti ulteriori monitoraggi, anche approfittando della luce del giorno. Intanto, il livello di rischio era in calo già ieri sera. L'acqua del Boite è calata da 25 metri cubi al secondo a 13 metri cubi al secondo - diceva Bottacin -. In più la temperatura sta scendendo sotto zero e questo facilita il consolidamento della frana. Damiano Tormén È NÁÍÒÂ Ĩ monitoraggio di Protezione civile Vigili del fuoco -tit_org- **AGGIORNATO** Frana su Perarolo, case evacuate - Perarolo minacciato dalla maxi frana: famiglie via da casa

Cade e resta in "trappola": salvato

[Redazione]

San Gregorio Cade in casa e resta ferito, nía non riesce a dare l'allarme. Paura ieri intorno alle 18.45 per un ÇÇöřřâ di San Gregorio, caduto in casa e rimasto praticamente "in trappola". I vicini lo vedevano a terra, ma non riusciva a aprire la porta. Sul posto oltre ai sanitari, i vigili del fuoco del distaccamento di Peltre, per l'apertura porta di soccorso. Sono arrivati nella casa di via Sandro Pertini, a San Gregorio, con diversi uomini e hanno proceduto, con i loro mezzi, a entrare nell'abitazione. L'uomo era vivo e è stato soccorso dal 118, portato con urgenza all'ospedale di Peltre per le cure del caso. L'intervento è terminato dopo le 20. Pochi giorni fa era accaduto un caso simile a Peltre: l'anziano rimase a terra per ore e, ormai con un principio di ipotermia, venne salvato dai vigili del fuoco. -tit_org- Cade e resta in trappola: salvato

Paese a lutto per la morte a 88 anni di Mario Faè

[D.f.]

Paese a lutto periamone a 88 anni di Mario Faè CENCENIGHE Si svolgerà domani alle ore 14.30 nella chiesa di Sant'Antonio il funerale di Mario Faè (nella foto), 88 anni, noto imprenditore turistico e commerciante di Cencenighe. Appena concluso il servizio militare nel 1951 Marlo aprì la sua prima attività in proprio, la macelleria "Faè" famosa per i salami di cavallo che a Cence nighe hanno da sempre avuto una grande tradizione. Nel '56 sposò Giovanna De Lazzer che con Mario lavorerà fianco a fianco. L'alluvione del 1966 danneggiò la macelleria. In un attimo perse tutto il frutto del lavoro di tanti anni: tenacemente si rimise in sesto e sempre al fianco di Giovanna riaprì in poco tempo il negozio e due anni dopo anche la locanda "Veronetta" oggi Hotel Dolomiti. Una figura di imprenditore esemplare quella di Mario Faè che ha contribuito allo sviluppo di Cencenighe. Oltre alla moglie, Mario lascia i figli Emilio, Marco e Maria Paola. DF -tit_org-

Mezzo secolo per il Cai con i grandi alpinisti

[Redazione]

DOMEgge (de) Grande partecipazione all'incontro tenutosi presso Casa Barnabo a Domegge per festeggiare il 50° anno di fondazione della locale sezione del Cai. Ospiti d'eccezione gli alpinisti Alessandro Gogna, Ferruccio Svaluto Moreolo e Mauro Valmassoi. In Cadore sono giunte persone anche da regioni limitrofe per assistere all'evento, unico nel suo genere. Gogna, alpinista di fama internazionale, storico dell'alpinismo, guida alpina e opinion maker sulla problematica turistico-ambientale della montagna, ha insistito affinché l'alpinismo moderno, con le sue tecnologie, non vada a soffocare quello che è e deve rappresentare la montagna, un luogo dove ricercare i propri equilibri ed i propri limiti. Svaluto Morcòlo, premiato quest'anno con il prezioso riconoscimento "Pelmo d'Oro" per la sua attività alpinistica, ha confessato come la voglia di vivere l'avventura e di sperimentare il nuovo lo abbia sempre affascinato e ancora adesso si ritrova spesso a fantasticare alla base di una montagna disegnando linee ideali di salita o scalate avventurose. Sull'Antelao ha aperto undici vie nuove e sei, in particolare, superano il nono grado. Vanta una serie invidiabile di spedizioni extraeuropee, in Nepal, India, Perù, Patagonia e Groenlandia, esperienze importanti che hanno contribuito a farlo diventare una Guida Alpina completa sul piano professionale, nonché operatore del Soccorso Alpino e tecnico di Elisoccorso. Anche Valmassoi ha quindi ripercorso le sue tappe, come la salita nel 1989 della parete sud del Tor rione di San Vito e la spedizione sul massiccio del Monte Bianco, ripetendo alcune vie del grande Walter Bonatti. A fare da cornice alla serata, un filmato con le immagini più belle delle montagne del Cadore. GRANDI ALPINISTI Tra gli ospiti anche Alessandro Gogna -tit_org-

Maltempo

Il fortunale abbatte anche gli alberi di Natale nei quartieri = Maltempo , frane e alberi caduti

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Paola Treppo]

Maltempo Il fortunale abbatte anche gli alberi di Natale nei quartieri Il Natale dei quartieri "salvato" dall'intervento rapido degli addetti del Verde pubblico, che ieri hanno risistemato gli abeti abbattuti dal fortunale. A pagina Il Maltempo, frane e alberi caduti Ire smottamenti si sono verificati a Tarvisio - Piante finite sulle strade in diversi punti Tecnici della Protezione civile subito all'opera Tanti interventi dei vigili del fuoco di Udine UDINE Notte da incubo in Friuli Venezia Giulia per il maltempo che ha fatto improvvisamente alzare le temperature, prima scese di molto sotto allo zero. Allagamenti di scantinati, frane e tanti alberi caduti in Carnia e in Alto Friuli a causa del forte vento che ha cominciato a levarsi dal pomeriggio di lunedì. Venti, nella notte, gli interventi dei vigili del fuoco per piante cadute sulla carreggiata. Tré frane a Tarvisio. Intorno alle 4 e mezza la Protezione civile è intervenuta a Butte Grande, a Tarvisio, dove si è staccata una frana: lo smottamento, di circa 50 metri cubi, ha interessato la strada statale 54 all'altezza del chilometro 96 A meno di un chilometro di distanza, sempre sulla stessa arteria, altra frana, delle stesse dimensioni. Terzo smottamento sulla viabilità, ma a Rutte Piccolo, dove terra e ramaglia hanno occupato tutta la statale. I mezzi della Protezione civile si sono messi subito all'opera ed è stato aperto un varco per consentire almeno il passaggio a senso unico alternato. Nel pomeriggio di lunedì, sempre sulla 54, un albero di enormi dimensioni è caduto sulla carreggiata e l'arteria è stata temporaneamente chiusa al traffico per la rimozione della grossa pianta. Nessuno è rimasto ferito. Sul posto anche carabinieri e vigili del fuoco. Nella notte di ieri sono caduti alberi anche a Pocenia, nella Bassa, dove ieri si è anche verificato un incidente con una vettura che si è schiantata contro una pianta. Caduta massi, invece, nella notte, nel comune di Nimis sulla strada che porta nella frazione di Chialminis. Chiusa per allagamento la via dell'argine in nel comune di San Canzian d'Isonzo, in provincia di Gorizia. A Premariacco chiuso il guado sul torrente Malina. A San Giovanni al Natisone chiusa la strada di Molin Nuovo che porta da Villanova-Cascina Rinaldi a Cormons, per allagamenti. Viabilità difficile a Pradamano vicino al sottopasso per formazione di buche sulla carreggiata. Ancora attivo il Servizio di piena sul fiume Isonzo e sul fiume Tagliamento che lunedì, a Venzone, ha raggiunto il primo livellodiguardia. Il bollettino della Protezione civile diramato ieri mattina ha tracciato la situazione dei principali corsi d'acqua in regione: il livello del Tagliamento a Venzone era di 3,58 metri alle 6, in aumento; il livello del Tagliamento a Madrisio era di 4 metri alle 6, in aumento; il livello del torrente Cormor, infine, a Basaldella di Campoformido, era di 2 metri, in aumento. Nella notte di ieri, sulla regione sono affluite forti correnti molto umide meridionali, con raffiche intorno a 80 chilometri all'ora sulla costa e anche oltre i 130 sulle vette. In 24 ore sono caduti oltre 370 millimetri di pioggia in Val Resia sulle Prealpi Giulie e intorno ai 280 millimetri in varie località delle Prealpi Carniche e a Piancavallo; in Carnia sono caduti 200 millimetri, nel Tarvisiano fino a 240 millimetri a CavedelPredil. Paola TreppoSiPRODUZUNERISEaVATA DA INCUBO ALLAGAMENTI E VENTO FORTE HANNO MESSO IN DIFFICOLTÀ DIVERSE AREE -tit_org- Il fortunale abbatte anche gli alberi di Natale nei quartieri - Maltempo, frane e alberi caduti

Muore a 10 giorni dall'incidente = Udinese muore a 46 anni in ospedale a 10 giorni dall'incidente in via Poscolle

[P.t.]

Muore a 10 giorni dall'incidente l'incidente Non ce l'ha fatta il 46enne che era stato soccorso il 30 novembre in via Poscolle Non ce l'ha fatta ed è morto in ospedale dopo dieci giorni di agonia Michel Minisini, il 46enne di Udine che nella tarda serata di giovedì 30 novembre era rimasto vittima di un incidente stradale sulla cui dinamica c'è ancora molto da chiarire. L'uomo è deceduto all'ospedale di Udine, dove si trovava ricoverato in coma dopo essere stato soccorso in via Poscolle, all'altezza di via del Freddo. I passanti avevano subito dato l'allarme. A pagina III Udinese muore a 46 anni in ospedale a 10 giorni dall'incidente in via Poscolle IIOIN E Non ce l'ha fatta ed è morto in ospedale dopo dieci lunghi giorni di agonia Michel Minisini, 46enne di Udine che nella tarda serata di giovedì 30 novembre scorso era rimasto coinvolto di un incidente stradale sulla cui dinamica c'è ancora molto da chiarire. L'uomo è deceduto all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, dove si trovava ricoverato in stato di coma dopo essere stato soccorso in via Poscolle, all'altezza di via del Freddo. Cosa era accaduto sulla serata? Erano circa le 22 quando il quarantaseienne è stato trovato sulla strada agonizzante, con un grave trauma cranico e numerose tumefazioni agli arti superiori e inferiori; era ancora cosciente, si lamentava con un filo di voce. Chiedeva aiuto. I passanti non avevano esitato un attimo e avevano subito chiamato i soccorsi componendo il numero unico per le emergenze Nue 112. Dopo le telefonate allarmanti, sul posto era giunta tempestivamente un'ambulanza: l'equipe medica lo aveva stabilizzato e quindi lo aveva trasportato in codice rosso, con la massima urgenza, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Le sue condizioni, che inizialmente parevano gravi ma non critiche, sono peggiorate molto durante il trasporto al nosocomio. Qui, infatti, poco dopo è entrato in coma e non si è più svegliato. La sua famiglia e tutti i suoi amici hanno sperato in tutti questi giorni di angoscia in un possibile miglioramento. A nulla, però, purtroppo, sono valse le cure prestategli tempestivamente in ospedale: il suo cuore, alla fine, ha smesso di battere. Resta da capire cosa sia successo veramente in via Poscolle, strada centrale di Udine che 46enne, quella sera, stava percorrendo a piedi; forse le immagini della videosorveglianza delle telecamere pubbliche e private della zona potranno aiutare nella ricostruzione di quanto accaduto. Inizialmente pareva che Minisini fosse caduto dal marciapiede, inciampato, finendo sulla strada, quindi travolto da una macchina che non era riuscita a evitarlo: sarebbe finito con il capo contro la carrozzeria di un veicolo in corsa. Poi era emerso che la stessa vettura era ferma, in sosta, con nessuna persona a bordo e il motore spento; di fatto posteggiata. Tutte ipotesi che van no chiarite, con il coordinamento della Procura di Udine. In via Poscolle allora erano intervenuti i vigili urbani, la Polizia di Stato della squadra Volante della Questura di Udine e anche i carabinieri del Radiomobile della Compagnia del capoluogo friulano. Le forze dell'ordine cercheranno di fare al più presto chiarezza su questo complesso incidente che ha portato alla morte del quarantaseienne, un uomo buono, molto noto a Udine, descritto da tutti come cortese e generoso, amante degli animali: lo si vede dal suo sguardo gentile, in una foto postata sul suo profilo Facebook, mentre stringe un cagnolino. Michel aveva frequentato l'Enaip e poi aveva svolto piccoli lavori in città per guadagnarsi da vivere onestamente. Lascia nel dolore la madre anziana, con cui viveva, e due fratelli che adesso, per lui, chiedono la giusta giustizia. P.T. ERA STATO SOCCORSO IL 30 NOVEMBRE PORTATO AL SANTA MARIA ERA ENTRATO IN COMA UNA VICENDA DAI CONTORNI ANCORA TUTTI DA CHIARIRE GLI INQUIRENTI SONO AL LAVORO LUTTO Michel Minisiiii -tit_org- Muore a 10 giorni dall'incidente - Udinese muore a 46 anni in ospedale a 10 giorni dall'incidente in via Poscolle

Esce col cane, scomparso sul Cormor = Cerca di salvare il cane ma scompare nel fiume

[Paola Treppo]

Esce col cane, scomparso sul Conno] ^ Mobilitazione in forze per cercare il 40enne di Talmassons >La macchina dei soccorsi ha attivato tutte le risorse Era andato a passeggiare con il labrador. L'auto trovata aperta Grande apprensione per i familiari e per gli amici Squadre mobilitate alla ricerca di Gii Nuzzo, 40 anni, di Talmassons, scomparso dopo essere uscito da casa con il suo cane da caccia per andare lungo il torrente Cormor. L'uomo è molto noto, anche per l'attività della sua famiglia, che gestisce un maneggio. I parenti di Gii, come tutti i suoi amici, sono molto preoccupati e la macchina dei soccorsi è scesa in campo con tutte le risorse possibili. Mobilitazione in forze per trovare il quarantenne, scomparso dopo aver fissato un appuntamento con un amico per una battuta di caccia. Poi l'amico non lo ha mai incontrato. La sua auto è stata trovata aperta. Treppo a pagina DI M... MOBILITAZIONE Gii Nuzzo Cerca di salvare il cane ma scompare nel fiume È una delle ipotesi per la scomparsa di Gii Nuzzo Aveva appuntamento con un amico per fare Mobilitazione in forze per ritrovare il quarantenne una battuta di caccia, ma non si è presentato TALMASSONS Dov'è Gii? Quel cacciatore tanto amato, conosciuto in mezzo Friuli, che è sparito in questi giorni di forte maltempo? Quarant'anni, di Talmassons, carattere gioviale, amante della caccia e della pesca. Gii Nuzzo è scomparso nel primo pomeriggio. È uscito intorno alle 14 dalla sua abitazione, insieme al suo nuovo cucciolo, un labrador di sei mesi di colore nero che aveva appena comprato e cui si era già affezionato tantissimo. Lo aveva portato con sé. per la primissima uscita, per una sgambettata lungo il torrente, per fargli conoscere il territorio, perché si ambientasse. Gii era rimasto d'accordo con un amico cacciatore: i due avrebbero dovuto incontrarsi e fare una battuta di caccia assieme. Ma il compagno, non vedendolo arrivare sul luogo dell'appuntamento, ha cominciato a chiamarlo al telefonino. Nessuna risposta. La famiglia di Gii, molto nota a Talmassons dove i parenti gestiscono un bar e un maneggio, si preoccupa subito: non è da Gii non avvisare quando fa tardi. È già sceso il buio quando viene lanciato l'allarme e viene attivato il piano provinciale di ricerca persona, un piano di cui è responsabile la Prefettura e che viene coordinato dai vigili del fuoco. I soccorritori si attivano in un battibaleno: piove, fa freddo, il meteo è pessimo ma non c'è tempo da perdere: ogni secondo può essere prezioso. Un imprenditore di una gran de azienda di Udine viene svegliato nel cuore della notte e trasporta sul luogo delle ricerche un visore notturno e un rilevatore di calore. Dopo poco la prima traccia: la vettura di Gii viene ritrovata sul greto del torrente Cormor, a Castions. È aperta. Dentro ci sono il fucile da caccia del 40enne, i proiettili per l'arma, il suo telefono cellulare e, appena fuori dalla vettura, i soccorritori trovano un paio di stivali e una tuta da cacciatore tipo salopette. È un cambio d'abito da usare dopo la battuta di caccia, perché piove molto. Si tà strada la tragica ipotesi che l'uomo, dopo aver aperto la portiera della macchina, abbia lasciato fuggire il piccolo labrador. Si tratta di cani che amano molto l'acqua ed è possibile che il cucciolo di sei mesi si sia tuffato nel Cormor in piena. Gii, a quel punto, avrebbe deciso di tentare di salvarlo, nonostante i gorgi del torrente. Si sarebbe liberato di abiti ingombranti, tra cui gli stivali e si sarebbe gettato nel corso con la certezza di recuperare il cane e poi di tornare a riva. È in quel momento che di lui e del suo amico a quattro zampe si perdono tutte le tracce. La macchina dei soccorsi si attiva con un maxi-spiegamento di forze: viene allestito un campo base con un presidio fisso, anche notturno, dei vigili del fuoco: viene montato un potente faro che illumina a giorno il Cormor. Scendono in campo carabinieri, l'elicottero dei pompieri proveniente da Venezia, che esegue dei sorvoli sull'asta del torrente e del suo grande bacino; a

rrivano le squadre di protezione civile comunali di Talmassons e di Castions di Strada, le amministrazioni municipali si attivano con operai e ditte specializzate; i sindaci Piero Mauro Zanin e Roberto Gorza seguono da vicino le operazioni. Amici, cittadini, unità cinofile e uomini muniti di visori subacquei lo cercano senza sosta. Di lui non c'è traccia. Le ricerche vengono sospese alle 16.30 con il buio e saranno riavviate oggi all'alba. Intanto la famiglia di Gii si è affidata allo studio legale Tutino e ha nominato un esperto del crimine perché tutte le piste vengano battute a 360

gradi. La vettura di Gii, che inizialmente pareva essere stata posta sotto sequestro, è stata invece riaffidata alla famiglia. Sono ore di pena e di angoscia e, per darsi coraggio, viene allestita anche una cucina da campo. La famiglia chiede a tutti un aiuto: chi ha visto Gii o il suo cane chiami subito il 112 o può scrivere anche una mail a int'o@stuidiotutino.com, lo studio legale cui si è affidata la famiglia del 40enne. Paola Treppo SONO SCESI IN CAMPO I CARABINIERI L'ELICOnERO DEI VIGILI DEL FUOCO E LE SQUADRE DI PROTEZIONE CIVILE -tit_org- Esce col cane, scomparso sul Cormor - Cerca di salvare il cane ma scomparire nel fiume

Non rispondeva alle telefonate, anziano trovato morto in casa

[E.g.]

Disgrazia a Montegrotto Lunedì aveva in programma un appuntamento a Padova, ma quando non si è presentato, i suoi famigliari si sono allarmati. Un'angoscia che è aumentata di ora in ora, dal momento che non rispondeva alle telefonate. Ieri mattina, certi che qualcosa di grave fosse accaduto, hanno dato l'allarme al 115. Quando i vigili del fuoco hanno forzato l'ingresso della sua abitazione; lo hanno trovato privo di vita. E stato stroncato da un collasso cardiocircolatorio Giancarlo Rossi, 76 anni, originario della provincia di Milano ma residente da tempo in via Roma, in uno stabile nelle vicinanze dell'Oratorio della Madonna. Una volta rinvenuto il cadavere, i pompieri hanno allertato il 118. L'equipaggio giunto dalla vicina Casa di cura non ha potuto però fare altro che certificare il decesso dell'anziano. Sul posto è arrivata anche una pattuglia dei carabinieri di Montegrotto per gli accertamenti di rito. Giancarlo Rossi da anni viveva solo. La moglie è invece ospitata in una struttura ricettiva per anziani. E.G. -tit_org-

SICUREZZA I complimenti dei sindaci alla gestione della Regione

Magra in piena Domani torna la paura = Magra, passata l'allerta dopo due notti di paura

[Francesco Truscia]

Magra in piena Domani torna la paura Trusciaa paginaiS SICUREZZA I complimenti dei sindaci alla gestione della Regione Magra, passata Fallerta dopo due notti di paura Protezione Civile e istituzioni sollevate dopo una notte di piena. Ma domani si replica già Francesco Truscia Tirano un sospiro di sollievo gli operatori della protezione civile, gli amministratori e tutti i volontari che hanno passato la notte ad assistere alla furia della pioggia e del vento nella provincia spezzina. Gli occhi e la preoccupazione erano tutte puntate verso il fiume Magra che, come afferma Arpal - l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure che registra i dati degli eventi meteo - ha visto il passaggio di piena alla foce del fiume ad Ameglia verificarsi intorno alle 4:00, con un'impressionante piena intorno ai 2800 metri cubi/secondo. Alcuni residenti sono stati fatti evacuare precauzionalmente, a conferma di un sistema che ha retto e funzionato, replicando in alcune frazioni come Borghetto Vara e Luni. Tutto è passato e senza gravi danni se non per qualche natante sul Magra, o qualche coltura sommersa dalle acque. Nessun danno a perso ne. Ma questa tregua è solo una breve quiete, prima di una nuova tempesta: da domani è difatti prevista un'altra ondata di maltempo. E questa volta, e purtroppo non è solo un modo di dire, pioverà letteralmente sul bagnato e su un terreno già gonfio d'acqua. Tra gli amministratori, volontari e operatori che hanno fatto l'alba, anche il sindaco di Ameglia Andrea De Ranieri: Per fortuna abbiamo ormai una macchina piuttosto rodada, e sappiamo dove mettere le mani in queste situazioni. Quello che ci ha spiazzato e letteralmente stremato è stata la durata record della piena, più di 10 ore, quando le piene del Magra durano 3-4 ore solitamente. Un'intensità e una costanza delle piogge impressionante. Il tempo prolungato ha causato diverse problematiche legate ad alcuni affluenti del Magra, che in questi casi sono chiusi con delle portelle e scaricati da pompe idrovore. Abbiamo dovuto chiedere supporto aggiunto ai Vigili del Fuoco, che ringrazio per la professionalità, per pompare via l'acqua degli affluenti. Il problema grosso - ha proseguito De Ranieri - è stato il materiale che ha trascinato il fiume sulle spiagge. Stamattina abbiamo visto, trascinati dalla forza delle correnti, un frigorifero ed un baule di legno. Materiali di ogni genere insomma, con le intuibili problematiche del caso. Ma non si può ancora esultare allo scampato pericolo, dovendo guardare alle previsioni di domani e venerdì. Ha proseguito quindi il sindaco di Ameglia: Abbiamo visto le previsioni a lungo termine e purtroppo non sono confortanti. Negli ultimi due anni il bollettino della regione Liguria ha raggiunto un'accuratezza incredibile, e questo caso lo ha confermato. Ringrazio altresì la Regione per il costante supporto, che ad oggi ha funzionato limitando i danni di un evento unico. Abbiamo intanto chiesto al centro di Protezione Civile regionale di poter tenere sul Magra la pompa idrovora, molto grande, che ci ha prestato fino alla fine della settimana per sicurezza. Il problema vero è che ora pioverà su una situazione già compromessa. Abbiamo un livello della falda acquifera molto alto - ha quindi concluso il primo cittadino di Ameglia e non servono piogge enormi per riproporci una situazione di difficoltà. Proseguiremo nel monitoraggio 24 ore su 24, rimanendo a supporto della popolazione in ogni momento. Davide Marselli, proprietario di due stabilimenti balneari a Fiumaretta (Bagno San Marco e Bagno Venezia), non ha intanto registrato particolari danni: Ovviamente è rimasta della sporcizia sulla spiaggia, ma per la zona che riguarda i due stabilimenti balneari e questa porzione di litorale non abbiamo registrato danni particolari. L'amministrazione ha gestito bene la situazione che è stata ben seguita anche dalla Protezione Civile. Ogni ora avevamo un aggiornamento sul Magra ed i cittadini sono stati costantemente informati. E in questi casi, l'informazione preventiva e costante alla popolazione è la migliore prevenzione. IL FIUME CHE FA PAURA Il Magra ha fatto registrare una piena record da 10 ore, molto superiore rispetto a casi analoghi precedenti Ma a preoccupare è soprattutto quello che potrebbe accadere con l'arrivo della nuova perturbazione di giovedì -tit_org- Magra in piena Domani torna la paura - Magra, passata l'allerta dopo due notti di paura

Maltempo : situazione critica in Emilia Romagna = Allarme fiumi in Emilia: Brescello allagata, evacuate oltre mille persone

[Redazione]

Maltempo: situazione critica in Emilia Romagna PARMA. Allarme fiumi in Emilia Romagna. L'Enza nel Parmense ha rotto gli argini e invaso il paese di Brescello, oltre mille le persone evacuate. A rischio anche Taro e Secchia. Sul posto anche i Vigili del fuoco di Brescia. A PAGINA 4 Allarme fiumi in Emilia: Brescello allagata, evacuate oltre mille persone Nel Modenese intervento anche dei vigili del fuoco di Brescia per salvare gli abitanti delle cascine PARMA. L'ondata di maltempo che ha investito il nord Italia continua a provocare disagi: dopo la neve e il gelo, a preoccupare sono ora i fiumi emiliani. L'Enza è esondato a cavallo delle province di Parma e Reggio Emilia, dove sono state evacuate oltre mille persone a Brescello, conosciuto per aver ospitato le riprese della saga cinematografica di don Gamillo. Il Po è cresciuto di un metro in sole 24 ore mentre il Taro, il Secchia e il torrente Parma hanno superato il livello massimo di guardia. Impegnati sul posto anche i Vigili del Fuoco bresciani con 9 uomini e 4 mezzi della Sezione di Brescia che hanno operato a Campogalliano, nel Modenese. Tra questi anche un anfibio e un gommone da rafting per il soccorso fluviale. I Vvf bresciani hanno tratto in salvo tre persone. Altre due persone sono state tratte in salvo nel secondo intervento, ultimato con il buio. Morti purtroppo un centinaio di animali negli allevamenti della zona. La polemica. Piogge, neve e gelo hanno intanto già scatenato la prima polemica, con al centro i pesanti disagi registrati nella giornata di ieri nella circolazione ferroviaria del nord ovest (interrotta anche per buona parte della giornata la linea Brescia Parma). Problemi rientrati nel primo pomeriggio quando il gruppo Fs e Rfi hanno riattivato le due principali linee andate in tilt, la Genova-Milano e la Genova-Torino. C'è stata una defaillance grave, occorre dare una risposta immediata - dice il governatore della Liguria Giovanni Toti - è evidente che sul sistema ferroviario occorre fare un lavoro in caso di emergenze gravi. Anche il procuratore di Genova Francesco Cozzi esprime perplessità, in attesa di ricevere l'esposto annunciato dal Codacons. Alle accuse risponde il ministro dei Trasporti Graziano Deirio. Le conseguenze negative di questi fenomeni possono essere ridotte, grazie agli investimenti in nuove tecnologie e in materiali sempre più efficaci - sottolinea - E gli investimenti di Rfi sulla rete ferroviaria sono davvero molto importanti, però è chiaro che i disagi in certe condizioni permangono. L'emergenza è comunque quasi del tutto rientrata nel nord ovest, resta invece critica in Emilia Romagna. L'Enza è tracimato nel comune di Brescello. L'acqua ha invaso la zona industriale ed è stato necessario evacuare oltre mille persone. Per soccorrere i cittadini, oltre ai vigili del fuoco e ai volontari di protezione civile, in campo anche i militari. A Proviglio, è stato allestito un centro di accoglienza in una palestra. Anche il torrente Parma ha toccato livelli record, raggiungendo 9,47 metri ed esondando a Colomo: l'acqua ha invaso anche il piano terra della antica reggia di Maria Luigia D'Austria, la moglie di Napoleone, costruita sui resti di una rocca del 1300. Il Secchia, invece, è tracimato nella zona di Campogalliano, dove hanno operato i vigili del fuoco bresciani. // Vigili del fuocoazione. Numerosi mezzi e uomini, anche da Brescia, impegnati in Emilia -tit_org- Maltempo: situazione critica in Emilia Romagna - Allarme fiumi in Emilia: Brescello allagata, evacuate oltre mille persone

Valanghe a distacco programmato grazie alla campana Daisybell

[Redazione]

Anche quest'anno i settori Viabilità e Protezione civile della Provincia hanno rinnovato l'accordo che prevede la possibilità di effettuare dei distacchi programmati di valanghe, laddove gli accumuli nevosi depositati sui versanti delle montagne rischino di franare sulle Strade provinciali, compromettendone la sicurezza. Il manto nevoso viene costantemente monitorato da un nivologo, che rileva accumuli e pericolosi sbalzi di temperatura. Il rischio di distacchi improvvisi viene scongiurato dall'intervento di una campana elitrasportata (Daisybell), al cui interno viene fatta esplodere una miscela gassosa a base di idrogeno. Viene provocato così un violento spostamento d'aria che distacca le valanghe in maniera controllata e sicura, quando la strada è chiusa. -tit_org-

Vasca per contenere le piene del Garza, riuscito l'ultimo collaudo

[Barbara Fenotti]

Vasca per contenere le piene del Garza, riuscito l'ultimo collaudo Ieri il test per far defluire l'acqua del fiume dentro il grande invaso: raggiunto il livello di 4,8 metri Barbara Fenotti C'è voluto un mese e mezzo, ma ieri il collaudo della vasca volano è finalmente andato in porto. Se fino a qualche giorno fa l'acqua che scorreva nel Garza non era sufficiente per colmare l'enorme invaso e per testarne quindi il corretto funzionamento, le abbondanti piogge e la nevicata di domenica e di lunedì hanno gonfiato l'alveo del torrente. Sono così partite a pieno ritmo le operazioni per riempire la vasca progettata per prevenire il rischio di esondazioni del fiume, L'operazione. L'invaso può contenere fino a 144mila metri cubi di acqua. Poco oltre il suo imbocco il letto del fiume è stato sbarrato per mezzo di tubi all'interno dei quali sono stati gonfiati dei palloni aerostatici con lo scopo di impedire il passaggio dell'acqua. Quest'ultimaha iniziato quindi a confluire all'interno dell'invaso fino a raggiungere ieri i 4 metri e 80 centimetri di livello. Nei prossimi giorni si avrà il processo inverso, con lo svuotamento che avverrà aprendo le bocche di deflusso per restituire progressivamente l'acqua al letto del fiume. Siamo soddisfatti, è andato tutto come ci aspettavamo - commenta l'assessore ai Lavori pubblici Carlo Ramazzini - il cruccio era che le sponde a ovest, quelle verso via San Giuseppe, essendo in elevato, potessero non tenere la pressione, essendo il terreno inclinato, Ma il test ha rivelato che la tenuta c'è. Emergenze. Nel malaugurato caso in cui l'opera dovesse tornare utile - si pensi, per esempio, alle piene del Garza del 1990 e del 1992 - la piena del fiume andrebbe a sbattere contro alcune barriere, pro- L'operazione è costata oltre 4 milioni di euro, compreso il by-pass del ponte romano di San Cesario gettate per far sì che parte dell'acqua continui il suo normale corso e la restante finisca nella vasca di laminazione. Sopra queste barriere sono posizionati dei sensori laser che rimandano i dati a una centralina affiancata da un pluviometro: quando il livello dell'acqua inizia a essere fuori dalla norma scatta un allarme che mette in moto anzitutto la Protezione civile. I volontari hanno il compito di chiudere i cancelli del parco e assicurarsi che nessuno sia in pericolo. A calamità finita l'acqua viene reimpressa progressivamente nel Garza aprendo le bocche di deflusso modulabili in base alla portata che il fiume può sopportare in quel momento. Il collaudo della vasca arriva qualche mese dopo quello sul by-pass del ponte romano di San Cesario. Le due opere sono costate 4 milioni e 433mila euro finanziate dal Ministero dell'ambiente e dalla Regione. // La vasca. Potrà contenere fino a 144mila metri cubi di acqua -tit_org- Vasca per contenere le piene del Garza, riuscito l'ultimo collaudo

Le favole di Barbara Dall'Osso per aiutare i bambini disabili

[Redazione]

Le favole di Barbara DaUOsso per aiutare i bambini disabili Dalla Frandacorta all'Emilia Romagna, passando per le zone del Centro Italia che ancora oggi soffrono le conseguenze del terremoto 2016. È un viaggio di speranza - e a fine di bene - quello delle Favole di Barbara, la franciacortina d'adozione Barbara Dalí Osso, accompagnata dal disegnatore Giampaolo Beloni, conosciuto per il lavoro di illustratore al Pavarotti and Friends e per le bottiglie di Franciacorta personalizzate per i grandi nomi dello sport e della musica (Valentinò Rossi e Vasco Rossi due nomi su tutti). La coppia festeggia in questi giorni la sesta fatica, Mica la formica. Il ricavato, come i precedenti cinque volumi per bambini tra i 3 e gli otto anni, andrà all'associazione Gli amici di Andrea di Bologna, per finanziare progetti legati ai bimbi con disabilità e per progetti nelle scuole. Non solo: le favole sono state richieste e donate anche al reparto pediatrico degli ospedali di Chiari e di Parma. Le favole non sono vendute nei canali tradizionali ma si possono acquistare attraverso la mail barbaradalosso@hotmail.com o sulla pagina Facebook Le favole di Barbara. // -tit_org-
Le favole di Barbara Dall'Osso per aiutare i bambini disabili

Paura in Emilia, fiumi esondati

[Redazione]

DOPO NEVE E GELO. A preoccupare ora è la situazione sulle pianure centrali e occidentali, dove è scattata l'allerta rossa per rischio idraulico PauraEmilia, fiumi esondati. Nelle province di Parma e Reggio oltre mille evacuati, sommersa la reggia di Colomo. È polemica sul tilt dei trasporti, disagi nelle zone collinari e montuose dell'Oltrepò. L'ondata di maltempo che ha investito il nord Italia continua a provocare disagi: dopo la neve e il gelo, a preoccupare sono ora i fiumi emiliani: l'Enza è esondato a cavallo delle province di Parma e Reggio Emilia, dove sono state evacuate oltre mille persone, il Po è cresciuto di un metro in sole 24 ore mentre il Taro, il Secchia e il torrente Parma hanno superato il livello massimo di guardia, facendo scattare l'allerta rossa per rischio idraulico su tutta la pianura emiliana centrale e occidentale. Scene spettrali a Colorno dove l'acqua ha invaso anche il piano terra della reggia di Maria Luigia D'Austria, la moglie di Napoleone, costruita sui resti di una rocca del 1300. E l'allarme non è ancora rientrato. La perturbazione ha colpito con violenza l'Emilia Romagna, la Toscana e la Liguria tra la notte di lunedì e le prime ore della mattina di martedì, ha detto il capo della protezione civile Angelo Borrelli dopo aver sentito al telefono il premier Paolo Gentiloni, avvertendo che le condizioni in quelle zone stanno migliorando ma che la perturbazione si sposterà al sud e dunque è bene non abbassare la guardia. Piogge, neve e gelo hanno intanto già scatenato la prima polemica stagionale, con al centro i pesanti disagi registrati nella giornata di lunedì nella circolazione ferroviaria del nord ovest. Problemi rientrati nel primo pomeriggio di ieri quando il gruppo Fs e Rfi hanno riattivato completamente le due principali linee andate in tilt, la Genova-Milano e la Genova-Torino. C'è stata una defaillance grave, occorre dare una risposta immediata, ha detto il governatore della Liguria Giovanni Toti, ed è evidente che sul sistema ferroviario occorre fare un lavoro in caso di emergenze gravi. Anche il procuratore di Genova Francesco Cozzi ha espresso perplessità, in attesa di ricevere l'esposto annunciato dal Codacons: Quanto successo ai viaggiatori è una cosa grave. Le ferrovie dovevano provvedere prima. Appena arriverà l'esposto valuteremo cosa fare e se ci sono gli estremi di un reato. Alle accuse ha risposto il ministro dei Trasporti Graziano Delrio. Le conseguenze negative di questi fenomeni possono essere ridotte, grazie agli investimenti in nuove tecnologie e in materiali sempre più efficaci, ha sottolineato, e gli investimenti di Rfi sulla rete ferroviaria sono davvero molto importanti, però è chiaro che i disagi in certe condizioni permangono. L'emergenza è comunque quasi del tutto rientrata nel nord ovest: in Liguria ci sono ancora 1.900 utenti senza energia elettrica nelle province di Genova e Savona mentre in Piemonte si sono registrati disagi dovuti al ghiaccio, soprattutto in provincia di Torino, con 380 bambini delle elementari di Castellamonte costretti a tornare a casa per la rottura dell'impianto di riscaldamento della scuola (avviata una inchiesta dalla Procura di Ivrea) e l'aeroporto di Caselle che ha accumulato diversi ritardi a causa, ha denunciato il senatore del Partito Democratico Stefano Esposito, di un solo mezzo per sghiacciare le ali degli aerei. Forti disagi anche in Lombardia, con quattromila persone rimaste senza energia elettrica nelle loro abitazioni, nelle zone collinari e montuose dell'Oltrepò Pavese. Le nevicate degli ultimi giorni hanno causato la caduta di numerosi alberi provocando l'interruzione delle linee elettriche. Situazione ben più complessa, invece, in Emilia Romagna. L'Enza è tracimato nel reggiano, a Lentigione, nel comune di Brescello. L'acqua ha invaso la zona industriale ed è stato necessario evacuare oltre mille persone. Per soccorrere i cittadini e predisporre le misure di sicurezza, oltre ai vigili del fuoco e ai volontari di protezione civile, sono scesi in campo anche i militari. Non ci sono stati feriti, ma si teme che la conta dei danni, che potrà cominciare quando l'acqua se ne sarà definitivamente andata, presenti un conto molto alto. A Proviglio, un comune a pochi chilometri, è stato allestito un centro di accoglienza in una palestra. Anche il torrente Parma ha toccato livelli record, raggiungendo 9,47 metri ed esondando a Colorno. Il Secchia, invece, è tracimato nella zona di Campogalliano, nel Modenese, investendo un agriturismo: cinque persone sono state salvate dai vigili del fuoco ma non c'è stato nulla da fare per un centinaio di animali, che sono morti annegati. Ancora oggi piogge sono previste per il passaggio di una veloce

perturbazione atlantica e poi nel fine settimana un'altra nuova perturbazione, con aria artica dal Nord Europa. Campi allagati tra Parma e Reggio Emilia, con il fiume Enza che rompe gli argini e sommerge la frazione di Brescello La Reggia di Maria Luigia a Colorno, sommersa dal torrente ParmaSottopassaggio riempito dall'acqua a Montecastrilli, Terni -tit_org-

**Regione preoccupata soprattutto per il Tagliamento a est
Pioggia e neve sciolta: allerta fiumi***[Redazione]*

METEO. Regione preoccupata soprattutto per il Tagliamento a est VENEZIA Le precipitazioni di lunedì accompagnate da un aumento dello zero termico - segnala la Regione - hanno determinato incrementi dei livelli idrometrici lungo la rete idraulica principale, ad esclusione del bacino dell'Adige. Particolare rilevanza sta assumendo la propagazione della piena lungo il Tagliamento. Insomma, la pioggia ha sciolto la neve caduta domenica e ha gonfiato i fiumi. Per questo il Centro funzionale decentrato della Protezione civile ha dichiarato lo stato di attenzione per criticità idraulica e idrogeologica su buona parte del territorio véneto, con criticità arancione (pre-allarme) sul bacino Livenza-Lemene-Tagliamento. E lo stato di attenzione per criticità idraulica sulla rete principale e idrogeologica è dichiarato nei bacini Alto Piave; Piave-Pedemontano; Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Problemi per i fiumi potrebbero esserci infine anche nei bacini Basso Brenta-Bacchiglione e basso Piave-Sile-Bacino scolante in Laguna. L'allerta è dichiarata fino alle 12 di oggi. -tit_org-

Oggi dalle 14 al centro congressi di Confartigianato

Rischio sismico e territorio Le priorità degli ingegneri

[Redazione]

IL SEMINARIO. Oggi dalle 14 al centro congressi di Confartigianato L'Ordine degli ingegneri di Vicenza e provincia organizza per oggi dalle 14 alle 18 al centro congressi di Confartigianato il seminario intitolato "La cultura della sicurezza - Società, lavoro e formazione. Un territorio a sistema, per la prevenzione dei rischi". Si tratta, di un approfondimento a partecipazione gratuita, che si caratterizza per la varietà degli ospiti, a sottolineare l'interesse trasversale e condiviso sull'argomento: Ordine ingegneri e Consiglio nazionale ingegneri, Vigili del fuoco, Spisal, Protezione civile, Prefettura, Provincia, Università di Padova. Il presidente dell'Ordine Pietro Paolo Lucente sottolinea: Questo non è solo un seminario per professionisti tecnici, ma un momento di confronto e approfondimento collettivo: la partecipazione di tanti soggetti a rappresentare il mondo del lavoro, dell'istruzione, delle istituzioni, indica come sia necessaria un'azione sinergica per innalzare le soglie di tutela e prevenzione in ogni ambiente. Collaborare è un modo per rafforzare e diffondere il concetto di sicurezza. Con Lucente saranno presenti Gaetano Fede e Marco Di Felice del Cni; Mauro Luongo e Fabio Dattilo dei vigili del fuoco; Pierantonio Zanon dello Spisal Uiss 8; il consigliere provinciale Francesco Enrico Gonzo; Carlo Pellegrino e Giuseppe Maschio dell'Università di Padova, e rappresentanti di prefettura e protezione civile. L'Ordine promuove l'ampio confronto tra istituzioni sulla cultura della sicurezza. Servono azioni sinergiche. Una veduta aerea della Riviera Berica allagata. ARCHivio -tit_org-

Era rimasta incastrata nell'abitacolo

L'auto si ribalta nel fosso finisce in ospedale

[Redazione]

Era rimasta incastrata nell'abitacolo L'auto si ribaltò nel fosso Donna finisce in ospedale L'auto finisce strada, un'automobilista resta incastrata e solo l'intervento dei vigili del fuoco ha evitato il peggio. Per la donna solo ferite di media entità giudicate con un codice giallo. È successo tutto ieri mattina attorno alle 8.15 quando i vigili del fuoco sono intervenuti lungo la strada provinciale 8 che collega Sossano e Orgiano dopo essere stati avvisati che un'automobile era uscita fuori strada, i testimoni avevano notato infatti che una giovane donna era finita nel fossato a bordo dell'auto e non riusciva più a divincolarsi tra le lamiere. I pompieri di Lonigo non senza difficoltà e utilizzando cesoie, divaricatori, martinetti idraulici e motoseghe hanno liberato la donna, rimasta incastrata nella Renault Modus, finita fuori strada in un fossato in mezzo agli arbusti con l'auto che ha finito la sua corsa sotto le piante. La ferita residente a Lonigo è stata presa in cura dal personale del Suem 118 ed elitrasmportata in ospedale a Vicenza. Le operazioni di soccorso dei Vigili del fuoco e della polizia locale giunta sul luogo dell'incidente sono terminate dopo circa un'ora e mezza. L'auto ribaltata nel fosso. VVF fiill l. i. di - li.2 1! SE ' E -: E i C; 3 -tit_org- L'auto si ribalta nel fosso finisce in ospedale

Solo trenta euro in cassa Così incendiano l'ufficio

La vendetta dei ladri alla prese con un bottino esiguo Da un cassetto le fiamme si sono subito propagate

[Andrea Frison]

E accaduto ieri al distributore di carburante della Tap Solo trenta eurocassa Cosìincendiano Fufficio La vendetta dei ladri alla prese con un bottino esiguo Da un cassetto le fiamme si sono subito propagate Andréa Frison Appiccano il fuoco ad un distributore dopo un tentativo di furto andato a male. È accaduto ieri, alle prime ore del mattino, al distributore di carburante Tap di Grumolo delle Abbadesse, in via Camisana. Ignoti, sono penetrati nel container che contiene l'ufficio e il registratore di cassa, con l'obiettivo di mettere a segno un furto, trovando solo pochi spiccioli, una trentina di euro in tutto, i malviventi, per la rabbia, hanno dato fuoco ad un cassetto della scrivania, dandosi poi alla fuga. Ho saputo dell'incendio alle 4.45, sono stato contattato degli uomini dell'istituto di vigilanza privata che svolgevano la ronda consueta - racconta Jan Lin, gestore della stazione di servizio, cittadino cinese e residente a Torri di Quartesolo -. In pochi minuti sono arrivato al distributore, dove ho trovato una pattuglia dei Carabinieri e gli agenti di sorveglianza. Poco dopo il mio arrivo, sono giunti anche i Vigili del Fuoco. L'incendio non ha richiesto grosso lavoro per essere domato. Tuttavia i danni sono ingenti. Ora dovremo rimanere chiusi per una settimana - prosegue il gestore -. Ci sono tutti gli impianti elettrici da rimettere a norma, danneggiati dal calore del raoco. Oltre ai danni alle attrezzature e alla mercé. Il container, infatti, oltre alla cassa conteneva utensili e accessori per auto, come in tutte le stazioni di servizio. I ladri sono entrati spaccando il vetro della porta principale - riferisce Jan Lin -. Prima però hanno tentato di entrare da una porta sul retro, rompendo la maniglia. Hanno anche manomesso le telecamere di sorveglianza. Alla fine non hanno portato via niente, solo pochi spiccioli, una trentina di euro in moneta. Nella mattinata di ieri Jan Lin ha sporto denuncia ai Carabinieri di Camisano. Più del furto, è preoccupante l'incendio - dichiara Jan Lin -. Nel chiosco c'era il deposito degli olii e se l'incendio si fosse propagato avrebbe potuto interessare le pompe. Chiunque sia stato ha rischiato. Il distributore di benzina preso di mira dai ladri FRISON -tit_org- Solo trenta euro in cassa Così incendiano l'ufficio

Spedito a casa a tutte le famiglie dall'Unione montana

Arriva il vademecum per tutte le emergenze

Attivato anche un numero gratuito che invia informazioni in tempo reale su frane e alluvioni

[K.z.]

L'INIZIATIVA. Spedito a casa a tutte le famiglie dall'Unione montana Arriva il vademécum per tutte le emergenze Attivato anche un numero gratuito che invia informazioni in tempo reale su frane e alluvioni Cosa fare ma forse ancor di più cosa non fare durante un'emergenza. Staper essere spedito a tutte le famiglie dell'Alto Vicentino, a partire da quelle scledensi, il vademécum dell'ufficio unico della protezione civile dell'Unione montana "Pasubio". Ma come sapere quando è in atto un'emergenza? Ci pensa Whatsapp: iscrivendosi senza alcun costo al numero 370.3614866 sarà possibile ricevere in tempo reale informazioni su calamità e situazioni di pericolo. Le iniziative sono state presentate ieri nella sala del Consiglio comunale di Schio dal primo cittadino Valter Orsi e dal presidente dell'Unione montana e sindaco di Valli del Pasubio, Armando Cunegato. Il manuale, realizzato in 33 mila 400 copie, tratta di allagamenti, frane, bombe d'acqua, neve e gelo, terremoti, rischi legati alla produzione industriale, inquinamento, incendi e persone scomparse. Nelle 14 pagine dell'opuscolo viene spiegato come comportarsi in base al tipo di emergenza in corso ma anchebase al grado di criticità, con una distinzione per colore, dal verde per assenza di pericolo al rosso per l'allerta massima. In coda a] vademécum non potevano mancare tutti i numeri utili, tra cui il nuovo ingresso del servizio Whatsapp. Mi auguro che in ogni famiglia almeno un membro si iscriva al servizio - spiega Orsi -. Questo sistema è un canale differente rispetto a quelli tradizionali, che in caso di effettiva emergenza potrebbero essere interrotti ed in più garantisce l'invio di notizie di protezione civile verificate, contro le fake news che si diffondono dal passa parola. Per Schio, con il vademécum sarà diffusa anche una cartina con le aree di emergenza, a conclusione del piano comunale. Abbiamo un sistema anti-calamitàtra i migliori del Veneto, ora è importante diffondere la cultura tra la popolazione. Cunegato aggiunge: L'operazione si allargherà a tutti i Comuni dell'Unione montana. L'organizzazione è sempre presente per garantire la tranquillità dei cittadini. Manuel Grotto del servizio associato di protezione civile conclude: Consiglio di tenere l'opuscolo in un luogo sicuro ed accessibile. K.Z. La presentazione del vademécum per le emergenze. K.Z. -tit_org-

Guai al sistema di media tensione, primo intervento da Verona

L'Enel: Il centro operativo ha avviato reti alternative

[R.b.]

I TECNICI. Guai al sistema di media tensione, primo intervento da Verona L'Enel: Il centro operativo ha avviato reti alternative Sulla causa del black-out, ieri in città, si sono diffuse notizie incontrollate. In pochi minuti si è parlato di camion che avevano tranciato cavi dell'alta tensione, escavatrici che avevano fatto saltare linee interrato, perfino delle ipotesi di un sabotaggio terroristico e di una scossa di terremoto lontano. Il tema è stato ovviamente a lungo dibattuto anche sui social. L'Enel, interpellata dal Giornale di Vicenza, ha fatto sapere che i problemi sono stati determinati da un guasto alla rete di media tensione che serve il Bassanese. L'entità e le cause saranno messe a fuoco nelle prossime ore. In questi casi interviene il centro operativo di Verona che, dopo attesa di individuare con precisione l'avaria, avvia una serie di manovre volta a riportare in efficienza la linea. Se questo non è possibile, si effettuano operazioni miranti ad alimentare la rete con linee alternative. Tecnicamente si chiamano "rilanci" ed è proprio questa la ragione per la quale, dopo il primo black-out, si sono succedute riaccensioni e "ricadute" nel buio. Dopo circa un'ora la situazione è stata riportata alla normalità tornando a garantire la pienezza della fornitura. Ma contemporaneamente alle manovre da remoto si è messa in moto la squadra di pronto intervento sul posto che ha iniziato l'esame delle situazioni che richiedessero riparazioni agli impianti in loco. Secondo il vicesindaco Campagnolo l'avaria avrebbe coinvolto sette cabine. R.B. Tecnici dell'Enel al lavoro sulle linee in una foto d'archivio -tit_org-Enel: Il centro operativo ha avviato reti alternative

EMERGENZA MALTEMPO OPERAI E VOLONTARI AL LAVORO SENZA SOSTA PER RIPARARE I DANNI E PORTARE SOCCORSO **Corsa contro il tempo: più di 15mila senza luce = Più di 15mila senza luce, frazioni e vie ancora isolate**

[Elisa Malacalza]

OPERAI E VOLONTARI AL LAVORO SENZA SOSTA PER RIPARARE I DANNI E PORTARE SOCCORSI Corsa contro il tempo: più di 15mila senza luce Zone ancora al buio, alcune si è aggiunta l'assenza di acqua. Strade principali riaperte, molte le frazioni isolate e più di 15mila senza luce. frazioni e vie ancora isolate CORSA CONTRO IL TEMPO PER RAGGIUNGERE I PIÙ FRAGILI. STATO DI EMERGENZA Elisa Malacalza L'assenza di luce non solo è andata avanti, raggiungendo e superando le 27 ore di interruzione del servizio, ma è diventata anche assenza di acqua, in alta collina e addirittura nei paesi di pianura come Rivergaro. Una slavina ha rigettato tutta la sua forza sulla strada a Samboneto di Zerba. Le auto sono transitate solo sotto scorta della polizia municipale o accodandosi alle corriere nel lungo slalom tra i rami rimasti sulla provinciale di Valnure dopo Pontedellolio. Strade principali riaperte ma ancora tante, troppe, frazioni isolate, come Croce e Rettagliata a Ottone, o Lisore a Cerignale: qui le strade di accesso non esistono più. A Costa Chiappona, comune di Gazzola (dove si alimenta la distribuzione principale del paese), i tralicci della luce sono distrutti. Ci vorranno giorni per la riparazione, mentre ieri è scattata la corsa contro il tempo, notte compresa, per raggiungere i più soli e fragili, e non lasciare indietro nessuno. La giornata è stata quella della stanchezza, dei "grazie" commossi a chi ha lavorato senza tregua, dell'esasperazione, del senso di impotenza (Gli alberi cadevano come foglie, ogni pochi minuti, è la testimonianza di un soccorritore) e della rabbia impossibile da far passare, se si resta per due giorni al buio, al freddo. Le chiamate, arrivate anche in redazione, vanno avanti fino alle 19: Ci avevano detto che il guasto sarebbe stato riparato...Abbiamo 80 anni, abitiamo vicino al cimitero di Castellarquato. Fa tanto freddo, non c'è luce, è l'ultima chiamata. Poco prima, un altro "sos" era stato lanciato da Coli. Ci sentiamo abbandonati. Eppure, paradossalmente, Enel all'incontro d'urgenza alle 13 in Prefettura aveva garantito che, ormai, la fase di emergenza era quasi superata. In realtà Gropparello restava immobile, nel ghiaccio; così anche tutta la zona compresa tra Cerignale e Ottone, oltre, appunto, a Castellarquato e Lugagnano, ma anche Morfasso e l'alta Valnure. La stima è di almeno 15mila persone rimaste al buio - senza riscaldamento per ore, un tempo lunghissimo in pieno dicembre. Anziani soli al freddo Alan Candeli, della Protezione civile di Pontedellolio, non ha chiuso occhio. Come lui, tutti coloro che sono intervenuti nell'emergenza del gelo, rischiando la propria stessa pelle: Abbiamo cercato di liberare la strada per Castione, per Montesanto. Toglievamo una pianta e ne venivano giù altre cinque. Abbiamo raggiunto una persona a Piglio. I familiari, saltate tutte le linee, non riuscivano più a contattarla. Abbiamo trovata al buio, senza riscaldamento, e portata nella nostra sede di Protezione civile, fino all'arrivo della figlia. C'è chi si è trovato tra due piante crollate, una davanti e una dietro l'auto. E ancora ieri: Siamo andati a Ca del Papa, a Pontedellolio, perché i residenti sono completamente isolati, precisa Candeli. Cortocircuiti Sempre ieri, proseguendo nel "bollettino di guerra"; Renzo Ertola, operaio del comune di Zerba, si è trovato faccia a faccia con una slavina a Samboneto: Ci sono delle "conche" di ghiaccio. Quando si staccano è un disastro, viene giù tutto.... Da Coli: Siamo senza elettricità da ormai più di un giorno. Qui stanno girando solo i poveri operai comunali..., sottolinea Gabriella Mazza. Le segnalazioni arrivano anche dalla pianura: tutta la zona est di Rottofreno è finita al buio per colpa di un cortocircuito durato circa 18 ore. Nella giornata di ieri era circolata la voce che la mancanza di fornitura elettrica a Rottofreno fosse stata causata da un furto di cavi elettrici ad opera dei soliti ladri di rame. Notizia archiviata nel novero delle fake-news. Tante quelle circolate, ad alimentare il clima di confusione generale. Mezzi di soccorso La rete Emergenza Urgenza di Piacenza ha potenziato i mezzi disponibili sul territorio. Spiega il coordinatore del 118 di Piacenza Stefano Nani: Abbiamo attivato un coordinamento locale con Anpas e Croce Rossa e teniamo aggiornata la centrale operativa 118 di Area Vasta Emilia Nord. In rete con il volontariato, abbiamo potenziato i mezzi di soccorso.

L'Ausi ha raddoppiato la dotazione presente all'ospedale di Bobbio; anche al Punto di primo intervento di Pavia, in collaborazione con Croce rossa, è stata messa a disposizione una seconda ambulanza. Altri tre mezzi Anpas sono in allerta a Pontedellio e un altro a Ferriere. La Croce Rossa ha messo a disposizione anche un'ambulanza a Ottone e a Marsaglia. In Regione i consiglieri regionali del Pd Gian Luigi Molinari e Katia Tarasconi hanno chiesto ieri alla Regione che si attivi per il riconoscimento dello stato di emergenza. Richiesta avanzata anche da tanti sindaci. I comuni da soli non possono farcela, questo sembra un bollettino di guerra. Anche il consigliere Tommaso Poti di Fratelli d'Italia ha chiesto in un'interrogazione alla Regione di attivarsi per il riconoscimento. consigliere regionale della Lega Nord Matteo Ranean ha presentato inoltre un'interpellanza all'Assemblea legislativa per conoscere eventuali interventi della Regione: È necessaria una inversione di rotta anche per quanto riguarda la gestione delle dighe, che devono trattenere l'acqua in inverno per rilasciarla in estate, ha detto il consigliere. Tolto un albero dalla strada ne cadevano altri cinque (Alan Candeli) Mi sono trovato davanti a una slavina a Zerba, incredibile (Renzo Ertola) -tit_org- Corsa contro il tempo: più di 15mila senza luce - Più di 15mila senza luce, frazioni e vie ancora isolate

MORFASSO, LUGAGNANO, CERIGNALE: SI CONTANO I DANNI

Come se fosse caduta una bomba La rabbia dei sindaci di montagna = Al freddo per 28 ore Castelli: Vergogna! Roller: Un disastro

[Malac]

SII Come se fosse caduta una bomba La rabbia dei sindaci di montagna Stamattina visiteremo casa per casa i 600 anziani e pensionati del territorio, con particolare attenzione a quelli che sappiamo essere in condizioni di maggiore fragilità, ha spiegato Papamarengi, sindaco di Lugagnano. Nel territorio è stata colpita una fascia di quasi settanta chilometri, con danni alla rete energetica difficili da riparare. A Ferriere si è temuto il peggio quando si è saputo che la diga di Boschi a Salsominore stava scaricando 1000 metri cubi d'acqua al secondo. L'Aveto ha sfiorato i livelli dell'alluvione nel 2015 ^MALACALZA,MENEGHELU,ARENSlapag na3,4,S,6 Al freddo per 28 ore Castelli: Vergogna! Rollen: Un disastro Vergogna. Lo ha scritto il sindaco di Cerignale, Massimo Castelli, anche referente nazionale Anci piccoli comuni e consigliere provinciale, segnalando come, ancora ieri sera, mancasse l'elettricità nel suo comune e in tante frazioni, a macchia di leopardo, in tutta la provincia. Da anni segnaliamo la totale incuria della manutenzione delle linee di telefonia fissa, oltre alla mancanza di segnale di telefonia mobile, sottolinea il primo cittadino. Oggi ormai l'unico metro è il profitto. Senza profitto nessun servizio. Vergogna. Ora, con tutti i miei anziani isolati, senza l'impossibilità di dargli concreto aiuto, mi vergogno di essere sindaco."piano b" dei generatori Senza luce, ancora a sera (a Sariano di Gropparello è tornata alle 18, mentre a Momeliano di Gazzola ancora mancava), è scattato un "piano b": in molte paesi sono stati in stallati da Enel generatori d'emergenza, anche se la luce non si è riaccesa in tante frazioni del Piacentino. Tutti i sindaci hanno ringraziato gli operai Enel che hanno lavorato in condizioni drammatiche per riportare la luce: Ma è a monte il problema del servizio, ha sottolineato Castelli. Ogni frazione dovrebbe forse potersi dotare di un gruppo elettrogeno. Piani di piani di protezione civile, ma basta una giornata di gelo per mandare in tilt il sistema, Notte insonne dei sindaci Quasi tutte le 25 strade provinciali chiuse tra lunedì e ieri sono state riaperte in serata. La situazione di lunedì è stata realmente disastrosa, sottolinea il presidente della Provincia, Francesco Roller, con la vicepresidente Patrizia Calza. Si è attivata però una forte collaborazione tra Provincia, Vigili del &10CO, polizie municipali, cantonieri, tecnici comunali e provinciali e siamo riusciti così a garantire un pronto intervento. Queste persone hanno lavorato tutta notte mettendo a rischio la propria vita. A loro va il mio più sentito "Grazie" Sono rimasto in contatto con tutti gli amministratori e i sindaci. Nessuno di noi ha dormito, nella notte. Abbiamo avuto tutti paura e ogni sindaco ha cercato di dare il massimo. Così ha fatto anche la Provincia, con i suoi mezzi. L'impegno politico si conferma la più alta forma di volontariato. Abbiamo imparato tanto dall'alluvione del 14 settembre 2015.plauso dei cittadini Al "grazie" del presidente Roller si è unito ieri quello di tanti cittadini: ad esempio, una residente di una frazione di Pontedellolio ci tiene a ringraziare, contattata la redazione, tutti coloro che hanno liberato la strada, permettendole di raggiungere casa. C'era freddissimo. Non si vedeva nulla. Eppure queste persone non hanno esitato un attimo a tagliare gli alberi che invadevano la strada, a loro rischio e pericolo. Ringraziamenti anche dai cittadini di Agazzano, Pigazzano, Travo, Cantone per l'intervento garantito dai cantonieri della Provincia,.malac. Sindaci puntano il dito contro la mancata manutenzione della linea elettrica Intervento in corso per liberare una frazione di Pontedellolio, isolata -tit_org- Come se fosse caduta una bomba La rabbia dei sindaci di montagna - Al freddo per 28 ore Castelli: Vergogna! Roller: Un disastro

Marsaglia, cittadini evacuati in palestra Anziani fuori casa

[Malac]

C'è una differenza, che si fa strada ascoltando le voci arrivate dai diversi comuni, ieri, nel giorno dopo il grande disastro. In quei comuni che il 14 settembre 2015 avevano visto in faccia la furia dell'alluvione qualcosa è radicalmente cambiato, sia nei tempi di reazione che nella coscienza civica e popolare. Ne è un esempio il caso di Marsaglia: scattato l'allarme - allarme rosso - della Regione Emilia-Romagna, il sindaco Stefano Gnechi ha disposto l'evacuazione immediata di tutta l'area artigianale e dei residenti le cui abitazioni si affacciano al Trebbia. Nessuna strada agibile Tutti i cittadini sono stati accolti nella palestra. Non era mai accaduto prima: Lunedì non avevamo più nemmeno una frazione raggiungibile, sottolinea il primo cittadino. Tutte le strade erano completamente chiuse. Il Trebbia, nel pomeriggio, ha iniziato a fare paura. Abbiamo quindi avvertito tutte le persone coinvolte e aperto la palestra. Ringrazio davvero chiunque si sia dato da fare per tenere costantemente monitorata la situazione. Penso ai volontari, ai carabinieri, agli alpini e a chiunque si sia rimboccato le maniche. Gli evacuati Alcune persone, soprattutto anziane e in condizioni di particolare fragilità, sono rimaste nei locali comunali, assistite, fino alle 2 del mattino, quando il livello del fiume ha iniziato ad abbassarsi: è questo il caso di una persona di 77 anni, disabile al cento per cento, Sono stati tutti gentili con me e li ringrazio. Non mi sono sentita sola. Paura? No, superata l'alluvione del 14 settembre 2015 non ci spaventa più nulla. Quel giorno ci siamo trovati con l'acqua alle ginocchia. Io faccio molta fatica a muovermi, ma un vigile lunedì è venuto a prendermi e mi ha riportato a casa terminata la fase di emergenza. Temperature Impazzite Tanti cittadini hanno segnalato dislivelli di temperatura impressionanti, nel giro di pochi chilometri, dai 12 gradi di certe zone di Ottone ai -2 di Ponte Lenzino. Ieri, ancora 12gradiBobbio, 10 a Bettola, 11a Salsomaggiore. La causa è l'inversione termica, è stato detto dagli esperti dell'associazione Meteo Valnure, causata da una perturbazione atlantica calda e umida che sta passando sopra alla pianura Padana, nella quale la massa d'aria fredda si è accumulata verso il basso. Nei prossimi giorni le temperature saranno lieve aumento in pianura. malac. Dopo il "gelicidio" le temperature si sono alzate in alta valle a 12 gradi Situazione critica in alta Valtrebbia -tit_org-

IL TREBBIA INVADE IL PARCO DI RIVERGARO

Scatta la solidarietà: Venite a scaldarvi qui

[Malac]

IL TREBBIA INVADE IL PARCO DI RIVERGARO Anche Rivergaro, ieri mattina, si è svegliata senz'acqua. L'albero caduto di fronte alla Pubblica Assistenza e le segnalazioni arrivate da via Roma, poco prima della mezzanotte di lunedì, sono un esempio del fatto che nessuno, neppure nei centri abitati della pianura, si sia sentito al sicuro. Il pensiero dei cittadini è andato subito all'alluvione del 14 settembre 2015, in Valtrebbia come nell'Unione ValnureValchero, dove la polizia municipale e la protezione civile hanno fatto servizio continuato per due giorni. Come nell'alluvione Anche qui non abbiamo dormito, è stata una nottata impegnativa, ha detto il sindaco di Rivergaro Andréa Albasi. Ringrazio davvero di cuore la nostra polizia municipale, i carabinieri, la protezione civile, la pubblica assistenza, i tanti volontari e chiunque sia arrivato in paese per aiutarci, quando il Trebbia ha raggiunto il parco giochi, di recente inaugurato dopo i gravissimi danni riscontrati nella piena del 2015. Il nostro pensiero è andato prima di tutto agli anziani più fragili. Ora stiamo tornando alla normalità anche se l'accesso all'abitato di Mandrola è ancora difficoltoso. Bar aperti per aiutare Tanta la solidarietà scattata spontaneamente nei paesi. Ne è un esempio, tra i tanti, l'appello a "cuore aperto" lanciato dal Bar Paola di Rottofreno; 'Attenzione! Offriamo qualsiasi genere di aiuto nelle nostre possibilità per affrontare l'assenza di luce nella parte est di Rottofreno. Se avete qualche surgelato da salvare o se volete passare qualche ora al caldo in attesa che sistemino il guaio noi siamo qui'; è stato scritto dai titolari. Scenario apocalittico I numeri degli isolati fanno ancora paura: a Bobbio per almeno 24 ore sono rimaste al buio e al freddo 250 persone, molti dei quali anziani. Scenario apocalittico, lo ha definito il sindaco Roberto Pasquali. malac. - tit_org-

La diga di Boschi ha "mollato" 1000 m di acqua al secondo

[Elisa Malacalza]

La diga di Boschi ha "mollato" 1000 m³ di acqua al secondo DISAGI E PAURA OVUNQUE. PAPAMARENGHI: SERVONO MESI PER RIPARARE I DANNI Elisa Malacalza Il sindaco di Ferriere, Giovanni Malchiodi, tira un - parziale sospiro di sollievo solo ieri sera: Abbiamo temuto il peggio quando ci hanno detto che la diga di Boschi, a Salsominore, stava scaricando circa mille metri cubi di acqua al secondo.... Il torrente Aveto ha raggiunto i sette metri, sfiorando i livelli dell'alluvione del 2015; il Trebbia ha superato i quattro a Marsaglia. Migliano al 50 per cento Il livello dell'invaso di Mignano, ormai a secco da mesi, in ventiquattro ore si è alzato di dieci metri, con punte di ingresso fino a 95 metri cubo al secondo. Negli ultimi due anni, come sottolineato da Coldiretti, non aveva mai raggiunto il 20% della sua portata e in una notte è arrivato invece al 50%. La diga del Molato, invece, è rimasta semivuota: la Valtidone è stata infatti toccata solo marginalmente dal "gelicidio", anche se interruzioni alla luce sono state registrate a Pianello. Pesanti disagi anche a Pecorara, come riferiamo in pagina. Senz'acqua per ore Il sistema, in qualche modo, ha retto, anche se sono tante le ferite: Ci vorranno mesi per sistemare realmente tutto, sottolinea il sindaco di Lugagnano, Jonathan Papamarengi, che ieri mattina all'assenza di elettricità ha dovuto sommare, tra i pericoli e i disagi, anche l'assenza di acqua, esaltamente come accaduto a Pontedellolio. Pullman in tilt Abbiamo lavorato tutta la notte, nonostante il vento forte. I pullman non sono riusciti a transitare, si sono fermati a Rustigazzo. Qui le scuole resteranno chiuse ancora oggi, esattamente come nella frazione di Prato Ottesola. Scuole riaperte e chiuse La luce in queste zone, cioè nella zona di Rustigazzo, è stata ripristinata solo alle 20.05, per cui era impossibile scaldare realmente gli ambienti entro stamattina, all'orario di ingresso dei piccoli studenti. Riapriranno invece le scuole di Bettola, Farni, Ferriere, Pontedellolio: Avevamo qualche dubbio, perché la luce è saltata più volte, ma ora crediamo che la situazione si sia stabilizzata, ha sottolineato la preside Teresa Andena. Generatori come "oro" Si è lavorato dunque senza sosta, ovunque in provincia, per cercare di tornare il prima possibile alla normalità: Noi abbiamo attivato anche otto squadre di boscaioli per liberare le frazioni isolate, ha proseguito il sindaco Papamarengi, alla ricerca dei generatori - poi consegnati da Enel - per garantire la sopravvivenza degli animali negli allevamenti e prima di tutto il minor disagio possibile per i cittadini. In una nota di Enel Distribuzione, è stato chiarito dalla società che sono stati circa cento i gruppi elettrogeni installati in regione laddove è stato possibile raggiungere i luoghi di intervento. Perché questo è stato un grande problema sollecitato ieri da tanti cittadini: alcuni luoghi, infatti, erano ancora completamente irraggiungibili per poter provvedere alla riparazione del guasto. Visite casa per casa: 600 Stamattina visiteremo casa per casa i 600 anziani e pensionati del territorio, con particolare attenzione a quelli che sappiamo essere in condizioni di maggiore fragilità, ha proseguito Papamarengi. Nel territorio è stata colpita una fascia di quasi settanta chilometri, con danni alla rete energetica difficili da riparare. I cellulari non ripartiranno finché ai ponti radio (antenne) non tornerà corrente elettrica, ha precisato il sindaco. Aveto spaventoso Dati alla mano, si è sfiorata la tragedia: Purtroppo devo registrare un ulteriore record di livello a Salsominore, scriveva il sindaco di Rottofreno, nella notte, Raffaele Veneziani. A mezzanotte toccata la quota di 7.14 metri in 28 Le ore in cui tanti cittadini sono rimasti senza luce; Momeliano ancora al buio 95 I metri cubi al secondo di acqua entrati nella diga di Mignano, il cui livello è aumentato di 10 metri Aveto. Sembra confermarsi il calo tendenziale del livello del Trebbia nella sua parte più alta del bacino. Arturo segnala anche il superamento della soglia 2 a Ferriere nel bacino del Nure. Sarà una lunga notte. Così è stato. E la lunga notte è diventata una giornata di intenso lavoro. Di speranza, ma anche di sfiducia constatando ancora ieri sera l'assenza di luce in tante frazioni. Anche il sindaco di Castellarquato, Ivano Rocchetta, ha fatto sapere di aver lavorato tutta la notte per cercare di garantire ogni intervento utile a sanare i disagi. Fare i conti con il freddo e il buio, per oltre 28 ore, è stato un pericolo paradossale. Veleia a rischio chiusura Il sito archeologico di Veleia, invaso dai rami, potrebbe essere chiuso per lavori: la decisione sarà valutata oggi Al lavoro per ore al buio per garantire il

transito del soccorsi In Valnure Intervento dei vigili del fuoco a Castellarquato -tit_org- La diga di Boschi ha mollato
1000di acqua al secondo

Qui in montagna ci sentiamo abbandonati, tutti i telefoni fuori uso

[Donata Meneghelli]

Qui in montagna ci sentiamo abbandonati, tutti i telefoni fuori uso. Donata Meneghelli. Sembra sia caduta una bomba: così ieri il sindaco di Morfasso Paolo Calestani, dopo una notte insonne passata a liberare le strade comunali dai tronchi degli alberi ghiacciati schiantati a terra e a portare soccorso agli anziani. La cosa più grave è sentirsi isolati. Non funzionavano collegamenti di telefono né fisso né mobili. Le compagnie private che dovrebbero dare un servizio agli utenti, abbandonano la montagna. È un fiume in piena Calestani, che riceve attestati di stima dai concittadini. Una mail arrivata in redazione da Martina: Il nostro sindaco tutto il giorno e la notte ha aiutato personalmente gli abitanti. Due anni fa ha subito un malore.. e non è cosa da tutti i sindaci mettersi in strada per tutta la notte sotto la pioggia battente per liberare le strade. I giovani morfassini sono andati ad aiutare i "vecchi". Abbiamo portato un gruppo elettrogeno al ricovero, per alimentare luce e riscaldamento. Non potevamo rischiare che gli anziani dovessero essere spostati. Molti sono allettati. L'impresa di Franco Boeri che ha l'appalto dello spazzamento neve ha fatto molto di più di quello che il contratto prevede, mettendo a disposizione spartineve e pale, per rimuovere le decine di alberi caduti. Chiederemo lo stato di calamità dice Calestani -. Ringrazio la Prefettura che si è informata della situazione. Grazie a Luigi Carini di San Michele, volontario del Gruppo Delta di Protezione Civile. Il nostro Comune si estende per 90 chilometri quadrati. I politici più in alto di noi non possono abbandonarci. Impegnati lunedì notte e ieri anche i carabinieri di Moriàso e di Vernasca. Al lavoro tutta notte anche il morfassino Gianfrancesco Tiramani: Tim e Wind hanno smesso di funzionare nel pomeriggio di lunedì; Vodafone andava solo per la fonia, senza connessione dati. Le prime due compagnie hanno batterie non progettate per durare molte ore. Che le strade provinciali non percorribili siano state senza una segnalazione di blocco, non è accettabile. Ieri sera ancora al buio le frazioni di Carignone e Bosco. Pervenire in soccorso di auto rimaste bloccate, c'è chi si è mobilitato dal basso. Come il gruppo di giovani di Boria di Vernasca. La frazione è rimasta isolata tutta la notte; dalle 15 di lunedì al mezzogiorno di ieri, niente corrente, luce né riscaldamento, nessun collegamento telefonico. Situazione generalizzata al capoluogo e alle altre frazioni vernaschine. Avendo un panificio siamo dotati di un generatore - racconta il boriino Matteo Bussandri. Casa mia è diventata così punto di riferimento: gente che veniva qui per collegarsi al wi-fi e mandare un messaggio, dire che stava bene. La notte è stata un inferno: schianti di rami e alberi dal bosco, come fossero i botoli di una guerra, Ci siamo trovati in un film. Un film dell'orrore. Ma questi giovani non si sono spaventati. Si sono fatti coraggio e sono andati a sgombrare la strada che da Trinità porta a Boria, armati di motoseghe e podine: Due amici erano bloccati con le auto. Abbiamo pensato d'istinto anche al fatto che non sarebbe passata un'ambulanza o un mezzo d'emergenza. Ci siamo guardati in faccia e siamo entrati in azione: di notte, sotto la pioggia battente, ci siamo messi a tagliare rami e rimuovere piante dalla carreggiata, con uno che faceva luce dietro con l'auto perché era buio pesto. Con Matteo Bussandri, gli amici Francesco Santi, Cristiano Agazzi, Alberto Insuli. Li ha poi raggiunti Emanuele Passera, rugbista che arrivava da Noceto e che si è fermato per due ore sulla strada per dare una mano a una giovane rimasta bloccata sulla strada di Vigoleno. Lì campo anche i carabinieri delle stazioni locali. In una situazione d'emergenza, la solidarietà della montagna si mette in azione. Una notte d'inferno, schianti di alberi dal bosco come bombe; (Matteo Bussandri) La rabbia del sindaco Calestani. Gruppo elettrogeno alla casa di riposo di Morfasso. -tit_org- Qui in montagna ci sentiamo abbandonati, tutti i telefoni fuori uso

Trasporti subito in tilt, è polemica: Le Ferrovie dovevano anticipare

[Redazione]

> Il peggio sembra passato, anche se i fiumi emiliani fanno paura. E sotto accusa finiscono Trenitalia e Aeroporti Torino. L'ondata di maltempo che ha investito il nord Italia continua a provocare disagi: dopo la neve e il gelo, a preoccupare sono ora i fiumi emiliani: l'Enza è esondato a cavallo delle province di Parma e Reggio Emilia, dove sono state evacuate oltre mille persone, il Po è cresciuto di un metro in sole 24 ore mentre il Taro, il Secchia e il torrente Parma hanno superato il livello massimo di guardia, facendo scattare l'allerta rossa per rischio idraulico su tutta la pianura emiliana centrale e occidentale. E l'allarme non è ancora rientrato. La perturbazione ha colpito con violenza l'Emilia Romagna, la Toscana e la Liguria tra la notte e le prime ore della mattina - dice il capo della protezione civile Angelo Borrelli dopo aver sentito al telefono il premier Paolo Gentiloni -. Le condizioni in quelle zone stanno ora migliorando ma la perturbazione ora si sposterà al sud e dunque è bene non abbassare la guardia. Piogge, neve e gelo hanno intanto già scatenato la prima polemica stagionale, con al centro i pesanti disagi registrati nella giornata di lunedì nella circolazione ferroviaria del nord ovest. Problemi rientrati nel primo pomeriggio quando il gruppo Fs e Rfi hanno riattivato completamente le due principali linee andate in tilt, la Genova-Milano e la Genova-Torino. Fs, defaillance grave C'è stata una defaillance grave, occorre dare una risposta immediata - dice il governatore della Liguria Giovanni Toti - è evidente che sul sistema ferroviario occorre fare un lavoro in caso di emergenze gravi. Anche il procuratore di Genova Francesco Cozzi esprime perplessità, in attesa di ricevere l'esposto annunciato dal Codacons. Quanto successo ai viaggiatori è una cosa grave. Le ferrovie dovevano provvedere prima. Appena arriverà l'esposto valuteremo cosa fare e se ci sono gli estremi di un reato. Alle accuse risponde il ministro dei Trasporti Graziano Delrio. Le conseguenze negative di questi fenomeni possono essere ridotte, grazie agli investimenti in nuove tecnologie e in materiali sempre più efficaci - sottolinea - E gli investimenti di Rfi sulla rete ferroviaria sono davvero molto, molto importanti, però è chiaro che i disagi in certe condizioni permangono. Allarme quasi rientrato L'emergenza è comunque quasi del tutto rientrata nel nord ovest: in Liguria ci sono ancora 1.900 utenti GRAZIANO DEL RIO senza energia elettrica nelle province di Genova e Savona mentre in Piemonte si sono registrati disagi dovuti al ghiaccio, soprattutto in provincia di Torino: l'aeroporto di Caselle che ha accumulato diversi ritardi a causa, ha denunciato il senatore Pd Stefano Esposito, di un solo mezzo per sghiacciare leali degli aerei. Situazione ben più complessa, invece, Emilia. L'Enza è tracimato nel reggiano, a Lentigione, nel comune di Brescello. L'acqua ha invaso la zona industriale ed è stato necessario evacuare oltre mille persone. Anche il torrente Parma ha toccato livelli record, raggiungendo 9,47 metri ed esondando a Colomo: l'acqua ha invaso anche il piano terra della reggia di Maria Luigia D'Austria. Il Secchia, invece, è tracimato nella zona di Campogalliano, nel modenese, investendo un'agriturismo: cinque persone sono state salvate dai vigili del fuoco ma non c'è stato nulla da fare per un centinaio di animali, che sono morti annegati. Gli investimenti sulla rete ferroviaria sono ingenti: però è evidente che i disagi in certe condizioni rimangono La Reggia di Maria Luigia D'Austria allagata dall'esondazione del torrente Parma -tit_org-

L'Enza rompe gli argini, in mille fuori di casa

[Redazione]

L'Enza rompe gli argini, mille fuori di casa Quando si è aperta una falla nell'argine del fiume sembrava che la situazione potesse essere tenuta sotto controllo. Per un po' volontari e operai hanno lottato con i sacchi di sabbia, ma quando il colmo di piena del fiume Enza ha raggiunto Lentigione, paese del Reggiano nel Comune di Brescello, è stato subito chiaro che c'era una sola cosa da fare: mettersi in salvo. E' così che, ieri 13 mattinata, l'acqua ha invaso il paese rendendo necessaria l'evacuazione di circa mille persone. Questa terra i fiumi sono da secoli compagni fedeli di vita e di lavoro: grandi amici o, a seconda delle situazioni, grandi nemici, come in questo caso. Il fiume Enza attraversa il reggiano per poi gettarsi nel Po, appena qualche chilometro dopo Lentigione. L'acqua ha invaso i piani terra delle case senza preavviso, ha allagato la campagna industrializzata, fra i vari capannoni qui c'è la sede della Immergeas, senza dare il tempo alle persone di mettere in salvo le proprie cose. Nella grande pianura, l'alluvione non risparmia niente e nessuno. Non ci sono stati feriti, ma si teme che la conta dei danni, che potrà cominciare quando l'acqua se ne sarà definitivamente andata, presenti un conto molto alto. Nessuno, infatti, era stato avvertito. L'argine, fino a ora, non aveva mai minacciato problemi, Comune sciolto per mafia Ad occuparsi del disastro, peraltro, non c'è nemmeno un sindaco, ovvero quello che sarebbe stato l'erede putativo di Peppone che con don Camillo, dalla fantasia di Giovannino Guareschi, ha reso celebre Brescello. Il Comune è infatti il primo dell'Emilia-Romagna a essere stato sciolto per mafia. L'obiettivo che ci diamo - ha detto Giacomo Di Matteo, uno dei commissari prefettizi - è far trascorrere a tutti il Natale a casa. I circa mille abitanti del paese sono stati evacuati fin dalle prime ore della mattina: per metterli in salvo sono stati necessari anche gli elicotteri e non è mancato chi, contravvenendo all'ordinanza di evacuazione, ha preferito rimanere nella propria casa, soprattutto se si trova ai piani alti dove l'acqua non è arrivata. Il livello, infatti, ha raggiunto il metro e mezzo nelle zone più colpite, poi, grazie anche a interventi idraulici, è calata sensibilmente, riducendosi, a sera, a qualche decina di centimetri. Solo quando se ne sarà andata del tutto e la situazione sarà tornata in sicurezza, si potrà cominciare a pulire Lentigione dal fango e cominciare a contare i danni. Intanto sono stati creati due centri accoglienza, in paesi vicini, due palestre riscaldate e con il servizio mensa dove chi non ha trovato una soluzione alternativa potrà passare la notte. Nei prossimi giorni le prime persone potranno tornare a casa e si capirà come procedere, anche nella richiesta di uno stato d'emergenza, preannunciata dalla Regione al premier Gentiloni, per ottenere aiuti per riparare i danni. Con la speranza, soprattutto, che tutti possano trascorrere il Natale nella propria casa asciutta, avendo consegnato "l'alluvione del 2017" agli annali e alla memoria collettiva. La piena arriva a sorpresa e invade Lentigione. L'obiettivo: che a Natale sia tutto risolto Un momento dei soccorsi alla popolazione di Lentigione -tit_org-Enza rompe gli argini, in mille fuori di casa

montegrotto

Morto in casa per un malore

? MONTEGROTTO TERME

[G.b.]

MONTEGROTTO MONTEGRONOTERME G. R., un pensionato di 76 anni di Montegrotto Terme è stato trovato esanime ieri mattina nella sua abitazione di via Roma, nei pressi dell'oratorio del centro sampietrino, dove viveva da solo. A fare la scoperta sono stati i vigili del fuoco allertati dai familiari, che ieri mattina si sono allarmati quando hanno saputo che il settanta seienne non era andato a un appuntamento che aveva a Padova. La coniuge dell'uomo, che era originario del Milanese, è ospitata in una struttura ricettiva per anziani. Il decesso sarebbe avvenuto per cause naturali. (g b.) -tit_org-

Frane e black out, montagna flagellata = Frane e black out colpito il Tarvisiano

[Giancarlo Martina]

Frane e black out, montagna flagellata Frane sulle strade, alberi schiantati con gravi danni anche alle linee elettriche, scantinati allagati e nuovi black out. Ha colpito duro l'ondata di maltempo abbattutasi l'altra notte con particolare violenza sull'Alto Friuli e nelle zone di montagna. MARTINA, CARGNELUTTI EMAURO ALLE PAGINE 30 E 31 Frane e black out colpito È Tarvisiano Garage allagati e strade interrotte, Sella Nevea 20 ore al buio Alberi caduti sulla linea elettrica, raffica di interventi dei pompieri di Giancarlo Martina > TARVISIO Frane sulle strade, alberi caduti con gravi danni anche alle linee elettriche, scantinati allagati e nuovi black out. Con i disagi maggiori registrati nella località sciistica di Sella Nevea, rimasta per una ventina di ore senza corrente elettrica e, in diverse abitazioni, senza riscaldamento. Il maltempo ha colpito duro nel Tarvisiano e nel Collinare, interessando localmente (e con danni inferiori) anche il Medio Friuli e la Bassa, con i vigili del fuoco dei distaccamenti di Tarvisio, Tolmezzo, Gemona, Cividale e i volontari di Paularo, Cercivento e Latisana impegnati per l'intera giornata di ieri in una trentina di interventi. La zona più colpita, tuttavia, è stata la montagna. Poco dopo la mezzanotte di lunedì Sella Nevea è rimasta al buio, con la corrente elettrica tornata solo verso le 19.30 di ieri. Un disagio che ha impedito il regolare funzionamento degli impianti di riscaldamento. Problemi anche in alcune strutture alberghiere, come l'hotel Canin, costrette a dotarsi di generatori d'emergenza. A causare l'interruzione della linea elettrica che porta la corrente da Chiusaforte è stata la caduta di alcuni alberi divelti dal vento e abbattutisi sui cavi. Pesanti i danni nel Tarvisiano. L'intensa pioggia, in concomitanza con lo scioglimento della neve, ha provocato l'ingrossamento dei corsi d'acqua già durante la notte, provocando allagamenti di garage e scantinati e costringendo all'intervento, oltre ai pompieri volontari di Camporosso, anche la Protezione civile, il personale del Comune e, sulle strade, l'Anas. L'emergenza è scattata già alle 6, quando le squadre manutentive sono intervenute per arginare una frana a Rutte Piccolo. Da allora sindaco Renzo Zanette ha seguito personalmente le operazioni, comprese quelle per liberare garage e scantinati allagati a Tarvisio Centrale e in via del Macello a Tarvisio Basso. Una frana ha interessato la via Romana, vicino al Soggiorno Montano, ostruendo la strada che porta a Santonio-Oltreac- qua. Liberata da due smottamenti anche la strada rurale che conduce ad Aclete e Ortigara, stesso discorso per la statale 54, interessata da frane all'altezza di Rutte Grande e Fusine Laghi. Allagamenti anche a Rutte Piccolo e Cave del Predil. Impressionante la frana che ha cancellato la stradina che porta ai trampolini di sci e che ha causato l'abbattimento di una quindicina di alberi, sfiorando una casa vacanze. Interventi dei vigili del fuoco anche a Tolmezzo, Lestizza, Treppo Carnico, Gemona, Paularo e Socchieve. la frana che ha sradicato una quindicina di piante nell'azona dei trampolini a Tarvisio sfiorando una casa vacanze. Paura anche per i corsi d'acqua ingrossati a causa della pioggia e dello scioglimento della neve -tit_org- Frane e black out, montagna flagellata - Frane e black out colpito il Tarvisiano

Masso sulla strada verso Chialminis

[B.c.]

A causa della forte ondata di maltempo nella notte tra ieri e lunedì un masso è caduto sulla strada comunale che collega Ramandolo e Chialminis, all'altezza dell'osteria di Ramandolo. Sul posto sono subito intervenuti i volontari del gruppo di protezione civile che hanno provveduto a segnalare la presenza del masso, che ostruiva parte della carreggiata. Le auto in transito da e per la frazione di Chialminis hanno potuto continuare a passare. Il personale comunale ha provveduto poi a ripristinare le condizioni di piena percorribilità già nella prima mattinata di ieri. Qualche problema, sempre nella zona di Nimis, stato creato anche dall'ingrossamento del Cornappo, torrente che uscito dall'alveo nella zona degli impianti sportivi. (b.c.) FI_ee1>lxx

L'allarme

Apprensione per la piena del Tagliamento

Il sindaco Galizio ha chiesto alla Regione una soluzione definitiva al problema

[Paola Mauro]

L'ALLARME Apprensione per la piena del Tagliamento Il sindaco Galizio ha chiesto alla Regione una soluzione definitiva al problema di Paola Mauro 1 LATISANA Una manciata di centimetri oltre i sette metri. Per chi vive a Latisana poca cosa. Se ne sono viste di peggio. Anche se non si dovrebbero giudicare poca cosa milioni di metri cubi di acqua che per una giornata intera ti corrono vicino. Una giornata di ordinaria preoccupazione quella vissuta ieri, nell'attesa dell'ondata di piena del fiume Tagliamento transitata in città alle 17. La prima da sindaco per Daniele Galizio che ieri ha ricevuto la visita dell'assessore regionale alla Protezione Civile, Paolo Panontin, a Latisana nel primo pomeriggio per poter osservare il Tagliamento e cogliere la preoccupazione che ormai da oltre cinquant'anni anima Latisana quando si parla di piena. Un'occasione colta dal sindaco Galizio, per ribadire al rappresentante della Regione la necessità di intervenire anche nel medio corso del fiume, con le opere di laminazione necessarie a dare una soluzione definitiva al problema Tagliamento. Ieri mattina il bollettino della Protezione Civile delle 4.30 dava un Tagliamento di poco sotto ai 3 metri. E l'ipotesi (da qui lo stato di allerta) era quella che dodici ore dopo a Latisana sarebbe transitata una piena di circa 8 metri. Con il passare delle ore le condizioni meteo sono invece mutate. Dopo le intense piogge di questi giorni ho voluto verificare di persona la situazione ha commentato Panontin durante il sopralluogo con il direttore della Protezione Civile, Luciano Sulli - per fortuna il forte vento che soffiava dal mare e impediva il deflusso dell'acqua ha cambiato direzione e il pericolo è stato scongiurato anche questa volta. L'assessore regionale Panontin in visita sul Tagliamento con il sindaco Galizio FI_ee1>Ixx

Altri cedimenti lungo l'Ippovia Nel Cormôr anche le transenne

[Margherita Terasso]

Altri cedimenti lungo l'Ippovia Nel Cormôr anche le transenne Tavagnacco: l'assessore Abramo pensa ai vandali, la Protezione civile alla friabilità degli argini. A febbraio l'alveo del torrente doveva essere sistemato: i soldi ci sono, ma l'iter procedurale sten di Margherita Terasso. TAVAGNACCO Colpa di un vandalo o forse del terreno, inumidito e troppo fragile, che ha ceduto e portato con sé la barriera mobile di sicurezza. Ciò che è certo è che poche settimane fa le transenne vicine all'argine del torrente Cormôr, nel tratto a sud del cimitero di Branco-Tavagnacco, sono piombate sul letto del corso d'acqua. Situazione che si sarebbe potuta rivelare pericolosa e che ha fatto riaffiorare un problema irrisolto: il tratto, già danneggiato a causa delle piogge della scorsa primavera, chiuso e transennato, dopo mesi di attesa non è stato ancora ripristinato. Se le transenne sono finite nel letto del torrente è perché qualcuno le ha buttate giù di proposito, com'era successo con il vicino cartello di legno demolito qualche settimana fa dai soliti vandali, dice, amareggiato, l'assessore ai lavori pubblici, Paolo Abramo. E davvero poco si può fare contro la stupidità. Ma se per l'amministratore la situazione è stata creata ad hoc da qualche maleducato, secondo la Protezione civile è probabile che le transenne siano cadute a causa del cedimento del terreno, impregnato di umidità e poco resistente. Così, quello dell'erosione dell'alveo del corso d'acqua resta un tema da non sottovalutare. A febbraio l'assessore aveva ribadito come la sistemazione dell'alveo fosse una priorità per l'amministrazione. Ma se i soldi per intervenire ci sono - la Regione nel 2015 ha stanziato 200 mila euro per mettere in sicurezza il tratto che passa sotto al ponte nella Tavagnacco-Pagnacco e che prosegue fino a Branco, sfiorando il cimitero -, ciò che sembra rallentare l'operazione è l'iter: il Comune agisce in delegazione amministrativa, per la Regione. L'ente locale aveva così annunciato la possibilità di realizzare l'intervento entro l'anno, ma le cose sono andate diversamente. Il progetto è stato predisposto, ma deve ancora essere adottato dal Comune e approvato dalla Regione. Bisognerà aspettare i primi mesi 2018 - spiegano dagli uffici -. Quello transennato è il punto più critico: proprio lì, dove c'è un'erosione massiccia, andrà realizzato il lavoro più grosso, una sorta di "scogliera" per ricalibrare l'alveo. I cittadini, specie chi ama passeggiare e muoversi in bici lungo l'Ippovia, si chiedono quando sarà possibile riavere un percorso sicuro e fruibile al 100%. Ma per i lavori bisognerà attendere la primavera. Le transenne rimesse a posto lungo l'Ippovia e, a destra, quelle scivolate nei giorni scorsi nel torrente Cormôr -tit_org- Altri cedimenti lungolppovia Nel Cormôr anche le transenne

Terremoto: una raccolta di fondi

[A.d'a.]

BA51LIANO I BASILIANO Scatta rinvio a sostenere la raccolta di fondi promossa dalla Protezione civile del Cormor a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, L'assessore alle associazioni del Comune di Basiliano, Roberto Copetti, porta a conoscenza dei sodalizi del territorio che ancora non ne fossero a conoscenza che le amministrazioni comunali e la Protezione civile del Cormor intendono raggiungere entro il 31 dicembre la somma di 40 mila euro, la quale sarà direttamente consegnata nelle mani del sindaco di Castelsantangelo sul Nera, in provincia di Macerata, quale segno di comunanza, dal coordinatore della Protezione civile del Distretto del Cormor, Diño Dolso, e dal sindaco di Lestizza, Geremia Gomboso, per il completamento di una importante opera culturale. Chi intende sostenere l'importante iniziativa di solidarietà, può farlo versando sull'iban IT 80 U 02008 64120 000104478430 della Banca Unicredit. L'assessore Roberto Copetti ringrazia anticipatamente per la collaborazione e il sostegno alla partecipata realizzazione di una simile opera meritoria. (a.d'a.) -tit_org-

reana del rojale

Protezione civile, sede da sistemare

Stanziate 60 mila euro anche per il magazzino. Ampliato il parco mezzi

[M.d.m.]

DEL PÓJALE Stanziate 60 mila euro anche per il magazzino. Ampliato il parco mezzi ' REANADELROJALE Circa 100 mila euro, per la maggior parte provenienti da contributi della Protezione civile regionale, sono stati destinati alla Pc reanese. Di questi, circa 60 mila sono stati stanziati per lavori sulla sede e per il completamento del magazzino. Questa spesa è coperta al 90% da contributo e la rimanenza da fondi comunali. I lavori sulla sede sono già iniziati per circa 20 mila euro spiega l'assessore Tiziano Cautero - e nell'arco di due mesi consentiranno di rifare la copertura e di sostituire sia le grondaie che la guaina. I rimanenti 40 mila euro permetteranno di completare il magazzino. L'affidamento dei lavori sul magazzino deve ancora essere fatto, ma il cantiere partirà a inizio anno. La sezione di Pc sarà anche dotata di un nuovo mezzo pick up Toyota con verricello, cassone in vetroresina rimovibile e lampeggianti. Costerà circa 30 mila euro. Infine, giova ricordare che circa 5 mila euro sono destinati all'acquisto di nuova segnaletica che consentirà di localizzare immediatamente le zone del territorio comunale da utilizzarsi in caso di emergenza e di calamità naturali. Sono i luoghi in cui, per esempio, far ammassare la popolazione evacuata e dove insediare eventuali tendopoli. Questi spazi sono già stati individuati e inseriti nel piano di emergenza - spiega l'assessore Cautero - e ora in essi apporre mo le tabelle. A breve organizzeremo incontri con la popolazione per spiegare a tutti i cittadini e nel dettaglio il significato della segnaletica, (m.d.m.) La sede della Protezione civile reanese sarà sistemata con 60 mila euro -tit_org-

Maltempo, un automobilista soccorso dai vigili del fuoco

[V.z.]

> CODROIPO L'ondata di maltempo che ha colpito il Friuli Venezia Giulia non ha risparmiato le zone del Medio Friuli. Nella notte tra lunedì e martedì, forti raffiche di vento si sono abbattute su tutta la regione, in particolare in Gamia e nella zona della Pedemontana. I vigili del fuoco di Spilimbergo sono intervenuti per soccorrere un uomo di 47 anni, sorpreso dalle onde lungo il guado di Murlis mentre era alla guida della sua auto. Il conducente, residente a Codroipo, è riuscito a uscire autonomamente dalla vettura ma, per recuperare il mezzo, i pompieri hanno richiesto il supporto dell'autogrù dei colleghi di Udine. Sul posto anche il gruppo Saf (speleo-alpino-fluviale). Per il resto della regione, forti raffiche di vento, piante abbattute, strade bloccate e ore di blackout, con disagi concentrati in Valromana e in Valcanale, dove la popolazione è rimasta a lungo senza corrente. Decine gli interventi dei vigili del fuoco in tutta la regione per rimuovere gli alberi dalle strade. La pioggia ha causato anche qualche problema di natura tecnica a vari macchinari, che hanno registrato guasti causati dal maltempo, (v.z.) -tit_org-

palmanova

Ex caserma Piave, c'è lo studio di fattibilità

[Alfredo Moretti]

PALMANOVA Ex caserma Piave, è lo studio di fattibilità di Alfredo Moretti PALMANOVA Consegnato lo studio di fattibilità per recupero dell'ex caserma "Piave" sede attuale della squadra comunale di Protezione civile. Entro breve il via ai lavori per il recupero dell'imponente struttura che ha subito, come del resto vari manufatti del centro storico e della cinta bastionata, crolli e smottamenti causati soprattutto dalle avversità atmosferiche. I lavori di adeguamento della sede della Protezione civile presso ex caserma Piave comporteranno una spesa complessiva che si attesta sull'ordine dei 135 mila euro circa. Il progetto definitivo ed esecutivo nonché la direzione dei lavori è stata affidata all'architetto Michela Bosco di San Giovanni al Natisone che ha già presentato gli elaborati progettuali che prevedono, tra l'altro, il ripristino del manto di copertura attraverso lo smontaggio e la sostituzione delle componenti danneggiate e la sostituzione di travi strutturali, di tavole sopra le quali è prevista la posa di guaina traspirante resistente alle intemperie ed ai raggi ultravioletti. L'anno che sta per entrare sarà, dunque, caratterizzato da una serie di interventi molto significativi di manutenzione, restauro, risanamento conservativo, riqualificazione, su edifici e manufatti di interesse storico artistico soggetti a tutela, soprattutto alle ex caserme, come ha precisato il sindaco Francesco Martines. Infatti oltre alla "Piave" si metterà mano all'ex caserma Montesanto, attuale sede di Autovie Venete, e alla "Filzi" conglobata all'interno della caserma "Ederle" nonché a porta Aquileia col passaggio pedonale ricavato al lato del manufatto. -tit_org- Ex caserma Piave, è lo studio di fattibilità

torviscosa

Festa degli anziani: sabato appuntamento in palestra scolastica

[Redazione]

TORVISCOSA Anche quest'anno a Torviscosa verrà organizzata la Festa degli anziani. Il Comune in collaborazione con il Gadas, la Sezione Alpini di Torviscosa, la Protezione Civile e i volontari, organizza per sabato, dalle 14, nella palestra delle scuole, un momento di ritrovo con i cittadini ultra ses- TORVISCOSA santacinquenni. Nell'occasione verrà presentato il libro "(S)badanti", di Paolo Mosanghini. Le modalità sono state rinnovate ma l'impegno per offrire un'occasione conviviale agli anziani del paese non è certo diminuito, tutt'altro - osserva l'assessore alle Politiche sociali Maria Concetta Mosanghini - Il cambiamento della sede è stato dettato dalla necessità di avere maggiore spazio a disposizione per permettere ai convenuti di ballare, e offrire un migliore confort nei servizi. Nella giornata funzio nerà il servizio catering. Inoltre i ragazzi del Centro di aggregazione giovanile interverranno nel pomeriggio proponendo un'occasione di gioco interattivo con i convenuti", (f.a.) -tit_org-

Lavori anti allagamenti al via per tutelare la zona industriale

[Monica Del Mondo]

di Monica Del Mondo GONARS In caso di piogge abbondanti o di straordinaria potenza una delle zone del territorio comunale di Gonars ad andare in sofferenza è la zona industriale con le sue aziende e i suoi insediamenti. Spiega il sindaco Marino Del Frate: I problemi risalgono a molti anni fa e si sono accentuati recentemente in seguito alle precipitazioni particolarmente copiose che provocano lo sversamento delle acque dei campi a sud del Comune di Bicinicco attraverso la Stradalta, nell'invaso che ospita gli stabilimenti degli imprenditori. Un primo intervento per porre rimedio a questa situazione è stato effettuato, in urgenza, due anni fa, con i fondi della Protezione civile regionale, creando delle grandi vasche di raccolta e liberando o ricalibrando i canali di deflusso delle acque verso i campi a nord di Fauglis dentro un fossato che costeggia via Felettis. Anche questo canale è stato sottoposto ad interventi di adeguamento che tuttavia sono stati interrotti perché, nel corso dei lavori, si è intercettata una discarica di materiali inerti. Si è creato così un collo di bottiglia che provoca spesso l'allagamento della sede stradale e il blocco della circolazione. Importante l'attività svolta dall'assessore ai lavori pubblici e vicesindaco Ivan Boemo per far proseguire gli interventi che hanno richiesto la valutazione della tipologia di rifiuti presenti, il reperimento dei fondi necessari alla loro rimozione e allo smaltimento, la progettazione dell'opera e l'affidamento dei lavori alla ditta Natison Scavi di San Giovanni al Natisone. Il valore complessivo di questi lavori è di circa di 100.000 euro, coperti da fondi regionali. L'opera sarà ultimata entro fine anno. (m.d.m.) -tit_org-

Schiacciati dal meteo = Vento, raffiche record La notte da inferno tra frane e tetti divelti

Tre palazzine evacuate e una scuola resa inagibile

[Nicola Paolo]

Vento, raffiche record La notte da inferno tra frane e tetti divelti Tre palazzine evacuate e una scuola resa inagibile NOVE persone in strada, due palazzine evacuate e una scuola sigillata per motivi di sicurezza e tanta paura. Sono le ferite e i disagi che il maltempo ha inferto ieri in tutta la provincia di Firenze, facendo vivere un'altra giornata con il fiato sospeso a causa delle forti raffiche di vento che per 12 ore filate hanno soffiato dal Mugello fino alla Consuma. Mandando in tilt il centralino dei vigili del fuoco. La giornata da cani in realtà è iniziata a Dicomano dove dopo le 16.30 di lunedì si è scatenato l'inferno. E di colpo ai piani alti di due palazzine in via Vittorio Veneto sembrava di essere su un campo di battaglia. Tegole e guaina sono state sdradicate da uno dei due tetti e sparate sul palazzo adiacente, finendo sul tetto e, sfondando le finestre, all'interno dell'appartamento all'ultimo piano. SOLO per un miracolo gli occupanti, tra i quali tre bambini che stavano giocando in casa, sono rimasti illesi. Sul posto vigili del fuoco e personale del Comune, per mettere in sicurezza la zona e verificare l'agibilità delle case coinvolte. L'intervento è andato avanti fino alle 1.30 di notte e alla fine tre abitazioni (tutte dell'ultimo piano) sono state dichiarate inagibili. Non si tratta per fortuna - spiega il sindaco, Stefano Passiatore - di danni strutturali, ma del rischio che, senza copertura, le infiltrazioni di pioggia diventino un pericolo per gli impianti elettrici. LE NOVE persone rimaste fuori casa sono un'anziana che vive sola, una famiglia di 3 persone (ospitate da parenti) e una terza famiglia (con tre figli, quella che ha subito il bombardamento) che è stata ospitata in un agriturismo a spese del comune. Ieri mattina il punto sui lavori, con gli amministratori di condominio. I tempi, pare, saranno brevi e tra pochi giorni ognuno potrà fare ritorno nella propria casa. Sempre a causa del vento, a Firenzuola, in località Pietramala, una persona è stata evacuata dalla sua abitazione minacciata da un grosso pino pericolante. Tanti alberi abbattuti, strade temporaneamente interrotte, ore di interruzione di energia elettrica e telefoni soprattutto nelle frazioni: sempre a Firenzuola il vento ha soffiato forte e ha fatto gravi danni, nelle zone di San Pellegrino, Coniale, Castelvechio e Visignano. In particolare è saltata parte dei tetti nelle chiese di Camaggiore e di Bordignano. Le raffiche da 70 chilometri orari hanno colpito anche a Strada in Chianti. Qui a sollevarsi, la notte di lunedì, è stata la guaina a copertura del salone centrale della scuola d'infanzia. Il problema è stato aggravato dalle precipitazioni abbondanti che, in assenza della guaina, hanno procurato importanti infiltrazioni d'acqua all'interno dell'edificio e causato il distacco di pannelli fonoassorbente. Il risultato: scuola dichiarata inagibile. PRECISO - spiega il sindaco Paolo Sottoani - che non vi è stato alcun cedimento strutturale: i nostri operai stanno mettendo in atto opere previsionali alla copertura al fine di evitare ulteriori infiltrazioni. Quando le condizioni meteorologiche lo permetteranno sarà messo in atto l'intervento tecnico definitivo e il ripristino della guaina. La scuola resterà chiusa oggi. Stiamo individuando le soluzioni conclude il sindaco - per consentire agli studenti di frequentare la scuola, anche in altre sedi, in attesa della riapertura del plesso di Strada. In tal caso sarà garantito il servizio di trasporto scolastico. Nicola Di Renzone Paolo Guidotti Il tronco dell'albero crollato in viale Mazzini Platano caduto in viale Mazzini Era stato esaminato a marzo ERA STATO sottoposto a controllo fitosanitario e di stabilità a marzo, senza che fossero rilevate carenze e con l'unica prescrizione di ripetere l'esame nel 2019, il platano che si è schiantato lunedì, in viale Mazzini. La pianta, venuta giù a causa del vento era alta 10 metri e con diametro di 60 centimetri. Il fusto ha ceduto a 3,50 metri da terra. I primi accertamenti eseguiti dai tecnici hanno confermato l'assenza di carie, cavità, funghi o altre patologie tali da lasciare apprezzare fenomeni degradativi del legno. Alle 16.30 di lunedì a Dicomano i tetti di due palazzine vengono sbarbati dal vento La notte stessa a Greve il vento fa crollare i pannelli del soffitto della scuola di Strada in Chianti E a San Godenzo danni sulla provinciale 9 DISAGI anche a San Godenzo dove, ieri, il maltempo ha provocato uno smottamento di una precedente frana sulla strada provinciale 9. La frana, preesistente, era stata arginata. Ma la pioggia ha provocato il distacco di

diversi massi, finiti sulla sede stradale. A Firenzuola gli alberi pericolanti hanno causato l'evacuazione di una casa e danni ai tetti di 2 chiese -tit_org- Schiacciati dal meteo - Vento, raffiche record La notte da inferno tra frane e tetti divelti

Inchiesta porto nuove accuse = Porto, nuove accuse di corruzione I posti di lavoro come 'tangenti'

Spunta un indagato per un'altra gara truccata: Giacomo Erario

[Corrado Ricci]

Porto, nuove accuse di corruzioni I posti di lavoro come 'tangenti' Spunta un indagato per un'altra gara truccata: Giacomo Erario - È SPEZIA DOPO POCO più di tredici mesi dalla retata che decapitò il vertice dell'Autorità portuale della Spezia a fine mandato, il sostituto procuratore Luca Monteverde ha chiuso cerchio delle indagini sulla portoconnection sviluppate dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza. Ieri pomeriggio - dopo la ritessitura del materiale probatorio costituito da intercettazioni telefoniche e ambientali, documenti e verbali di interrogatorio - è stato recapitato l'avviso a undici indagati. Da oggi parte il conto alla rovescia del termine di 20 giorni per permettere loro di difendersi, chiedendo di essere interrogati o depositando memorie. L'impianto accusatorio, nei suoi fondamentali, è cresciuto col delinearsi di nuovi fatti-reato all'interno e anche oltre le 'combutte' all'insegna del do ut des già prospettatesi all'epoca del terremoto giudiziario. È il caso, ad esempio, di una nuova gara che secondo l'accusa sarebbe stata pilotata: quella per il servizio di vigilanza alla stazione ciocieristica vinta, nel gennaio 2016, dalla Linee (società Givi srl). In questo contesto si colloca la new entry di Giacomo Erario, ad di Apis (controllata al 100 per cento dall'Ap) per aver concorso con Maurizio Pozella (a cui era sottoposto) e Matteo Balestrero, all'aggiudicazione dell'appalto a quest'ultimo grazie alle soffiate sulle offerte top secret dei concorrenti (Metropol, Coopservice e Pretoriati) dopo le quali venne modellata dall'imprenditore la proposta economicamente più vantaggiosa e vincente. SULL'ASSE Pozella-Balestrero, oltre alla conferma della accusa di turbata libertà degli incanti tesa all'ri-assegnazione del servizio di vigilanza armata in porto per 3 milioni e mezzo di euro alla Linee - in concorso col funzionario ap Davide Vetralla - il pm (oltre a contestare il reato connesso di rivelazione di segreti d'ufficio) ha allungato il tiro a ritroso, incriminando anche la gara pregressa, dal valore di 1 milione e 800mila euro, assegnata alla Linee nel 2011. La procura è andata oltre anche nel delineare i rapporti fra Balestrero e Pozella, contestando la nuova accusa di concorso in corruzione per la quale l'utilità incassata dal secondo è a quella di 4 assunzioni di persone amiche nelle società controllare dal primo. Quattro posti di lavoro - due reali e due fittizi (nel senso che venivano erogati gli stipendi ma le prestazioni rimanevano, almeno in parte, al palo) si configurano come utilità corruttive anche nei rapporti tra Pozella e Massimo Terenziani ad di Inforporto a motivo dell'aggiudicazione alla società del servizio di manutenzione della rete informatica del porto fino al 2016. Altre 'nuove' tangenti in natura nei rapporti Terenziani Pozella sarebbero costituiti da tre penne e un orologio di marca. Nel filone delle relazioni proibite si collocano poi la conferma della prospettiva accusatoria (segreti violati e procedimento turbato) per l'intrigo della gara da un milione e 830mila euro per la ri-assegnazione NUOVI indagati: uno in carne ossa (Giacomo Erario) e tre società (Givi, Inforporto e Mccw). Uscita di scena di Roberto Giiomini (ex ad di Lsct), cadute le accuse di abuso d'ufficio e turbativa del procedimento per l'ex presidente dell'Autorità Portuale Lorenzo Forcieri in relazione alla querelle di Apis ma nuove contestazioni allo stesso in materia di corruzione (per istigazione e per atti d'ufficio) e di rivelazione di segreti d'ufficio. Si allunga la lista delle contestazioni per concorso in corruzione all'ex dirigente Maurizio Pozella e agli imprenditori coi quali, per il pm, interagiva fuori dalle regole pilotando le gare: Matteo Balestrero della Givi e Massimo Terenziani di Infoporto. Per il resto conferma delle accuse di concorso in corruzione all'ex segretario Davide Santini e all'imprenditore Marco Condotti; lo stesso dicasi per l'ex revisore dei conti Massimo Vigogna (in concorso con Forcieri) e per gli imputati minori. dello stesso ser

vizio informatico nel 2016 (gara poi annullata sull'onda dell'inchiesta) e di due aggiudicazioni a Infoporto con risvolto tangenzioso; la prima è quella del servizio di digitalizzazione dei documenti (valore 47mila euro) con affidamento dello stesso all'amica di Pozella, Angela Fruzzetti, che gli avrebbe girato 8.400 euro in parallelo alla quantificazione delle

prestazioni professionali superiore al reale; la seconda è quella del servizio inserimento dei dati sulle richieste di accesso al porto (valore 36.800 euro) per il quale venne pagata la cognata di Pozella, Alessandra Albanese che, senza lavorare, incassò 10.200 euro, soldi poi, secondo l'accusa, girati al fratello del dirigente Ap che viveva un momento di difficoltà economica. Per i costi bluffposti a bilancio da Inforporto (a fronte delle prestazioni inesistenti), Tereziani deve rispondere anche di evasione fiscale. Anche la società di Tereziani, come entità giuridica, è indagata ai sensi della legge sulla responsabilità amministrativa. Corrado Ricci IL PIÙ' L'ex dirigente chiamato a rispondere dei rapporti con Balestrerò e Tereziani Servizi Confermata l'accusa di concorso in turbata libertà degli incanti a Pozella e Tereziani per l'assegnazione dell'appalto ad Inforporto per la gestione della rete informatica dello scalo INDAGATO Maurizio Pozella, ex dirigente al demanio e al personale 511 È ÈÁ1 Vigilanza Il pm conferma l'accusa della gara truccata da Pozella e Balestrerò per la riassegnazione alla Linee dei servizi di vigilanza armata in porto. Sarebbe stata truccata anche la gara precedente del 2011 IL PM MONTEVERDE CHIUDE LE INDAGINI A POCO PIÙ' D113 MESI DAL TERREMOTO CHE SPAZZO VIA I VERTICI DELL'AP, IL PM HA FINITO L'INCHIESTA VENTI GIORNI AGLI INDAGATI PER LE MOSSE DIFENSIVE Servizi a Inforporto con pagamenti alla cognata e all'amica di Pozella per lavori non eseguiti -tit_org- Inchiesta porto nuove accuse - Porto, nuove accuse di corruzione I posti di lavoro come tangenti

L'ONDATA DI MALTEMPO**Devastato il litorale Allagamenti e polemiche dopo la piena del Magra = L'insabbiamento alla foce ha fermato il mare***Il punto con l'assessore Giampedrone**[Massimo Merluzzi]*

L'ONDATA DI MALTEMPO Devastato il litorale Allagamenti e polemiche dopo la piena del Magra Il punto con l'assessore Giampedrone i Alle pagine 4, 5,6 e 7 L'insabbiamento alla foce ha fermato il man -AMEGUA- NON è stata devastante come quella del 2011 ma Fonda di piena arrivata alla foce del Magra ha comunque fatto tremare. Un lunga e costante scia d'acqua e legname ha continuato a scendere per ore arrivando a una portata di 2800 metri cubi, la metà esatta di quella di 6 anni fa. Se i danni sono stati lievissimi rispetto alla quantità di acqua in transito sul fiume e in arrivo dal cielo una grossa mano l'ha data anche la natura. Nonostante il mare rabbioso che ha ringhiato per le onde non sono infatti riuscite a sfondare e risalire verso monte a causa della diga garantita dall'insabbiamento del fiume. Proprio lo strato di sabbia ha impedito al mare di frenare il flusso del fiume evitando l'esondazione. ALCUNI punti del territorio, soprattutto a Bocca di Magra nella zona della Polleria, hanno registrato qualche allagamento. Il picco del pericolo si è registrato in Val di Magra dopo le 21: a Santo Stefano Ma gra la Protezione Civile ha fatto evacuare alcune famiglie nella zona tra La Murella e il fiume per paura dell'esondazione. E verso le 23 la piena è arrivata alla foce del Magra. Le banchine delle darsene si sono alzate e in alcune zone, senza argini, l'acqua ha sommerso la strada soprattutto in via Fabbriconi a Bocca di Magra. Strade e scantinati allagati anche a Fiumaretta ma danni limitati. Ingenti invece quelli ai natanti che hanno fatto i conti con l'onda di piena: una barca a vela rovesciata, un'altra non adeguatamente posizionata per contrastare la corrente scagliata contro la banchina ha dovuto essere "liberata" ieri mattina dai vigili del fuoco di Sarzana. Il Magra è uscito in alcuni punti anche a Battifollo, nell'area gestita dai pescatori dove ha allagato parcheggio e strada, a Pallodola dove ha lambito alcune abitazioni dietro al centro commerciale. A Ghiaia di Falcinello invece in piena notte le squadre del Comune di Sarzana e i volontari hanno dovuto correre a stappare alcuni tombini per evitare che venissero allagate le abitazioni. LA macchina dei soccorsi è stata perfetta. Abbiamo installato le idrovore nei punti critici - spiega il sindaco di Ameglia Andrea De Ranieri - e verso mezzanotte sono arrivati anche vigili del fuoco e Protezione Civile Provinciale per dar manforte alle nostre favolose squadre impegnate sul canai Grande. Il livello è sceso verso le 5 del mattino ma il fiume ha continuato per ore a portare un carico d'acqua importante. Nota insonni e Coc pronto a intervenire in tutti i Comuni della Vallata, con le squadre a monitorare i punti fragili dei rispettivi territori. L'allerta però è passata senza fare troppo male. Non sulle spiagge: da Marinella e Fiumaretta ha lasciato una coltr di tronchi e rifiuti. Massimo Merluzzi ALLA DES IL SINDACO DE RANIERI: VIGILI DEL FUOCO E PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE HANNO AIUTATO LE NOSTRE FAVOLOSE SQUADRE IMPEGNATE SUL CANAL GRANDE INTERVENTI Alcune imbarcazioni danneggiate dalla fiumana e il fango lasciato dall'acqua del fiume in alcuni punti di Bocca di Hagra -tit_org- Devastato il litorale Allagamenti e polemiche dopo la piena del Magra -insabbiamento alla foce ha fermato il mare

QUI LUNIGIANA**Disagi e sfollati Proclamato lo stato d'emergenza***[Redazione]*

- LUNIGIANA - NOTTE di paura in tutta Lunigiana per le piogge torrenziali che hanno flagellato il territorio. Ad Albiano e Pontremoli è stata necessaria l'evacuazione di alcune famiglie, a Fivizzano un'intera frazione è rimasta isolata. Nove persone residenti in due case sono state evacuate in località Lame della S.S. Annunziata (Pontremoli) alle 23 dell'altra notte a scopo precauzionale per il vistoso rigonfiamento delle acque del Magra che scorre a pochi metri dagli edifici e ha fatto registrare un livello di 2,35 al fidrometro di Santa Giustina. Dalle 22 alle 24 si sono registrati alcuni interventi di soccorso. A Careola la caduta di due piante sulla strada ha fatto isolato il paese. Per l'intensità delle precipitazioni che ha messo in crisi gli scarichi fognari in un condominio di Via Giuliani si sono allagate cantine e garage. QUI Disagi e sfollati Proclamato lo stato d'emergenza Inondati anche i piani terra della casa sulla statale della Cisa alla S.S. Annunziata a causa delle acque di scolo provenienti dal Monte Galletto non smaltite dagli impianti fognari. Nel Torrente Teglia per l'impetuosità delle acque è stata travolta una scogliera di protezione a un muro che sostiene la strada comunale in località Serola. Ad Albiano per precauzione è stata allontanata una famiglia con casa a ridosso del fiume. Gravi danni a Casola: il fiume Aulella ha spazzato via il guado che bypassava la Regionale 445, impedendo di fatto di giungere a Codiponte e a Casola capoluogo. L'unica strada alternativa era un lungo giro da Monzone, Mezzana e Casciana. Chiusa anche la strada di Luscignano, dove si è mossa anche la frana che da anni ne impedisce l'uso. A Fivizzano alle Casette di Alebbio, nei pressi del Frantoio Piani, il fiume ha invaso alcuni magazzini dell'impresa causando notevoli danni. In località Pian di Là il fiume ha spazzato via la strada e ha isolato 4 nuclei familiari. Ieri ad Aulla il direttore difesa del suolo e protezione civile della Regione Toscana Giovanni Massini, su incarico del presidente Enrico Rossi, ha incontrato i sindaci lunigianesi annunciando che sarà dichiarato lo stato d'emergenza regionale a seguito dell'ondata di maltempo che nelle ultime ore si è abbattuta sull'alta Toscana e in particolare su Lunigiana e Garfagnana. -tit_org- Disagi e sfollati Proclamato lo stato d'emergenza

QUI VAL DI VARA CHIUSA PER ORE LA PROVINCIALE CHE COLLEGA BEVERONE A CASTELLO DI VEPP
Il Vara ha superato il limite a Brugnato e Sesta

[Redazione]

QUI VAL DI VARA CHIUSA PER ORE LA PROVINCIALE CHE COLLEGA BEVERONE A CASTELLO DI VEPP
Vara ha superato il limite a Brugnato e Sesta -VALDIVARA- SEI metri e ventuno centimetri d'altezza. A tanto è arrivato, nella serata di lunedì, il fiume Vara all'altezza di Nasceto, nel Comune di Sesta Godano. Un muro d'acqua che non ha mancato di preoccupare tutta la vallata del Vara, che nonostante le premesse è uscita praticamente indenne dall'allerta rossa. E' stato il fiume a catalizzare gli occhi dei volontari dei gruppi di protezione civile comunale: costantemente monitorato, a Sesta Godano - dove il comune aveva preallertato una quindicina di abitanti circa un possibile sgombero in caso di peggioramento delle condizioni - ma anche più a valle, come a Brugnato (dove il fiume ha superato i quattro metri di altezza poco prima della mezzanotte di martedì) e a Oltrevara, al confine tra i Comuni di Beverino e Rocchetta Vara. Attenzione anche a Piana Battolla, nel Comune di Follo, dove il Vara è arrivato a 5,16 metri. I danni sono stati fortunatamente contenuti: oltre ai 'soliti' alberi caduti sulle strade, a Brugnato si sono registrati alcuni allagamenti nel centro storico, prontamente risolti dall'intervento delle idrovore comunali, mentre a Rocchetta Vara, è rimasta chiusa per diverse ore la provinciale che collega Beverone a Castello di Veppo: al lavoro, la squadra comunale di protezione civile e gli operai della Provincia. -tit_org-

Due giorni con il fiato sospeso Chiudere le scuole è stato giusto

Il sindaco Peracchini fa il punto: pochi danni, la prudenza era necessaria

[Gabriele Cocchi]

Il sindaco Peracchini fa il punto: pochi danni, la prudenza era necessaria -LA SPEZIA - TANTA paura ma a conti fatti nessun danno ingente. Tornando con la mente alle tragiche conseguenze dell'alluvione di sette anni fa, davanti al bilancio del maltempo degli ultimi giorni non si può che tirare un sospiro di sollievo. L'allerta meteo di grado massimo che ha tenuto sotto scacco lo spezzino (e tutta la Liguria) tra domenica e lunedì è cessata ieri. La macchina della Protezione civile, del Centro di coordinamento dei soccorsi in prefettura e dei Centri operativi comunali, ha funzionato a dovere: si è messa in moto domenica sera e ha seguito lo sviluppo della perturbazione, che nella prima mattinata di ieri si era già spostata verso il centro Italia. Alla Spezia non si sono registrati gravi danni, solo qualche allagamento lieve per le foglie che hanno intasato i tombini, il cedimento di un albero in via Castelfidardo e di una palma sulla Morin. È IL SINDACO Pierluigi Peracchini a tracciare il report di 48 ore vissute con apprensione: Ringrazio tutta la macchina della Protezione civile, gli uffici del Comune e la polizia municipale che hanno lavorato con prudenza ma con la massima professionalità, dice a "La Nazione". Nonostante il maltempo non abbia avuto grosse conseguenze nel capoluogo, Peracchini rivendica la scelta della chiusura delle scuole per due giorni consecutivi (oggi saranno aperte), soprattutto per evitare problemi ai ragazzi provenienti dai comuni limitrofi, sotto il grado massimo di allerta: Capisco il disagio che qualche famiglia ha avuto, ma penso che sia prioritario tutelare la salute di tutti i cittadini e prevenire qualunque tipo di pericolo. Eravamo circondati dall'allerta rossa, se fosse accaduto qualcosa di serio oggi faremmo tutto un altro genere di discorsi. L'ALLERTA meteo e la chiusura delle scuole lunedì e ieri è stata una misura necessaria ed efficace: come si può vedere dai dati idrometrici, i fiumi si sono alzati di cinque metri, senza considerare il forte vento e la pioggia, spiega l'assessore alla Protezione civile Luca Piaggi. Nessun danno nel comune deua Spezia, ma poteva andare peggio: questo è il refrain. Ecco spiegata la decisione cautelativa di chiudere gli istituti scolastici. L'allerta è una misura precauzionale doverosa - continua Piaggi -, non si tratta di un meccanismo utilizzato a caso: è legata a dei dati meteo-climatici realistici. Le problematiche nel comune ci sono state, anche se per fortuna di lieve entità. Quando la protezione civile non fa notizia significa che si è lavorato bene in materia di prevenzione. Gabriele Cocchi L'opinione di Arpal Secondo Arpal l'evento meteo o è stato uno tra più importanti osservati negli ultimi anni. A Cuccarello (Sesta Godano) 308 mm di pioggia rilevati (cumulata annuale di 1612 mm) 300 mm di pioggia Tra i cumuli di pioggia più alti dalle 14 di domenica Liguria, i 302 millimetri di Scurtabò (Varesel) quasi un quarto della cumulata annuale registrata dalla stazione (1419 mm) Vento da record Anche il vento ha destato preoccupazioni, con raffiche che a Spezia hanno superato i 100 km/h. La stazione dei Casoni di Suvero alle 3.50 di lunedì ha registrato una folata di 158.4 km/h Quando la protezione civile non fa notizia significa che funziona la prevenzione Interventi anche sui tombini LA "PIENA" IL MAGRA HA PORTATO UN'ENORME QUANTITÀ D'ACQUA E LEGNAME ARRIVANDO A UNA PORTATA DI 2800 METRI CUBI, LA METÀ RISPETTO A 6 ANNI I ALLAGATI I PUNTI CRITICI DEL TERRITORIO: DAL 'POLLERIA A BOCCA DI MAGRA, A BATTIFOLLO E PALLODOLA. DANNEGGIATE ALCUNE BARCHE Da domani peggiora Il maltempo non sembra intenzionato a concedere tregua: giusto il tempo di riprendere fiato, infatti, perché a partire da domani è previsto il passaggio di un'altra perturbazione sullo spezzino PROTEZIONE CIVILE Il sindaco Peracchini al Centro operativo comunale degli Stagnoni (foto Frascatore) -tit_org- Due giorni con il fiato sospeso C

hiudere le scuole è stato giusto

VEZZANO**Container allagato: salvo un clochard***[Redazione]*

- VEZZANO - IL CONTAINER in cui dormiva era una zona che si stava allagando e per questo i volontari e vigili del fuoco sono intervenuti per mettere in salvo un clochard. Ora l'uomo è ospitato nella sede della Protezione Civile di Vezzano. Il salvataggio è avvenuto a Boettola nella notte tra lunedì e martedì. I vigili del fuoco lo hanno fatto uscire dal container circondato dall'acqua e Protezione civile e Polizia municipale si sono resi disponibili a fornirgli un riparo, accogliendolo nella sede di via Ruini ai Prati dove, non essendoci un letto, per farlo riposare sono state unite due poltrone. Lo hanno riscaldato, rifocillato e gli EZZANO hanno fatto compagnia per la notte. Il comandante della Municipale di Vezzano gli ha donato un cesto natalizio che aveva in ufficio, gesto di cui l'uomo è stato molto contento. Il clochard in questione non è uno sconosciuto: molti della zona in cui si è "accampato" lo hanno spesso aiutato, sanno della sua storia, ma sarebbe stato improponibile lasciarlo nel container in quelle condizioni meteo e a pochi metri da greto del Magra. La Protezione civile di Vezzano e la Polizia Municipale si stanno ancora occupando di lui, in attesa che venga accolto in casa da un amico, garantendogli un riparo fino a quando non ci sarà la certezza dell'ospitalità da parte di qualcuno. Poi probabilmente tornerà in strada. Cristina Guala -tit_org-

Ferrovie, il Codacons fa denuncia alla procura spezzina

[Anna Pucci]

"GELICIDIO" IL GOVERNATORE TOTI CHIEDE PIÙ LOCOMOTORI A DOPPIO PANTOGRAFO Ferrovie, il Codacons fa denuncia alla procura spezzina VITTIME del "gelicidio" (il congelamento istantaneo di gocce di acqua a contatto con una superficie, formando uno strato di ghiaccio assai duro) e del maltempo, le linee ferroviarie del Nord Ovest si avviano alla normalizzazione. Pesantissimi, tra domenica e ieri, i disagi per migliaia di passeggeri - tra loro molti spezzini - soprattutto sulla Pontremolese, con diversi convogli rimasti fermi ore nelle stazioni tra La Spezia e Parma (Pontremoli, Borgo Val di Taro, Berceto) poiché il ghiaccio che ha incapsulato le linee elettriche ha interrotto l'alimentazione dei locomotori. E' stato necessario attendere locomotori diesel o bus per riprendere il viaggio. Sulla Parma - La Spezia già ieri mattina alle 7 era stato riattivato il tratto fra Borgo Val di Taro e Parma. IL GOVERNATORE Toti ha dichiarato che soprattutto sulle ferrovie e sulle autostrade occorre una risposta più immediata chiedendo al capo della protezione civile nazionale Borrelli un tavolo di coordinamento. Ci sono stati problemi sui tratti di valico, servono più locomotori a doppio pantografo per sghiacciare i cavi ad alta tensione, ha aggiunto Toti. SUL CAOS del servizio ferroviario il Codacons presenterà esposte alle Procure della Repubblica di La Spezia, Genova, Savona, Torino, Aosta, Bologna, Milano, Trento, Bolzano, Parma. E il procuratore capo di Genova, Francesco Cozzi, ha già commentato: Quanto successo ai viaggiatori è una cosa grave. Valuteremo se ci sono gli estremi di un reato. Anna Pucci E' era giustificato - Dasiemaèoke -tit_org- AGGIORNATO

Intervista a Giacomo Giampedrone - L'allerta rosso era giustificato Il sistema è ok

L'assessore regionale Giampedrone fa il punto

[Anna Pucci]

L'allerta rosso era giustificato sistema è ok L'assessore regionale Giampedrone fa il punto di ANNA PUCCI - GENOVA - MI PARE che la tesi che se tutto va bene, dopo 48 ore complicatissime per piogge, gelate e mareggiate come quelle appena trascorse in Liguria, sia perché le previsioni sono troppo rigide, sia semplicemente da pazzi, incoscienti, incompetenti. Piuttosto bisognerebbe riflettere sul fatto che la Liguria ha finalmente un sistema di allertamento e di gestione della sala operativa di Protezione civile che funziona e fornisce tutto il supporto necessario ai sindaci e ai cittadini. In passato non era così. Giacomo Giampedrone, assessore regionale alla Protezione civile, fa il punto dopo due giorni di allerta meteo rosso. Assessore, con il senno del poi, l'allerta rosso era giustificato? La quantità d'acqua caduta sul levante, che ha superato i 300 mm, il gelicidio che ha colpito gran parte dell'entroterra e il vento forte e le mareggiate, insieme potevano scatenare la tempesta perfetta. Assolutamente sì, più che giustificato per una triplice motivazione: la quantità d'acqua caduta sul levante, che ha superato i 300 millimetri nelle 24 ore; il gelicidio che ha colpito gran parte dell'entroterra ligure causando disagi enormi; le mareggiate e il vento forte. Tre condizioni negative che insieme potevano far scatenare la tempesta perfetta. Dote le premesse, tutto sommato è andata bene? Il fatto che non sia accaduto niente non significa che l'allerta non fosse corrispondente al livello di pericolo, e' perché c'è un buon sistema di allertamento che scatta molto prima e consente ai territori di attivarsi. Non vede un'esigenza di migliorare i modelli di previsione meteo? Vedo come lavorano i nostri tecnici del centro meteo funzionale, uno dei primi in Italia per rilevazioni positive in termini di previsioni azzeccate. E vedo che lo fanno con la voglia sempre di migliorarsi. Siamo stati con loro in sala tutta la notte e vedo con quanta attenzione gli idrologi fanno le valutazioni sulle reazioni dei corsi d'acqua. In questo senso, se di miglioria vogliamo parlare, credo che siano loro per primi a volerla. Se parliamo di miglioria perché i previsori della Liguria sono scarsi, la respingo al mittente, non trova conferme negli ultimi due anni e mezzo. Il gelicidio ha messo in ginocchio il traffico ferroviario. La Regione ha qualcosa da dire a Rfi? In Regione facciamo una cosa molto bene in previsione di perturbazioni: emettere una allerta con grande preavviso. Credo che anche le Ferrovie debbano dotarsi di un sistema che consenta di non fare accadere ciò che è accaduto. Ci sono margini di collaborazione tra Regione e Ferrovie? Ho chiesto un tavolo al prefetto di Genova con Rfi e Fs per attivare un protocollo di protezione civile. L'altra sera le persone contattavano la protezione civile e noi non possiamo intervenire se non su richiesta delle Ferrovie. Ci vuole un protocollo che ci consenta di agire almeno in caso di allerta o rischio. Giacomo Giampedrone, Regione Liguria, Peracchini, La Spezia, Andrea De Ranieri, Amelia Capisco il disagio che qualche famiglia ha avuto per i figli che non sono potuti andare a scuola ma penso che sia prioritario prevenire il pericolo. Se fosse accaduto qualcosa di serio oggi faremmo un altro genere di discorsi. Abbiamo passato notti insonni ma la macchina dei soccorsi è stata perfetta. Il livello del Magra è sceso solo verso le 5 del mattino ma ha continuato per ore a portare un carico d'acqua importante. Il rischio è stato alto. Tavolo nazionale con Rfi e Autostrade. Soccorsi e protezione civile all'interno dei transiti ferroviari e autostradali: Il presidente Toti - spiega Giampedrone - ha chiesto al capo dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli di poter porre la questione a un tavolo nazionale e avviare una riflessione più ampia. Oggi non esistono protocolli da nessuna parte. DUE GIORNI AL MASSIMO LIVELLO NELLO SPEZZINO DOMENICA E IERI È STATO ALLERTA ROSSO NEI COMUNI IN BACINI IDROGRAFICI MEDI E GRANDI E ARI

ANCIONE IN QUELLI PICCOLI. TUTTI HANNO COMUNQUE CHIUSO LE SCUOLE. Vincenzo Resasco, Vernazza. Il grado di allerta disposto e segnalato dalla Regione è stato giusto. Era molto difficile gestire la situazione per la combinazione sulla Liguria di diversi criticità: pioggia, neve, vento e condizioni del mare. Massimo Bandone, Sanremo. L'emergenza è stata alta: solo per fortuna il Magra non è esondato. Ma sono emerse anche lacune e mancanze. Dove

sono gli argini di Battifollo e Romito? Da anni nessuna manutenzione nell'alveo del Magra Fabrizio Pecunia, Riomaggiore Pochi danni, solo qualche pianta caduta. Il livello d'allerta era adeguato ed è giusto stare molto attenti rispetto ai rischi: il territorio è fragile e l'intensità dei fenomeni imprevedibili Essere prudenti è corretto -tit_org-
Intervista a Giacomo Giampedrone -allerta rosso era giustificato Il sistema è ok

LA TESTIMONIANZA L'ALBERO SI E' ABBATTUTU SU VIA DELLA LOGGIA
Ho rischiato di essere travolto da una quercia

[Redazione]

LA L'ALBERO SI E' ABBATTUTU SU VIA DELLA LOGGIA - IA SPEZIA - HO RISCHIATO di rimanere schiacciato da un albero mentre transitavo in auto in via Della Loggia, al Favaio. Lo racconta Nicola Gattini, per sollecitare il Comune ad intervenire, così che non si verifichino più situazione di pericolo. Gattini stava andando a prendere il figlio a casa. Erano le 18.30. Sul tratto di strada comunale ha sentito, all'improvviso, un rumore assordante, come una bomba. E si è accorto che davanti a lui si era abbattuta una quercia: Quasi non credevo ai miei occhi. Non potete capire la paura che mi sono preso. Una quercia si è completamente sradicata dal terreno, a causa del forte vento, ed è crollata sulla via, a sei metri dal cofano della mia auto. È caduta sulla via di proprietà del Comune, nelle vicinanze dei bidoni della spazzatura. Per fortuna non mi ha sfiorato, non sarei qui a raccontare il mio spavento. Ho chiamato il numero unico delle emergenze e l'operatore ha attivato i vigili del fuoco, che una volta intervenuti hanno impiegato un'ora e mezza per liberare la strada. Per una manciata di secondi quella pianta non è crollata sulla mia auto. E se fossi stato insieme a mio figlio?. L'appello di Gattini: Voglio sensibilizzare l'amministrazione comunale che in via Della Loggia esiste una situazione di pericolo, che deve essere sanata. Ci sono 4 o 5 piante, di grandi dimensioni, pericolanti, delle quali due parecchio inclinate sulla strada. Occorre intervenire. Mi ritengo miracolato. L.P. -tit_org-

Salvi per un soffio Battifollo e Romito ancora senza argini

[Carlo Galazzo]

Salvi ýãã un soffio Battifollo e Romito ancora senza argini -VAI È MAGRAPOCHI centimetri, in molti punti hanno visto salire l'acqua del fiume fino velocissima quando, come previsto, in piena notte è arrivata Fonda di piena. Fino a pochi centimetri sotto la linea dell'esondazione. Una vallata intera ancora una volta con il fiato sospeso e la memoria viva di tante alluvioni. Le squadre di Protezione civile a monitorare senza sosta i punti critici, a controllare torrenti e canali, a stappare di corsa i tombini per salvare le case da "fiumi" estemporanei, idrovore e pompe in azione. E il giorno dopo la vallata fa i conti con le "falle " ancora aperte: dagli argini incompiuti alla gigantesca coltre di legna, piante, detriti e rifiuti che ricopre tutto il litorale, da Marinella a Fiumaretta. Ora l'assessore alla protezione civile di Sarzana Massimo Baudone, che insieme al sindaco Cavana e all'intera struttura di protezione civile ha vissuto l'emergenza, chiede interventi da parte della Regione. Quando si vivono situazioni drammatiche come quella appena passata - afferma - emergono anche lacune e mancanze su cui non si può far finta di nulla. Non voglio fare polemiche in momenti come questi ma ieri solo per pura fortuna il Magra non è esondato sul nostro territorio e non ha fatto danni gravi. Quindi chiedo alla Regione e all'assessore Giampedrone dove è finita la progettazione degli argini di Battifollo e Romito di cui non si sa più nulla. Il fiume non aspetta i tempi della politica. Altra enorme criticità è il taglio della vegetazione nel Magra che non avviene da alcuni anni e i risultati negativi si vedono sulle spiagge di Marinella e Fiumaretta nuovamente ricoperte di legna. E' improponibile che i costi vengano addossati solo a chi vive alla foce. La Regione deve fare la sua parte e stanziare le risorse per pulire le spiagge. Si attivi anche per verificare se ci sono le condizioni per chiedere lo stato di calamità o di emergenza per consentire almeno di bruciare la legna in loco. Carlo Galazzo -tit_org-

BALNEATORI**Litorale devastato Si intervenga***[Redazione]*

PUNTALE, come dopo ogni alluvione, i danni si contano anche sulle spiagge. Da oggi comincia il problema della pulizia degli arenili. E puntuale da Cna Balneatori della Spezia parte l'appello alla Regione perché autorizzi lo smaltimento del materiale ligneo. L'associazione rileva i pesanti danni agli arenili e alle infrastrutture degli stabilimenti balneari a ridosso del mare, sulle scogliere, che pregiudicano l'intero sistema turistico costiero che si preparava alle feste natalizie. Cna Balneatori chiede alla Regione di deliberare interventi urgenti e d'emergenza. Alla Regione - dice Fulvio Campodonico, portavoce dell'associazione provinciale - chiediamo anche remissione dell'atto autorizzativo, così come previsto BALNEATORI dalla delibera della giunta ligure del 2015 che consente ai titolari di stabilimenti balneari di bruciare il materiale ligneo senza attendere un'ordinanza della Protezione civile nazionale, ovviamente separando le parti legnose e vegetali da eventuali altri materiali come plastica, carta o gomma. Le nuove linee guida erano state approvate dalla Giunta Regionale due anni proprio per facilitare le operazioni di ripristino delle spiagge dopo eventi calamitosi come quelli della notte scorsa. La Giunta Regionale ha stabilito anche di dedicare l'intera quota regionale di canone demaniale versato dai concessionari proprio al ripristino del litorale per quei comuni che hanno presentato il piano degli arenili. Cna sollecita dunque i Comuni costieri a dotarsi di Pud, elaborare e presentare progetti per impiegare quelle risorse. -tit_org-

Processo sui lavori post alluvione In tribunale primo patteggiamento = Lavori post alluvione a Monterosso L'ex vigile ha patteggiato la pena

Comune e Regione parte civile Nell'inchiesta coinvolti l'allora sindaco Betta, funzionari e imprenditori

[Redazione]

Processo sui lavori post alluvione hi tribunale primo patteggiamento Comune e Regione parte civile i A pagina 8 Lavori post alluvione a Monterossc L'ex vigile ha patteggiato la pena Nell'inchiesta coinvoltiallora sindaco Betta, funcionan e imprenditor -MONTBİOSSO- UN PATTEGGIAMENTO definito, un altro che potrebbe essere ufficializzato nelle prossime udienze, e una certezza: anche il Comune di Monterosso e la Regione Liguria saranno parte civile nel procedimento. E' l'esito dell'udienza, andata in scena ieri mattina in tribunale davanti al giudice per l'udienza preliminare Mario De Bellis, del procedimento sulla maxi inchiesta sui lavori post alluvionali a Monterosso che vede implicati l'ex sindaco Angelo Maria Betta, i funzionari comunali Marina Ajtano e Gabriele Benabbi, il consulente geologo Alessandro De Stefanis, l'imprenditore Giuliano Moggia, il geometra consulente Alessandro Moracchioli, l'impiegata comunale Daniela Canzio, gli imprenditori Roberto e Claudio Queirolo, l'impresario Maurizio Pelacani e l'ex vigile urbano Stefano Mazzanti. PROPRIO Stefano Mazzanti ieri, assistito dall'avvocato Alessandro Mammana, è uscito di scena dal processo, con il patteggiamento a due anni di reclusione subordinata alla sospensione condizionale della pena. L'ex agente era già finito alla ribalta delle cronache per il furto di soldi dai parcometri dell'autosilo di Loreto, per il quale nei mesi scorsi, nell'ambito del procedimento giudiziario, aveva chiesto al giudicemessa alla prova. Ora, la decisione di uscire dalla maxi inchiesta con il patteggiamento. Mazzanti era accusato per i due falsi verbali legati ad altrettanti sopralluoghi - per la procura mai effettuati all'azienda agricola Buranco, nei quali veniva dato conto del crollo e della messa in sicurezza di un muro. Anche l'impresario Maurizio Pelacani ha espresso, attraverso il proprio legale Marco Rotoni, l'intenzione di accedere al patteggiamento. Pelacani è accusato dal pubblico ministero Luca Monteverde del concorso - assieme all'impiega ta comunale Daniela Canzio e il funzionario comunale Gabriele Benabbi - nella creazione di un atto pubblico falso, ovvero l'attestazione di presa visione, consegna del modulo offerta-prezzi e di avvenuto sopralluogo - materialmente falso secondo la procura - legato ai lavori di messa in sicurezza post alluvionale del Sentiero Azzurro che collega Monterosso e Vernazza. TRA LE NOVITÀ emerse dall'udienza, anche l'ok del gup alle trascrizioni di alcune intercettazioni, chieste e ottenute da i legali di alcuni imputati, e il via libera, da parte dello stesso giudice per l'udienza preliminare, alla Regione Liguria e al Comune di Monterosso quali parti civili nel procedimento. ESCE DI SCENA L'ex agente della polizia municipale di Monterosso, Mazzanti L'UDIENZA Il processo va avanti Comune e Regione si sono costituiti parte civile La Regione punta su Giuseppe Costa COME presidente del Parco delle 5 Terre, la Regione gradirebbe Giuseppe Costa, imprenditore e presidente di Costa Edutainment, società che gestisce varie attrazioni turistiche genovesi: dall'Acquario al Galata Museo alla Biosfera e molto altro. -tit_org- Processo sui lavori post alluvione In tribunale primo patteggiamento - Lavori post alluvione a Monterossoex vigile ha patteggiato la pena

Riomaggiore, confronto con i cittadini

[Redazione]

CON I VENERDÌ dalle 17 al castello l'amministrazione incontra i cittadini su sicurezza, opere pubbliche, scuola e attività in corso. Partecipa il sindaco Federica Pecunia; sarà presentato il nuovo piano di protezione civile comunale - tit_org-

SINALUNGA INCIDENTE SUL RACCORDO**L'auto sbanda e finisce nella scarpata Ricoverata la donna che era alla guida***[Redazione]*

SINALUNGA INCIDENTE SUL RACCORDO L'auto sbanda e finisce nella scarpata Ricoverata la donna che era alla guida PAUROSIO incidente stradale ieri sera lungo il raccordo autostradale Perugia-Bettolle. Poco prima delle diciassette, una donna residente nella zona, alla guida di una Lancia(nella foto) diretta verso Siena, ha perso il controllo del mezzo proprio qualche centinaio di metri prima dell'uscita di Bettolle, finendo prima in testa coda sulla carreggiata stradale per poi addirittura scavalcare il guardrail che delimita la sede stradale, finendo la corsa contro un albero sulla scarpata sottostante, fortunatamente con la parte posteriore dell'autovettura, salvando così l'abitacolo. Sul posto è immediata mente intervenuta una pattuglia della Polizia municipale di Sinalunga che ha allertato i soccorsi. Sono infatti interventi successivamente i vigili del fuoco per liberare il ferito dalle lamiere e due ambulanze della Misericordia di Torrita di Siena e Foiano. La donna è stata poi ricoverata presso l'Ospedale San Donato di Arezzo anche se le sue condizioni non sembrano al momento gravi. -tit_org-auto sbanda e finisce nella scarpata Ricoverata la donna che era alla guida

Caldaie in tilt, ancora problemi

[Redazione]

Molti studenti a casa a Reno Centese. Chiuso fino a venerdì il plesso dell'infanzia di Bevilacqua Rimangono chiuse anche oggi le medie di Corporeno dell'Ic 2, mentre è prolungata fino a venerdì la chiusura della scuola dell'infanzia di Bevilacqua. Sebbene la scuola è rimasta comunque aperta, da lunedì e sempre a causa del malfunzionamento della caldaia, molti genitori hanno deciso di tenere a casa gran parte dei bambini della scuola dell'infanzia di Reno Centese. Un'amara scoperta per gli operatori scolastici, le insegnanti e i bambini/studenti, rientrati lunedì nelle scuole del Centese dopo il ponte dell'Immacolata. Gli importanti guasti sopraggiunti alle caldaie delle medie di Corporeno e della materna di Bevilacqua, e il conseguente abbassamento delle temperature nelle aule, hanno portato dirigenti scolastici e amministrazione comunale a prendere la decisione di chiudere da ieri i due plessi scolastici per consentire i necessari interventi di riparazioni. Poi l'ulteriore aggiornamento. E' confermata la chiusura ancora per oggi (mercoledì 13) dell'ala Est del primo piano della scuola media di Corporeno afferente all'Ic 2 G. Pascoli. E' infatti in corso di riparazione il guasto all'impianto di riscaldamento, che ha comportato un complicato intervento di sostituzione di alcuni componenti danneggiati e di difficile reperimento. È invece estesa sino a venerdì 15 compreso, la chiusura della scuola dell'infanzia della frazione di Bevilacqua. Anche nel corso dell'ultimo sopralluogo svolto ieri, si è riscontrato che la camera di combustione della caldaia è irrimediabilmente danneggiata e necessiterà di un'operazione molto complessa, resa ancor più difficoltosa dal reperimento dei pezzi di ricambio nelle zone coinvolte dall'alluvione verificatasi in giornata. I tecnici sono all'opera anche nelle scuole dell'infanzia in cui sono stati segnalati malfunzionamento, a Reno Centese, Giovannina e a Casumaro. Già lunedì, i bambini della materna di Reno Centese sono tornati a casa con i loro genitori a causa del freddo. In funzione, solo una delle due pompe di calore dell'impianto di riscaldamento del nuovo plesso scolastico di Reno Centese. La scuola è rimasta aperta, ma a seguito di costanti aggiornamenti e comunicazioni a torni tra i genitori, ieri sono rientrati a scuola solo 5 bimbi. Temperature più accettabili nell'ala della primaria. A scuola ieri circa il 70% dei bambini, (be. ba.) -tit_org-

Sotto controllo la piena del fiume Panaro

[Redazione]

Sotto stretto controllo anche nel Bondenese la piena del fiume Panaro dopo l'allerta diramata dall'Agenzia regionale di protezione civile a far mettere in moto l'attività di controllo grazie alla quale è stato valutato lo stato delle arginature interessate. L'attività di monitoraggio del fiume Panaro è iniziata alle 22 di lunedì sera ed è stata seguita durante le ore della notte dall'intervento dei tecnici di Aipo, l'Agenzia del Po, i quali in collaborazione con la Protezione Civile comunale hanno avviato una serie di controlli. Le abbondanti piogge di domenica e lunedì hanno determinato il raggiungimento di livelli significativi per il Panaro facendo scattare la fase d'allarme. Chiusi i ponti di Ca' Bianca in comune di Camposanto e di Finale Emilia. Da segnalare che una squadra dei vigili del fuoco di Ferrara è stata inviata nel Reggiano, dove il fiume Secchia ha rotto gli argini nella zona di Lentigione. -tit_org-

In Emilia esondano i fiumi persone evacuate

[Redazione]

n Emilia esondano i fiumi. Mille persone evacuate. ROMA - L'ondata di maltempo che ha investito il nord Italia continua a provocare disagi. Dopo la neve e il gelo, a preoccupare sono ora i fiumi emiliani: l'Enza è esondato a cavallo delle province di Parma e Reggio Emilia, dove sono state evacuate oltre mille persone; il Po è cresciuto di un metro in sole 24 ore mentre il Taro, il Secchia e il torrente Parma hanno superato il livello massimo di guardia, facendo scattare l'allerta rossa per rischio idraulico su tutta la pianura emiliana centrale e occidentale. E l'allarme non è ancora rientrato. Anche da Varesa sono partiti i soccorsi: il comando provinciale dei vigili del fuoco ha inviato una sezione operativa con mezzo anfibia e mezzi acquatici diretta a Reggio Emilia. La perturbazione ha colpito con violenza l'Emilia Romagna, la Toscana e la Liguria tra la notte e le prime ore della mattina - dice il capo della protezione civile Angelo Borrelli dopo aver sentito al telefono il premier Paolo Gentiloni -. Le condizioni in quelle zone stanno ora migliorando, ma la perturbazione si sposterà nelle prossime ore al sud e dunque è bene non abbassare la guardia. Piogge, neve e gelo hanno intanto già scatenato la prima polemica stagionale, con al centro i pesanti disagi registrati nella giornata di ieri nella circolazione ferroviaria del nord ovest. Problemi rientrati nel primo pomeriggio quando il gruppo Ps e Rfi hanno riattivato completamente le due principali linee andate in tilt, la Genova-Milano e la Genova-Torino. L'emergenza è comunque quasi del tutto rientrata nel nord ovest: in Liguria ci sono ancora 1.900 utenti senza energia elettrica nelle province di Genova e Savona mentre in Piemonte si sono registrati disagi dovuti al ghiaccio, soprattutto in provincia di Torino, con 380 bambini delle elementari di Castellamonte costretti a tornare a casa per la rottura dell'impianto di riscaldamento della scuola e l'aeroporto di Caselle che ha accumulato diversi ritardi. Situazione ben più complessa, invece, in Emilia Romagna. L'Enza è tracimato nel reggiano, a Lentigione, nel comune di Brescello. L'acqua ha invaso la zona industriale ed è stato necessario evacuare oltre mille persone. Per soccorrere i cittadini e predisporre le misure di sicurezza, oltre ai vigili del fuoco e ai volontari di protezione civile, sono scesi in campo anche i militari. A Provaglio è stato allestito un centro di accoglienza in una palestra. Anche il torrente Parma ha toccato livelli record, esondando a Colomo: l'acqua ha invaso anche il piano terra della reggia di Maria Luigia D'Austria, la moglie di Napoleone, costruita sui resti di una rocca del 1300. L'Enza ha rotto argini allagando anche Brescello. Le acque del fiume Enza hanno allagato Lentigione, frazione di Brescello -tit_org-

Franati dieci metri di muro

EMERGENZA NEVE Vigili del fuoco al lavoro dall'altra notte: un centinaio gli interventi

[Nicola Antonello]

Vigili del fuoco al lavoro dall'altra notte: un centinaio gli intervei VIGGIÙ - Crollano dieci metri di muro e si blocca una delle due principali strade di accesso al paese della Valceresio. La neve aveva smesso di scendere da un pezzo, ma gli strascichi del maltempo hanno provocato uno smottamento su viale Milano, la strada che sale da Piamò di Bisuschio e raggiunge Viggìù. Dopo lo svincolo con via le Cave, andando verso la chiesa, ha infatti ceduto una decina di metri di un muro di contenimento di una proprietà privata. In quel punto si stavano svolgendo dei lavori su cui, evidentemente, ha "lavorato" la massa di neve e acqua scesa dal cielo. E' come se il terreno avesse assorbito una quantità di liquido tale da "gonfiare" all'inverosimile il suolo, spingendo contro il muro, finché quest'ultimo non ha ceduto. Il crollo ha causato un enorme riversamento di pietre, terra e detriti sulla strada, che è stata riempita per una decina di metri. Fortunatamente l'episodio è avvenuto nelle prime ore di ieri, verso le 4 di notte, e in quel momento da lì non passava nessuno. Chiaramente, però, i problemi si sono fatti sentire subito dopo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Várese, mentre gli operatori del Comune e la polizia locale del Monte Orsa hanno chiuso la strada. Poi si è cercato di contattare la ditta responsabile dei lavori per avviare la sistemazione dell'area. I detriti sono stati rimossi e, quando ci saranno le condizioni di sicurezza, probabilmente fra ieri sera e stamattina, la strada sarà riaperta. Nel frattempo, ieri, come conseguenza dello smottamento si sono verificati dei problemi di viabilità: i veicoli, "dirottati" sulla direttrice di Baraggia hanno provocato lunghe colonne ai semafori su viale Várese, soprattutto nell'orario di punta. Infine, sempre a Viggìù, durante la nevicata la polizia locale ha compiuto diversi controlli, senza però trovare nessun automobilista privo di gomme invernali mentre, ieri mattina, sempre gli agenti del consorzio sono intervenuti su un incidente senza gravi conseguenze avvenuto in via Cantello a Clivio, dove una Fiat Punto ha perso il controllo del veicolo ed è andata a sbattere contro una staccionata. Stessi problemi di colonne si sono verificati attorno al valico di Lavena Ponte Tresa sulla Ss 233 proveniente da Marchirolo dove, lunedì sera, l'arteria è stata bloccata per ore a causa di un camion con rimorchio rimasto bloccato. Spostandosi invece nella zona del Lago Maggiore, i vigili del fuoco hanno operato per tutta la notte tagliando piante cadute sulla strada e compiendo un centinaio di interventi dove, a quanto sembra, non vi è stato un adeguato supporto di personale dalle amministrazioni locali e dalla protezione civile. A Cremenaga, invece, il sindaco Domenico Rigazzi e altri operatori del municipio, impossibilitati a lavorare per la mancanza di elettricità, sono scesi in strada a spalare. Nicola Antonello Viale Milano, dove è avvenuto lo smottamento che ha bloccato la strada (Foto Redazione) -tit_org-

Villa devastata dalle fiamme

[M.m.]

Villa devastata dalle fiamme. Incendio distrugge il tetto e la mansarda di una casa a due piani. Edificio inagibile. MORNAGO - Il principale indiziato è il surriscaldamento della canna fumaria. Da lì sembra essere partito l'incendio che in pochi minuti ha avvolto tutto il tetto della casa a due piani di via Cavour, nel centro storico di Montonate. E con 200 metri quadrati di copertura è andata in fumo anche la mansarda, nella quale erano state realizzate le camere da letto. Il rogo che ha devastato la villa -dove vive una famiglia di quattro persone, marito, moglie e due figli- è scoppiato intorno alle 19 nella frazione di Mornago. A quell'ora i genitori erano ancora fuori, mentre i bambini erano in casa con la baby-sitter, che li ha accompagnati fuori appena si è resa conto di ciò che stava accadendo. Fortunatamente nessuno è rimasto intossicato o ferito. Alcuni vicini hanno immediatamente lanciato l'allarme al 112 e sul posto sono accorse quattro squadre dei vigili del fuoco (dal comando provinciale di Varese e dai distaccamenti di Busto Arsizio e Somma Lombardo) che hanno lavorato tutta la sera per spegnere le fiamme e poi mettere in sicurezza l'immobile. La villa, ristrutturata pochi anni fa, è stata dichiarata inagibile. In via Cavour è arrivata anche un'ambulanza del 118, il cui personale s'è preso cura del proprietario della villa: l'uomo, trovatesi di fronte alla sua casa divorata da fiamme altissime, s'è sentito male. Nulla di grave, per fortuna, tanto che alla fine non è stato neppure necessario il trasporto al Pronto soccorso. In via Cavour s'è precipitato anche il sindaco di Mornago, Davide Tamborini, che ha seguito con apprensione le operazioni dei pompieri, coadiuvati dagli uomini della protezione civile comunale. M.M. L'incendio, a quanto pare partito dalla canna fumaria, ha distrutto iottn

Un presepe nel muro crollato

[N.f.]

ISPRA - (n.f.) "Dal crollo alla ri-nascita". In attesa che l'Autorità di Bacino di Laveno Mombello ripristini il molo del porto vecchio di Ispra, attualmente inagibile per un cedimento, l'associazione "Amici della Sponda Magra" ha utilizzato la voragine creatasi per allestire una singolare natività. Già da diversi anni il sodalizio addobba, con le luminarie natalizie, l'ufficio turistico lat adiacente al porto vecchio di Ispra. L'Autorità di bacino, proprietaria della struttura lacustre, si è già impegnata nel progetto di ricostruzione del molo e i lavori inizieranno con l'anno nuovo. Nel frattempo la fantasia di un socio del sodalizio culturale ha visto in quella "grotta" l'opportunità di allestire un presepe in un luogo inusuale. Il risultato è davvero unico. L'associazione "Amici della Sponda Magra" ha contribuito quest'anno all'allestimento degli addobbi natalizi in piazza San Martino e aspetta tutti gli ispresì e i "laghisti" martedì 26 dicembre, dalle 14.30 allo lat, di fronte al porto vecchio, per lo scambio di auguri. Sabato prossimo sono quattro gli appuntamenti natalizi in calendario: in biblioteca, alle 10, laboratorio per bambini sul "Libro d'arte", alle 10 nella chiesa di San Martino concerto della scuola dell'infanzia, alle 19 a Casa Don Guanella di Barza concerto dell'Orchestra Around Music, alle 21 nella parrocchiale Concerto di Natale del Corpo Musicale Isprese e del Coro Fiocco di Neve. Il presepio che spunta dal molo (Foto Biiiz; -tit_org-

Ben venga la chiusura, ma qui non si sentiva la presenza

[Gabriele Ceresa]

Ben venga la chiusura, ma qui non si sentiva la presenza SUMIRAGO - La comunità militante dei Dodici Raggi, meglio nota semplicemente come Do.Ra, è stata fondata nel 2012 nel Comune di Sumirago, ma di fatto qui non esistono. Lo dice il sindaco Mauro Croci e lo conferma il consigliere comunale Romeo Riundi, rappresentante della sinistra antifascista sumiraghese. Oltretutto lui di mestiere fa il medico di base proprio a Caidate, la frazione scelta da Do.Ra. per costituire la sede, dunque savita, morte e miracoli di quanto accade attorno al suo ambulatorio. Eppure di quel gruppo di skinhead a due passi dallo studio sa poco o nulla. Il loro radicamento alla realtà territoriale è insignificante. Ciò non significa che debbano essere sottovalutati, anzi bisogna dare la giusta attenzione a questi fenomeni, afferma Riundi. Non so nemmeno bene quale sia la loro sede, ma se li mandano via è soltanto una bella cosa. Anche perché, a quanto mi risulta, si presentano come un'associazione che vuole fare del bene. Mi hanno riferito per esempio che durante l'incendio al Campo dei Fiori erano lì presenti per dare una mano, cercavano di confondersi con la protezione civile. Capite qual è la loro strategia? Ma la storia dice il contrario, i fascisti da sempre sono la destra perdente, sono dei perdenti che fanno disastri e sono pericolosi. Croci plaude all'operazione compiuta ieri dalla Digos che ha sequestrato nella sede di via Papa Giovanni XXIII anche svastiche e materiale propagandistico nazista. Finalmente, era ora. Anche se non hanno mai fatto sentire la loro presenza in paese, questa è una storia che si trascinava da troppo tempo. Con noi si fecero vivi una volta soltanto, quando ci chiesero la possibilità di noleggiare il PalaMissoni per una loro iniziativa. Naturalmente glielo negammo. Perché Do.Ra. abbia trovato casa a Caidate non se lo sa spiegare nemmeno il sindaco: Credo sia casuale. In ogni caso è arrivato il momento di fare chiarezza sul loro operato. Che non ci sia alcuna percezione della loro presenza nel Comune di Sumirago lo ribadisce anche Alessio Di Modugno, referente del Movimento nazionale per la Sovranità, candidato alle elezioni dello scorso giugno con la lista Insieme per cambiare Sumirago: Si tratta di un gruppo di estremisti, bene ha fatto la Digos a intervenire. Tra noi e loro non c'è mai stato alcun tipo di rapporto. Noi rappresentiamo la destra non estremista, la vecchia An tanto per intenderci. Non abbiamo nulla a che fare con queste persone. Gabriele Ceresa Mauro Croci (foto Blitz) Romeo Riundi (foto â€” Alessio Di Modugno (â€” -tit_org-

A Natale in aumento lo spaccio al Rugareto

[S.d.m.]

CISLAGO - Neppure il freddo quasi polare frena lo spaccio nel Bosco del Rugareto: anche nei giorni scorsi è stato notato il solito viavai di tossicodipendenti e spacciatori che entrano ed escono dalle strade sterrate fra via Papa Giovanni XXIII e via Per Gorla, pure all'altezza della Cascinasconta. C'è chi arriva in auto, chi in motorino e chi addirittura a piedi, anche sfidando le temperature basse della sera inoltrata. A confermare le segnalazioni e le lamentele dei cittadini e degli automobilisti è il coordinatore della Protezione civile Carlo Donzelli, il quale non è affatto stupito: Era scontato che il freddo non avrebbe fermato il giro di droga - afferma - Anzi, proprio il periodo natalizio favorisce la vendita di stupefacenti perché la gente ha più soldi in tasca, pure i ragazzi, che sono divenuti i principali acquirenti. Dettaglio, questo, evidenziato dai sindaci consorziati del Parco del Rugareto nel recente summit tenuto in municipio a Cislago, quando sono stati convocati dal sindaco Gian Luigi Cartabia per affrontare l'argomento: nel corso del confronto è emerso che lo spaccio si diffonde sempre più perché i prezzi si sono abbassati e dosi di hascisc, marijuana o cocaina sono più alla portata dei ragazzini. In quell'occasione, fra l'altro, Donzelli ha ricordato che Tempo fa erano stati fermati dalle forze dell'ordine dei giovani che si trovavano al parco comunale con dosi di droga in tasca. Un episodio che rende perfettamente l'idea del grado di diffusione degli stupefacenti nel loro mondo. Intanto, dopo l'appello dei sindaci alle prefetture di Varese e Milano per fare un sopralluogo al Rugareto, così da vedere coi loro occhi cosa accade, non si è saputo più nulla. Ma operazioni e blitz non mancano di certo: anzi, pare che potrebbero essere potenziati quelli interforze, proprio come avevano chiesto le amministrazioni comunali. S.D.M. // coordinatore della Prow. girano più soldi -tit_org-

Emilia, allarme fiumi Esonda l'Enza: oltre mille evacuati

[Redazione]

Emilia, allarme fiumi Esonda l'Enza: oltre mille evacuati Il maltempo. Traci ma anche l'Enza, Po cresciuto di un metro. Borrelli: teniamo alta la guardia Polemiche nel Nord Ovest per i trasporti in tilt ROMA L'ondata di maltempo che ha investito il Nord Italia continua a provocare disagi Dopo la neve e il gelo, a preoccupare sono ora i fiumi emiliani: l'Enza è esondato a cavallo delle province di Parma e Reggio Emilia, dove sono state evacuate oltre mille persone, il Po è cresciuto di un metro in sole 24 ore mentre il Taro, il Secchia e il torrente Parma hanno superato il livello massimo di guardia, facendo scattare l'allerta rossa per rischio idraulico su tutta la pianura emiliana centrale e occidentale. E l'allarme non è ancora rientrato. La perturbazione ha colpito con violenza l'Emilia Romagna, la Toscana e la Liguria tra la notte e le prime ore della mattina (di ieri, ndr) - dice il capo della Protezione civile Angelo Borrelli dopo aver sentito al telefono il premier Paolo Gentiloni -. Le condizioni in quelle zone stanno ora migliorando ma la perturbazione si sposterà nelle prossime ore a Sud e dunque è bene non abbassare la guardia. Piogge, neve e gelo hanno intanto già scatenato la prima po lemica stagionale, con al centro i pesanti disagi registrati nella giornata di lunedì nella circolazione ferroviaria del Nordovest. Problemi rientrati nel primo pomeriggio quando il gruppo Fs e hanno riattivato completamente le due principali linee andate in tilt, la Genova-Milano e la Genova-Torino. C'è stata una defaillance grave, occorre dare una risposta immediata - dice il governatore della Liguria Giovanni Toti - è evidente che sul sistema ferroviario occorre fare un lavorocaso di emergenze gravi. Anche il procuratore di Genova Francesco Cozzi esprime perplessità, in attesa di ricevere l'esposto annunciato dal Codacons. Quanto successo ai viaggiatori è una cosa grave. Le ferrovie dovevano provvede prima. Appena arriverà l'esposto valuteremo cosa fare e se ci sono gli estremi di un reato. Alle accuse risponde il ministro dei Trasporti Graziano Deirio. Le conseguenze negative di questi fenomeni possono essere ridotte, grazie agli investimenti in nuove tecnologie e in materiali sempre più efficaci sottolinea -. E gli investimenti di Rfi sulla rete ferroviaria sono davvero molto, molto importanti, però è chiaro che i disagi ßç certe condizioni permangono. L'emergenza è comunque quasi del tutto rientrata nel Nordovest: in Liguria ci sono ancora 1.900 utenti senza energia elettrica nelle province di Genova e Savona, mentre in Piemonte si sono registrati disagi dovuti al ghiaccio, soprattutto in provincia di Torino, con 380 bambini delle elementari di Castellamonte costretti a tornare a casa per la rottura dell'impianto di riscaldamento della scuola e l'aeroporto di Caselle che ha accumulato diversi ritardi a causa, ha denunciato il senatore Pd Stefano Esposito, di un solo mezzo per sghiacciare le ali degli aerei. Situazione ben più complessa, invece, in Emilia Romagna. l'Enza è tracimato nel Reggiano, a Lentigione, nel comune di Brescello. L'acqua ha invaso la zona industriale ed è stato necessario evacuare oltre mille persone. Per soccorrere i cittadini e predisporre le misure di sicurezza, oltre ai vigili del fuoco e ai volontari di protezione civile, sono scesi in campo anche i militari. A Proviglio, un comune a pochi chilometri, è stato allestito un centro di accoglienza in una palestra. Il Secchia, invece, è tracimato nella zona di Campogalliano, nel modenese, investendo un'agriturismo: cinque persone sono state salvate dai vigili del fuoco ma non c'è stato nulla da fare per un centinaio di animali, che sono morti annegati. Deirio si difende Con la tecnologia si possono ridurre gli effetti di questi fenomeni>: æ -tit_org- Emilia, allarme fiumi EsondaEnza: oltre mille evacuati

Tra lago e Valsassina La prima neve di stagione lascia danni e polemiche = Neve e polemiche Ma adesso il cielo concede una tregua

[Mario Va Ssenà]

Tra lago e Valsassina La prima neve di stagione lascia danni e polemiche La neve è quasi sparita, ma ha lasciato dietro di sé una coda di polemiche (soprattutto sull'alto lago) legate ai presunti ritardi nella pulizia delle strade. Oggi tornerà il sole, ma i vigili del fuoco non dimenticheranno tanto presto la nottata di superlavoro tra lunedì e martedì: per loro una lunga serie di interventi soprattutto a Colico, Bellano, Pagnona, Casargo e Perledo A PAGINA 25 Neve e polemiche Ma adesso il cielo concede una tregua Colico. Nel mirino la gestione dell'emergenza sulle strade Pompieri all'opera a Bellano, Perledo, Casargo e Pagnona La situazione ora è sotto controllo. E il sole torna COLICO MARIO VASSENÀ Superlavoro per i vigili del fuoco di Lecco e Bellano a seguito della nevicata di lunedì diverse zone dell'alto lago ed in Valsassina. A Colico i pompieri sono stati impegnati per il taglio e la rimozione di diversi rami dei pini marittimi che erano pericolanti per il peso della neve o erano caduti. Un'autoscala di Lecco ed un'autopompa di Bellano hanno operato per diverse ore in via Nazionale e via Villatico. C'è stata qualche polemica sulla gestione dell'evento neve sia in paese che sulla Ss 36. Ma il sindaco Monica Gilardi non ci sta e replica: Le ditte si sono mosse già domenica pomeriggio con la pulizia e la salatura delle strade, e continuano a lavorare per la pulizia dei marciapiedi e dei parcheggi. Ci sono state delle priorità - puntualizza il primo cittadino - prima le vie di comunicazione poi il resto. La neve ha creato disagi negli spostamenti e l'ufficio tecnico ha risposto a tutte le chiamate e segnalazioni. È stato tutto nella norma ma dei disagi che sono creati dalla neve. La Statale 36? Non è di competenza del Comune e su quello degli altri non voglio dire nulla. Gli altri interventi Nella tarda serata e nella notte di lunedì altri interventi. A Bellano, attorno alle 20 c'è stato un smottamento di circa tre metri cubi sulla Sp 72, in zona Moch, con la strada che è rimasta chiusa fino verso le 21.30. Poco dopo a Perledo i vigili del fuoco di Lecco e Bellano sono stati chiamati alle Officine Lario, di Campallo, dove a causa della neve e del sovraccarico dovuto all'acqua che cadeva abbondante ci sono state infiltrazioni dal tetto del capannone adibito a falegnameria. I danni ai macchinari ed alla merce sono stati pesanti e sono stati provocati oltre che dal maltempo da alcuni vizi strutturali della copertura del fabbricato, come ha riferito la proprietà. Attorno alla mezzanotte l'intervento dell'autoscala di Lecco affiancata da una squadra del distaccamento locale ha permesso di rimuovere dal tetto del Nuovo cinema teatro "Casa del popolo" la neve che, appesantita dalla pioggia, stava causando alcune infiltrazioni all'interno dello stabile. Altra uscita alle 3 di notte, questa volta a Pagnona, sulla sp 67, al chilometro 11 per un piccolo smottamento che è stato rimosso in collaborazione con il personale reperibile dell'amministrazione provinciale, liberando così l'unica via d'accesso all'abitato del paese. Ultimo intervento a Casargo, alle 6 per il crollo di un'edicola pubblicitaria in legno, crollata per il peso della neve. Un occhio al meteo Dando un occhio al meteo dei prossimi giorni, il peggio è passato, da oggi tornerà il sole e solo tra giovedì notte e venerdì il cielo dovrebbe diventare nuvoloso con una spolverata di neve sopra gli 800 metri. Il sindaco Guardati Le operazioni di pulizia erano cominciate già domenica Nuove spolverate attese tra giovedì e venerdì Però soltanto sopra gli ottocento metri L'edicola di legno crollata sotto il peso della neve a Casargo Vigili del fuoco al lavoro per tagliare rami pericolanti a Colico Ancora Colico Lo smottamento a Pagnona, lungo la SP67 Al cinema di Bellano - tit_org- Tra lago e Valsassina La prima neve di stagione lascia danni e polemiche - Neve e polemiche Ma adesso il cielo concede una tregua

Allarme gas Evacuate le scuole medie di Moscoro

[Redazione]

Allarme gns Evacuate le scuole medie di Moscoro Cernusco wsi::::::::::::s Allarme ieri mattina alla scuola secondaria di primo grado per una presunta fuga di gas. Nella zona di Moscoro, dove si trova la scuola inedia, molte persone all'interno dell'istituto ed anche nei dintorni hanno avvertito il forte, tipico odore del gas metano. E stato subito lanciato l'allarme e in tanti sono usciti da scuola, dagli studenti ai professori al personale scolastico, riversandosi in strada e nel piazzale davanti a scuola. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco dal distaccamento di Merate. Ma non è stata l'unica segnalazione arrivata al centralino dei pompieri. Anche alle Orane di Osnago, ed in altri punti di Cernusco, a Paravino per la precisione, è stato avvertito il forte odore di gas. A quanto pare nella scuola non c'è stata nessuna fuga di gas e le lezioni sono riprese regolarmente. Non è stata individuata la provenienza dell'odore, una delle ipotesi formulate è che una cisterna di passaggio abbia subito una perdita che il vento ha poi diffuso. L.Per. -3 i ss KS SSSSS ri'-tit_org-

L'auto finita fuori strada a Castiglione Intelvi

Porlezza, scuola inagibile Da domani potrà riaprire

[G.riv.]

PORLEZZA - La neve ha creato non pochi disagi e, se non avesse piovuto per una notte intera, i problemi non sarebbero affatto risolti. A Porlezza ieri è stata addirittura sgombrata la scuola elementare, con trasferimento degli alunni alla media; l'edificio scolastico rimarrà chiuso per inagibilità nella giornata odierna: A causa della coltre di neve depositata sulla copertura, si sono registrate evidenti infiltrazioni d'acqua - riferisce il sindaco, Sergio Erculiani - Abbiamo provveduto subito a liberare il tetto e a sigillare i punti deboli, ma per questioni di sicurezza si è deciso di far intervenire un ingegnere che faccia opportune verifiche sull'impianto elettrico e domani (oggi per chi legge, ndr) la scuola rimarrà di conseguenza chiusa. A Domaso la nevicata di lunedì ha comportato il distacco di rami dai pini marittimi del lungolago e uno ha colpito un'auto di passaggio. Il Comune ha chiuso la corsia alago per un centinaio di metri e ieri ha provveduto a un'opportuna potatura degli alberi con un semaforo che regolava il senso unico alternato: I pini marittimi fanno bella mostra, ma non sono piante adatte al nostro territorio - dichiara il primo cittadino del paese, Pierangelo Leggeri - Devo ringraziare i Vigili del fuoco di Bongo, che lunedì si sono resi disponibili con gli idranti ad alleggerire le fronde dalla neve. La potatura andava fatta trent'anni fa, ma considerata l'emergenza, abbiamo fatto tutto il possibile per ridurre il rischio in futuro. Al di là degli interventi straordinari, i cittadini altolariani lamentano una carenza nello sgombero della neve: lunedì la statale Regina era coperta da uno spesso strato di neve ghiacciata e la si poteva percorrere a 20 chilometri orari; le strade provinciali che conducono ai Comuni montani erano in condizioni ancor peggiori. Una situazione che strideva al confronto con quella delle strade valtellinesi, puntualmente sgombrate fino al confine comasco, o con quella sponda orientale. A Sant'Agata, frazione di Gera Lario che confina con altre due province, i pochi residenti hanno dovuto arrangiarsi a pulire la strada d'accesso perché si è rotto il mezzo spazzaneve del Comune; a Colico, invece, sono stati ripuliti anche i marciapiedi e i parcheggi. L'Alto Lario occidentale, insomma, è sembrato la solita Cenerentola, con gli amministratori locali che assicurano, tuttavia, di aver fatto quanto era possibile. C.Riv. -tit_org-

A PAG.18-19

Vento e danni in tutta la città E il Reno invade il Lido = Raffiche di vento a 150 chilometri l'ora A Montepastore chiesa scoperchiata

E le acque del fiume Reno invadono le zone golenali di Casalecchio

[Gabriele Mignardi]

MALTEMPO A PAG.18-19 Vento e danni in tutta la città E il Reno invade il lido Raffiche di vento a 150 chilometri l'ora A Montepastore chiesa scoperchiata E le acque del fiume Reno invadono le zone golenali di di GABRIELE MIGNARDI -VALSAMOGGIA-VIGILI DEL FUOCO di Bazzana impegnati tutta la notte in una raffica di interventi su case, stalle, alberi ribaltati sulle strade provinciali e comunali dell'alta Valsamoggia. Il Reno ai livelli di guardia che a Casalecchio ha occupato tutte le zone golenali del Lido e del parco di Romainville. Alberi caduti e strade interrotte fra Mongardino, Badolo e Loghetto. E poi 140 abitazioni senza corrente elettrica fra Savigno, Rodiano e via Cese, sulla dorsale tra Lavino e Samoggia. Ma è a Montepastore, comunità appenninica di Monte San Pietro, che le raffiche di vento a quasi 150 chilometri orari fra la tarda serata e la notte fra lunedì e martedì scorso hanno fatto danni alla chiesa parrocchiale con decine di coppi e frazioni di tetto scoperto. E poi al centro sociale inaccessibile per via degli alberi spezzati che ne hanno ostruito tutto l'ingresso. CI SONO stalle scoperchiate e danni diffusi sui tetti: comignoli caduti e colmi sollevati come fogli di carta, racconta Romano Girotti che ha ancora ben fissi negli occhi i danni alla vegetazione arrecati dalla pesante nevicata di novembre. Ieri sera eravamo fuori per tentare di salvaguardare le chiusure dei porticati e avevo l'impressione che il vento mi sollevasse. Una sensazione che in vita mia non avevo mai provato..., racconta Roberto Franchi, titolare del ristorante Aquila Nera di Montepastore, dove oggi è in programma l'ormai tradizionale pranzo di beneficenza a favore della Pubblica assistenza di Zocca e dell'associazione Bimbo Tu. IL PRANZO si farà certamente. E' tutto pronto e non ci arrendiamo. I danni però sono consistenti: tutti gli apparati esterni sono stati danneggiati e sul tetto sono volate tegole come fossero foglie, due ci sono cadute a un metro di distanza. Tra il campo sportivo e il centro abitato non si contano gli alberi caduti: due grossi esemplari nella notte si sono schiantati sulla strada provinciale che è stata interrotta fino all'intervento dei vigili del fuoco e degli operai comunali che hanno tagliato i tronchi, sgomberata la sede stradale e riaperto il transito già il mattino presto. A patire maggiormente le raffiche di vento che spiravano da sud ovest sono stati gli insediamenti di crinale, molti dei quali isolati già con la nevicata di novembre che si sono trovati nuovamente al buio per la caduta di altri alberi che hanno tranciato cavi elettrici e trascinato con sé i pali di sostegno. Squadre dell'Enel al lavoro fin dal mattino per le riparazioni delle linee e l'alimentazione delle centraline con generatori autonomi. ÝÝ ROBERTO FRANCHI I danni al ristorante sono notevoli, ma non ci arrendiamo. Il pranzo a favore di Bimbo Tu e della Protezione Civile si farà BAZZANO VIGILI DEL FUOCO IMPEGNATI PER TUTTA LA NOTTE. NUMEROSI GLI INTERVENTI SU CASE, STALLE E PER LIBERARE LE STRADE DALLE PIANTE FIUMI SOTTO CONTROLLO LA PUNTA MASSIMA DELLA PIENA DEL RENO SI È VERIFICATA L'ALTRA NOTTE, POI IL CALO DELLE PRECIPITAZIONI HA FATTO RIENTRARE L'ALLARME ROMANO GIROTTI SI CONTANO TANTISSIMI DANNI AI TETTI COMIGNOLI CADUTI E COLMI SOLLEVATI COME FOSSERO STATI FOGLI DI CARTA BONIFICA RENANA PER ORA TUTTO È SOTTO CONTROLLO MA NOI CI PREPARIAMO OGNI GIORNO PER RISPONDERE ALLE EMERGENZE Al buio Sono 140 le abitazioni senza corrente elettrica fra Savigno, Rodiano e via Cese, sulla dorsale tra Lavino e Samoggia, una delle zone più colpite dal maltempo Alberi caduti e strade interrotte fra Mongardmo, Badolo e Loghetto L'ingresso del centro sociale di Montepastore ostruito dagli alberi caduti Sopra: vigili del fuoco al lavoro per liberare le vie d'accesso. Sotto: le zone golenali del Lido e del parco di Romainville invase dall'acqua -tit_org- Vento e danni in tutta la città E il Reno invade il Lido - Raffiche di vento a 150 chilometri l'ora A Montepas
tore chiesa scoperchiata

Allerta meteo

[Redazione]

o PROSEGUONO gli effetti dell'annunciata perturbazione, per la quale sono stati diffusi vari avvisi di condizioni meteorologiche avverse nei giorni scorsi, e che sta determinando condizioni di diffuso maltempo. E in considerazione dell'evoluzione dei fenomeni meteorologici previsti e in atto, la protezione civile ha valutato per la giornata di oggi un'allerta arancione per rischio idraulico diffuso sulla pianura emiliana orientale e sulla costa adriatica. -tit_org-

Con il fiato sospeso = Transenne a Ponte Alto, tutti in coda

[Valentina Reggiani]

Transenne a Ponte Alto, tutti in coda di VALENTINA REGGIANI L'INCUBO è iniziato ieri mattina quando l'allerta fiumi, lanciata nella notte, è diventata realtà in tutta la provincia, così come in città. Andate tutti ai piani alti - il consiglio alla popolazione - ed evitate di uscire se non è strettamente necessario. La situazione a Ponte Alto era già delicata all'alba, con uomini della protezione civile sul posto e la municipale che tentava di regolare un traffico impossibile. Per arrivare in città, da Campogalliano, era necessario armarsi di buona pazienza e il ponte è rimasto chiuso, in via precauzionale, anche la scorsa notte. Le zone di Ponte Alto e San Pancrazio non sono state evacuate ma, in tarda mattinata, alla popolazione è stato consigliato appunto di rifugiarsi ai piani alti insieme ai propri animali. La piena del Secchia è transitata a ponte Alto nel primo pomeriggio di ieri e ha toccato livelli tra i più alti mai registrati fino ad ora: era arrivato a 10 metri e 55 centimetri mentre nel 2009 si era fermato a 10 e 29. Ma la situazione è stata gestita e tenuta sotto controllo. Nel corso della giornata, infatti, i tecnici comunali, quelli della Protezione civile e di Aipo, con l'aiuto di unità dell'Esercito, sono intervenuti per alcuni fontanazzi e per evitare tracimazioni degli argini in diverse zone del fiume, soprattutto nella zona di Ponte Alto, dove l'acqua aveva già raggiunto la parrocchia di San Pancrazio. Sicuramente i disagi si avvertiranno anche oggi ma ieri, per gli utenti della strada, sono state ore veramente difficili. A causa della chiusura dei ponti, della rotatoria di Lesignana prima e poi della chiusura delle uscite 11 e 12 della tangenziale in direzione Carpi, si sono formate lunghe code nei collegamenti tra Modena e la città dei Pio, anche in A22 dove, intorno alle 17, si registrava un serpente ne di 4 km. Alcune difficoltà anche tra Modena, Bomporto e Bastiglia. Chiuse, sempre nel pomeriggio la Romana Sud, dove gli automobilisti sono rimasti bloccati a lungo. Disagi importanti sulla Canaletto, anche perché l'unico ponte rimasto aperto era quello di Sozzigalli, dove molti automobilisti si sono diretti. Anche alcune aziende dell'area hanno deciso di sospendere l'attività. La prefettura ha comunicato la convocazione del centro coordinamento soccorsi per monitorare l'andamento dell'emergenza. Ore di passione E' stato un vero inferno, la giornata di ieri, per gli automobilisti, soprattutto quelli diretti in città da Carpi o Campogalliano. Ieri sera la circolazione era ancora in tilt -tit_org- Con il fiato sospeso - Transenne a Ponte Alto, tutti in coda

**PUNTO CRITICO NELLA ZONA DI SOZZIGALLI TUTTI AL LAVORO PER SCONGIURARE L'ESONDAZIONE
Soliera, evacuate 400 persone. Sacchi sull'argine**

[Silvia Saracino]

PUNTO CRITICO NELLA ZONA DI SOZZIGALLI TUTTI AL LAVORO PER SCONGIURARE L'ESONDAZIONE
Soliera, evacuate 400 persone. Sacchi sull'argine. Sono state ore di tensione quelle vissute ieri dai residenti di Sozzigalli che abitano a ridosso dell'argine. Nella località Secchia, dove si trova uno storico ristorante e abitazioni lungo tutta la strada, si trova il punto più delicato dell'argine e per precauzione il Comune ha evacuato circa duecento famiglie, almeno 400 persone. L'amministrazione ha allestito un centro d'accoglienza nella palestra di Umidi con circa un centinaio di posti letto ma fino a ieri sera nessuno si è presentato: probabilmente molte persone sono andate dai parenti ma tante hanno anche tardato a lasciare l'abitazione, nonostante l'invito del primo cittadino e della polizia municipale. Il sindaco Roberto Solomita, i vigili del fuoco, la Protezione civile e l'esercito sono rimasti sull'argine per ore con il fiato sospeso, sono stati messi sacchi di sabbia su 200 metri di argine, il punto dove è maggiore il pericolo di esondazione. E questione di pochi centimetri diceva ieri sera il sindaco preoccupato. Le due scuole di Sozzigalli, l'asilo San Giuseppe e la primaria Cesare Battisti, sono rimaste chiuse e saranno chiuse per precauzione anche oggi. Ma anche a Carpi, dove il passaggio della piena ha fatto scattare allarme nelle frazioni di Cortile e San Martino Secchia, e nel territorio di Novi diverse scuole sono state chiuse e lo saranno anche oggi: chiusi l'asilo Acquerello di Cortile e tutte le scuole di Rovereto di Novi, il nido Girotondo, la scuola d'infanzia, le elementari Battisti e le medie Gasparini. A Carpi sono stati allestiti due centri d'accoglienza, la palestra Gallesi in via Ugo da Carpi e la palestra delle scuole Focherini in via Magazzino. Il sistema di soccorso della Protezione civile è stato testato un mese fa con una simulazione di esondazione del Secchia: giusto in tempo per la prima, imminente piena. Tutta la viabilità tra Modena, Soliera e Carpi ha subito modifiche per motivi di sicurezza, con diverse strade chiuse e monitorate dalla polizia Municipale. Chiusi il ponte dell'Uccellino e il ponte di San Martino, ma è stata chiusa anche la Strada Romana Sud con prevedibili pesanti ripercussioni sul traffico che si è riversato sulla strada Carpi Ravarino, unico collegamento aperto per andare a Modena attraverso il Ponte Bacchello. Silvia Saracino La protezione civile ammassa i sacchi lungo l'argine a Sozzigalli, dove l'acqua ha davvero sfiorato la riva -tit_org- Soliera, evacuate 400 persone. Sacchi sull'argine

Scuole chiuse anche oggi

[V.bru.]

Isindaci: È rischio c'è, abbiamo preso le necessarie precauw SCUOLE chiuse nei centri a rischio piena. La decisione è stata presa lunedì dai sindaci dei comuni maggiormente interessati dal passaggio della piena e posti a valle del Secchia. Da ieri, sono rimaste chiuse le scuole elementare e materna di Sorbara, Bastiglia, Cavezze, Soliera. Oggi chiuderanno anche le scuole di San Prospero, San Possidonio, Concordia. A Cavezze, il tradizionale mercato del mercoledì è stato sospeso. Se il colmo della piena arriva nella giornata di domani - dichiarava ieri il sindaco di Bomporto Alberto Borghi - le scuole resteranno chiuse per il secondo giorno consecutivo. Si tratta - aggiunge il sindaco di Cavezze Lisa Luppi - di una piena seria, e quindi abbiamo preso le necessarie precauzioni. Nei Comuni più a est e ovest del Secchia, come San Possidonio e Concordia, le scuole chiuderanno da oggi, poi valuteremo - fa sapere il sindaco di San Possidonio Rudi Accorsi - cosa fare per i prossimi giorni, ma ci auguriamo tutti di poterle riaprire il prima possibile, vorrà dire 'scampato pericolo'. Già nella giornata di ieri, numerosi genitori hanno accompagnato i figli a vedere il livello di innalzamento del fiume. Sono a casa da scuola ed è giusto - commenta un genitore - che si rendano conto del perché, e soprattutto della situazione. Pensavo a una piena più contenuta - commenta Luigi Russo, con la figlia Silvia, che frequenta la 5 elementare, a Sorbara. Carlo Alberto Bonezzi è con il figlio Juan Carlos sul ponte Bacchello. Abitiamo a Bastiglia, e il nostro appartamento è ai piani alti, la speranza - dichiarava ieri è che non succeda nulla. Abbiamo ancora davanti agli occhi l'alluvione 2014. v. bru O fiume va ôêi o salaria -tit_org-

Tensione fino a sera nella Bassa Il fiume va ripulito o sono guai

[V.bru.]

Tensione fino a sera nella Bassa È fiume va ripulito o sono guai Un agricoltore: La manutenzione è ancora insufficiente ALLERTA piena, con il Secchia sorvegliato ospedale dalle 23 di lunedì e per tutta la giornata di oggi. Così aperti nelle notte, sopralluoghi sugli argini dei vigili del fuoco e dei volontari di Protezione Civile, scuole chiuse, appelli alla popolazione a non uscire di casa se non per motivi urgenti, ponti chiusi, traffico congestionato in città e sulle arterie principali della rete provinciale, e la Bassa modenese, in particolare con i centri di Bomporto e Bastiglia, torna a sprofondare nell'incubo del 19 gennaio 2014, quando il Secchia collassò a causa di una falla nell'argine, nella frazione di San Matteo, allagando paesi, compagne, migliaia di abitazioni e consegnando alla memoria una vittima, Oberdan Salvioli. Ieri, e per tutta la notte, istituzioni, volontari, cittadini hanno vissuto ore e ore di apprensione. Il primo passaggio della piena è stato registrato a Ponte Alto, intorno alle 14,30 dove ha raggiunto la soglia record di 10 metri e 60 centimetri, più alta rispetto a quella storica del 2009 di 10.26. In serata, intorno alle 20,30, sei ore dopo è transitato a Bomporto e Bastiglia, nel cuore della notte a San Prospero, e nelle prime ore di questa mattina a Cavezzo, San Possidonio e Concordia. Ieri, intanto, si sono registrate lunghissime file di auto sulle arterie modenesi a causa della chiusura dei ponti in città e nella Bassa modenese. La nota diramata dal Comune di Modena elenca, oltre a Ponte Alto, anche il ponte sul Secchia, sulla Provinciale 413, la Romana sud, che collega Carpi a Modena. Chiusi anche il ponte dell'Uccellina, il ponte di via Curtatone, il ponte vecchio del Navicello lungo la Sp 255 Nonantola- na, e PonteMotta, nella frazione di Cavezzo. Ai gravi disagi vissuti da tutte le popolazioni a ridosso del Secchia non sono mancate le polemiche degli 'abitanti del fiume'. Noi il Secchia lo conosciamo fin da bambini, eppure nessuno ci ascolta. Ormai non si contano le volte che ho litigato con i tecnici di Aipo e Regione. Claudio Ferrari, agricoltore di San Matteo, guarda il Secchia sul Ponte Bacchello e scuote il capo. Dovevano 'sfondare' ancora due o tre metri, e invece non l'hanno fatto. Sfondare - precisa - significa pulire il fondo, la voro che poteva essere fatto l'estate scorsa;manutenzione è ancora insufficiente. Attualmente - spiega - mancano all'appello 80 centimetri di argine. L'ultima vera pulizia del Sec chia - ricorda Ferrari - risale al 1975, poi più nulla. Per il sindaco Alberto Borghi, che riporta il pensiero degli ingegneri di Aipo e della task force di tecnici esterni incaricati dai Comuni, scavare ancora il fondo indebolirebbe il fiume, non servirebbe. Occorre invece lavorare sui depositi laterali e dare la giusta portata al fiume, sia raschiando sia alzando l'argine per garantire un franco arginale di un metro per una piena con tempo di ritorno di 20 anni. In via Nazionale, a Sorbara, gli argini sono già stati sagomati ed è stata messa la rete antianimali, così è stato fatto in altre zone e la primavera prossima saranno effettuati altri lavori, sia sugli argini sia sulla Cassa di espansione del Secchia, finanziati con i 220 milioni stanziati dopo l'alluvione. v.bru. Malumori e disagi Polemiche e proteste da chi vive vicino agli argini Strade intasate dopo la chiusura dei ponti PROTESTE Se lo chiedono in tanti nella Bassa: possibile che òa neve sciolta porti subito i fiumi a livello di emergenza? Fontanazzi chiusi Nel corso della giornata tecnici comunali, quelli della Protezione civile e di Aipo, con l'aiuto di unità dell'Esercito, sono intervenuti per alcuni fontanazzi e per evitare tracimazioni degli argini in diverse zone del fiume, soprattutto nella zona di Ponte Alto. Un uomo del personale della protezione civile mostra l'invasione delle acque del Secchia sugli argini. Ieri è stata una giornata di grande tensione per tutto il territorio della Bassa -tit_org-

Il sistema ha tenuto: qui è tutto sotto controllo

Rassicurazioni di Aipo: I veri guai nel Parmense

[V.b.]

D sistema ha tenuto: qui e tutto sotto controllo Rassicurazioni di Aipo: I ven guai nel Parmense IL SISTEMA ha tenuto, pur con problemi e disagi. Stiamo lavorando da giorni con l'Agenzia di Protezione Civile di Marzaglia, che fa capo alla Provincia, e alla Regione, ma l'emergenza principale per noi, in queste ore, è il Parmense, e in particolare alcuni piccoli centri e comuni. Lì sono concentrate tutte le nostre forze, la maggior parte dei nostri mezzi e dei nostri tecnici; qui, nel Modenese, la situazione è sotto controllo. L'Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, ieri lia fatto sapere di avere la situazione sotto controllo, ma di essere in fase di grave emergenza altrove. Fin dalle prime ore di ieri mattina, i tecnici Aipo hanno efiettuato i sopralluoghi sugli argini del Secchia, risalendo il percorso del fiume, da monte a valle. NOI NON possiamo seguirli con i nostri mezzi ma siamo in allerta qua, v. b. sul ponte, spiega Aldo Pignatti, coordinatore del gruppo di Protezione Civile di Soliera, ieri mattina sul ponte Bacchello con i vigili del fuoco di Carpi e San Felice, con il sindaco di Carpi Alberto Bellelli e l'assessore Daniela De Pietri. Abbiamo aperto il Coc alle 4 di stamane (ieri per chi legge, ndr) e informato i cittadini di Cortile e di San Martino Secchia di stare ai piani alti, fa sapere il sindaco. Su questa disposizione, impartita dai sindaci dei Comuni a rischio non sono mancati i commenti negativi dei cittadini, alcuni finiti anche sui social network. Dopo l'alluvione del 2014 la tensione si tocca con mano, c'è preoccupazione ma anche un po' di isteria. Le amministrazioni comunali per tutelarsi in caso di piena cosa fanno? Ci dicono di andare ai piani alti commentavano ieri alcuni residenti di Bastiglia. Residenti e agricoltori accusano la mancanza di manutenzione dei fiumi, soprattutto la pulizia degli argini che non sarebbe ancora completa Ha giocato un ruolo decisivo negli interventi e nella rete di informazioni, la drammatica esperienza dell'alluvione del 2014 -tit_org-

di ROBERTO GRIMALDI

Noi Modenesi - L'alluvione storica del '66*[Roberto Grimaldi]*

Noi Modenesi è un'emozione. L'alluvione storica del '66 CARO Carlino, stiamo vivendo ore di apprensione a causa dell'ennesima alluvione che sta colpendo l'Emilia. Questa volta i danni più gravi si registrano nel Reggiano e nel Parmense, ma è noto che anche la nostra provincia è particolarmente esposta a questo genere di pericolo. A questo proposito, guardando all'indietro nel passato, vorrei saperne qualcosa di più su un'alluvione storica di cui mi ha sempre parlato mio padre, quella del 1966. Quando si parla di novembre '66 tutti pensano giustamente all'alluvione di Firenze, ma so che anche nella nostra provincia i danni sono stati ingenti e ancora oggi c'è chi si ricorda con paura di quei giorni. Voi riuscireste a raccontare qualcosa di quei drammatici giorni? Renzo Montorsi GENTILE lettore, a differenza di oggi, quell'alluvione fu causata non dalla neve sciolta in montagna ma da intense piogge che durarono per due giorni, il 3 e il 4 di novembre, con un totale di quasi 90mm di acqua accumulata. A seguito della piena il fiume Secchia, ancora lui, ruppe l'argine in località Villanova di Modena e a Sozzigalli, allagando vaste aree fra Modena, Campogalliano e Soliera (compreso il centro storico). anche il fiume Panaro ruppe l'argine destro presso il ponte di Navicello, e così l'alluvione coinvolse così anche Nonantola, Bomporto, Costei/ranco Emilia e San Cesano sul Panaro. Insomma, fu un'alluvione completa in piena regola, con un migliaio di sfollati e 37.000 ettari di terreno allagati. Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a il Resto del Carlino via Zucchi, 31 - 41123 MODENA Tel. 059 / 823911 - Fax 059 / 820329 @ E-mail: cronacamodena@ilcatino.net -tit_org- Noi Modenesi -alluvione storica del 66

Vento devastante in montagna Alberi caduti, case scoperchiate = Vento record, 24 ore di inferno Raffiche fino a 220 km all'ora

A Pavullo divelta la facciata della Mirage, danni alla chiesa di Lama Black out a Montese, colpiti anche il 118 e l'asilo di Palagano Danni per milioni. A Pavullo parco Ducale inagibile, chiuso il castello

[Milena Vanoni]

FLAGELLATA DALLA BUFERA LA ZONA DEL FRIGNANO Vento devastante in montagna Alberi caduti, case scoperchiate A Pavullo divelta la facciata della Mirage, danni alla chiesa di Lama Black out a Montese, colpiti anche il 118 e l'asilo di Palagano ALLE PAGINE 20 E 21 Vento record, 24 ore di inferno Raffiche fino a 220 km all'ora Tora Danni per milioni. A Pavullo parco Ducale inagibile, chiuso il castello UN BOLLETTINO di guerra. E questa l'impressione che abbiamo provato ieri viaggiando tra le macerie dei paesi del nostro Appennino, che da domenica notte hanno dovuto combattere per 24 ore no stop con venti fortissimi - in montagna nessuno ha ricordo di simili intensità - con raffiche da record che dai crinali (dove sono stati toccati i 220 km/h a Croce Arcana), sono scese lunedì sera lungo le valli raggiungendo la media montagna, mantenendo velocità storiche che hanno superato i 120 km/h. Il risultato è stato l'effetto di un bombardamento durato ore, fino a ieri mattina quando finalmente il vento ha dato tregua. Centinaia gli alberi spezzati e sradicati (molti già danneggiati dal gelicidio di domenica notte) praticamente in tutti i comuni, che hanno invaso strade, bloccando l'accesso a tantissimi automobilisti rimasti intrappolati. Altrettanto quelli che hanno devastato linee elettriche e telefoniche, tanto che ieri mattina erano oltre 2 mila le utenze di Hera senza luce (ieri sera erano senza elettricità 167 utenze a Pavullo, 104 a Polinago, 13 a Lama). Un inferno che ha impegnato ininterrottamente squadre di operai comunali e provinciali, vigili del fuoco, volontari di protezione civile e non solo. Come se non bastasse, il vento ha scoperchiato decine di edifici (solo una decina di case a Rocchetta Sandri di Sestola, con i tetti ridotti in macerie e le travi volate e 500 di distanza), tra abitazioni, aziende agricole e industriali, chiese e scuole. Un bollettino di guerra con milioni di danni iniziato per qualche paese già domenica, per il quale i Comuni (molti dei quali hanno aperto il COC) lanciano già un appello alla Regione perché riconosca lo stato di calamità. A PAVULLO l'inferno è iniziato lunedì sera ed è continuato per tutta la notte. Tra i più colpiti, con immagini impressionanti che hanno subito fatto il giro di Facebook generando panico e angoscia, l'azienda ceramica Mirage di S. Antonio, danneggiata dal vento che ha staccato i pannelli di copertura della facciata, e il distributore di benzina Conad: il vento ha 'strappato' la parte inferiore della copertura. Danni ingenti - riferisce il Comune, che domenica sera ha aperto il Coc, e ha visto il lavoro di operai e tecnici comunali e protezione civile - al Parco Ducale, chiuso e inagibile, con 40 piante di grosse dimensioni schiantate. Chiuso anche il castello di Montecuccolo (sono cadute tegole dalla tettoia), e le tribune dello stadio Minelli, scoperchiate. Scoperchiata (ma aperta anche ieri e agibile) la scuola della frazione di Renno e il campanile della chiesa di Gaiato. Danni ingenti, oltre che a diverse abitazioni, anche all'agriturismo Beneverchio di Niviano. Tra le aziende agricole più colpite, segnala Coldiretti (segnalazioni arrivate anche da CIA), quella di Ermanno Lavacchielli di Gaiato dove le stalle oltre a rimanere in gran parte scoperte, hanno subito la rottura del 30% delle finestre; divelto il portone e danneggiato tutte le altre strutture. Completamente scoperchiato il fienile dell'azienda Il Colle di Pavullo, mentre l'azienda Gianaroli ha subito danni al tetto di abitazione e stalla. Milena Vanoni Stato di calamità I danni, ancora da quantificare nel dettaglio, tra case, chiese, aziende agricole e capannoni ammontano a svariati milioni. Tanto che i Comuni lanciano già un appello alla Regione perché riconosca lo stato di calamità. Raffiche così in Appennino non si sono mai viste: toccati i 220 km/h alla Croce Arcana A Pavullo sono state scoperchiate dal vento anche le tribune dello stadio Minelli LINEE ELETTRICHE E TELEFONICHE KO IERI MATTINA 2MILA UTENZE HERA ERANO SENZA LUCE. IN SERATA SENZA ELETTRICITÀ 167 UTENZE A PAVULLO. 104 A POLINAGO E 13 A LAMA Una casa scoperchiata a Rocchetta (Sestola) e il

parco Ducale a Pavullo -tit_org- Vento devastante in montagna Alberi caduti, case scoperchiate - Vento record, 24 ore di inferno Raffiche fino a 220 km all ora

A Fiumalbo anche l'acqua fa paura, sacchi per evitare l'esondazione

[M.v.]

A Fiumalbo anche l'acqua fa paura, sacchi per evitare l'esondazione - FIUMAIBO E PIEVEPEIAGO - NOTTE da paura, quella tra lunedì e ieri, non soltanto per le raffiche da record che si sono spostate a valle in serata, flagellando la media montagna. Ore di paura si sono registrate anche nei comuni di alta quota, soprattutto per il pericolo di esondazione dei numi. A Fiumalbo lunedì sera è scattata l'allerta della protezione civile, per il rischio che tracimasse il rio San Rocco che abbraccia il piccolo centro storico. Il sindaco, Mirto Campi, ha ordinato la chiusura delle scuole medie ed elementari, oltre che dell'asilo, nel capoluogo, temendo il peggio. Nella serata sono stati sistemati sacchetti di sabbia lungo l'argine, per proteggere l'albergo Appennino, l'alimentari Giambi e le abitazioni che si trovano sulla sponda. L'acqua è arrivata al limite nella notte, ma per fortuna il fiume non ha esondato, spiega un residente. La situazione è rientrata dalle prime ore del mattino, fa sapere il sindaco Mirto Campi. Anche a Pievepelago si segnalano movimenti franosi, oltre all'erosione dei corsi d'acqua dovuta alla piena dei fiumi. A rischio tracimazione lunedì sera anche il lago Santo, monitorato dal gestore del rifugio Vittoria che sorge a pochi metri. m.v. -tit_org- A Fiumalbo anche acqua fa paura, sacchi per evitare esondazione

VAL PANARO NELLA STORICA PINETA SRADICATI UNA QUINDICINA DI PINI. COLPITE ANCHE GUIGLIA E ZOCCA Montese, black out e danni al campo sportivo*[Walter Bellisi]*

NELLA STORICA PINETA SRADICATI UNA QUINDICINA DI PINI. COLPITE ANCHE GUIGLIA E ZOCCA Montese, black out e danni al campo sportiva - MÓNTESE UN VENTO tanto forte a Móntese non lo ricordano. Alle 19 di lunedì la locale Stazione meteo Casa Bastiano ha rilevato una raffica di 101.4 chilometri orari. E le conseguenze ci sono state con un blackout che da quell'ora si è protratto fino alle 2 della notte e in alcune zone della frazione Maserno fino al pomeriggio di ieri. Sono decine le case con gravi danni al tetto e diversi rustici agricoli sono parzialmente crollati. In via Panoramica a Móntese, nella pineta messa a dimora dagli alunni delle scuole una sessantina di anni fa in occasione della Festa degli alberi, si sono sradicati una quindicina di pini alti più di 40 metri che hanno ostruito la strada e danneggiato la recinzione di una villetta. Ieri mattina sono intervenuti i vigili del fuoco di Vignola che hanno effettuato sopralluoghi nei fabbricati maggiormente danneggiati e sempre i pompieri hanno lavorato parecchie ore a Riva di Biscia per togliere le macerie e rimettere in sicurezza il tetto dell'abitazione dell'assessore del Comune di Móntese, Anselmo Uguccioni, che la scorsa notte ha potuto così restare nella sua casa assieme ai famigliari. La violenza del vento, dal tetto, ha persino sradicato una trave in cemento armato che è caduta a terra. Abbiamo avuto tanta paura - racconta Novella, moglie dell'assessore -. Quando si è staccata la trave pareva crollasse l'intera casa. Abbiamo pensato di scappare, ma dove andavamo con quell'inferno?. Percorrendo la comunale che da Ponte Ghiozzo porta a Móntese, è un continuo di case danneggiate con operai sui tetti che cercano di riparare i danni. Al Casoncino della Riva un'anziana che viveva sola, per precauzione, ha lasciato la casa che presentava diverse crepe e quel che resta del rustico agricolo a fianco è pericolante. Danni pure al tetto della chiesa di Maserno e alla canonica di Montespecchio. A Móntese, nel campo da calcio di Bago, il vento ha divelto la copertura della tribuna e le due panchine per gli atleti. Non sono state risparmiate le frazioni Salto, S. Martino e S. Giacomo. A Salto, hanno subito molti danni due abitazioni di proprietà delle famiglie Sabattini. Sono stati impegnati nei soccorsi anche il sindaco Luciano Mazza, agenti della Polizia Municipale, operai e tecnici del Comune e di Inrete (Hera). Anche a Zocca lo scenario non cambia; case scoperchiate, danni al patrimonio boschivo e blackout elettrico. Danni infine anche a Guiglia: scoperchiato completamente dal vento, a Samone, l'edificio industriale che ospita il Prosciuttificio Samonese. Walter Bellisi Tecnico di Inrete cerca di rimuovere una lamiera dai fili -tit_org-

[Benedetta Salsi]

160

Avevano allertato soltanto Sorbolo Sarebbero bastati i sacchi di sabbia

[B.s. A.le.]

-I MK}IONE- VENT'ANNI che iiii mettono a posto quell'argine. Vent'anni che mandiamo foto, video, segnalazioni sullo stato dell'argine. E questi sono i risultati. La cosa più vergognosa è che nessuno ieri sera a ha detto niente. Dalla parte parmense avevano dato l'allerta, a Lentigione no. Ma che cosa stanno a fare? Paura mista a rabbia, quella della gente. Dilagava assieme all'acqua, ieri, appena messi i piedi a terra. Abbiamo sentito le sirene, la gente che urlava, siamo stati svegliati dalle grida dei vicini alle 6 quando l'acqua era già in casa. Vi sembra normale? Le famiglie si riuniscono alla spicciolata. I genitori attendono i bambini, scene di abbracci rotti dal pianto. E ora che faremo? Tutti, però, parlano di un dramma annunciato. L'Enzo è tracimato, poi si è rotto l'argine. Sarebbero bastati socchi di sabbia, abarlo. Invece niente. Niente. Neanche un'allerta. E dov'erano i socchi di sabbia? Dov'erano? Tra i wlontari impegnati nel recupero di persone anche l'ex sindaco di Brescel- lo, Marcelh Coffrini, al centro delle vicende che hanno portato al commissariamento del Comune per mafia. Sono qui per dare una mano in via Emano. Siamo arrivati con una imbarcazione. Ma la corrente è troppo forte. Chiediamo dell'argine: Nel puntocui ha ceduto presenta una curva, su cui è maggiore la pressione del fiume quando è in piena - spiega -. La parte sovrastante era stata rinforzata. Non so però se quell'intervento avesse interessato anche il punto del cedimento. Resta comunque da capire perché non c'è stata una allerta. La gente di Lentigione dice che nessuno li ha avvisati del pericolo, ritrovandosi con l'acqua in strada all'improvviso. (b.s.-a.le.) L'EX SINDACO Marcello Coffrini: Resta da capire perché non ci sia stata un'allerta Marcello Coffrini è giunto a Lentigione a dare una mano -tit_org-

HA CEDUTO L'ARGINE SUL VERSANTE REGGIANO NEL SETTORE NUMERO 9

L'Enza tracima, Lentigione sott'acqua

Complessivamente da evacuare 2mila persone. Ma alcuni sono rimasti bloccati

[Antonio Lecci]

HA 9 LEnza tracima, Lentigione sottacqua Complessivamente da evacuare 2mila persone. Ma alcuni sono rimasti blocco di ANTONIO LECCI -IEWìGfWE- POCO PRIMA delle sei un messaggio sul web: Lentigione è allagata. Non si passa. Questo è stato uno dei primissimi annunci su quanto stava accadendo nella frazione brescellese, dove pochi minuti prima si era verificato il cedimento dell'argine dell'Enza, sul versante reggiano, nel settore numero 9. Nessuno ha avvisati. Nessuna allerta. Mentre dalla parte parmense, a Sorbolo, venivano diffuse notizie aggiornate sullo stato della situazione, dicono alcuni residenti a Lentigione, tra i primi a uscire dall'abitato colpito dall'allagamento. L'allarme è stato diramato attraverso un rapido passaparola, con residenti che suonavano i campanelli dei vicini di casa per avvisare dell'allagamento. Che è stato molto veloce. Il tempo di sentire uno strano rumore, affacciarsi alla finestra e scoprire che c'era già l'acqua nelle strade, racconta Salvatore Cricchio, che abita poco distante dal punto in cui l'argine ha ceduto. L'ufficialità dell'emergenza è arrivata una decina di minuti più tardi, quando a Lentigione è arrivata la prima squadra dei vigili del fuoco, giunta dalla caserma di Guastalla. Ci si è subito resi conto che la situazione era tutt'altro che tranquilla, con l'acqua che continuava a salire di livello, estendendosi rapidamente strada dopo strada, allagando pure le campagne circostanti, verso Brescello. A quel punto è scattato il vero e proprio allarme, che ha richiamato sul posto polizia, carabinieri, numerose squadre dei vigili del fuoco, Protezione civile... Lentigione è stata letteralmente spezzata in due, con l'allagamento di un lungo tratto dell'ex Statale 62 della Cisa. Impossibile transitare in auto. E anche con le imbarcazioni dei vigili del fuoco e di alcuni volontari non si è riusciti ad accedere al centro abitato a causa della corrente, che è rimasta molto forte fino al pomeriggio, calando poi quando il livello dell'Enza ha iniziato la sua lenta discesa. Lungo la strada, nel tratto rimasto asciutto, si sono concentrati i familiari delle persone rimaste bloccate nelle abitazioni, ai piani alti, al riparo dall'acqua. Un migliaio le persone da evacuare (che diventeranno 2mila considerando anche Santa Croce di Boretto). Tra i primi a essere assistiti in questa operazione ci sono stati un pensionato di 95 anni costretto su una carrozzina e con abitazione al piano terra, oltre a un bambino che doveva essere portato in ospedale per una visita medica. Dalla tarda mattinata sono stati impegnati ben tre elicotteri - dei vigili del fuoco e dell'Aeronautica militare - che hanno fatto da spola tra il paese e il campo base, allestito appena fuori Lentigione in azienda di via Cisa, per trasportare all'asciutto le persone ancora bloccate nelle abitazioni circondate dall'acqua. Le loro condizioni generali sono apparse buone. Peraltro ieri sera a Lentigione alcuni restavano ancora bloccati in casa. Sempre ieri sera intanto è stato riaperto il ponte di Sorbolo. 10 2 I MILIONI DI METRI CUBI DI ACQUA CHE SI STIMA I SIANO FUORIUSCITI SONO STATI ALLESTITI DUE CENTRI DI ACCOGLIENZA PER OSPITARE GLI SFOLLATI -tit_org-Enza tracima, Lentigione sott acqua

Centinaia di soccorritori in campo

[Redazione]

LA SEQUENZA DEL SALVATAGGIO CENTINAIA DI SOCCORRITORI IN CAMPO QUANDO c'è da aiutare la popolazione in difficoltà ci sono sempre. Sul campo, ieri, hanno operato trenta unità del comando dei vigili del fuoco di Reggio con tutti i mezzi a loro disposizione. In aiuto sono arrivate le sezioni operative di Pavia, Milano, Ferrara, Ravenna, Rimini, Piacenza e Varese. Ma anche i sommozzatori di Bologna oltre ad altri uomini. Sono stati utilizzati tre mezzi anfibi e tre elicotteri più diversi defender, gommoni e moto d'acqua. Due gli elicotteri arrivati in supporto dall'Aeronautica militare. A tutti questi si aggiungono decine e decine di volontari di protezione civile e Croce rossa che hanno dato una mano nelle operazioni di salvataggio ed evacuazione; gli uomini della polizia Stradale, di Stato e dei carabinieri che ieri hanno lavorato senza sosta per trarre in salvo le persone. Infine, da Reggio sono arrivate tre pattuglie del comando di polizia municipale per l'ausilio alla viabilità. -tit_org-

Al freddo in mezzo all'acqua E il telefonino si sta scaricando

La rabbia di una coppia di Lentigione: Siamo prigionieri in casa

[Alessandra Code luppi]

Al freddo in mezzo all'acqua E il telefonino si sta scaricando La rabbia di una coppia di Lentigione: Siamo prigionieri in casa di ALESSANDRA CODELUPPI LA STRADA davanti a casa trasformata in un fiume vorticoso. Cortili che diventano laghi, l'acqua che colma ogni anfratto, il paese che si trasforma in una laguna. E loro chiusi in casa a guardare dalla finestra, spaventati e impotenti, la furia dell'Enza, e costretti a restarci, senza energia elettrica e riscaldamento, almeno fino a sera. Mara Cavatorta, 61 anni, e il marito Mauro Meli, pensionati, abitano nel centro della frazione di Brescello in strada Imperiale, a cinquanta metri da dove si è rotto l'argine. La coppia si sveglia alle 7.30: il paese era già tutto inondato. Un quarto d'ora dopo è saltata l'energia elettrica. Per fortuna noi abitiamo al piano rialzato, ma l'acqua è arrivata fino al secondo gradino delle scale. Credo che il garage sia stato allagato, ma ancora non sono riuscita a verificare - racconta la donna -. E comunque mi ritengo fortunata, perché chi abita al piano terra avrà avuto danni grossi. Ma anche loro, come tutti, ne hanno avuti: Le nostre due auto, parcheggiate in strada, sono state portate via dall'acqua, una allontanata e l'altra finita contro un muretto. Per la coppia, così come per gli altri abitanti di Lentigione, comincia una lunga attesa in cui alla sorpresa e alla paura subentrano i dubbi e la rabbia. Nessuno ci ha avvisati del possibile rischio di un'esondazione - dice Cavatorta -. Eppure il ponte di Sorbolo era stato chiuso il giorno prima e il sindaco dal paese parmense aveva allertato i cittadini. Noi, invece, non sapevamo nulla. Costretti a stare in casa, perché l'acqua è troppo alta per poter uscire, i due residenti si affidano ai cellulari per poter seguire l'evolversi della situazione: ma i telefonini devono usarli con parsimonia, perché la corrente manca e quel mezzo è l'unico utile a tenersi in contatto con i parenti e a rimanere aggiornati. Alle 11 abbiamo visto volare gli elicotteri. A mezzogiorno abbiamo visto alcuni vigili del fuoco girare di casa in casa. Hanno detto che stavano arrivando i soccorsi per malati e disabili. Noi siamo rimasti qui perché non avevamo particolari criticità. I due rimangono isolati, abbandonati a loro stessi: Non ci ha contattati nessuno. Per capire cosa stesse succedendo, abbiamo consultato la pagina Facebook 'Lentigione', dove vedevamo foto e leggevamo i commenti. Il profilo gestito dal giovane lentigione Federico Fantuzzi, ventinque anni, ha fornito ai cittadini numerosi aggiornamenti e qualcuno lo ha anche elogiato come unico punto di riferimento in tempo reale nelle ore di emergenza. Alle 16 la coppia è ancora chiusa in casa: La situazione - raccontava la donna - è ancora abbastanza difficile. Il livello dell'acqua è calato, ma resta ancora alto. Non riusciamo a uscire. Due anziani che abitano davanti a casa nostra sono stati portati via, mentre un'altra famiglia vicina a noi, al piano rialzato, non si muove. Mentre le lancette scorrono, e la temperatura in casa scende, sale la rabbia: Possibile che non sia stata diffusa una minima preallerta tra i cittadini? Se avessimo saputo qualcosa, avremmo potuto cercare un'altra sistemazione, evitare pericoli e anche di rimanere bloccati in casa. Una sbirciata dalla finestra: L'acqua sembra ancora alta, almeno trenta centimetri. Non riusciamo a uscire. E per la notte? Qualcuno andrà a prenderli? Forse è meglio stare in casa a difenderla da chi può usare l'onda dell'alluvione per rubare? Forse ci faranno evacuare, ma non sappiamo ancora nulla. -tit_org-

Al freddo in mezzo all'acqua E il telefonino si sta scaricando

LE COSE DA FARE NELLE PROSSIME ORE**Tappare le tre falle, riempire i canali di bonifica Infine riportare nell'alveo l'acqua con le pompe***[Redazione]*

LE COSE DA FARE NELLE PROSSIME ORE Tappare le tre falle, riempire i canali di bonifica Infine riportare nell'alveo l'acqua con le pompe COSA succederà nelle prossime ore? L'emorragia è destinata a non arrestarsi fino a quando non si riparerà l'argine squarciato in tre punti dalla violenza dell'acqua. Perché la situazione torni alla normalità si pensa occorreranno due o tre giorni. Si calcola che alla fine potrebbero essere dieci milioni i metri cubi d'acqua destinati a uscire dall'alveo dell'Enza e a invadere le campagne. Col timore quindi che l'onda lunga della piena tracimata possa arrivare fino a Santa Croce di Boretto, frazione da cui, non a caso, sono stati evacuati ieri in via precauzionale altri mille abitanti. Per fermare quell'onda lunga ci sono tre cose da fare contemporaneamente, e vedono, tra gli altri, la mobilitazione degli ingegneri della Protezione Civile e quelli del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale che già ieri hanno lavorato tutto il giorno in questa direzione dando il supporto all'Aipo competente alla gestione del torrente. LA PRIMA COSA è, chiaramente, ripristinare l'argine nelle tre spaccature del lato reggiano che nelle previsioni, smentite dall'imprevedibilità delle dimensioni abnormi dell'evento, era ritenuto molto meno a rischio del lato parmense. L'Aipo nella riunione di ieri pomeriggio in prefettura si è impegnata a ripristinare l'argine prima possibile. Poi c'è il lavoro del Consorzio di Bonifica, che fa confluire grossi quantitativi di acqua nel Canalazzo di Brescello, cercando così di smaltire una parte di quanto esondato: l'acqua fuoriuscita infatti finisce in grossa parte nei canali di bonifica. Terza operazione, molto importante, è portare a Lentigione grosse pompe mobili dal centro operativo di Tresigallo (provincia di Ferrara): tra qualche giorno dovranno rimettere l'acqua delle campagne di nuovo dentro l'alveo dell'Enza. Nel frattempo, soprattutto grazie al lavoro della Bonifica, si lavora per trattenere l'acqua nei 600 ettari di campagna attorno a Lentigione. Anche ieri, a margine della riunione in prefettura, c'era chi faceva osservare quanto sarebbe stato e sarà in futuro importante creare invasi per conservare l'acqua in eccedenza. La ultracentenaria proposta della diga di Vetto, in particolare, è tornata in auge in epoca recentissima. E' di appena tre settimane fa il pressante invito di sindaci, Pd, Provincia e della neonata associazione consorzi miglioramento irriguo vai d'Enza all'ex premier Renzi perché solleciti istituzioni a licenziare entro fine legislatura il piano invasi anti siccità. Tanta acqua che, in queste ore, è andata sprecata e sarebbe stata utile. -tit_org- Tappare le tre falle, riempire i canali di bonifica Infine riportare nell'alveo acqua con le pompe

Il prefetto: 'Evento imprevedibile Non siamo stati colti alla sprovvista'

Danni incalcolabili. Bonaccini a Gentiloni: Stato di emergenza

[Alessandra Code luppi]

Ä prefetto: 'Evento imprevedibili Non siamo stati colti alla sprovvista Danni incalcolabili. Bonaccini a Gentiloni: Stato di emergenza di ALESSANDRA CODELUPPI A SORBOLO di Parma il sindaco Nicola Cesari ha postato su Facebook per tutta la giornata di lunedì avvisi sulla possibile chiusura del ponte che collega alla sponda reggiana, e altre informazioni sulla piena dell'Enza. Ied mattina alle 5 aveva allertato sul rischio di esondazione a Casaltone nel giro di due ore, invitando a mettere in sicurezza le vetture e a non rimanere a piano terra per nessuna ragione. A pochi chilometri, alle 6.30, l'acqua ha invece sorpreso i cittadini di Lentigione, che non erano stati avvisati. Tra la frazione di Brescello, e poi Santa Croce di Borcetto, sono state sgomberate in tutto circa duemila persone: la stima è di Maurizio Mainetti, capo del dipartimento della Protezione civile in EmiliaRomagna. Secondo le stime del prefetto reggiano Maria Forte entro il primo pomeriggio erano state recuperate duecento persone, e altre duecento sono previste in serata: si verificherà casa per casa se ci siano altre persone. Sono invece tantissimi gli operatori coinvolti tra volontari della Protezione civile, vigili del fuoco, forze dell'ordine con il supporto di uomini e mezzi delle regioni vicine, compreso l'Aeronautica. I DANNI, ancora da quantificare, appaiono ingenti, ma la priorità, rimarcava ieri sera il prefetto, va alle persone e all'evacuazione. Chiediamo al prefetto se, nel confronto con il tempestivo operato del sindaco nella vicina Sorbolo di Parma, qualcosa nel sistema reggiano non abbia funzionato. No, non siamo stati colti alla sprovvista - risponde il prefetto -. Parma era tenuta sott'attenzione, mentre la nostra provincia non sarebbe dovuta essere interessata. Subito dopo aver avuto informazioni sull'evolversi della situazione, alle 23 di lunedì, ci siamo riuniti e attivati. Ma perché i cittadini non sono stati allertati, visto che dal summit all'alluvione sono trascorse diverse ore? L'evento era previsto a Parma. Lo sviluppo dell'evento dal punto di vista atmosferico è stato rapido e imprevedibile. E stato un fatto eccezionale: anche gli esperti mi dicono che nella zona non era mai accaduto. Ma l'organizzazione dello Stato ha funzionato. L'ASSESSORE regionale alla Difesa del suolo Paola Gazzolo era ieri in municipio a Brescello, dov'è stato allestito il centro operativo comunale, insieme agli uomini della Protezione civile dell'Emilia-Romagna, la responsabile della sezione reggiana Federica Manenti e i commissari prefettizi di Brescello. A Gazzolo abbiamo rivolto la stessa domanda: Ormai per tutti i corsi d'acqua in regione ci sono piene con picchi storici mai visti in passato. Per Lentigione, c'è stato un picco tra le 3 e le 5 del mattino, mentre prima i livelli erano dentro, seppur al colmo. In questi casi le autorità vengono avvisate, poi l'intervento dipende dal piano di protezione civile. Ci sono state mancanze? Non lo so. Faremo un'analisi corretta. Ora è importante l'attività della protezione civile. IL PRESIDENTE della Regione Stefano Bonaccini ha telefonato al premier Paolo Gentiloni, a cui ha preannunciato la richiesta dello stato di emergenza che potrebbe essere presa in considerazione - afferma Bonaccini - già nella prossima seduta del Consiglio dei ministri. Oltre a garantire il massimo sforzo per le persone che hanno bisogno, vogliamo arrivare a una stima certa dei danni per avere il quadro degli interventi di ripristino necessari e delle risorse certe per risarcimenti a persone e imprese. Il presidente della provincia Giammaria Manghi ha dichiarato di aver sentito il ministro delle Infrastrutture Graziano Deirio: Capisco la rabbia e la sofferenza dei cittadini. Ma la situazione non era prevedibile: è la verità. Deirio mi ha chiamato e dato totale disponibilità sui bisogni e le richieste di calamità naturale. La Coldiretti stima un bilancio di milioni di euro di danni all'agricoltura, STAMATTINA alle 8 si terrà un summit in Prefettura a Reggio a cui parteciperanno Bonaccini, Gazzolo e Mainetti, poi alle 14 la giunta regionale si ritroverà a Fossoli di Carpi per decidere i primi stanziamenti. L'ASSESSORE PAOLA GAZZOLO NON SO SE CI SIANO STATE DELLE MANCANZE NEL PREVENIRE LA SITUAZIONE. FAREMO UN'ANALISI CORRETTA. ORA OCCORRE AGIRE GIAMMARIA MANGHI (PROVINCIA) CAPISCO LA RABBIA E LA SOFFERENZA DEI CITTADINI, MA LA SITUAZIONE NON ERA PREVEDIBILE. QUESTA È LA VERITÀ LA TELEFONATA DEL MINISTRO DELRIO

GRAZIANO DELRIO HA DATO TOTALE DISPONIBILITÀ SUI BISOGNI E SU TUTTE LE RICHIESTE DI CALAMITÀ NATURALE SUL LUOGO DEL DISASTRO Da sinistra l'assessore regionale Paola Gazzolo, il prefetto Maria Forte, la responsabile della Protezione civile Federica Manenti e il presidente della Provincia Giammaria Manghi -tit_org- Il prefetto: Evento imprevedibile Non siamo stati colti alla sprovvista

Gli sfollati piangono coi volontari Siamo scappati in ciabatte

A Poviglio il centro di accoglienza offre i pasti e un posto per dormire

[Graziano Dallaglio]

GB sfollati piangono coi volontari Siamo scappati in ciabatte A Poviglio il centro di accoglienza offre i pasti e un posto per dormire -POVIGUO- Si aspettano circa duecento sfollati dalla zona di Lentigione. Più di questo numero - dice l'assessore Domenico Donelli - non sapremmo dove metterli. Le nostre strutture, Kaleidos e palestra, questo possono ospitare. Davanti al circolo del volontariato Kaleidos, a ridosso della palestra, nella tarda mattinata c'è un andirivieni di ambulanze, roulotte, auto delle varie Protezioni civili. E' il primo centro di accoglienza allestito. Poi verranno quelli di Casteinovo Sotto e Novellara. Il centro di coordinamento protezione civile, infatti è qui, lo prevede il regolamento della neonata Protezione povigliese. Eppoi, qui non ci sono problemi di preparazione pasti. La cucina del Centro è attrezzata come quelle di un grande albergo. I saloni che solitamente servono per convegni e conferenze o spettacoli, da ieri sono trasformati in camerate e sale da pranzo. Il presidente Pasini e quello emerito Bettati, sono indaffarati: Paradossalmente ci dice Pasini, è arrivata l'occasione di utilizzare a pieno questa struttura, normalmente sotto utilizzata. Abbiamo l'occasione di renderla utili in maniera consistente. Siamo in grado, con i nostri cuochi di preparare tutti i pasti necessari per le persone sfollate e il personale volontario. INFATTI in cucina fotografiamo il presidente Pasini con alcuni volontari e c'è già profumo di buon cibo. L'assessore alla Protezione civile Cristina Ferraroni, sta raccogliendo i dati delle persone che man mano arrivano. Ha alcuni fogli zeppi di appunti, ma si lamenta: Questa esperienza ci servirà per il futuro. Occorrono dei moduli prestampati con già tutte le voci disposte. E' un lavoro molto delicato, perché per ogni persona, oltre a sapere lo stato sanitario, dobbiamo avere le indicazioni alimentari. Le allergie, i menù per certe patologie, insomma tutto ciò che serve ad ognuno come fosse a casa propria. Mentre parla arriva un autotrasportatore dell'Est che si è trovato col mezzo nell'acqua nei cortili dell'Immergas. Non dice una parola di italiano e solo qualcosa d'inglese. A gesti lo fanno accomodare in una sala. Arriva una Volkswagen con sulla carrozzeria i segni del fango. Scende un uomo che chiede timidamente all'assessore Domenico Donelli, il permesso di poter Er scendere la sorella che deambula a fatica. Per l'occasione è stato aperto ai mezzi di soc corso anche lo stradello pedonale che dal paese porta al Kaleidos. La signora Bacchi viene accompagnata sotto braccio dai volontari. E' sotto choc, trema e parla a fatica. Si dispera perché è scappata senza prendere le numerose medicine, poi, arriva una volontaria medico che l'invita in un luogo predisposto per una visita. Lei chiama a gran voce il fratello: Visitate prima lui che soffre di cuore, dice. In precedenza la donna aveva raccontato che senza nessun preavviso, questa mattina (ieri mir) ho sentito la sirena dei carabinieri e l'invito ad andare subito via di casa. Cosa vuole che le dica, abito nella zona più vicina all'Enza e l'acqua era già arrivata. Sono scappata in ciabatte senza prendere nulla. Mentre parla, un volontario l'abbraccia teneramente e la consola sussurrandole parole di conforto e rassicurazione. Il mestiere del volontario è anche questo. di GRAZIANO DALL'AGLIO Ho sentito la sirena dei carabinieri e l'invito ad uscire subito di casa Ma io abito vicino all'Enza, l'acqua era già arrivata -tit_org-

Appennino ferito dalle frane, paesi isolati Se non si cura il territorio è finita

[Settimo Baisi]

Cntica la situazione nell'alto crinale. Aziende agricole in difficoltà e disagi sulle strai di mungere le mucche alle 22,30 - afferma Gabriele Masini - e il latte, conservato nella cella frigo, sono venuti a ritirarlo ieri alle 14,30 perché il casaro, a causa delle frane, deve fare un giro lungo per arrivare da noi. Ce n'è una anche qui sotto il paese. Giornata particolarmente intensa ieri per amministratori e tecnici del comune Ventasse, impegnati nei sopralluoghi alle diverse frane e alle linee elettriche per i blackout su continue segnalazioni dei cittadini con alcune situazioni disperate per persone rimaste al buio e al freddo per oltre 24 ore. Il sindaco Antonio Manari: Sulle scuole, delle quattro sedi, due hanno funzionato regolarmente, Busana e Ligonchio, mentre per il freddo dovuto blackout è rimasta chiusa un giorno Ramiselo e due giorni Collagna. La luce sta tornando alla normalità con il ripristino della linea di Acquabona. Resta il problema frane. Mi preoccupa la strada di accesso a CoUagna dove è stato corroso parte dell'asfalto. Interrotta per lo stesso motivo la provinciale tra Vaglie e Ligonchio nei pressi del bivio per Ospitaletto. Lì dovrà provvederla la Provincia, ma intanto gli abitanti di Vaglie per raggiungere Ligonchio devono scendere a Cinquecerri e risalire dall'altra parte. Valbona ieri era raggiungibile da Vallisnera. Interrotta ieri mattina anche la statale 63 del Valico del Cerreto dal km 43,000 al km 44,000 in località Piagneto di Collagna per un consistente smottamento. Il pronto intervento di Anas con la ditta Far ha l'imitato l'interruzione del transito rendendolo alternato durante l'intervento di rimozione del materiale franoso e messa in sicurezza della scarpata. Settimo Baisi I IN IN EMILIA ROMAGNA SONO OLTRE 500 I TECNICI DELL'ENEL IMPEGNATI A SEGUITO DEI NUMEROSI BLACK-OUT ELETTRICI CHE HANNO INTERESSATO IL TERRITORIO CESSATA la pioggia ieri, ma resta l'emergenza frane blackout in montagna, soprattutto nell'alto Appennino tra le valli dell'Enza e del Secchia. Nel tardo pomeriggio di ieri alcuni paesi risultavano ancora isolati per frane, in particolare Miscoso, nell'alto Ramisetano, a causa di una frana sulla strada provinciale 15 in località castagneto di Cocciola. La frazione di Miscoso, tra le più abitate della zona, è raggiungibile solo dalla Lunigiana e dal parmense attraverso il Passo del Lagastrello. Oltre Miscoso, località Pallarino, c'è l'azienda agricola dell'ex sindaco di Ramiselo, Martino Dolci, in grosse difficoltà non solo per le frane, ma anche per la mancanza di corrente elettrica dal primo pomeriggio di lunedì a ieri pomeriggi. Notevoli le difficoltà non solo per la mungitura elettronica, ma anche per uritiro del latte da parte del Caseifici del Parco. In poche ore è venuta tanta di queuacqua che non ho mai visto afferma Martino Dolci -. Ma qui se non si cura il territorio saranno solo frane e smottamenti. Senza parlare delle linee elettrico e telefoniche, un disastro. Non si può continuare così. Un'altra azienda agricola della famiglia Masini di Fomolo (Pieve San Vincenzo) manifesta disagi. Con il blackout lunedì sera abbiamo finito -tit_org-

Black-out e danni per il vento La montagna si lecca le ferite

[Giuliana Sciaboni]

Black-out e danni per il vento La montagna si lecca le ferite FINO alla mezzanotte di ieri, Appenninici, è proseguita l'allerta arancione, per criticità idraulica e venti/orti. Nella notte tra lunedì e martedì, le precipitazioni si sono concluse, mentre intense raffiche di vento hanno danneggiato numerose piante e persino le coperture di alcune abitazioni. Tronchi e rami sono caduti in strada o hanno invaso parzialmente le carreggiate, creando disagi alla normale viabilità. Ieri i venti sono stati meno intensi: 20 km/h in meno rispetto a lunedì. Sul Crinale rilevati venti tra 140-170 km/h ieri (lunedì oltre i 200); più a valle, a Toano sui 100 km/h, a Casteinovo Monti 88 km/h, a Camporella di Ramiselo 93 km/h. Le precipitazioni sono state eccezionali lunedì. A Febbio la stazione ha registrato 189 millimetri, in totale in 36 ore 287 millimetri - spiega Andrea Bertolini (Reggio Emilia Meteo) -, Succiso 441 millimetri in 36 ore, di cui 305 lunedì; Casteinovo Monti 85 millimetri; Toano 40; Cosina 25. Si tratta di valori eccezionali. I tempi di ritorno sono superiori ai 50 anni, forse anche ai 100. Inoltre c'è stato lo scioglimento della neve. Per tutta la giornata di ieri squadre comunali o provinciali hanno provveduto a liberare le strade da rami e tronchi e i tecnici dell'Enel hanno proseguito senza sosta con la riparazione dei guasti alla rete elettrica, per ripristinare il servizio nelle zone interessate da black-out o da parziale interruzione della corrente. Nel Comune di Toano, i tecnici Enel hanno ripristinato la corrente a Casa Guglio, ieri sera mancava ancora a Massa, Monte Biotto e a una casa di Monsone. Una donna incinta, rimasta senza luce è dovuta andare via da casa. A causa del forte vento è stata gravemente danneggiata la copertura dell'edificio del negozio alimentari Cazzotti Lotti, in centro a Toano. Danneggiate anche altre coperture. Vari disagi alla viabilità per alberi caduti. A Cerredolo il fiume ha rovinato il campetto da allenamento e l'impianto d'illuminazione, rovinata anche la pista sul Dolo. A Castelnovo Monti, gli interventi di ripristino delle linee elettriche hanno proceduto con tempi più lunghi rispetto al previsto. Intorno alle 16^00 di ieri tutte le utenze elettriche erano state ricollegate, tranne tre abitazioni di Bandolo, dove si stava intervenendo. A Villa Minozzo ieri il Comune è intervenuto per una frana a Deusì. Gli operatori hanno cercato di liberare il più possibile le strade dagli alberi e rami caduti. Critica la situazione della Gatta-Pianeillo, erosa dal fiume in due punti. Ripristinata ieri pomeriggio la corrente anche nelle ultime frazioni rimaste senza, Poiana e Tizzola. A Cosina disagi dovuti alle piante cadute nella notte e un problema con Enel nella zona di Leguigno e Riolo, rimasta senza luce fino alle 12 di ieri. A Carpineti sono stati rimossi i massi e i rami caduti sulle strade. Senza energia fino alle 18 di lunedì San Pietro, Pontone e la zona di Pignedolo. A Baiso lunedì notte, a causa del vento, le linee elettriche che alimentano il centro del paese sono state danneggiate, lasciando circa 350 utenti al buio per tutta la notte fino alle 10 di ieri mattina. Nella notte, alle 4, il sindaco aveva emesso un'ordinanza di chiusura della scuola. Oggi scuole aperte ovunque. Giuliana Sciaboni -tit_0rg-

L'INCHIESTA SULLE RENDICONTAZIONI GONFIATE DURANTE I LAVORI A MONTEROSSO

Frodi post alluvione, 2 anni a ex vigile*Mazzanti patteggia per il sopralluogo mai eseguito. Pelacani cerca un accordo**[Tiziano Ivani]*

L'INCHIESTA SULLE RENDICONTAZIONI GONFIATE DURANTE I LAVORI A MONTEROSSO Frodi post alluvione, 2 anni a ex vigile. Mazzanti patteggia per il sopralluogo mai eseguito. Pelacani cerca un accordo. TIZIANO IVANI HA patteggiato 2 anni di reclusione per aver certificato un sopralluogo mai eseguito all'interno di un'azienda agricola delle Cinque Terre. L'ex sovrintendente della polizia municipale Stefano Mazzanti, 53 anni, esce così dal fascicolo che fece emergere truffe e rendicontazioni gonfiate durante i lavori di ricostruzione dell'abitato di Monterosso gravemente danneggiato dall'alluvione del 25 ottobre 2011. L'inchiesta, che nel gennaio 2016 portò alla notifica di undici informazioni di garanzia a politici e imprenditori, ebbe inizio proprio con l'episodio che coinvolse Mazzanti che non eseguì un controllo nell'azienda agricola "Buranco" di proprietà dell'ex senatore Luigi Grillo (la cui posizione è stata già archiviata, è risultato estraneo ai fatti così come la sua ditta): Mazzanti avrebbe dovuto accertare la messa in sicurezza di un muro. Il pasticcio però avvenne il 27 maggio 2011 quando il poliziotto confezionò un altro falso, retrodatando un documento al 2007. Nell'indagine condotta dai poliziotti della squadra mobile, coordinati dai pm Tiziana Lottini e Luca Monteverde, saltò fuori anche un episodio di corruzione. Il titolare di una ditta edile Giuliano Moggia è accusato di aver promesso al primo cittadino dell'epoca Angelo Maria Betta la realizzazione di una scala e altre opere connesse nell'abitazione utilizzata dalla figlia del politico. I lavori privati - circa 35 mila euro - sarebbero stati poi rendicontati indebitamente alla Regione Liguria assieme a un'altra fattura da 66 mila euro per opere, questa volta pubbliche, realizzate sempre dalla stessa ditta nell'abitato delle Cinque Terre. Nell'udienza di ieri i legali di alcuni imputati hanno chiesto e ottenuto la trascrizione di alcune intercettazioni ambientali. Il fascicolo tornerà davanti al giudice per l'udienza preliminare Mario DeBellis il 9 novembre. Intanto ieri Maurizio Pelacani, imprenditore edile accusato di falso, ha preannunciato di voler patteggiare. Nel calderone dell'indagine sono finiti, a vario titolo, anche il tecnico del Comune Marina Ajtano, il responsabile dell'ufficio tecnico dell'epoca Gabriele Benabbi, l'impiegata comunale Daniela Canzio, il geometra Alessandro Moracchioli, gli imprenditori di Levanto Roberto e Claudio Queirolo il geologo Alessandro De Stefanis. Gli investigatori ritengono che i protagonisti della vicenda fossero convinti di riuscire a truffare senza particolari problemi la Regione che in quel momento doveva trattare decine di richieste di denaro. Tra gli episodi contestati ce n'è uno che riguarda il parcheggio multipiano, situato all'ingresso del paese. I pm contestano un abuso d'ufficio in concorso al sindaco Betta, ai tecnici Ajtano e Benabbi e al geologo De Stefanis. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, i quattro avrebbero procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale alla Monterosso park srl, società concessionaria, per conto del Comune di Monterosso, della costruzione e gestione dell'autoparcheggio Multipiano di Loreto" consentendole di riprendere, il 24 gennaio 2012, i lavori di costruzione del parcheggio. In quale modo? Avrebbero attestato che soltanto una piccola parte del cantiere era stata colpita dall'alluvione mentre, secondo l'accusa, l'intera area sarebbe stata inondata e quindi potenzialmente pericolosa. Il collegio difensivo era composto dagli avvocati Andrea Corradino, Silvia Rossi, Enrico e Mario Scopesi, Franco Rossetti, Sergio Romanelli, Francesco Passalacqua e Valentina Graziano. Il Comune di Monterosso e la Regione si sono costituiti parte civile con gli avvocati Maria Bassan e Andrea Copello. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'ACCUSA PIÙ GRAVE Un impresario avrebbe promesso lavori nella casa della figlia del sindaco di allora -tit_org-

DOPO L'ALLERTA**Tornano a casa le famiglie sfollate in val di Vara***[Redazione]*

DOPO (-'ALLERTA Tornano a casa le famiglie sfollate in val di Vara SONO rientrate nelle loro abitazioni già ieri mattina le due famiglie che erano state fatte sfollare a Sesta Godano, a causa della piena del Vara. Rientrate anche le cinque famiglie che a Cassana, nel comune di Borghetto, devono lasciare le proprie case a ogni allerta rossa a causa di uno smottamento risalente all'alluvione del 2011. Il fiume ha lambito la zona dei campi sportivi di Borghetto senza particolari danni. Precauzionalmente chiusa la strada di Ramello-Oltrevara, a Beverino. Decine gli interventi sulle strade per piante, smottamenti e allagamenti in tutti i comuni. Disagi ancora ieri per black out e assenza segnale telefonico in buona parte dell'alta vallata. A Vernazza il mare mosso entrato nella zona della Madonnina, attraverso il tunnel nella roccia dove scorre il torrente, ha solo accumulato sporcizia ma non ha creato nessun danno. A Monterosso le onde hanno portato via alcune barche e canoe, a Bonassola il mare attraverso i tunnel dell'ex cavalcavia ferroviario ha spinto grandi quantità di sabbia della spiaggia nella piazzetta. -tit_org-

Spiagge, danni per 200 mila euro

Carlini: ponte del primo maggio alle porte, Comuni e Regione puliscano le coste

[Alessandro Grasso Peroni]

LA PIENA DEL MAGRA HA DEVASTATO MARINELLA E FIUMARETTA. CHIESTO LO STATO DI CALAMITÀ Spiagge, danni per 200 mila euro Carlini: ponte del primo maggio alle porte, Comuni e Regione puliscano le coste ALESSANDRO GRASSO PERONI LA piena del Magra, sei anni dopo l'ultimo evento, si porta dietro una ventina di scantinati allagati tra Sarzana, Fiumaretta, Bocca di Magra e Santo Stefano. Qualche barca da risistemare, piazzali dei rimessaggi infangati, ma soprattutto ripropone l'annoso problema dei materiali arrivati a valle. Le spiagge di Fiumaretta e Marinella sono di nuovo sepolte non solo da arbusti e alberi, ma da pneumatici, ferro e rifiuti di ogni genere: si chiede lo stato di calamità naturale. Ecerto, stamane (ieri per chi legge, ndr) con diversi colleghi abbiamo fatto una ricognizione ed è la solita storia. Una prima stima delle spese per riqualificare le spiagge non può andare sotto i 200 mila euro - dice Andrea Carlini, presidente del consorzio balneari "Riviera di Luni" che raggruppa una trentina di operatori - Siamo a Natale, ma la stagione è dietro l'angolo, quattro mesi ed ecco il ponte del primo maggio: non FALSE NOTIZIE De Ranieri attacca: Esondazione, sui social network inaccettabile allarmismo possiamo assistere al solito balletto di responsabilità. Noi di Tari - conclude - paghiamo da un minimo di 8 mila a un massimo di 16 mila euro all'anno, Comuni e Regione devono assolutamente trovare le risorse per pulire il prima possibile le spiagge. Massimo Baudone, assessore alla Protezione civile sarzanese rilancia: Da almeno tre anni non si puliscono gli alvei a monte e questo è il risultato - afferma mentre guarda la distesa di materiale - Marinella e Fiumaretta sono nuovamente ricoperte e devastate. Improponibile che i Comuni alla foce si accollino i costi di questo danno enorme. La Regione faccia la sua parte: stanzi le risorse per pulire e curi il taglio della vegetazione perché altrimenti alla prossima allerta ci troveremo nelle stesse condizioni. Dov'è finita inoltre - conclude - la progettazione degli argini di Battifollo e Romito?. Baudone ringrazia i volontari di protezione civile, esattamente come fa il sindaco di Ameglia Andrea De Ranieri: Le spiagge? Sono ridotte malissimo, un disastro, il problema deve essere risolto. Quella di lunedì è stata una giornata lunghissima - dice quando finalmente ho comunicato la cessazione del pericolo esondazione è stata una liberazione. Nessun danno ingente: siamo stati anche fortunati, ma quelle spiagge. Infine - sottolinea - devo dire una cosa che riguarda i social network: inaccettabile l'allarmismo che ogni volta gli utenti di Facebook locali creano rispetto a situazioni che non sono note e certe, come quelle dell'esondazione del Magra. Noi abbiamo ormai una grande esperienza in materia aggiunge - siamo in grado di avvertire tutti coloro che rischiano l'allagamento di casa e lo facciamo. Invito tutti a riflettere prima di scrivere cose che non stanno ne in cielo ne in terra. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

Brignano Frascata senza corrente per ore

[Redazione]

L'Enel ha usato un elicottero. Situazione drammatica a Brignano Frascata dove alle 19,30 circa di lunedì sera è saltata la corrente per un guasto alle linee elettriche e non è più stata ripristinata per tutta la notte e la giornata di ieri. Il black out partiva dalla caserma dei carabinieri di San Sebastiano Curone, estendendosi a tutto il paese di Brignano e frazioni, completamente isolate e al freddo. L'Enel ha inviato diverse squadre per individuare il guasto: a quanto pare sono crollati i tralicci sulla dorsale di Dernice ed è stato necessario un elicottero per intervenire sulla linea. Le strade sono state liberate dai rami e dagli alberi caduti grazie alla squadra forestale coordinata dal vice sindaco Alessandro Davico e ne restano chiuse solo due: per località Castello e per Burrone. Ieri pomeriggio è tornata la corrente in una parte del paese, compreso il municipio. sindaco Roberto Mandirola che lunedì sera aveva immediatamente allertato la prefettura, chiedendo a Enel e Protezione civile di portare in paese gruppi elettrogeni e generatori di corrente per le situazioni più critiche. Senza elettricità non funziona il riscaldamento e solo chi ha il camino o la stufa a legna ha potuto riscaldarsi. Luigi Corvi, un giornalista milanese con seconda casa a Brignano, si è precipitato preoccupato quando ha visto il segnale di allarme del riscaldamento telecomandato: Anch'io vivo il disagio degli abitanti di Brignano - dice -, che sembra proprio un paese fantasma, con bar e negozi chiusi. Nella mia casa, lungo la strada che da Brignano porta a località Frascata, manca la luce e non c'è riscaldamento. In casa ci sono 4 gradi. Ho fatto un giro anche a San Sebastiano dove ci sono 8 gradi e mezzo, mentre a Brignano la temperatura raggiunge lo zero. L'amministrazione ha cercato di far fronte alla situazione coordinandosi con prefettura, protezione civile e squadre Enel - dice Mandirola -, speriamo che il guasto sia riparato in fretta. [M. ô. M.] Abbiamo cercato di far fronte ai disagi; ora speriamo che il guasto sia riparato in fretta. Roberto Mandirola 5 sindaco di Brignano Frascata i -tit_org-

Riaperta la ferrovia per Genova, interi paesi vittime dei blackout Al lavoro per limitare i disagi nell'area meridionale e orientale della provincia

Superata l'emergenza gelo restano i danni nelle valli = Riaperta la linea per Genova Si contano i danni del ghiaccio

Migliaia di persone al buio e al freddo assistite dalla Protezione civile Ancora blackout elettrici e telefoni fuori uso, guai su molte strade

[Daniele Prato]

Riaperta la ferrovia per Genova, interi paesi vittime dei blackout Superata l'emergenza gelo restano i danni nelle valli migliaia di persone al buio e al freddo assistite dalla Protezione civile Colpite soprattutto le valli Curone, Borbera, Scrivia, Lemme, l'Alto Ovadese e Acquese, l'emergenza gelo lascia disagi in 33 comuni, con le situazioni più serie ad Albera, Borghetto, Cabella, Cantalupo, Carrega, Dernice, Gavi, Mongiardino, Montacuto, Roccaforte, Rocchetta, Sardigliano. Se lunedì erano 20 mila le persone rimaste al buio (in molti casi anche al freddo), ieri il numero è sceso a 4.100. Nel frattempo, sono tornati i treni per Genova. Super lavoro per la Protezione civile. Servizi ALLE PAGINE 40 E 41 Al lavoro per limitare i disagi nell'area meridionale e orientale della provincia Riaperta la linea per Genova Si contano i danni del ghiaccio Ancora blackout elettrici e telefoni fuori uso, guai su molte strade DANIELE PRATO Al problema, la Protezione civile ha perfino dato un nome: Emergelicidio. In sostanza, l'emergenza legata ai postumi della pioggia gelata - il cosiddetto gelicidio - e del nevischio che nella giornata di lunedì hanno colpito la parte meridionale e orientale della provincia, dall'Acquese al Tortonese, passando per le aree appenniniche alle spalle di Ovada e Novi e, in parte, per la pianura di Alessandria. Quella di ieri è stata l'ennesima giornata di passione, tra strade impraticabili, treni ancora in tilt su alcune linee, frazioni irraggiungibili e diffusi blackout. Responsabile il ghiaccio che, in molte zone, ha causato la caduta di rami e alberi, obbligando a un super lavoro i vigili del fuoco (nella notte tra lunedì e martedì sono rimasti fuori per completare circa 40 interventi ma ieri mattina erano già impegnati su un'altra ventina di fronti), la Provincia, le forze dell'ordine e i volontari della Protezione civile. Le situazioni più critiche si sono riscontrate nelle valli Curone, Borbera, Scrivia, Lemme nell'Alto Ovadese e Acquese. Sia sul fronte della viabilità che sulla fornitura di energia elettrica, in particolare nelle frazioni. Stando ai dati diffusi nel tardo pomeriggio di ieri, risultavano ancora problemi in 33 Comuni, con le situazioni più serie ad Albera, Borghetto, Cabella, Cantalupo, Carrega, Dernice, Gavi, Mongiardino, Montacuto, Roccaforte, Rocchetta, Sardigliano. Se lunedì erano circa 20 mila le persone rimaste al buio (in molti casi anche al freddo), ieri alle 19 il loro numero è sceso a circa 4.100, con oltre 45 tecnici specializzati di E-Distribuzione (che per Enel si occupa delle linee a media e bassa intensità) che hanno lavorato senza sosta per affrontare l'emergenza, con l'uso di oltre 20 gruppi elettrogeni e, spiega la Protezione civile, pure degli elicotteri. Oggi si dovrebbe tornare alla normalità, anche nelle zone più impervie, ma non è escluso possano presentarsi, in alcuni casi, problemi alle linee telefoniche per mancanza di energia: nelle scorse ore, hanno funzionato con batterie tampone. In certe zone è mancata pure l'acqua, come a Sant'Angata Fossili, per alcune tubature gelate. Con il passare delle ore, ieri, la situazione è andata invece migliorando sulle strade, che lunedì erano state interessate da una serie di chiusure e limitazioni, dal Tortonese alla Val Lemme, fino all'Ovadese. Nel pomeriggio risultavano ancora in riattivazione le provinciali 141 Cassano-Sant'Agata Fossili e 189 Carezzano-Cassano, zona Torre Sterpi, e la 105 di Pozzo Groppo, verso Biagasco. Riaperte in toto o in parte ma da percorrere con cautela, la provinciale 162 di Monterotondo, la 160 della Val Lemme, la 207 di Olbicella, la 176 Gavi-Castelletto d'Orba, la 158 della Lomellina, la 124 di Sarezzano. Ancora chiuse, invece, la 165 Capanne di Marcarolo, la 122 dei Campioli e la 191 tra Rocca e Schierano. Sul fronte dei treni, ieri alle 6,30 è stata riaperta la Acqui-Genova mentre intorno alle 14,30 la circolazione è tornata regolare sulla Torino-Geneva e sulla Milano-Genova, compresi i tratti da Arquata a Tortona e Alessandria. Ma resta la rabbia dei viaggiatori per i disagi subiti, anche di quelli che da Novi viaggiano da e per Milano. Situazione tragica lunedì sera - dice il presidente dell'associazione Pendolari novesi Andrea Pernigotti -: siamo riusciti a rientrare

a casa da Milano solo grazie ai bus sostitutivi tra Tortona e Novi, non certo per merito delle Fs. Stamattina (ieri, ndr) siamo arrivati a Milano con un'ora di ritardo, ammassati sul treno da Asti. Chiediamo un confronto con Trenitalia per una situazione ormai insostenibile. A Rocca Grimalda Vigili del fuoco al lavoro per rimuovere un albero sulla provinciale 191 in località Schierano di Rocca Grimalda, nell'Ovadese Nella foto sotto, il ghiaccio protagonista a Costa d'Ovada -tit_org- Superata emergenza gelo restano i danni nelle valli - Riaperta la linea per Genova Si contano i danni del ghiaccio

Tra Vargo ed Albarasca**Croce rossa e pompieri salvano donna di 75 anni***[Redazione]*

Tra Vargo ed Albarasca Una delle zone più colpite dalla pioggia gelata e dai disagi è la Val Borbera. Emblematico il caso di Emanitela Foretti, 75 anni intrappolata senza luce e riscaldamento in casa e liberata dalla Croce rossa di Serravalle, dalla Protezione civile, oltre ai carabinieri e ai vigili del fuoco, intervenuti ieri dalle 5 alle 10,30 tra le frazioni di Stazzano, Vargo e Albarasca. L'anziana, che vive da sola, non riusciva a comunicare dalle 22 della sera precedente ed è rimasta completamente isolata fino a quando i parenti, preoccupati per il suo silenzio, hanno dato l'allarme all'alba di ieri. Un incubo, poiché a causa del buio e del freddo era rimasta praticamente immobile in cucina, tentando di ripararsi dal gelo. Per poter arrivare all'abitazione dell'anziana - ha spiegato il presidente della sezione Cri serravallese, Antonino Pavoli - abbiamo dovuto tagliare, spostare e farci largo tra alberi e rami caduti. Siamo stati guidati dai vigili del fuoco specializzati nei soccorsi in montagna, in una situazione climatica proibitiva, con temperatura sottozero. Raggiunta con l'ambulanza la donna, che presentava sintomi di assideramento ed era visibilmente spaventata, è stata accompagnata dai suoi parenti a Stazzano. Questi sono i nostri volontari che prestano servizio in ogni condizione. Intanto le strade di Novi sono state quasi del tutto liberate dalla caduta di alberi e rami, compresa, nella tarda mattinata di ieri, via Oneto, rimasta bloccata per quasi 24 ore. Ieri erano senza corrente molte zone dell'Alta Val Ber bera. Un disagio che ha superato le 24 ore. La situazione della viabilità invece stava tornando alla normalità, ma per la corrente ci vorrà più tempo. Impressionante anche come il Borbera abbia repentinamente aumentato la portata. Centinaia la piante pericolanti che mettevano a rischio la circolazione. [G. FO.] Ci sia mo fatti largo fra rami spezzati e alberi caduti in condizioni proibitive Antonino Favoli presidente della Croce rossa di Serravalle -tit_org-

UN MORTO E 18 FERITI. SCORTE ASSICURATE

Esplosione in Austria L'Italia dichiara l'emergenza gas = Austria, esplode impianto Scatta l'emergenza gas

Calenda assicura: Scorte assicurate. Flusso ripristinato nella notte Scontro tra ministro e governatore pugliese: Con il Tap non avremmo problemi

[Maria Rosa Tomasello]

UN MORTO E 18 FERITI. SCORTE ASSICURATE Esplosione in Austria L'Italia dichiara emergenza gas I TOMASELLO E ZUCHELLI A PAG. 2-3 I vigili del fuoco al lavoro nella centrale austriaca Austria, esplode impianto Scatta l'emergenza gas Calenda assicura: Scorte assicurate. Flusso ripristinato nella notte Scontro tra ministro e governatore pugliese: Con il Tap non avremmo problemi di Maria Rosa Tomasello ROMA L'allarme è durato una manciata di ore. Quanto è bastato per confermare la fragilità del sistema energetico italiano, che importa il 90% del gas di cui ha bisogno. Una esplosione avvenuta alle 8.45 all'interno del terminal del gas di Baumgarten an der March, Austria orientale, uno dei principali snodi di distribuzione di gas naturale in Europa con una capacità di annua di 40 miliardi di metri cubi, ha provocato un morto e almeno 18 feriti, determinando la sospensione delle attività del gasdotto Tag, che convoglia il gas russo fino al nostro Paese attraverso il Tarvisio. Possibili interruzioni del rifornimento anche per la Croazia, ha reso noto un portavoce dell'operatore Gas Connect Austria. L'incendio divampato dopo la detonazione è stato spento, ma le cause dell'esplosione restano ancora da chiarire. Il blocco ha costretto l'Italia a dichiarare attorno alle 13 lo stato di emergenza. La fornitura ai consumatori italiani - ha reso noto il ministero dello Sviluppo economico - è comunque assicurata con la maggiore erogazione di gas dagli stoccaggi nazionali in sottosuolo. L'emergenza è rientrata velocemente: durante la notte, ha anticipato ieri sera il ministro Carlo Calenda, la rotta austriaca è stata riaperta. La tre linee del Trans Austria Gasleitung, il gasdotto che porta il gas russo in Italia, non sono state impattate e ci aspettiamo il riavvio dei flussi per la mezzanotte ha annunciato attorno alle 20 il ceo di Snam, Marco Alverà, sottolineando che il sistema italiano è tra i più sicuri al mondo grazie anche a riserve che possono arrivare a 17 miliardi di metri cubi. Ma è necessario diversificare, ha affermato Calenda, ribadendo l'importanza di portare a termine il progetto del Tap, il gasdotto che porterà in Europa il gas dell'Azerbaijan passando per la Puglia, ostacolato da ambientalisti e amministrazioni locali, per diversificare l'approvvigionamento. Emiliano - ha attaccato il ministro - ha fatto ricorso al Tarvisio pure su questo e lo ha perso. Se avessimo avuto già oggi il Tarvisio, non dovremmo dichiarare un'emergenza. È inaccettabile. L'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, ha chiarito che Baumgarten assicura poco più del 30% del fabbisogno italiano (di questo Eni ha l'80%) e che ieri avrebbe dovuto portare in Italia 57 milioni di metri cubi di gas. Nonostante i numeri ha invitato a evitare allarmismi: Se l'emergenza finisse domani non è un problema. Ma anche se dovesse durare qualche settimana è una cosa che possiamo compensare ha detto, spiegando però che il gas sta salendo di prezzo. Dipende da quanto durerà il problema. Già ieri il costo all'ingrosso in Italia è quasi raddoppiato. governatore pugliese Michele Emiliano ha replicato duramente alle dichiarazioni di Calenda: I fatti accaduti in Austria hanno dimostrato che le preoccupazioni della Regione Puglia hanno un fondamento evidente che ci obbligherà nei prossimi giorni a sottoporre alla procura competente un esposto che mira a salvaguardare l'incolumità pubblica dalla incosciente decisione del governo di ritenere non assoggettabile alle direttive Seveso l'impianto Tarvisio ha detto, invitando il ministro a preoccuparsi prima delle persone e della loro salute e sicurezza e poi del resto. Il M5S pugliese ha accusato Calenda di strumentalizzare la tragedia, mentre secondo i Verdi l'Italia dovrebbe liberarsi dalla dipendenza dalle energie fossili che rendono fragile il sistema, e costruire l'autonomia attraverso un piano 100% rinnovabili. A sinistra il governatore pugliese Emiliano, a destra il ministro Calenda ALLARME ENERGETICO Le vie di rifornimento utilizzabili dall'Italia ANSA, ti eggi idranti sull'escena dell'esplosione a Baumgarten, Austria -tit_org- Esplosione in Austria L'Italia dichiara l'emergenza gas - Austria, esplode impianto Scatta l'emergenza gas

Allagamenti e guasti: 12 regionali cancellati

Disagi per migliaia di persone sulle linee per Lucca, Firenze e Pisa

[Redazione]

Disagi per migliaia di persone sulle linee per Lucca, Firenze e Pisa Lucca Dodici regionali cancellati e 20 in ritardo solo a causa del maltempo. Mentre gli Intercity in servizio fra Livorno e Milano soppressi del tutto oppure fermati o fatti partire da Genova Piazza Principe - ancora a singhiozzo a causa dell'interruzione della linea che fino a ieri mattina divideva Liguria, Lombardia e Piemonte. È stata un'altra giornata di disagi per migliaia di pendolari toscani. 1 disservizi, per colpa della pioggia, hanno colpito diverse città. Con i maggiori problemi sulle tratte Viareggio-Firenze, Pisa-Lucca e Livorno-Pisa. Il motivo? Uno solo: l'allagamento della centralina elettrica al bivio di Montuolo, alla periferia di Lucca e al confine con la provincia di Pisa. È una delle tante infrastrutture di Rete ferroviaria italiana che regolano il traffico sulla nostra rete. È stata questa la principale fonte dei disagi che hanno paralizzato la Toscana e da ieri mattina, mentre sulla Grosseto-Siena (dove cancellazioni sono state due) il problema riguardava l'aderenza di vagoni e locomotori su un tratto dei binari, tanto che come fra Viareggio e Lucca Trenitalia si è organizzata con dei bus sostitutivi. COINVOLTI MIGLIAIA DI TOSCANI I toscani coinvolti sono stati migliaia: fra Lucca e Viareggio ben quattro cancellazioni, mentre altre tre hanno interessato la linea per Pisa. E proprio a Pisa sono stati soppressi due convogli per Livorno che - appena arrivati in stazione grondavano minuti di ritardo. Ma i ritardi - da 10 minuti a un'ora - hanno interessato l'intera tratta Firenze-Viareggio e ovviamente anche la Lucca-Pisa, dove verso l'ora di pranzo a causa di una "variazione del turno materiale" - significa che i treni non erano arrivati in tempo dai tragitti precedenti - è saltata un'altra corsa. Con i pendolari infuriati. Sono arrivato a Pisa quasi mezz'ora dopo - sottolinea il montecatinese Massimo Macucci, docente al dipartimento di Ingegneria dell'informazione dell'università di Pisa ma il treno su cui di solito salgo, a causa degli orari "allungati" fra Montecatini e Altopascio, a un certo punto aveva praticamente recuperato l'orario originale. Ma poi, a Lucca, siamo rimasti fermi 20 minuti. Macucci è un habitué del treno 3040 Firenze-Fisa delle 6.03, uno dei pochi che passa da Pistoia e Lucca, l'unico della mattina che collega direttamente la Valdinievole a Pisa. Stamani (ieri per chi legge ndr) sono salito a Pistoia anziché nella mia stazione abituale, Borgo a Buggiano - commenta invece Leonardo Grilli, professore di statistica all'università di Firenze - e a lunedì sono sceso 40 minuti dopo. Per fortuna, non avendo appuntamenti, sono riuscito ad avvantaggiarmi lavorando con il computer acceso sul vagone. Noi pendolari di Borgo a Buggiano, al pari dei colleghi di Montecarlo e Serravalle Pistoiese, soffriamo più di tutti. Se un regionale salta, quello successivo parte dopo un'ora. CAOS SULLA LINEA RIAPERTA Non ha fatto in tempo a essere riaperta, che ha collezionato subito ritardi e cancellazioni. Così la pioggia, fra Siena e Grosseto, ha creato addirittura problemi di aderenza. Per questo - sulla tratta chiusa dall'anno scorso e fino a domenica 12 dicembre per una frana - due treni sono stati soppressi e un terzo ha viaggiato in ritardo di 40 minuti. PROBLEMI SULLA TIRRENICA È stata riaperta solo ieri mattina, dopo le 11, la linea Genova-Alessandria, rimasta chiusa a causa del maltempo. In mattinata, però, erano stati cancellati due Intercity fra Milano e Livorno e un'altra coppia - sempre a causa dell'interruzione - è partita e arrivata a Genova. Anche il Frecciabianca Milano-Roma delle 13.10, che passa dalla Toscana, è partito dal capoluogo ligure. Poi il traffico ferroviario, seppur con grosse difficoltà, pian piano è tornato alla normalità, (s.t.) I. ORIPRODUZIONERISERVATA Soppressi due Intercity da Livorno a Milano: collegamento ripreso solo in tarda mattinata Dati comunicati da Ferrovie e dal servizio "MuoversiToscana". Linee regionali coinvolte Lucca-Pisa, Viareggio-Firenze, Siena-Grosseto e Livorno-Pisa -tit_org-

Il Secchia cresce, allerta nel Mantovano = Esondato il fiume Enza. A rischio i collegamenti tra Viadana e Parma

Esondato il fiume Enza, a rischio i collegamenti tra Viadana e il Parmense

[Rosario Pisani]

Il Secchia cresce, allerta nel Mantovano Esondato il fiume Enza, a rischio i collegamenti tra Viadana e il Parmense
MANTOVA Le esondazioni di ieri mattina in Emilia hanno destato allarme anche nella nostra provincia. In particolar modo, nel Basso Mantovano per tutta la giornata di ieri si è guardato con apprensione a quanto stava accadendo sul versante modenese, complice la presenza del fiume Secchia che attraversa i due territori e che in queste ore è in piena. Sono anche a rischio i collegamenti tra Viadana e Parma a causa dell'esondazione del fiume Enza. Interrotta la statale che collega Viadana a Sorbolo, al momento la situazione critica è sulla sponda emiliana con numerosi sfollati. Pagine 25 e 29 Esondato il fiume Enza. A rischio i collegamenti tra Viadana e Parma COLORNO/BRESCELLO Disastro a pochi chilometri da Viadana. Più di mille persone sono state evacuate nel corso della giornata per un'improvvisa e catastrofica inondazione del fiume Enza. Interrotta la statale Viadana-Sorbolo e completamente allagata la piccola frazione di Lentigione, dove decine di famiglie sono state soccorse con l'elicottero e poi trasportate nel centro sportivo Kaleidos di Poviglio dove decine e decine di brandine sono state velocemente predisposte per ospitare gli sfollati. L'emergenza è scattata nel corso della notte precedente ma molte persone hanno dichiarato di essere state avvertite con grande ritardo solo a mattino inoltrato. Il sindaco di Poviglio, uno dei comuni che si è messo a disposizione per ricevere gli sfollati, Gianmaria Manghi, che è pure presidente della Provincia di Reggio, ha dichiarato di non voler entrare in polemica anche perché la Protezione civile risponde alla Regione. Scene drammatiche si sono registrate nelle case in golena tra Brescello e Sorbolo dove, tra l'altro, non si è riusciti a far evacuare alcune persone disabili ne coi canotti dei Vigili del Fuoco ne issate con gli elicotteri dell'Esercito. A loro si è provveduto portando coperte e viveri assieme a piccoli generatori di corrente per riscaldare le abitazioni i cui piani bassi erano sommersi dall'acqua. Moltissimi gli animali nelle stalle a rischio annegamento: sopravviveranno sino a che riusciranno a rimanere con la testa fuori dall'acqua, commentava sconsolato un agricoltore immobile sull'argine, intento a guardare il via vai dei Vigili del Fuoco con i mezzi anfibi. Completamente saltati anche i collegamenti stradali con il blocco della linea ferroviaria che collega Casalmaggiore a Colomo. Gravissimi i danni pure in quest'ultima località, dove il fiume è entrato nei sotterranei di Palazzo Ducale uscendo poi sulla piazza invadendola di acqua e fango arrivando dentro ai negozi che sorgono sotto il porticato. Distrutta la biblioteca e la sede dell'Alma, la scuola internazionale di cucina. Preoccupazione anche per il ponte Brescello/Boretto, a Coenzo, rimasto l'unico collegamento con Parma. Il tratto è sotto costante monitoraggio. L'assessore ai Servizi sociali di Viadana Alessia Minotti assieme a Croce Rossa e Protezione civile nel tardo pomeriggio ha diramato un appello per la raccolta di vestiti, coperte e generi di prima necessità. Rosario Pisani Cento persone evacuate Allagata Lentigione, mentre a Colomo l'acqua ha raggiunto Palazzo Ducale, la piazza ed i negozi Chiusa la ferrovia tra Casalmaggiore e Colomo -tit_org- Il Secchia cresce, allerta nel Mantovano - Esondato il fiume Enza. A rischio i collegamenti tra Viadana e Parma

Il Secchia cresce ma è ancora nei limiti

Situazione tranquilla nel mantovano. Si teme per la zona del modenese

[Federico Bonati]

Il Secchia cresce ma è ancora nei limiti. Situazione tranquilla nel mantovano. Si teme per la zona del modenese. BASSO MANTOVANO Le esondazioni di ieri mattina in Emilia Romagna hanno destato allarme. In particolar modo, nel Basso Mantovano si è guardato con apprensione a quanto stava accadendo sul versante modenese, complice la presenza del fiume Secchia che attraversa i due territori. Partiamo da quanto accaduto "extra muros". L'innalzamento dei livelli del fiume ha comportato, nella mattinata di ieri, la chiusura di Ponte Alto, Navicello Vecchio e il Ponte dell'Uccellino a Modena, mentre nel pomeriggio è toccato al ponte di San Martino Secchia e a Ponte Alto, uno dei punti principali di passaggio nella città della Ghirlandina. Inoltre, intorno a mezzogiorno, il comune di Soliera, situato a cavallo tra Carpi e Modena, ha invitato i propri cittadini ad evitare spostamenti in auto, mentre a coloro che vivono in prossimità dell'argine è stato consigliato di spostarsi nei piani alti delle proprie abitazioni. Il susseguirsi di notizie, soprattutto attraverso i social, ha destato preoccupazione come dicevamo anche nel Basso Mantovano. Intorno alle 12 di ieri anche nella nostra provincia è stato attivato il servizio di monitoraggio del Secchia da parte di Aipo. Nel pomeriggio la situazione appariva tranquilla: a Bondanello, dove passa il Secchia, il letto del fiume era alto, ma con i livelli decisamente sotto controllo e non preoccupanti. Stessa cosa anche a San Benedetto, in golenata a ridosso del Po. Dalla Protezione Civile ci hanno fatto sapere che la situazione è costantemente monitorata, con personale presente dal versante mantovano a quello sambenedettino. Il passaggio della piena, nelle nostre zone, è previsto per questa mattina, anche se va detto che questo passaggio dovrebbe essere vissuto in maniera tranquilla. Ad ogni modo, sia la Protezione Civile che l'Aipo sono in costante contatto e pronti ad intervenire. Intanto nel pomeriggio due unità dei Vigili del Fuoco di Mantova hanno raggiunto Modena con un mezzo anfibo, solitamente utilizzato per il recupero di persone rimaste bloccate dall'esondazione. Da lì le squadre sono state spostate a Ponte Alto. Federico Bonati -tit_org-

Istituito un centro di raccolta per gli sfollati: richiesti abiti e coperte*[Redazione]*

VIADANA Paesi evacuati e scatta subito la solidarietà: oggi a Viadana è stato istituito un punto di raccolta di coperte, vestiario e generi di prima necessità. I cittadini che vorranno offrire aiuto potranno recarsi da questa mattina presso il centro Meridana Onius, in via Ospedale Vecchio n. 10. Per maggiori informazioni è, inoltre, possibile contattare il numero 0375/821180. Il Comune, organizzatore della raccolta in collaborazione con il centro Meridiana Onius, la Croce Rossa e la protezione Civile di Viadana, precisa di consegnare solo abiti e coperte pulite riposti in sacchetti impermeabili sigillati con un biglietto che descrive il contenuto ed il mittente. Il materiale raccolto verrà poi portato alle popolazioni colpite dall'esondazione da un furgone che partirà alle ore 18.30: non è previsto, per ora, un secondo viaggio. Si consiglia, quindi ai cittadini di non arrivare oltre l'orario stabilito. -tit_org-

Travolti dal treno per il cappello

Cesano.

[Pierfranco Redaelli]

cesano. PIERFRANCO REDAELLI uè anziani, marito e moglie resi| denti a Cesano Maderno, con le sbarre abbassate, mentre attraversano il passaggio a livello di via Libertà vengono travolti dal regionale di Trenord partito da Seveso e diretto a Milano Rogoredo. I fatti ieri. Sono le 9,50, Michele Lorusso, 78 anni, e Maria Iacovazzo 75 anni, abitanti in via Puccini, dopo una breve passeggiata stanno rientrando a casa. Quando arrivano al passaggio a livello, nei pressi della vecchia stazione di Cesano, trovano le sbarre della ferrovia abbassate. Dopo il passaggio del treno direzione nord, i due, come fanno molti, decidono di ignorare il semaforo rosso e di passare dalla parte opposta di via Libertà. Secondo una prima ricostruzione, mentre hanno già superato il binario 1, Michele perde il cappello. La moglie Maria ritorna sui suoi passi per raccoglierlo. Una mossa sbagliata, forse inciampa sul binario, sta di fatto che perde l'equilibrio. Michele cerca di portarle aiuto. Si sente il fischio del convoglio diretto a Milano. Il macchinista cerca di bloccare il treno. La motrice centra in piena sia Iacovazzo sia, alla testa, Lorusso. Immediati i soccorsi. Sul posto arrivano le ambulanze del 118, la Polfer di Milano, i Vigili del fuoco, la Polizia locale, i carabinieri, ma per i due coniugi non c'è più nulla da fare. Ora si cerca di capire la dinamica dell'incidente; mentre tra la gente si accendono lapolemiche. Le sbarre sono sempre abbassate - dice un pensionato -, a volte stanno giù anche 10 minuti. Ben si può capire che sono in tanti ad attraversare i binari ignorando i divieti. C'è chi ricorda la protesta dei residenti di qualche settimana fa per denunciare che nei momenti di maggior transito le "stanghe" si abbassano ogni 10 minuti e il semaforo rosso non si spegne mai. Trenord, del resto, ha cercato di mettere in sicurezza tutto il tracciato. Notevoli i disagi sul tratto Cesano-Milano sino alle 12,30. Una coppia di anziani (78 e 75 anni) muore in Brianza; lei sarebbe scivolata sui binari per raccogliere l'indumento, il marito ha cercato di aiutarla; avevano ignorato il rosso -tit_org-

4mila persone senza elettricità Disagi in molte zone dell'Oltrepò

[Redazione]

MALTEMPO NEL PAVESE 4mila persone senza elettricità Disagi in molte zone dell'Oltrepò Circa 4mila persone, ieri sera, erano senza energia elettrica nelle loro abitazioni, nelle zone collinari e montuose dell'Oltrepò Pavese. In seguito alle nevicate e al gelo degli ultimi giorni, sono caduti diversi alberi, provocando l'interruzione delle linee elettriche. L'Enel ha attivato numerose squadre per riattivare l'erogazione dell'elettricità ma diverse frazioni, soprattutto nell'Alta Valle Stafferà, sono ancora al buio. Vigili del fuoco e Protezione Civile si sono messi all'opera per liberare, nella stessa area, le strade rimaste ostruite dalla presenza di ghiaccio e rami. -tit_org- 4mila persone senza elettricità Disagi in molte zone dell'Oltrepò

Rogo doloso nel garage, bruciati tre mezzi

Paura a Dres. Trovate tracce di diabolina su due trattori e un'auto. Danni per 120.000 euro

[Redazione]

Rogo doloso nel garage, bruciati tre mezzi Paura a Dres. Trovate tracce di diabolina su due trattori e un'auto. Danni per 120.000 euro TRENTO C'è l'ombra di un piromane dietro allo spaventoso incendio divampato la scorsa notte in un garage di una casa situata al civico 8 nella piccola frazione di Dres, in val di Non. Sotto tre mezzi, custoditi all'interno della rimessa, i vigili del fuoco hanno trovato tracce di diabolina. Pare siano stati trovati anche degli stracci imbevuti di sostanza infiammabile, forse benzina, utilizzati come una specie di miccia. Un segno tangibile dell'atto doloso. Resta da capire il motivo. Il proprietario, Flavio Magnago, agricoltore, è sconvolto. Non avrebbe ricevuto minacce, ma il gesto ha tutto il sapore di un regolamento di conti. Dietro all'incendio forse ci sono vecchi rancori o screzi con qualche conoscente. L'uomo ieri mattina ha sporto formale denuncia ai carabinieri della compagnia di Cies fornendo alcune indicazioni che ora sono al vaglio degli investigatori dell'Arma. Le indagini sono in corso e ora si attende la relazione dei vigili del fuoco per chiarire quale sostanza infiammabile è stata utilizzata per appiccare il fuoco. Erano le due del mattino quando è arrivata la chiamata alla centrale operativa dei vigili del fuoco. È stato un vicino di casa dell'uomo a notare una spessa nube di fumo nero fuoriuscire dal garage dell'abitazione di Magnago. L'allarme è stato immediato e sul posto sono intervenuti 14 vigili del fuoco del nucleo volontari di Cies, intervenuti con un'autobotte, che hanno subito domato le fiamme. C'è voluta più di un'ora per spegnere il vasto incendio, che aveva già avvolto due trattori e un'utilitaria che erano custoditi all'interno, e a bonificare l'area. I vigili del fuoco insieme ai periti dei colleghi del corpo permanente di Trento hanno poi operato fino al mattino per effettuare i rilievi tecnici. Secondo i primi accertamenti il piromane ha utilizzato un piede di porco e ha forzato la porta laterale di accesso al garage, poi, una volta all'interno del box della casa di Magnago, ha operato con tanto di diabolina e combustibile. All'interno della rimessa c'erano diversi attrezzi agricoli oltre ai due trattori, uno di questi è andato completamente distrutto, mentre il secondo e un'utilitaria sono rimasti pesantemente danneggiati. Un brutto colpo per il proprietario che la scorsa notte, quando è stato allertato, era al lavoro. I danni sono ingenti, si parla di oltre 100.000 euro. D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA L'indagine I carabinieri di Cies indagano sul furioso incendio divampato la scorsa notte in un garage a Dres. Distrutto un trattore e bruciati altri due mezzi. Il rogo è doloso. Danni da oltre 100.000 euro L'incendio Il garage a Dres nel quale si è sviluppato il furioso rogo (Foto Pellegrini) -tit_org-

Maltempo, sui disagi l'esposto del Codacons

Opposizioni contro la Provincia: Impreparata di fronte a un evento annunciato

[Redazione]

Maltempo, sui disagi l'esposto del Codacons Opposizioni contro la Provincia: Impreparata di fronte a un evento annunciato TRENTO I disagi per la nevicata di domenica diventano oggetto di un esposto del Codacons alle Procure di Trento e Bolzano per i problemi subiti dalla circolazione ferroviaria. Il maltempo era ampiamente previsto sostiene Carlo Rienzi, presidente dell'associazione dei consumatori chiediamo di aprire un'indagine sulle possibili fattispecie di interruzione di pubblico servizio, blocco ferroviario, inadempimento di contratti di pubbliche forniture, accertando i fatti e gli interventi posti in essere dagli organi preposti per garantire la funzionalità delle linee. Difficoltà che sono emerse anche lungo l'autostrada del Brennero, come ricorda Giacomo Bezzi, autore di un'interrogazione. La nevicata è stata esigua osserva il consigliere regionale di Fi è da capire quale sia il motivo: per cui A 22 non sia stata in grado non sia stata in grado di gestire la situazione. Critiche ribadite in consiglio provinciale dalle forze d'opposizione. Per due giorni rincarare la dose Claudio Civettini, Civica Trentino l'autostrada del Brennero è rimasta bloccata dalla neve e dal ghiaccio. E sulle strade ferrate, appunto, non sarebbe andata meglio. Nell'epoca dell'alta velocità incalza ancora Civettini il servizio ferroviario è rimasto bloccato per una spanna di neve. Cosa costa attrezzare in anticipo per la stagione invernale una locomotiva diesel, armata di vomere spazzaneve e di braccio per la pulizia della linea elettrica dal ghiaccio?. Michael Moser parla apertamente di impreparazione della Provincia. Mai come questa volta sostiene il coordinatore di Agire in Valle di Rienzi Indagare sulle ipotesi di blocco ferroviario e interruzione di pubblico servizio Cembra si è fatta trovare impreparata davanti a un evento annunciato. Per questo Moser chiede vengano messi in agenda interventi sulle infrastrutture, in particolare in Val di Cembra. A Trento città, infine, l'amministrazione comunale rivendica il lavoro svolto. Sul territorio spiega una nota di Palazzo Thun sono stati dispiegati tutti i mezzi a disposizione fin dal primo pomeriggio di domenica. E ieri da Trento un mezzo anfibia della Protezione civile provinciale è partito per Brescello, in provincia di Reggio Emilia, per portare soccorso alle popolazioni colpite dall'esondazione del fiume Enza. -tit_org- Maltempo, sui disagi esposto del Codacons

Neve e pioggia, allagate una scuola e le Poste

Alle elementari di Povo evacuati 230 bambini. Le lezioni riprenderanno oggi. Andalo invasa dall'acqua

[Dafne Nicola Roat Chiarini]

Neve e pioggia, allagate una scuola e le Poste Alle elementari di Povo evacuati 230 bambini. Le lezioni riprenderanno oggi. Andalo invasa dall'acqua

TRENTO Prima la neve, poi i violenti acquazzoni. Dopo una lunga nottata di lavoro e telefoni bollenti che hanno continuato a squillare quasi ininterrottamente ieri mattina all'alba è ricominciata una nuova lunga giornata di lavoro per i vigili del fuoco. Il Trentino si è risvegliato sotto l'acqua, alle prese con strade e uffici allagati. L'emergenza maltempo non è ancora finita, solo nel pomeriggio le precipitazioni si sono attenuate concedendo una breve pausa alla protezione civile trentina. Ma il lavoro, a partire dagli uomini del Servizio gestione strade della Provincia, non è ancora finito. Nelle ultime 48 ore i vigili del fuoco del Trentino hanno effettuato 300 interventi. Non solo per l'emergenza maltempo precisa Ivo Erler, comandante del corpo permanente di Trento una percentuale rientra anche nei normali interventi di soccorso, ma quelli per il maltempo sono stati davvero tanti. Frane, allagamenti, piccoli crolli e preoccupano ancora i rami di grossi alberi spezzati a causa del peso della neve, soprattutto in città dove si conta Allagano L'ufficio postale divia Trener chiuso a causa delle infiltrazioni d'acqua. Crollato il controsoffitto (Foto Rensi/ Nardelli) il numero maggiore di interventi. I vigili del fuoco insieme agli operai del Servizio gestione strade hanno operato per ore nel piccolo tunnel di raccordo della galleria dei Crozi che porta verso Trento, invaso dall'acqua. Inevitabili le lunghe code in via Brennero per pendolari provenienti dalla Valsugana e diretti verso il centro della città. Poche ore i vigili del fuoco dopo erano alla scuola elementare di Povo. I piccoli, dalla seconda alla quinta classe, 230 bimbi, sono dovuti tornare a casa perché l'edificio si era allagato. Invaso dall'acqua anche l'ufficio postale di via Trener. Le infiltrazioni dovute alla recente nevicata hanno fatto crollare anche una parte del controsoffitto, tanto che Poste Italiane ha deciso di chiudere l'ufficio per consentire lo svolgimento dei lavori di manutenzione straordinaria. Per tutti i servizi fa sapere Poste Italiane sono disponibili gli uffici di Gardolo e Trento 2 in via Gazzoletti. Allagata anche Andalo. A causa della recente nevicata e delle piogge è tracimato il rio Lambin che ha trascinato acqua e fango su una pista da sci, inondando anche uffici, negozi e scantinati. Infiltrazioni di acqua anche all'ospedale di Trento. Mentre è stata riaperta nel pomeriggio la strada statale dell'aval di Ledro per il passo d'Ampola chiusa per una frana lunedì. La giornata di super lavoro di ieri ha costretto il comandante a richiamare in servizio alcuni vigili del fuoco a riposo. Un grandissimo aiuto lo abbiamo avuto anche dai corpi volontari spiega Erler la loro è stata una collaborazione molto importante e devo dire che il sistema ha reagito molto bene a questa nuova emergenza maltempo, eravamo pronti. Ora si attende il lento ritorno alla normalità alla scuola di Povo, dove le lezioni riprenderanno nella mattinata odierna. C'è stata una infiltrazione di acqua spiega Italo Gilmozzi, assessore comunale ai Lavori pubblici dovuta all'accumulo di neve sulla terrazza che sovrasta il soffitto. Le verifiche sono state subito avviate e, già verso le 10.30, avevamo accertato che non c'erano problemi elettrici o statici che potessero impedire la ripresa delle normali attività. Circo stanze confermate dal dirigente scolastico, Nicola Cetrano. che sottolinea come i maggiori danni sono stati il disagio per le famiglie e la giornata persa per gli alunni. L'episodio deve incentivare una verifica complessiva sull'edilizia scolastica per Pietro Di Fiore. Un episodio che deve farci riflettere osserva il segretario Uil Scuola dopo quello ben più grave del crollo all'istituto Pertini. Le nostre scuole hanno un livello qualitativo superiore alla media nazionale. Lavoriamo insieme per difendere questo primato. Dafne Roat Nicola Chiarini

Ý RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo Sono 300 gli interventi effettuati nelle ultime 48 ore dai vigili del fuoco alle prese con l'emergenza maltempo, La neve ha lasciato il posto a violenti acquazzoni che l'allagamento di uffici e strade. Chiusi l'ufficio postale la scuola di Povo Attività sospese Infiltrazioni dal soffitto nell'atrio delle Primarie di Povo -tit_org-

Maltempo, frana su Perarolo sette famiglie evacuate

[Davide Pioi]

Il provvedimento del Comune Ã Allerta frana ieri sera a Perarolo. Evacuate sette famiglie in via precauzionale. Verso le 20.30 sono scattati gli allarmi del Comune che tengono sotto controllo i movimenti tellurici delle zone limitrofe. La parte interessata sarebbe stata la frana della busa del Cristo che si trova proprio sopra il paese. Il sindaco Pierluigi Svaluto Ferro non ha voluto correre rischi e ha chiuso le strade di accesso a Perarolo. Le case che si trovano nella zona rossa sono state evacuate per precauzione. Sette famiglie, per un totale di 20 persone, hanno passato la notte all'hotel Al Pelmo di Pieve di Cadore. Intervenuti anche i vigili del fuoco e i carabinieri di Belluno. Quella di Perarolo è una frana storica, difficile da controllare per il suo andamento anomalo. Da tempo viene monitorata punto con tre sistemi diversi. Davide Pioi -tit_org-

Una senzatetto muore nel rogo nato dal falò nel capannone

[Giovanna Maria Fagnani]

E morta tra le fiamme del rogo divampato da un piccolo falò che aveva acceso, nel tentativo di scaldarsi. Ieri, poco prima delle 13, i vigili del fuoco sono accorsi al capannone abbandonato della CGM, in via Fabio Filzi, a Baranzate, dopo essere stati chiamati da alcuni residenti della zona, che avevano visto alzarsi una colonna di fumo. Domato l'incendio, la tragica scoperta: un cadavere carbonizzato giaceva in un angolo del deposito, in un anfratto dove era stato ricavato un riparo con dei cartoni una sorta di capanna con un giaciglio e, tutto attorno, bottiglie di alcol vuote. Sul cadavere sarà eseguita l'autopsia, ma stando alle prime ipotesi dei carabinieri di Rho, la vittima sarebbe una donna, una senzatetto che, come già avevano fatto altri clochard in passato, aveva trovato rifugio nei locali della vecchia cartotecnica. L'origine del rogo sarebbe accidentale: la donna avrebbe acceso un fuoco per riscaldarsi, utilizzando cartoni e materiali di recupero e avrebbe inavvertitamente dato origine all'incendio, che non le ha lasciato scampo. È una tragedia che ci lascia addolorati. Il Comune aveva emesso ordinanze e scritto lettere alla proprietà per la messa in sicurezza del sito, la chiusura degli accessi e la cura dell'immobile, ma i provvedimenti presi non sono stati sufficienti a impedire l'ingresso ai senzatetto spiega il sindaco, Luca Elia, che ieri aveva invitato i residenti a tener chiuse le finestre. Sempre per precauzione, la direzione dell'International School of Milan, istituto con 900 studenti che si trova accanto all'area dismessa, aveva fatto spostare nell'atrio dell'istituto gli alunni delle classi esposte al fumo. Non è stata necessaria alcuna evacuazione. Giovanna Maria Fagnani â RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Gelo e blackout, senza luce 4.000 abitanti

[Redazione]

Oltrepò Pavese Emergenza in alto Oltrepò Pavese: 4 mila persone sono senza luce da due giorni. Nevicate e gelicidio hanno provocato il crollo di molti alberi sui tralicci dell'alta tensione causando il blackout. Oltre 50 tecnici ancora al lavoro con Protezione civile e vigili del fuoco. I sindaci della Valle Stafferà e Valle Versa avvertono i cittadini: Le strade sono impraticabili, non uscite. -tit_org-

Montevarchi**Crollo all'ex Teatro Impero provocato dal maltempo***[Redazione]*

Montevarchi Vigili del fuoco in azione Crollo all'ex Teatro Impero provocato dal maltempo I MONTEVARCHI - Il maltempo ha messo a dura prova una struttura datata come il Teatro Impero, in via Pascoli, dove si è verificato un crollo alle parti interne del soffitto, con i Vigili del fuoco che, col supporto di un'autogrù sono intervenuti per la messa in sicurezza dell'edificio. L'ex Teatro Impero costruito nel periodo fascista e usato come cinema, nei primi anni '90 fu trasformato in discoteca, prima della chiusura definitiva. Più volte si è parlato di un possibile recupero, frenato dagli elevati costi per il privato che ne è proprietario. -tit_org- Crollo all'ex Teatro Impero provocato dal maltempo

MALTEMPO -1

Il muro crolla sulle auto, paura in via Fortini Frane in tutta la regione = Crolla un muro, paura a Firenze Due auto distrutte sulla collina

[Simone Dinelli]

MALTEMPO Il muro crolla sulle auto, paura in via Fortini Frane in tutta la regione Una parte di muro che costeggia via Santa Margherita a Montici, in prossimità dell'incrocio con via Benedetto Fortini, è ceduto ieri travolgendo due auto. Il muro alto poco più di due metri delimitava la carreggiata con una proprietà privata. a pagina 5 Sarra Le due auto sepolte dalle pietre del muro crollato In via Santa Margherita a Montici Crolla un muro, paura a Firenze Due auto distrutte sulla collina In via Santa Margherita a Montici: nessun ferito. Il cedimento causato dalle infiltrazioni d'acqua Dopo il crollo del platano di lunedì scorso in viale Mazzini e la caduta di un altro albero in via del Fen-one lo stesso giorno, il maltempo fa altri danni a Firenze. E anche stavolta fortunatamente senza causare feriti. Ore 5 di ieri. Una parte di muro che costeggia via Santa Margherita a Montici, in prossimità dell'incrocio con via Benedetto Fortini, cede, travolgendo due Fiat Punto parcheggiate. Il muro alto poco più di due metri delimitava la carreggiata con una proprietà privata ed è caduto, verosimilmente, in conseguenza della forte pioggia di questi giorni. Sul posto è intervenuta la Polizia Municipale, che ha chiuso la strada sul tratto di strada interessato, costringendo gli automobilisti provenienti da Pian dei Giullari al dietrofront. Ironia della sorte, entrambi i mezzi coinvolti nella caduta appartengono alla stessa famiglia. Poteva andare peggio dice Lorenzo, mentre col padre Roberto assiste ai lavori degli operai, intenti a liberare dalle macerie le due auto se io o mio fratello fossimo stati nelle macchine durante il crollo avremmo rischiato di morire. Non gli si può dar torto: è davvero impressionante osservare i resti delle due Punto, completamente schiacciate dai massi. I tettucci sono sfondati, la carrozzeria è resa un groviglio di lamiere. Una volta al mese prosegue il proprietario delle auto io e mio fratello Alessio parcheggiamo qui per la pulizia delle strade. In realtà non si potrebbe, ma i residenti lo fanno da sempre, anche perché la strada è poco trafficata ed in questo punto, dove la carreggiata è larga, i posteggi non influiscono comunque sulla viabilità. Il pensiero va subito alla manutenzione di tutte le vecchie mura delle ville in zona. Poco dopo il crollo, nei pressi in cui è avvenuta la frana, qualche lavoro infatti si vede. Ma, come dice Lorenzo, sul muro crollato non ci ho mai visto all'opera nessuno. Nonostante la beffa, resta tuttavia il sollievo di averla scampata: Quando mio fratello mi ha avvertito stamani, non ci volevo credere: avevamo parcheggiato proprio uno dietro all'altro. Certo, al di là delle vetture, che erano vecchie, l'importante è che nessuno si sia fatto male. Soltanto un mese fa, diversi residenti e automobilisti nella zona di via Incontri, sulle Colline di Careggi, avevano protestato contro il Comune per la chiusura di via Ernesto Rossi, con relativi rallentamenti e code. Lì si trattava, appunto, del rifacimento di un muro privato. A volte la sicurezza vale qualche minuto di fila in più. Lorenzo Sarra RIPRODUZIONE RISERVATA Il residente Ho parcheggiato lì poche ore prima, poteva andare peggio il muro crollato a Firenze in via Santa Margherita a Montici, in prossimità dell'incrocio con via Benedetto Fortini (foto Cambi/ Sestinf) -tit_org- Il muro crolla sulle auto, paura in via Fortini Frane in tutta la regione - Crolla un muro, paura a Firenze Due auto distrutte sulla collina

L'emergenza in tutta la regione**Frane su strade e ferrovie, Stazzema isolata per ore Oggi si spera in una tregua***[Simone Dinelli]*

L'emergenza in tutta la regione Frane su strade e ferrovie, Stazzema isolata per ore Oggi si spera una tregua L'UCCA È fiume Serchio esondato, frane, strade e linee ferroviarie chiuse, tetti scoperchiati e paesi isolati: questo il bilancio di un'altra notte di paura quella fra lunedì e ieri per la Toscana a causa del maltempo. La provincia più colpita stavolta è stata quella di Lucca, in particolare nelle aree della Garfagnana, dell'Alta Versilia e della Media Valle, zone per le quali il governatore della Regione Toscana Enrico Rossi ha deciso di dichiarare lo stato d'emergenza regionale. Ed è proprio in Media Valle che a Borgo a Mozzano attorno alle 3 del mattino il Serchio ha esondato all'altezza del celebre Ponte del Diavolo, uno dei monumenti più conosciuti della zona, riversando le sue acque sulla strada statale del Brennero, chiusa subito al traffico nel tratto fino al paese di Chifenti: nessun danno alle attività commerciali e alle abitazioni che si trovano in quel tratto di strada, nonostante la furia delle acque. Attorno alle 12, passata la piena (arrivata ad una potenza massima di circa 1.100 metri cubi al secondo) e con l'acqua ormai rientrata nell'alveo del fiume, la strada è stata riaperta, riportando la situazione alla normalità. In Alta Versilia, la frana abbattutasi sulla strada che conduce a Stazzema ha causato l'isolamento del paese, dove in questo periodo dell'anno vivono poco meno di 300 persone: i lavori di messa in sicurezza realizzati dalla Provincia hanno permesso solo in serata, una riapertura parziale. Problemi anche in Garfagnana, dove alcuni grossi massi sono caduti sulla provinciale che unisce Castemuevo con Careggine, comportando la chiusura della strada. Fino a che essa non tornerà percorribile, Careggine e le sue frazioni sono raggiungibili comunque utilizzando viabilità alternative. Situazione più tranquilla invece sulla costa versiliese e nella Piana di Lucca: oggi scuole di nuovo tutte aperte, con previsioni meteo che indicano un graduale miglioramento, in attesa di un nuovo peggioramento per domani. Nel resto della Toscana, ad Arezzo traffico ferroviario bloccato su un binario della stazione a causa della scoperchiatura parziale del tetto di un magazzino adiacente. In città decine di interventi dei vigili del fuoco per rimuovere piante cadute e rami pericolanti. Pesanti disagi in Casentino, in particolare a Badia Prataglia dove il passo dei Mandrioli resta chiuso mentre è stato riaperto il passo della Consuma. A Pistoia, intervento dei vigili del fuoco a Pracchia, dove una grossa pianta a Mozzano si è abbattuta a causa del forte vento sopra i cavi dell'illuminazione. In provincia di Livorno intanto sono ripresi regolarmente ieri a partire dalle cinque del mattino i collegamenti dei traghetti da e per l'isola d'Elba con Piombino, che erano stati interrotti lunedì per tutta la giornata a causa del maltempo. Anche il porto di Livorno è tornato alla piena operatività ripristinando i collegamenti con Capraia. Simone Dinelli La frana sulla strada che porta a Stazzema. che ha isolato per qualche ora il paese dell'Alta Versilia La strada è stata parzialmente riaperta in serata Aleria anche per il ponte del Diavolo a Borgo a Mozzano -tit_org-

Vento da paura: scoperchiata una casa, danni al Tc Pietracuta

[Redazione]

DA LUPI IN Raffiche oltre 100 chilometri orari Giù il tetto a Fragheto, volano anche le tesole della chiesa di Casteldelci VALMARECCHIA Raffiche di vento a velocità folli oltre 100 chilometri orari, la notte scorsa, hanno provocato gravi danni in Valmarecchia, in particolare nel comune di Casteldelci e a Pietracuta. Alcuni alberi sono caduti in strada e la luce è venuta a mancare per diverse ore. Qui Casteldelci In località Campaolo, sopra Fragheto, una casa è stata completamente scoperchiata. La persona che vi abita è stata accolta, nella notte, in casa del figlio a Ponte Messa. Dai tetti della chiesa di Casteldelci sono caduti diversi coppi e problemi si sono registrati anche nel palazzo comunale. I vigili del fuoco sono intervenuti tempestivamente anche nel centro storico e in località Ville di Fragheto. Tratti di linee elettriche private e pubbliche sono state letteralmente divelte. Il sindaco di Casteldelci, Luigi Cappella commenta: Un vento così non si era mai visto nel nostro territorio. L'unico cantoniere si sta prodigando per rimuovere gli alberi caduti. L'Enel è al lavoro per riportare la luce in tutte le località. Qui Pietracuta Gravi danni si sono registrati anche al Tennis club Valmarecchia di Pietracuta dove sono andate al tappeto due delle tre tensostrutture che coprono i campi di gioco. Un vento così non si era mai visto - conferma Piersante Guerra, presidente del Club -. Una cosa incredibile: insegne cadute, cassonetti spostati anche di 100 metri, un faro volato per almeno 50 metri. Pareva che il vento si fosse incanalato tutto qui. In base alle rilevazioni della centralina di Torriana nelle ore più critiche ha soffiato fino a 87 nodi, poco meno di 150 chilometri orari. Il Tennis club poi ha subito danni pesanti, per almeno 15mila euro. Il tempo ha iniziato a peggiorare verso le 18 e fino alle 3 è stato un incubo. Un tendone è stato tagliato da parte a parte dalle attrezzature che vi erano all'interno ed è andato distrutto, un secondo è caduto ma speriamo di riuscire a recuperarlo, il terzo è rimasto in piedi per miracolo. Purtroppo non siamo assicurati, perché l'assicurazione costa cara, ma speriamo in qualche modo di poter riparare i danni.ÂÄÖÄÈÀ ÓÀ ÄÄßÂÑÎ assassa-oSS In alto: le due tensostrutture del Circolo tennis di Pietracuta abbattute dal vento. Qui sopra: I coppi volati dalla chiesa di CasteldelciÂÄÖÄÈÀ ÓÀ ÄÄßÂÑÎ assassa-oSS -tit_org-

Emilia, allarme fiumi Esonda l'Enza: oltre mille evacuati

[Redazione]

Emilia, allarme fiumi Esonda l'Enza: oltre mille evacuati Il maltempo. Traci ma anche l'Enza, Po cresciuto un metro. Borrelli: teniamo alta la guardia Polemiche nel Nord Ovest per trasporti in tilt ROMA L'ondata di maltempo che ha investito il Nord Italia continua a provocare disagi. Dopo la neve e il gelo, a preoccupare sono ora i fiumi emiliani: l'Enza è esondato a cavallo delle province di Parma e Reggio Emilia, dove sono state evacuate oltre mille persone, il Po è cresciuto di un metro in sole 24 ore mentre il Taro, il Secchia e il torrente Parma hanno superato il livello massimo di guardia, facendo scattare l'allerta rossa per rischio idraulico su tutta la pianura emiliana centrale e occidentale. E l'allarme non è ancora rientrato. La perturbazione ha colpito con violenza l'Emilia Romagna, la Toscana e la Liguria tra la notte e le prime ore della mattina (di ieri, ndr) - dice il capo della Protezione civile Angelo Borrelli dopo aver sentito al telefono il premier Paolo Gentiloni -. Le condizioni in quelle zone stanno ora migliorando ma la perturbazione si sposterà nelle prossime ore a Sud e dunque è bene non abbassare la guardia. Piogge, neve e gelo hanno intanto già scatenato la prima po lemica stagionale, con al centro i pesanti disagi registrati nella giornata di lunedì nella circolazione ferroviaria del Nordovest. Problemi rientrati nel primo pomeriggio quando il gruppo Fs e hanno riattivato completamente le due principali linee andate in tilt, la Genova-Milano e la Genova-Torino. C'è stata una defaillance grave, occorre dare una risposta immediata - dice il governatore della Liguria Giovanni Toti - è evidente che sul sistema ferroviario occorre fare un lavoro in caso di emergenze gravi. Anche il procuratore di Genova Francesco Cozzi esprime perplessità, in attesa di ricevere l'esposto annunciato dal Codacons. Quanto successo ai viaggiatori è una cosa grave. Le ferrovie dovevano provvedere prima. Appena arriverà l'esposto valuteremo cosa fare e se ci sono gli estremi di un reato. Alle accuse risponde il ministro dei Trasporti Graziano Deirio. Le conseguenze negative di questi fenomeni possono essere ridotte, grazie agli investimenti in nuove tecnologie e in materiali sempre più efficaci sottolinea -. E gli investimenti di Rfi sulla rete ferroviaria sono davvero molto, molto importanti, però è chiaro che i disagi in certe condizioni permangono. L'emergenza è comunque quasi del tutto rientrata nel Nordovest: in Liguria ci sono ancora 1.900 utenti senza energia elettrica nelle province di Genova e Savona, mentre in Piemonte si sono registrati disagi dovuti al ghiaccio, soprattutto in provincia di Torino, con 380 bambini delle elementari di Castellamonte costretti a tornare a casa per la rottura dell'impianto di riscaldamento della scuola e l'aeroporto di Caselle che ha accumulato diversi ritardi a causa, ha denunciato il senatore Pd Stefano Esposito, di un solo mezzo per sghiacciare le ali degli aerei. Situazione ben più complessa, invece, in Emilia Romagna. L'Enza è tracimato nel Reggiano, a Lentigione, nel comune di Brescello. L'acqua ha invaso la zona industriale ed è stato necessario evacuare oltre mille persone. Per soccorrere i cittadini e predisporre le misure di sicurezza, oltre ai vigili del fuoco e ai volontari di protezione civile, sono scesi in campo anche i militari. A Proviglio, un comune a pochi chilometri, è stato allestito un centro di accoglienza in una palestra. Il Secchia, invece, è tracimato nella zona di Campogalliano, nel modenese, investendo un'agriturismo: cinque persone sono state salvate dai vigili del fuoco ma non c'è stato nulla da fare per un centinaio di animali, che sono morti annegati. Deirio si difende Con la tecnologia si possono ridurre gli effetti di questi fenomeni; L'esondazione del fiume Enza a Lentigione di Brescello. Oltre un migliaio di evacuati ANSA -tit_org- Emilia, allarme fiumi Esonda l'Enza: oltre mille evacuati

Allarme a Gandellino Il fango dalle vallette invade la piazza

[Redazione]

Allarme a Gandellino Il fango dalle vallette invade la piazza GANDELLINO Era già successo lo scorso agosto quando un nubifragio si era abbattuto su alcune vallette laterali e la strada provinciale della Valbondione era stata invasa da fango e detriti che avevano comportato la chiusura della strada nel tratto tra Gandellino e Valbondione. L'episodio si è ripetuto lunedì in misura più contenuta, ma con modalità analoghe nel territorio di Gandellino. La pioggia e la neve si sono accumulate in alcune vallette per poi riversare a valle materiale di ogni genere allagando la piazza della chiesa e ostruendo una carreggiata della provinciale per un tratto di 25 metri. L'esondazione si è verificata attorno alle 23 e sono intervenuti i vigili del fuoco di Clusone e, ieri mattina, gli operai del Comune e i cantonieri della Provincia che hanno sgomberato del materiale la piazza e la strada provinciale. Quest'ultima era ostruita a metà per cui i mezzi hanno potuto transitare. Non è la prima volta che si registrano fenomeni del genere - ha osservato il sindaco Flora Fiorina - in coincidenza con piogge particolarmente abbondanti. Questa volta le vallette interessate sono state tre, fra cui la Valle Pésel, e i danni sono stati minori ma egualmente importanti: i corsi d'acqua hanno scaricato materiale sulla provinciale e allagato la piazza della chiesa, fortunatamente senza rischi per le case. A rimuovere i detriti e il fango sulla strada hanno provveduto gli operai della Provincia e, per il centro abitato sono stati mobilitati gli operai del Comune. Ma il problema della manutenzione delle vallette secondarie permane. L'Amministrazione comunale, dopo il sopralluogo, ha indetto la gara per gli interventi urgenti che inizieranno nei prossimi giorni, impegnando con fondi propri la somma di 150.000 euro. La soluzione del problema delle vallette minori però richiede risorse finanziarie consistenti che il Comune non ha. Acqua e fango si sono riversati su strade e piazza a Gandellino FRUNZI -tit_org-

L'alluvione e il blackout

[Redazione]

L'ALLUVIONE E IL BLACKOUT A Colorno e Lentigione escono la Parma e l'Enza, più di mille sfollati e decine di milioni di danni mentre la Bassa è sott'acqua, in montagna interi paesi sono da ieri senza energia elettrica -tit_org-
L'alluvione e il blackout

BONACCINI**La Regione chiederà lo stato di emergenza***[Redazione]*

BONACCINI 11 Ho sentito il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, a cui ho illustrato la situazione e ciò che sta avvenendo nei territori colpiti dalle esondazioni. Gli ho preannunciato che chiederemo lo stato di emergenza, richiesta che potrebbe essere presa in considerazione già nella prossima seduta del Consiglio dei ministri. Lo ha detto il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, dopo le esondazioni nelle province di Parma e Reggio Emilia, oltre alla situazione critica nel modenese legata alla piena del fiume Secchia. Anche per questo - ha detto - oltre a garantire il massimo sforzo per stare accanto alle persone che hanno adesso bisogno, vogliamo arrivare in tempi rapidi a una stima certa dei danni, per avere chiaro il quadro degli interventi di ripristino necessari e delle risorse certe per i risarcimenti a persone e imprese. E per il lavoro fatto e che stanno facendo voglio ringraziare sindaci, prefetti, forze dell'ordine, volontari e tutto il sistema della protezione civile. Oggi ci saranno incontri sul territorio per fare il punto della situazione: alle 6.30 a Colomo, poi, alle 8, in Prefettura a Reggio Emilia. Alle 14, poi, è fissata la seduta della Giunta regionale all'ex Campo di Fossoli, vicino a Carpi (Modena), nella quale verranno decisi i primi stanziamenti necessari. -tit_org-

Colorno, paese e Reggia allagati Lentigione, mille evacuati Montagna, interi paesi al buio

[Gian Luca Zurlini]

Colorno, paese e Reggia allagati Lentigione, mille evacuati Montagna, interi paesi al buio Piena senza precedenti per l'Enza. Nella Parma alcune golene pianura non si sono riempite Come è stata utilizzata la cassa di espansione? Gian Luca Zurlini Sono trascorsi soltanto tre anni da quell'ottobre del 2014 quando una piena storica del Baganza mandò sott'acqua l'intero quartiere Montanara. Un evento eccezionale, con cadenza, si disse allora, centenaria. Ma ieri, a distanza di soli 38 mesi, le province di Parma e Reggio Emilia si sono trovate nuovamente a fare i conti con l'incubo dell'alluvione. Con una devastazione totale a Lentigione, totalmente sommersa dalle acque dell'Enza, e danni pesantissimi a Colorno, inondata dall'acqua della Parma entrata nella Reggia e in tutta la montagna a causa del gelicidio. Un'emergenza pesantissima, che si somma a quella della chiusura del ponte sul Po a Colomo e che di fatto porta tutto il nostro territorio a trovarsi in uno stato di vera calamità. La piena storica dell'Enza Danni e devastazioni I danni e la devastazione più grave li ha provocati l'Enza. Ma qui la motivazione è purtroppo chiara nella sua drammaticità: la piena del torrente che segna il confine tra le province di Parma e Reggio Emilia è stata di un livello e di una durata mai viste, almeno nel secondo dopoguerra. È sufficiente sottolineare che il livello raggiunto al ponte di Sorbolo, alla fine chiuso per due giorni, è stato di 12 metri e 47 centimetri. Nel 1974, massimo precedente, la punta toccata era stata di 12 metri e 16 centimetri, ma senza l'ausilio delle casse di espansione nel frattempo costruite a Montecchio. E così alle 6 e mezza di ieri mattina, a valle del ponte con l'attenzione che era tutta concentrata invece sul possibile "tappo" della struttura, è avvenuto il disastro. L'acqua, secondo i primi calcoli dell'Aipo, ha superato di 60/70 centimetri il culmine dell'argine, che ha poi ceduto in tre punti vicini tra loro, travolgendo la frazione brescellese che si trova appena oltre il confine tra le province. Il dato più rilevante è che, contrariamente a quanto si credeva un primo momento, le casse di espansione dell'Enza si sono totalmente riempite e hanno funzionato, evitando un disastro che sarebbe stato probabilmente di proporzioni ben più vaste senza il loro supporto. Anche perché la caratteristica di tutte le piene di ieri è stata la loro estrema velocità di discesa, tanto che alcuni punti le golene non si sono neppure riempite completamente. Colorno, alluvione causata dalla velocità dell'acqua Per quanto riguarda la Parma, anche qui a Colomo la piena ha toccato un'altezza, nel punto del ponte storico in centro, mai raggiunta nella storia: 9,47 metri a fronte dei 9,14 del 2004 e degli 8,90 del 2000. Una trentina di centimetri che hanno segnato la distanza tra la salvezza del paese di 3 anni fa e l'inondazione di ieri, arrivata proprio dalla Reggia. In questo caso, però, c'è stata un'inattesa differenza rispetto alla volta, dove la piena di Parma e Baganza congiunte, al ponte Verdi, è rimasta quasi 50 centimetri al di sotto del 2014, di fatto lasciando senza veri problemi tutto il comune di Parma. Ma cosa è stato a provocare il disastro di Colomo? A quanto sembra dai primi dati, decisiva è stata l'estrema velocità della piena che in pratica ha evitato l'effetto cosiddetto di laminazione tra Parma e Colorno. In soldoni, a differenza di quanto avvenuto nel 2014, ma anche nelle piene del passato, la portata della piena è rimasta quasi uguale scendendo a valle. E questo perché alcune golene non si sono neppure del tutto riempite, mentre la cassa di espansione di Marano è arrivata a contare fino ai metri di acqua, in pratica lo stesso livello di 3 anni fa. Ma a Colomo il torrente è arrivato ugualmente con una portata molto elevata, e così il livello dell'acqua si è alzato fino al punto che ha provocato lo straripamento all'altezza della Reggia e l'allagamento disastroso del centro storico del paese. Cassa di espansione Come ha funzionato La cassa di Marano è stata a prima fatta riempire solo in parte, in attesa di capire quanto continuava a piovere in montagna. Poi, però, a fronte di un'emergenza che non accennava a cessare, il flusso della Parma è stato limitato al massimo possibile, arrivando così a riempire quasi del tutto l'invaso, ancora ieri sera colmo di acqua limacciata e riempito da tonnellate di legname trasportato dalla corrente. Questo però non è stato sufficiente a mettere in sicurezza Colomo perché è parte mancato a valle l'effetto naturale dell'abbassamento del livello dovuto alle golene a causa della corrente molto più impetuosa

che in altre occasioni. Taro, sfiorati gli argini Rischio disastro Anche per il Taro si è trattato di una piena storica, seconda soltanto a quella devastante del 1982. Attorno a San Secondo, infatti, nella notte, l'acqua è arrivata a meno di mezzo metro dalla sommità degli argini. In questo caso, però, non ci sono stati danni, anche perché il Po ha ricevuto per intero l'acqua in arrivo e negli anni scorsi ci sono stati importanti lavori di innalzamento degli argini, oltre che la ricostruzione del ponte di San Secondo e questo ha evitato un terzo possibile disastro, anche se la portata è stata assolutamente eccezionale anche in questo caso. Piogge del tutto eccezionali Livelli record Acontribuire a questa calamità sono state piogge del tutto eccezionali su tutto il nostro crinale appenninico, che si sono sommate all'aumento anomalo delle temperature che ha portato allo scioglimento della neve che si era accumulata nei giorni scorsi. Di fatto, in media sono caduti fra i 150 e 250 millimetri di pioggia su tutta la nostra montagna nell'arco di meno di 24 ore e in alcune stazioni si è arrivati addirittura a cumuli di oltre 300 millimetri, più di quanto fosse caduto nei mesi precedenti. La conclusione, in attesa di esaminare con più calma i numeri e contare i purtroppo ingentissimi danni di questa breve quanto violenta ondata di maltempo, è che ormai le statistiche non possono più aiutare. E si deve pensare, per i prossimi tempi, agli eventi eccezionali come un fatto purtroppo ricorrenti. E a eventi eccezionali si dovrà rispondere con interventi e infrastrutture di carattere eccezionale. L'alternativa è di dover fronteggiare a cadenze sempre più ristrette incubi come quello vissuto 3 anni fa dagli abitanti del Montanara e ieri da queUi di Lentigione e di Colomo. -tit_org-

LA PARMA A COLORNO UNA DECINA LE FAMIGLIE SFOLLATE DALLE ZONE GOLENALI**In un attimo un fiume di fango Sommersi negozi e case***[Redazione]*

LA PARMA A COLORNO UNA DECINA LE FAMIGLIE SFOLLATE DALLE ZONE GOLENALI Il Un roscello inarrestabile che sgorga dal portone della Reggia ed invade la piazza. Un'immagine così a Colomo non si era mai vista. Così come non si era mai registrato un livello delle acque all'idrometro del ponte della piazza pari a 9,49 metri, una quota che non fu raggiunta nemmeno nell'altra terribile piena, quella del 2014, l'alluvione di Parma città, quando a Colorno ci si fermò a 9,17. Sono questi i numeri che descrivono la piena record che si è abbattuta con tempi velocissimi su Colomo. Sott'acqua sono finiti la Reggia, il parco ducale, la piazza, i borghi del centro, ma anche via Mazzini, via Du Tillot e via Roma. Una decina di nuclei famigliari sono stati fatti sfollare dalle zone golenali della Parma. E decine sono anche i negozi invasi dal fango e i garage completamente sommersi. Tra la paura e la tensione però trovano spazio anche storie positive - come la collaborazione tra le centinaia di volontari che ancora una volta si sono catapultati in piazza per fare sacchetti - ed il gesto di un uomo - il maresciallo dei carabinieri di Colorno Filippo Collana - che si è gettato nel torrente in piena per salvare un cittadino. Un gesto di grande coraggio che ha permesso di far sì che questa, ennesima, ondata di piena, che dimostra ancora una volta quanto si debba far presto nella realizzazione della cassa di espansione sul Baganza, sia ricordata solo per i danni alle cose e non anche alle persone. C.Cal. -tit_org-

**L'ENZA A LENTIGIONE ABITANTI COLTI DI SORPRESA: EVACUATI ANCHE CON GLI ELICOTTERI
L'acqua arriva all'improvviso Choc e paura alle 5 del mattino***[Redazione]*

L'ENZA A LENTIGIONE ABITANTI COLTI DI SORPRESA: EVACUATI ANCHE CON GLI ELICOTTERI L'acqua arriva all'improvviso Choc e paura alle 5 del mattino È Quando si è aperta una falla nell'argine del fiume sembrava che la situazione potesse essere tenuta sotto controllo. Per un po' volontari e operai hanno lottato con i sacchi di sabbia, ma quando alle 5 il colmo di piena del fiume Enza ha raggiunto Lentigione, paese del Reggiano nel Comune di Brescello, è stato subito chiaro che c'era una sola cosa da fare: mettersi salvo. E' così che, in mattinata, l'acqua ha invaso il paese rendendo necessaria l'evacuazione di circa mille persone. La piena ha invaso i piani terra delle case senza preavviso, ha allagato la campagna industrializzata, fra i vari capannoni qui c'è la sede della Immemrgas, senza dare il tempo alle persone di mettere in salvo le proprie cose. Nella grande pianura, l'alluvione non risparmia niente e nessuno. Non sono stati feriti, ma si teme che la conta dei danni, che potrà cominciare quando l'acqua se ne sarà definitivamente andata, presenti un conto molto alto. Nessuno, infatti, era stato avvertito. L'obiettivo che ci diamo - ha detto Giacomo Di Matteo, uno dei commissari prefettizi - è far trascorrere a tutti il Natale a casa. I circa mille abitanti del paese sono stati evacuati: per metterli salvo sono stati necessari anche gli elicotteri. Il livello, infatti, ha raggiunto il metro e mezzo nelle zone più colpite, poi, grazie anche a interventi idraulici, è calata sensibilmente, riducendosi, a sera, a qualche decina di centimetri. Solo quando se ne sarà andata del tutto e la situazione sarà tornata in sicurezza, si potrà cominciare a pulire Lentigione dal fango e cominciare a contare i danni. r.c. -tit_org- L'acqua arriva all'improvviso Choc e paura alle 5 del mattino

GIORNATA DRAMMATICA TOCCATO IL LIVELLO DI 9,47 METRI MAI REGISTRATO**Ore 8: il terribile risveglio di Colorno con la piena record***In pochi istanti il torrente scavalca le barriere Invasi la piazza, cortile e giardino della Reggia**[Cristian Calestani]*

GIORNATA DRAMMATICA TOCCATO IL LIVELLO DI 9,47 METRI MAI REGISTRATO In pochi istanti il torrente scavalca le barriere Invasi la piazza, cortile e giardino della Reggia Cristian Calestani il È alle 8 che l'impeto della piena della Parma si abbatte su Colomo. È a quell'ora che il torrente inizia a fuoriuscire dal sovrappasso di via Europa. In pochi istanti c'è un torrentestrada. L'acqua finisce subito nel punto più basso della zona, l'area di via Du Tillot. In contemporanea scatta l'allarme anche dal ponte di piazza Garibaldi. Il pericolo si estende a macchia d'olio. Si cerca di correre ai ripari per contenere la piena che, però, ha la meglio ed invade il cortile della Reggia, la piazza, il giardino ducale, i borghi del centro. È stato un risveglio da incubo quello di Colomo. Neanche il tempo di rendersi conto di quello che sta accadendo che si corre subito a far sacchetti. È una sfida contro il tempo che coinvolge centinaia di volontari, uno a fianco dell'altro. Si cerca di contenere le acque sul lato del torrente cui si trova la Reggia. Ma questa volta è una sfida impari. Dopo un'ora di battaglia i volontari devono abbandonare i portici del palazzo, l'acqua inizia a filtrare dai finestrini. Si allaga per prima la sede della Pro loco, ma dopo poco le acque invadono il cortile interno della Reggia. Intanto piazza si cerca di proteggere l'area del ponte. Si forma la catena dei volontari che si passano sacchetti. Non mancano momenti di tensione. Ma a metà mattinata si capisce che non si può più far nulla per fronteggiare quest'ondata di piena. Invito tutti i volontari ad abbandonare la piazza - annuncia con il megafono dal balcone del municipio il sindaco di Colorno Michela Canova -. Abbiamo fatto quanto possibile, non possiamo andare oltre. Poi l'invito a spostarsi ai piani alti, per lo più nelle zone del centro storico. È il momento della resa, nella speranza che il torrente non cresca più. Ma di acqua continua a straripare dalla Reggia. Nel giro di un'ora sono completamente allagati tutti i portici della piazza, poi l'acqua - anche per effetto del rigurgito dalle fogne - raggiunge anche i borghi storici. È allarme anche in via Mazzini. Ad un certo punto arriva anche un trattore con autobotte che viene collocato al centro della piazza per cercare di spingere via l'acqua. Un'ondata così non l'avevamo mai vista sussurranti. Ed in effetti un livello di 9,47 metri come quello registrato all'idrometro del ponte della piazza non si era mai raggiunto. Nel corso della mattinata è poi emersa un'altra area critica quella di via Roma. Abbiamo attivato il Coc (Centro operativo comunale) - ha spiegato il sindaco di Colorno Michela Canova - alle 2 di notte al raggiungimento dei 4 metri di altezza delle acque, quindi ad un livello ancora abbastanza basso, perché abbiamo compreso che la situazione sarebbe stata molto preoccupante. L'acqua arrivata è stata veramente tanta, mai si era raggiunto il livello massimo di 9,49 metri. Abbiamo dovuto fronteggiare la piena più grande di tutti i tempi grazie all'impegno di tutti coloro che sono intervenuti. Con l'aiuto dei vigili del fuoco è stato aperto un punto di ascolto piazza, di fronte al municipio, per raccogliere le segnalazioni da parte dei cittadini. Poi ha aggiunto: È stato disattivato il rifornimento elettrico per unità abitative situate alcune vie del paese. Enel ha provveduto al distacco della corrente elettrica per motivi di sicurezza, ma si prevede comunque il ripristino nella giornata di oggi. Sempre oggi inizieranno le operazioni di pulizia delle zone interessate dall'acqua e dal fango e si procederà con le operazioni di svuotamento dei locali allagati, mediante idrovore della Protezione civile e dei vigili del fuoco. Saranno regolarmente aperte, oggi, le scuole del paese. Al lavoro Volontari in azione ieri nel centro di Colomo. -tit_org-

Da oggi pomeriggio tre aree di raccolta

[Redazione]

Da oggi pomeriggio tre aree di raccolta Iren, di concerto con il Comune di Colomo e la Protezione civile, ha organizzato una raccolta straordinaria di rifiuti ingombranti che deriveranno dallo sgombero dei locali alluvionati. Allestite tre aree di raccolta straordinarie, dove i cittadini delle zone alluvionate potranno conferire i rifiuti ingombranti: piazza Garibaldi; parcheggio di via Du Tillot 42; parcheggio di via Bassa Siberia. Le aree di raccolta saranno attive da oggi pomeriggio. -tit_org-

Il maresciallo si getta nel torrente e salva 35enne

In azione Collana, comandante dei carabinieri di Colorno L'uomo, colto da panico, si era buttato in acqua dal primo piano

[Cristian Calestani]

Protaaonista Ieri mattina la storia a lieto fine nella frazione di Copermio maresciallo si getta nel torrente e salva 35enne In azione Collana, comandante dei carabinieri di Colorno L'uomo, colto da panico, si era buttato in acqua dal primo piano Cristian Calestani Non ci ha pensato neanche un attimo. Spinto dall'istinto si è buttato nelle acque gelide del torrente Parma, ancora in divisa, per salvare un cittadino che stava rischiando di annegare. La giornata infernale della piena della Parma a Colorno ha il suo eroe e la sua storia a lieto fine da raccontare. È quella del maresciallo Filippo Collana, 41enne comandante della stazione dei carabinieri di Colorno, che ieri mattina alle 7 si è gettato nel torrente per trarre in salvo un 35enne che, colto dal panico, si è buttato dalla finestra al primo piano della propria abitazione nel tentativo di abbandonare la casa ormai circondata ed inondata dalle acque nella zona golenale di Copermio di Colorno. Stavamo monitorando la situazione in paese e gestendo l'ordine pubblico - spiega il maresciallo - quando un volontario della Protezione civile è corso verso di noi informandoci di una famiglia di quattro persone in difficoltà a Copermio. Mi sono subito recato sul posto insieme al volontario. Nella golenale di Copermio, però, la situazione è presto peggiorata. Ha ceduto un argine privato posto a protezione della casa, collocata tra il letto del torrente e l'argine maestro. In pochissimi istanti - spiega Collana - il livello delle acque ha iniziato a crescere. La porta di ingresso dell'abitazione è stata coperta dalle acque in un batter d'occhio e nel cortile della casa si sono presto superati oltre due metri d'acqua. Proprio in quel momento la situazione è precipitata. Uno dei quattro occupanti dell'abitazione, in preda al panico, si è buttato dalla finestra. Un paio di bracciate e poi, capendo che il livello delle acque non gli avrebbe consentito di toccare per terra, ha iniziato a chiedere aiuto. Intuendo il pericolo il maresciallo Collana si è tuffato in acqua con addosso la divisa, il giaccone, gli anfibi e persino la pistola conscio del fatto che, in una situazione simile, anche solo un secondo può fare la differenza. Collana non ci ha pensato un attimo. Ha nuotato per una cinquantina di metri, con il peso degli abiti bagnati addosso, lottando contro la corrente e cercando di resistere all'acqua gelida. Ho afferrato l'uomo e l'ho trascinato verso l'argine maestro, traendolo in salvo. Il 35enne, visto il rischio di ipotermia, è stato medicato dagli operatori della Pubblica di Colorno, mentre il maresciallo ha fatto immediato ritorno in caserma per una doccia calda, poi ha ripreso il servizio seguendo le altre fasi critiche della piena. Intanto a Copermio sono arrivati anche i vigili del fuoco di Parma che, con un gommone, hanno raggiunto gli altri occupanti della casa tre persone, tra cui due anziani, oltre ad un cane - portandoli in salvo. -tit_org-

Un boato, e Lentigione è stato invaso dall'Enza

Centinaia gli abitanti evacuati con gli elicotteri e a bordo dei gommoni La gente: Non siamo stati avvisati. E nessuno pulisce l'alveo da anni

[Roberto Longoni]

Reportage Dopo il crollo dell'argine Viaggio tra le case allagate e gli sfollati Un boato, e Lentigione è stato invaso dall'Enza>; Centinaia gli abitanti evacuati con gli elicotteri e a bordo dei gommoni Lagente: Non siamo stati avvisati. E nessuno pulisce l'alveo da anni >: DAL NOSTRO INVIATO Roberto Longoni Un boato. E l'acqua è salita alle caviglie, alle ginocchia, alla vita di Lentigione. Ha invaso piani terreni, cantine e garage, ha sommerso auto, moto, attrezzi agricoli, freezer pieni di scorte. E' dilagata tra le case, ha sfondato porte, ha abbattuto recinzioni e cancelli, ha sradicato inferriate dalle finestre. E intanto, ai lati, ha trasformato l'abitatouna palude, allargandosi sempre più. Un miracolo che non abbia mietuto vittime tra gli uomini. Ma tra le galline e gli animali da cortile ha fatto strage. Verso le 5 e un quarto, è stato un colpo alle spalle di un intero paese che ancora dormiva. Un colpo improvviso anche se non imprevedibile. Il boato della cascata aperta nell'argine dell'Enza lungo strada Imperiale si è sovrapposto al silenzio dell'uomo. Non c'è stato alcun avviso - sottolinea Catia Silva -. Nessuno che abbia detto alla gente: meglio evacuare. Ecco, l'argine prima è stato superato, di un buon mezzo metro dall'onda limacciosa. E nel giro di pochi minuti è avvenuto l'inevitabile: il terrapieno (sui tre metri circa) e l'asfalto della pista ciclabile, erosi dalla corrente, sono collassati. Con tutta la sua rabbia, l'Enza ha preso a scorrere nel mezzo del paese. E meno male che il Po era basso aggiunge Catia Silva, ex consigiera di minoranza di un Consiglio comunale (quello di Brescello) disciolto per mafia. Qui si passa da una calamità all'altra sibila. Un attimo dopo è di nuovo lì, a prendersela con il mondo intero, per quel modo storto di ruotare. Ne ha anche per il marito che la raggiunge dove la strada della Cisa s'arrende al lago limaccioso. No, tu a lavorare oggi nonvai. Non vedi che è tutto sotto? Lui scruta di fronte a sé, prima di osservarsi i calli sulle mani, quasi a volerli contare. Presto saranno più spessi, presto ne verranno altri: a lui e agli altri di Lentigione, uomini e donne ritratti della fatica. Nessuno che si pianga addosso, nessuno che abbia l'aria di chi si tira indietro. Di qua o di là dall'Enza, la Bassa è patria di lavoratori. Disastro con polemica Ore dopo la fuga dalla piena, Gaetano Ilario stenta ad allontanarsi. Appoggiato all'edicola della Madonnina, all'angolo con via Vignoli, osserva la propria casa attraverso û pioppeto inondato. E'vicina e irraggiungibile, una trentina di metri sotto la grande breccia. Ora il varco nell'argine sarà largo oltre 150 metri, interrotto appena da un lembo di terrapieno che chissà quanto reggerà. Da lì l'Enza continua a riversarsi tra i filari d'alberi e poipaese con la violenza di una cascata. Vicino a essa, il rumore copre perfino il rombo degli elicotteri. Saranno state le 5 e un quarto, quando quel grande botto mi ha svegliato. Mi sono vestito, ho telefonato agli amid e ho messo al sicuro l'auto racconta Antonio Lovizio. Sulle sue labbra affiora un sorriso amaro: E pensare che mi fanno pagare le tasse anche per la pulizia dell'alveo del fiume: che non viene fatta da chissà quanto. Antonio Lovizio annuisce lì accanto. Lui ha avuto tutto il tempo per vestirsi: l'auto era giàsott'acqua, quando s'è accorto dell'alluvione. À' stato l'elicottero a prelevarmi issandomi a bordo con verricello, insieme con due anziani vicini che avevano trovato rifugio da me, al secondo piano. Ora ho la residenza in mezzo alla corrente prova a scherzare Lovizio. Proprio in mezzo alla corrente, dove i gommoni dei vigili del fùo- co stentano ad avanzare. Troppo forte la furia del fiume. Troppo alto il rischio. Anche perché nessuno è in pericolo di vita e non ne vale la pena. Io sul canotto non sarei nemmeno salita - scuote il capo Susanna Mariani, appena scaricata dall'elicottero che subito di nuovo decolla -. La violenza della piena è tremenda: c'è il rischio di rovesciarsi ed essere portati via. Ð cognato per un tempo infinito ha cercato di indirizzare i vigili del fuoco sulla casa di Susanna Mariani. Aveva il cellulare scarico, e non riuscivo ad avvisarla. Lei alla fine si è sporta da una finestra che stentava ad aprire per colpa del freddo (il riscaldamento si è spento con il blackout generale). E ha attirato l'attenzione. L'esercito dei soccorsi I vigili del fuoco, intanto, continuano a raggiungere Lentigione. Camion a decine, a decine anche i fuoristrada

dei nuclei del Soccorso speleo-alpino-fluviale con gommoni al seguito. Da Pavia anche un grande anfibio. La Protezione civile a sua volta interviene in forze, perfino da Trento, anch'essa con un mezzo anfibio. Mentre, coperta la prima fase, la squadra del 118 di Parma (fosse stato un problema sanitario, saremmo stati pronti a intervenire, in qualsiasi modo) lascia il fronte dell'emergenza ai padroni di casa di Reggio. Parma, comunque, non s'allontana: l'Azienda ospedaliera ha messo 20 posti letto a disposizione degli sfollati. Due gli elicotteri del 115 in cielo, ai quali se ne affianca uno dell'Aeronautica militare e uno del Soccorso alpino. Intere ià miglie sfuggono con un passaggio aereo all'assedio della piena. Ero già sveglia - racconta una giovane madre in ciabatte, con una maglia a farle da sciarpa e cappello -. Sentito il rumore, ho aperto la porta al pianterreno: sono stata investita dall'acqua. Ho preso il bambino, sono uscita da una finestra e mi sono rifugiata nel condominio accanto. Lei è stata soccorsa dall'Aeronautica, il piccolo (4 anni) dai vigili del fuoco. Il marito, con il cagnolino in braccio, dal Soccorso alpino. Depositati nel piazzale del polo logistico di Zatti, lungo la statale della Cisa, salgono sull'auto di amid che li porta via. Un pasto caldo, un tetto, un letto, una terra libera dal tango. Chi non ha parenti né amici in grado di offrirli, troverà rifugio nel centro del volontariato e nella palestra Kaleidos di Poviglio: 240 i posti. Altri 200 sono allestiti nella palestra di via Sant'Andrea di Casteinovo Sotto. Una famiglia in strada Ancora è presto per parlarne con Monique Gabrielli e i suoi Dall'alto dell'argine, la giovane indica un punto circondato da quel lago disgraziato. Ne parla al passato. Quelle erano le nostre case: là abitavamo io e mio marito, mio suocero, lo zio di mio marito, due cugini e una cugina. E i bambini. Una frazione di famiglia all'interno del paese. L'acqua saliva e abbiamo pensato di fuggire con il camper sotto casa, per avere un punto d'appoggio che non fosse solo l'auto. Non partiva: alla fine, abbiamo messo in moto con i cavi. Monique indossa un giaccone sopra il pigiama. Ai piedi, stivali senza calze. Ma è così portata via dai pensieri che il freddo nemmeno lo sente. Siamo rovinati. In pochi minuti abbiamo perso tutto. Poi, lo sguardo va alle spalle, verso l'altra riva dell'Enza. Gli unici allarmi, li hanno dati loro: il sindaco e la scuola di Sorbolo, che alle 5,40 ha inviato sms con rinvito a non portare il bambino. A ben pensarci, l'allarme, lo hanno dato per anni i cittadini di Lentigione. Tra coloro i quali chiedevano la pulizia dell'alveo, Pietro Faccini, 91 anni. Mio papà - ricorda il figlio Andrea - da tre anni ogni due settimane si è presentato in Comune per chiedere il taglio delle acacie cresciute in modo selvaggio lungo l'argine. Devono averlo preso per un rompiscatole, e invece era una Cassandra. Da qui al ponte di Coenzo - prosegue Faccini - il greto è tutto in stato d'abbandono. E ancora ricordo quando era un giardino. Gli ostacoli alle piene creati dalle piante rendono i fiumi ancora più pericolosi. Poi, quando gli alberi vengono smossi dalla corrente, le loro radici permettono all'acqua di penetrare nel terreno. Ma non è quello l'unico tratto in cui l'argine è andato sotto. A risaJirlo di nemmeno un chilometro, si nota come sia stato eroso dalla corrente. Per lunghi tratti è coperto di fanghiglia. Procedendo fino a Sorbolo, si nota come alle 13 ancora non ci sia luce nelle arcate dei ponti. KEnza era a 12,50 al momento della piena. Ora è a 11,70: a

mpie zone golenali a monte, sul lato reggiano, sono finite sott'acqua. Dove va l'acqua, dove va la gente Anche lì ci sarà da lavorare. Ma per ora almeno il livello cala. Ci si chiede dove andrà tutta quell'acqua fangosa che avvelena le case e soffoca i campi. Lentigione è a 26 metri di quota, Brescello a 23 nota qualcuno. La rotta sembra quella. E intanto in cielo gli elicotteri continuano a compiere i loro giri. C'è chi s'ostina a rimanere in casa. Chi esce, pronto a tornare alla sera, per paura degli sciacalli. Chi alla fine accetta il passaggio, convinto dal freddo e dal buio che già si fa strada nel grigio pomeriggio. Un anziano percorre le poche decine di metri dal punto d'atterraggio al cortile di registrazione con le pantofole protette da due sacchetti di plastica. Le scarpe erano giù, nell'acqua racconta. Una donna sulla no vantina arriva tremante. Mio marito, mio marito ripete, presto assicurata: la sua metà sbarcherà con il prossimo volo. La pensionata viene subito protetta da una coperta da chi segna i nomi dei soccorsi sull'elenco del Comune. Niente da fare: la signora continua a essere scossa dai brividi. Ma il freddo non c'entra. À' la paura ammette lei. Qualcuno le chiede quanto fosse vicina l'acqua, aggiungendo: Deve essere stato terribile. La nonnina, allarga le braccia sotto la coperta. Mah - risponde - ero al secondo piano.... Poi, indica il délo. Non c'ero mai salita su quel coso, sull'elicottero... Anche questa mi doveva toccare. -tit_org- Un boato, e Lentigione è stato invaso dall'Enza

Immergas: Danni terribili ma non ci arrenderemo

In fabbrica c'erano trenta persone, tutte messe in salvo I nostri dipendenti si sono offerti di tornare subito al lavoro

[Vanni Buttasi]

L'azienda Il racconto del presidente Alfredo Amadei In fabbrica c'erano trenta persone, tutte messesalvo I nostri dipendenti si sono offerti di tornare subito al lavoro Vanni Buttasi La situazione è drammatica: la nostra azienda, V come tutto l'abitato di Lentigione e la strada Cisa Ligure è sott'acqua. E' importante che non siano danni alle persone. A parlare è Alfredo Amadei, presidente della Immergas spa, che nella sede di Lentigione occupa 600 dipendenti. Lo stesso Amadei ritorna sulle drammatiche ore vissute: A dare l'allarme sono state le autorità, tra cui il sindaco di Sorbolo Cesari. Il primo turno prendeva servizio alle 6.30: prima, all'interno dell'azienda, c'erano circa una trentina di persone, che sono state investite dalla furia dell'acqua, dopo l'esondazione. ' è stato un momento di panico poi tutto si è risolto in modo positivo per loro. Fino a quando l'acqua non comincerà a defluire non sarà possibile fare un sopralluogo all'interno dell'azienda, sia da una parte che dall'altra, della strada e stabilire, di conseguenza, a quanto ammonta il danno effettivo causato da quest'alluvione. Potrei quantificarlo in decine di milioni di euro, a cominciare dall'unità produttiva e nel cantiere del nuovo Centro ricerche. Saremo costretti a sospendere la produzione per diverso tempo. Sono ottimista per natura conclude Amadei - e lo sarò anche in questa circostanza. Tutte le maestranze hanno dato ampia disponibilità a lavorare da subito perché l'azienda possa riprendere, al più presto, la produzione. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Il sindaco di Sorbolo in prima linea

Cesari: A un passo dalla tragedia

[A.b.]

Il sindaco di Sorbolo in prima linea Il Nicola Cesari: un sindaco in prima linea. Non dorme da 48 ore, è stanco ma soddisfatto per lo scampato pericolo. Nicola Cesari, primo cittadino di Sorbolo, ha affrontato la cosa a modo suo, in prima fila per salvare il paese. È stato lui il primo a proclamare l'emergenza: "L'Enza fa notare - ha rotto gli argini nel Reggiano. Qui non è successo nulla, ma davvero Sorbolo e soprattutto Casaltone sono stati ad un passo dalla tragedia, scongiurata dall'attivazione delle casse di espansione ed al fatto che il territorio reggiano è leggermente più basso rispetto al nostro. Comunque le istituzioni hanno risposto alla grande: per mettere in sicurezza la popolazione, pronti ad affrontare l'eventuale emergenza, ho sempre avuto al mio fianco la Protezione Civile, il maresciallo Maurizio Piccione, la Polizia di Parma e l'ingegner Valter Bertozz dell'ufficio tecnico. Per me sono stati forse i giorni più difficili ed emozionanti della mia vita, vissuti in contatto permanente con i cittadini. Spero che altri giovani, dopo aver vissuto questa esperienza, decidano di "arruolarsi" nella Protezione Civile", a.b. -tit_org-

Dopo quasi mezzo secolo l'Enza è tornato a far paura

[Antonio Bertoncini]

Dopo quasi mezzo secolo l'Enza è tornato a far paura Antonio Bertoncini il Scampato pericolo a Sorbolo, e soprattutto nella frazione di Casaltone, dove, dopo quasi mezzo secolo, l'Enza è tornato a fare davvero paura. Ma l'argine ha retto, e i residenti hanno potuto tirare un sospiro di sollievo, dopo una notte insonne a guardare le acque che crescevano fino ad arrivare a meno di un'aspanna dalla tracimazione. A sancire la fine dell'emergenza, la riapertura del ponte di Sorbolo, decretata in serata dal sindaco Nicola Cesari. Eppure staremmo a scrivere una cronaca ben diversa se non ci fossero state le casse di espansione fra Montechiarugolo e Sant'Ilario d'Enza, e se il fiume non avesse rotto gli argini qualche chilometro più avanti, scaricando la sua violenza in territorio reggiano. Quanto l'Enza possa essere cattiva lo ricordano bene i vecchi di Casaltone, specialmente della frazione Piave, lembo estremo del comune di Parma, che stavano lì nel '72, quando la piena arrivò davvero e invase le loro case fino ad oltre un metro e sessanta d'altezza. Fu poi costruito un argine secondario che corre lungo strada Traglione, che finora non ha dato problemi. I residenti sono stati allertati la sera prima, poi svegliati in piena notte per decidere se sfollare o ritirarsi ai piani superiori delle loro abitazioni; alle 5 del mattino la piena ha raggiunto il culmine, poi lentamente le acque hanno cominciato a defluire fino a quando tutto è tornato alla normalità: Stasera l'Enza continuava a salire dice Anna Scaccaglia, che a Casaltone ci abita da 55 anni e ha vissuto l'esperienza del 1972-sono arrivati in tutte le case vigili, Croce Rossa, protezione Civile per proporci l'evacuazione, ma abbiamo preferito ritirarci ai piani di sopra. Sull'argine troviamo due giovani, il cantautore Federico Tonella e lo skater Filippo Mori: Sono tornato a mezzanotte - dice Federico - con mio padre abbiamo portato le auto a Chiozzola e spostato le cose più delicate al piano superiore. La paura è stata davvero tanta. Noi abbiamo fatto lo stesso - conferma Filippo - poi sono andato a dare una mano a posare i sacchi sull'argine davanti alla chiesa". RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Dopo quasi mezzo secolo l'Enza è tornato a far paura

Maratona di vertici in prefettura

[Redazione]

Una maratona di vertici e riunioni, nella sede della protezione civile e in prefettura dove si è arrivato il Ces, il Centro coordinamento soccorsi. Primo summit alle 23 di lunedì, con prefetto, questore, sindaco di Parma e i colleghi di Colomo e Sorbolo per valutare l'emergenza e mettere in sicurezza la popolazione laddove si trovasse in pericolo. Una riunione-fiume durata tutta la notte: presente l'intera struttura del Coc di Parma, forze dell'ordine, vigili del fuoco, Aipo, Stb della Regione, i volontari della protezione civile e il responsabile protezione civile di Iren. Ieri a mezzogiorno tutti di nuovo intorno a un tavolo in prefettura, un altro vertice in serata quando finalmente la situazione è apparsa in via di miglioramento. Nel pomeriggio i vigili del fuoco - una trentina di uomini divisi in varie squadre - dopo i salvataggi e gli interventi più urgenti, hanno cominciato a dedicarsi alla seconda fase: il prosciugamento dei locali allagati. r.c. -tit_org-

PAGLIARI, MAESTRI E ROMANINI (PD) Da Gentiloni: un impegno concreto*[Redazione]*

Nel pomeriggio di ieri il Presidente del Consiglio, on. Gentiloni, è venuto in Senato in vista del prossimo Consiglio d'Europa - interviene il senatore Pd Giorgio Pagliari -. Prima dell'inizio della seduta, il Presidente mi ha concesso un colloquio sull'attuale difficilissima situazione purtroppo causata dal maltempo anche nella provincia di Parma. L'on. Gentiloni mi ha precisato di essersi tenuto in contatto costante con il Direttore della Protezione civile e di avere un quadro preciso della situazione della zona, con l'occhio naturalmente non limitato solo al territorio parmense. E così il Presidente ha ricordato in una rapida carrellata, Colorno, ma anche Brescello e Lentigione e il dramma dell'Immergas e delle altre realtà produttive colpite. Nell'assicurare la massima attenzione per affrontare anche le conseguenze di questa ondata di maltempo, con l'adozione tempestiva delle decisioni di competenza, il Presidente ha espresso sentimenti di vicinanza e di profonda solidarietà alle popolazioni colpite, agli imprenditori e ai lavoratori in difficoltà per i danni causati dal maltempo, agli amministratori provinciali e ai sindaci tutti. Alluvione Parma. Romanini e Maestri: Grati al Presidente Gentiloni per l'attenzione, ora è necessario fare presto. Gli abbiamo chiesto una particolare attenzione sul fronte delle risorse e degli strumenti necessari per il ristoro dei gravi danni subiti dalle imprese, dai privati e dal patrimonio pubblico e da lui abbiamo avuto un impegno concreto che confidiamo sarà tempestivo. - tit_org-

MONTAGNA PROTEZIONE CIVILE E TECNICI COMUNALI AL LAVORO**Valtaro e Valceno in ginocchio: ora c'è il rischio frane***[Redazione]*

MONTAGNA PROTEZIONE CIVILE E TECNICI COMUNALI AL LAVORO Valtaro e Valceno in ginocchio: ora c'è il rischio frane Energia elettrica ancora a singhiozzo in alcune zone e problemi per la viabilità Valentino Straser Il Ancora gravi problemi in Valtaro e Valceno per il maltempo. Energia elettrica, viabilità e potenziali esondazioni costituiscono le principali insidie. Valmozzola Ancora ieri, nel pomeriggio, la fornitura di energia elettrica era in fase di attivazione in varie parti del territorio comunale di Valmozzola. Dalle 17,50 di lunedì sera è stata comunque garantita la fornitura di energia elettrica nel municipio e nella comunità alloggio Villa Bianca grazie a un generatore messo a disposizione dall'Enel. Fra lunedì sera e ieri mattina è stato chiuso in via precauzionale il ponte sul Taro, a Roccamurata ed è stata interrotta al traffico la strada per Calcaiola, nei pressi di località Tornadore. La viabilità è stata poi ripristinata ieri mattina. tecnico comunale e gli operatori si sono attivati per il ripristino della viabilità compromessa dagli alberi caduti sulla carreggiata. Le strade sono tornate ad essere percorribili nel pomeriggio. Varano Melegari Emergenza rossa anche a Varano Melegari. Per oltre ventiquattro ore si è insediato a Varano Melegari il presidio della protezione civile per monitorare le emergenze tempo reale ed effettuare gli interventi per mitigare i numerosi disagi della popolazione. Per il secondo giorno le scuole sono rimaste chiuse, e l'elettricità ancora ieri pomeriggio mancava nelle zone circostanti Serravalle. Gran daffare per gli operatori comunali a ripristinare la viabilità ostacolata da alberi, rami e vegetazione caduti sulla carreggiata a causa del vetroghiaccio. La situazione è migliorata nel tardo pomeriggio. Tuttavia, l'emergenza energia elettrica, come hanno segnalato alcuni residenti, potrebbe protrarsi ancora per due giorni, in alcune località, come nel caso di Ponte Dordia. Terenzo Scuola deserta anche a Selva Castello. Nei pressi del paese sono numerosi gli alberi caduti sulla carreggiata, alcuni sradicati a causa del vetroghiaccio. Sempre nella zona, gli abitanti hanno segnalato la caduta di un palo dell'energia elettrica. Oltre alla viabilità, penalizzata dallo sfasciume vegetale, si aggiungono i numerosi disagi segnalati dai residenti, senza energia elettrica da domenica notte. Anche i telefoni vanno a singhiozzo e i collegamenti internet sono praticamente assenti. Solignano La campanella delle scuole di Solignano è rimasta muta anche ieri mattina. L'emergenza si è allargata oltre al capoluogo, anche nelle frazioni, soprattutto per il problema della fornitura di energia elettrica e per le telecomunicazioni che procedono a singhiozzo. Il fiume Taro ha minacciato in vari momenti di esondare, soprattutto nella zona del fondovalle e nei pressi di Rubbiano. Gran daffare per gli operatori comunali, per la protezione civile e per il sindaco Lorenzo Bonazzi, impegnati senza sosta per cercare di mitigare i disagi indotti dall'emergenza meteo. Con il rialzo delle temperature, la situazione volge lentamente al meglio, nonostante tante criticità siano ancora presenti e ora ci sia il grave rischio di frane. -tit_org- Valtaro e Valceno in ginocchio: ora c'è il rischio frane

Piogge incessanti, notte di paura

[Redazione]

BORGOTARO MA IL PEGGIO SEMBRA PASSATO: NESSUN DANNO Una nottata di paura nel comune di Borgotaro, quando le piogge intense hanno battuto incessantemente sulla Valtaro e hanno fatto del fiume un sorvegliato speciale. Già nel tardo pomeriggio di lunedì il maltempo ha iniziato a mettere in allerta i tecnici comunali e la Protezione civile, allorché il rilevatore idrometrico di località Pradella segnalava una media piena destinata ad aumentare viste le incessanti precipitazioni accompagnate da forti raffiche di vento e sparuti fiocchi di neve. Un abete caduto in viale Bottego, che non ha causato danni a cose o persone, ha però richiesto la chiusura della strada per alcune ore. La Protezione civile ha passato in rivista gli alberi nel territorio comunale per tagliare i rami pericolosi o quelli carichi di neve nelle frazioni ha dichiarato il sindaco Diego Rossi -: grazie ai lavori di potatura autunnale, non vi sono stati crolli rischiosi. Durante la serata di lunedì, il laro ha continuato a gonfiarsi raggiungendo preoccupanti livelli di piena intorno alla mezzanotte, con l'acqua tumultuosa che ha quasi riempito gli archi del ponte che unisce il centro storico al quartiere San Rocco: tempestivamente diramato il comunicato di chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per la giornata di ieri, mentre i tecnici del Comune e la Protezione civile sono stati sempre presenti sugli argini per monitorare la situazione, assieme a molti cittadini preoccupati, che ancora ricordano la piena del 1982 che allagò la chiesa di san Rocco e molte abitazioni. Dopo la mezzanotte, tuttavia, la diminuzione delle piogge ha fatto rientrare l'allarme. Cessate le piogge all'alba, non è stato registrato alcun danno a persone o abitazioni - spiega il primo cittadino: le strade sono libere e nessun esercizio commerciale è stato allagato, l.b. -tit_org-

**CALESTANO STRADE SOTTO CONTROLLO: IMPERCORRIBILE SOLO LA PICCOLA VIA DEL CANALETTO
Telefonini ok, ma linee fisse ancora in tilt***[Antonio Rinaldi]*

CALESTANO STRADE SOTTO CONTROLLO: IMPERCORRIBILE SOLO LA PICCOLA VIA DEL CANALETTO
Telefonini ok, ma linee fisse ancora in tilt Antonio Rinaldi (1) Gravi problemi e disagi a causa del maltempo tutto territorio comunale, in particolare legati alla fornitura di energia elettrica (venuta a mancare in varie località, capoluogo compreso a partire da lunedì mattina) a causa del cedimento delle linee, travolte dal crollo di alberi ghiacciati e dal forte vento. Ma nella mattinata di ieri l'elettricità è tornata tutto il capoluogo e in alcune zone di Marzolaro; e nel pomeriggio è stata ripristinata nella frazione di San Remigio, il che ha consentito anche di tornare ad alimentare i ripetitori della telefonia mobile. La situazione La corrente è tornata quasi ovunque: restano senza luce alcune frazioni più piccole Nel pomeriggio di ieri rimanevano invece al buio Ravarano (che però stava per essere raggiunta da un gruppo elettrogeno che entro l'annata appena passata dovrebbe aver riportato almeno in via provvisoria la corrente nelle case) e le due piccole frazioni di Ramiano e Ronzano, per le quali i tecnici sperano di risolvere i problemi nella giornata di oggi. Se i cellulari sono ripartiti, nella serata di ieri permanevano però grossi problemi anche per le linee fisse che funzionavano a singhiozzo solo in alcune zone, anche qui a causa di una gran quantità di pali e fili abbattuti. Nessun problema particolare, invece, per quanto riguarda le strade, eccezione fatta per la piccola strada del Canaletto, la cui massicciata è stata erosa fin quasi alla sede stradale: situazione segnalata al Servizio tecnico di bacino e Protezione civile, per avviare al più presto un intervento d'emergenza. I pericoli Strade ricoperte dal vetro ghiaccio. -tit_org-

Il fiume fa paura: sette famiglie evacuate

[G.c.]

Albareto, Bedonia, Compiano e Tomolo Il fiume fa paura: sette famiglie evacuate il Albareto-Scuole chiuse, senza energia elettrica Gotra, Tombeto, Groppo e Folta. Strada chiusa per Goppro, ponte di San Quirico e ponte di Goppro ancora chiusi. Bedonia: Scuolechiuse. Evacuata una famiglia di cinque persone a Casonetti (alloggiata provvisoriamente all'agriturismo "Il Pellegrino" di Pelosa). Ancora prive di energiaelettrica lefrazioni amonte del centro di Bedonia e alcune case sparse in Alta Valceno. Chiusa le stradecomunaleAnzola- Romezzano. Ponte Raffaello-Molino Marghera (esondazione Ceno). Chiusi i ponti sul Ceno di Casale di Illica e Spora-Romezzano. Strade parzialmente chiuse a Setterone, Strepete, Alpe e Passo dei Morti per smottamenti. Altri danni a fognature, tetti, scantinati ecc- Compiano - Scuole Chiuse. Ancora priva di energia elettrica la frazione di Isola- Chiusa la pista ciclabile Casello Sugremaro per frana. Tomolo - Scuole chiuse. Evacuate tré famiglie a Santa Maria del Taro e altrettante a Pontestrambo (alloggiate provvisoriamente da parenti). Ancora privi di energia elettrica Tomolo capoluogo, parte di Santa Maria del Taro, Lazzini, Cerosa, Menta e case sparse. Chiusi i ponti di Simonini e Casello a Santa Maria del Taro. g.c. -tit_org-

VALPARMA STRADE RIAPERTE, MA RESTA MOLTO DA FARE**Palanzano, notte da incubo Freddo e paura delle piene***[Beatrice Minozzi]*

VALPARMA STRADE RIAPERTE, MA RESTA MOLTO DA FARE Ancora tante le frazioni senza elettricità. Scoperchiate alcune case nel Monchiese. Beatrice Minozzi 11 Una nottata al buio e al freddo, con la paura che i fiumi si piena potessero esondare o che le frane si potessero riattivare. E' questa la notte da incubo trascorsa dagli abitanti della montagna est tra lunedì e martedì, con venti fortissimi e piogge torrenziali che hanno gonfiato i corsi d'acqua fino al limite dell'esondazione. E tutto con gran parte delle frazioni al buio per diversi black out elettrici causati dagli alberi che si sono rotti sotto il peso del ghiaccio o per a forza del vento sradicando pali o tranciando cavi. Nel palanzanese sorvegliato speciale il Cedra, che ha danneggiato modo irreparabile le briglie sul torrente tra Isola e Selvanizza ma anche il ponte di Caneto, chiuso per ore su ordinanza del sindaco di Palanzano, Lino Franzini, alle prese anche con un black out che ha lasciato al buio le frazioni di Vairo, Celso e il capoluogo palanzanese, con edifici come Comune, Poste, banca, scuole (che ieri sono rimaste chiuse) e Centro Anziani senza energia elettrica per quasi 24 ore, mentre nel pomeriggio di ieri non era ancora stata ripristinata la linea elettrica a Ruzzano, Valcieca, Nirone, Rivazzo e Vaestano. Nella tarda serata di lunedì inoltre, una frana ha invaso la strada per Trevignano, lasciando isolata la frazione per alcune ore: solo l'intervento degli escavatori, nella notte, ha liberato la carreggiata dai detriti. Scuole chiuse ieri anche a Tizzano e a Lagrimone, con l'intera Val Parmossa al buio per ore con forte criticità per quanto riguarda le attività produttive di lavorazioni carni. In Comune lunedì sera si è riunito il Coc, che ha evidenziato alcune criticità legate soprattutto alla mancanza di energia elettrica nelle frazioni intorno a Lagrimone (dove è tornata ieri alle 14) mentre nel pomeriggio di ieri ancora al buio erano Boschetto e Rusino. Allerta anche per la possibile riattivazione di alcune frane: a destare attenzione la nicchia di distacco della frana di Capriglio, ancora attesa dell'esecuzione dei lavori di stabilizzazione, con il Nip di Tizzano impegnato nel monitoraggio dell'area del paese che si affaccia sulla frana. I volontari hanno anche operato per ripristinare le viabilità secondaria, mentre la situazione tornava piano piano alla normalità. Situazione critica anche nel cornigliese, con la Parma sorvegliata speciale soprattutto nelle zone di Ghiare e di Ponte Romano, già pesantemente colpita dall'alluvione del 2014. Anche qui diverse le frazioni che sono rimaste senza energia elettrica per ore, come Favet, Rivalba e Messale di Beduzzo, dove il Nip di Comiglio è intervenuto installando alcuni generatori. Al buio per più di 24 ore anche Vesta, Agna, Ballone, Carzago, Rividulano, Costalbocco e Vfflula, mentre era atteso nella tarda serata di ieri il ripristino dell'energia elettrica a Sauna, Ghiare e Petrignacola. Nel pomeriggio di ieri non si avevano ancora notizie sulla situazione dei lavori per il ripristino dell'energia elettrica a Messale, Rola, Prella, Miaño e Signatico. La caduta di alcuni massi e detriti ha imposto la chiusura per alcune ore della strada per Agrimonia, dove era all'opera il Consorzio ai Bonifica così come sulla strada per Roccaferara e Montebello. Più in quota, nel monchiese, a creare i danni maggiori è stato il vento, che a Rigoso ha scoperchiato i tetti di alcune case, mentre le incessanti piogge, che per fortuna si sono poi attenuate, hanno creato non pochi problemi sulla rete viaria, con la strada di Vecdatica aperta a senso unico alternato per una frana, e le strade di Ticchiano e Trecoste minacciate dagli smottamenti. Gli operai del Comune sono subito entrati in azione, mentre il sindaco Moretti ha inoltrato una segnalazione al Servizio Tecnico di Bacino. **RIPRODUZIONE RISERVATA** La Parma sorvegliata speciale soprattutto nelle zone di Ghiare di Corniglio e di Ponte Romano -tit_org-

Con la montata del Taro torna il ricordo di 35 anni fa

[D.c.]

Il Ore di apprensione a Fomovo per la pienadelTaro, prevista nelle prime ore di eri. Ancora vivo il ricordo, tra la popolazione, del crollodel ponte, avvenuto 35ann fa, durante una piena. Un boato continuo ha accompagnato per ore la montata d'acqua, per fortuna defluita senza lasciare danni particolari: il ponte Solferino non è stato infatti chiuso al traffico, grazie al continuo monitoraggio. Già nel pomeriggio di lunedì, attraverso l'Alert system il sindaco Emanuela Grenti aveva diramato un messaggio alla cittadinanza, invitando le persone a non recarsi nelle vicinanze del fiume. In tarda serata è stato anche attivato Il Coc, centro operativo, per la gestione della piena prevista sul fiume e altre situazioni d'emergenza. In municipio è stata istituita una sala operativa che rispondeal numero della Protezione civile: 0525 400649. Notte insonne per i responsabili comunali, forze dell'ordine e volontari della Protezione civile che hanno continuamente tenuto la situazione sotto controllo, intervenendo anche per assicurare la viabilità, liberando alcune strade comunali dagli alberi caduti per il gelo. Disagi (già risolti) in diverse frazioni per l'interruzione della linee elettrica e telefonica. d.c. -tit_org-

Blackout nelle frazioni Allagato il teatro comunale

[M.I.]

11 Benché ancora ieri fossero molti disagi, sta lentamente tornando alla normalità la situazione nel territorio di Pellegrino. I problemi maggiori si sono avuti per la mancanza di corrente dovuta alla caduta di alberi sui fili dell'elettricità: per gran parte dell'agguato di lunedì la luce è mancata non soltanto nel capoluogo ma in numerose frazioni, mentre in quella di ieri erano ancora al buio le frazioni di Castellarone e Case Veronica, la cui linea è agganciata a quella di Piacenza, provincia in cui si sono avuti grandi disagi, in particolare in montagna. Problematica dunque la situazione per i numerosi anziani e per le aziende agricole della zona. L'amministrazione comunale già nella giornata di lunedì ha istituito il centro operativo comunale di protezione civile, mentre per le strutture protette sono stati approntati generatori di corrente in caso di necessità. Sul fronte della viabilità, numerosi sono stati gli interventi da parte della protezione civile e di volontari per liberare le strade, sia provinciali che comunali, dai rami e dagli alberi caduti per il peso dell'acqua gelata. Nell'agguato di ieri, si è allagato il locale adibito a teatro comunale. Problematica la situazione nelle scuole, rimaste chiuse ieri. M.L. -tit_org-

Oggi ancora chiusa la scuola a Ghiare

[M.m.]

BERCETO Oggi ancora chiusa la scuola a Chiare Continua l'emergenza legata al maltempo a Berceto: ieri alle 1730 la maggior parte del territorio comunale era ancora senza energia elettrica, un'assenza che ha danneggiato esercizi commerciali e lasciato al freddo diversi anziani a cui è andata in tilt la stufa a pellet. E' soprattutto nel Fondovalle la situazione più critica, tanto che la scuola di Ghiare, per mancanza di corrente elettrica, resterà chiusa anche oggi. Per questo il sindaco Lucchi si è detto intenzionato a presentare un esposto come Comune contro Enel per ottenere risarcimenti. Il vetroghiaccio ha causato la caduta di diverse piante e rami sui 350 chilometri di strade comunali: di questo si sta occupando il vicesindaco Ciriaco Consigli che, coordinando 4 squadre di operai, sta lavorando da domenica sera per rimuovere tronchi e frasche liberando così le carreggiate. I volontari di Cri e Protezione Civile hanno fatto ieri un giro di visite agli anziani per verificare eventuali esigenze. MM -tit_org-

**DISAGI GRAN PARTE DEL TERRITORIO SENZA LUCE PER ORE. CENTINAIA DI ALBERI CADUTI
Neviano al buio nella morsa del ghiaccio***[Matteo Ferzini]*

DISAGI GRAN PARTE DEL TERRITORIO SENZA LUCE PER ORE. CENTINAIA DI ALBERI CADUTI Matteo Ferzini

Il Due giornate lunghe e faticose per il territorio di Neviano, che su è svegliato lunedì nella morsa del ghiaccio per poi proseguire al buio, tra disagi in strada, centinaia di alberi caduti e soprattutto la mancanza di luce e in alcune parti anche d'acqua, che si è protratta per ore e ore in gran parte del territorio: l'annunciato gelicidio ha colpito anche questa zona della Val d'Enza, facendo riscontrare danni e problemi in letteralmente tutto il territorio. Già dalle prime ore di lunedì, nelle quali gran parte del territorio comunale si è ritrovato ricoperto da una pioggia ghiacciata e i mezzi spartineve e spargisale hanno lavorato a pieno ritmo, hanno fatto seguito per un giorno le continue cadute di alberi appesantiti dal gelo nei boschi e su tutte le strade del nevianese. Rallentamenti e lavori d'urgenza per rimuovere le centinaia di piante cadute si sono susseguiti fino a ieri notte, coinvolgendo anche i nuclei di Protezione civile facenti capo alla Croce Azzurra di Traversetolo e alla Croce Rossa di Scurano, riunite insieme ai rappresentanti del Comune di Neviano nel Centro operativo comunale da lunedì pomeriggio. La scelta di tenere chiuse tutte le scuole del territorio, in vista dell'allerta di lunedì, è stata confermata anche per ieri, mentre da oggi le classi sono state riaperte. Ristabilita la viabilità, però, mentre ieri proseguivano i lavori di pulizia delle strade da alberi e rami anche a cura del Consorzio della Bonifica Parmense, è rimasto per tutto ieri il problema della mancanza di luce elettrica in gran parte del territorio: fatta esclusione per i centri di Neviano, Bazzane e alcuni gruppi di case delle altre nazioni, ancora ieri mattina tutto il territorio nevianese si è ritrovato senza luce. Nella parte alta del Comune, tra Scurano e Vezzano, la luce è mancata fin dal pomeriggio di lunedì. Due squadre dell'Enel sono state impegnate fin da lunedì per cercare di individuare e riparare i guasti alla linea elettrica. In più, ieri Scurano si è risvegliato anche con il problema della mancanza d'acqua, che è stato risolto durante la giornata. A causa della mancanza di luce, lunedì sera il Comune ha deciso di trasferire gli anziani ospiti al centro diurno comunale di Casa Bonaparte alla casa protetta Villa Matilde di Bazzane, fino alla fine della situazione di emergenza. Al conto delle strade bloccate e della mancanza di luce, si è poi aggiunta lunedì sera l'allerta per la piena imminente dell'Enza: le famiglie residenti nelle località Mulino di Bazzane e Mulino di Neviano sono state evacuate per la notte tra lunedì e ieri, che hanno trascorso presso amici e parenti (non usufruendo, quindi, degli spazi messi a disposizione del Comune). Durante la giornata di ieri è poi stato possibile rientrare nelle proprie abitazioni. Massima attenzione, infine, anche per le frane attive sul territorio, per cui vi è il timore che piogge e infiltrazioni scatenino nuovi movimenti: è il caso della vasta frana tra la località Torrione e la Paderna, soggetta a importanti lavori da mesi, che da lunedì si è mossa andando ad invadere la strada provinciale 17. Un primo lavoro sulla frana è stato compiuto dalla Provincia, che ha provveduto a rimuovere i detriti in strada e muovere la terra sul versante affinché resti libera la carreggiata, ma rimane alta l'attenzione sul dissesto. Le scuole sono rimaste chiuse due giorni: riapriranno questa mattina -tit_org-

COLORNO L'AVVENIMENTO IN UN LIBRO DI ROSSI E BARILLI. PRESENTAZIONE SABATO 1734: quei terribili dieci giorni di battaglia

[C.c.]

COLORNO L'AVVENIMENTO IN UN LIBRO DI ROSSI E BARILLI. PRESENTAZIONE SABATO 1734: quei terribili dieci giorni di battaglia. È uno scontro decisivo delle guerre di successione delle dinastie europee del 1700 avvenuto a Colomo. Una battaglia, poi ribattezzata proprio battaglia di Colomo, che vide contrapporsi da una parte all'altra del corso del torrente Parma, le truppe franco-piemontesi ed imperiali-asburgiche. Fu una battaglia combattuta casa per casa che provocò morti civili e non solo militari e furono saccheggi e distruzione: la stessa Torre delle acque ancora oggi, tra le crepe e i segni di cedimento dovuti al trascorrere del tempo, mostra i buchi provocati dalle palle di cannone con cui colpita. Racconta dunque una storia ambientata tutta nel territorio colomese, ma dai riflessi europei, la litografia artistica che riproduce la stampa calcografica ottenuta da una lastratura successivamente acquerellata sulla quale si raccontano i fatti della battaglia di Colomo del 1734. La riscoperta delle informazioni storiche è il frutto della passione per i fatti antichi, specie se colomesi, di due 40enni del paese. Enrico Rossi, da raddomante di dmeli, ha scovato la stampa calcografica da un antiquario di Brescia circa un anno fa. Poi un giorno l'immagine è stata postata su Facebook da un altro colomese Fernando Barilli. Sul sodai network l'ha notata Cesare Conti, fratello dell'ex sindaco Davide, che ha iniziato un approfondimento storico spulciando tra i documenti di vari archivi. Ne è nata una collaborazione fatta di fitti scambi di informazioni tra Rossi e Conti finché, grazie anche al confronto con il presidente di Italia Nostra Colomo e Bassa Est Alberto Padovani, si è pensato di proporre una riproduzione artistica, curata dalla tipografia La Colomese, che sarà presentata sabato alle 15.30 nel palazzo della Venaria di Colorno dove sarà poi messa in vendita unitamente ad un opuscolo informativo sul periodo storico. La calcografia - spiegano Rossi e Conti - si compone di due parti: il basso c'è la ricostruzione della battaglia di Colomo, mentre in alto la battaglia di Parma detta anche di San Pietro o della Crocetta. Si era nel 1734 ed in tutt'Europa era corso una battaglia per diverse successioni dinastiche: quella spagnola, quella polacca e quella austriaca. Anche Colorno fu teatro di quegli aspri scontri, anche perché nel Parmense nel 1731 si era estinta la dinastia Farnese con Antonio che non senza figli. Erede al trono divenne lo spagnolo Carlo I di Borbone. In paese si fronteggiarono truppe imperiali austriache e truppe franco piemontesi, alleate degli spagnoli, che riuscirono a respingere l'assalto. Nello stesso filone di quella di Colomo vi furono, tra il 1733 ed il 1734, altre tre battaglie a Parma, Quistello e Guastalla. La calcografia, stampata nel 1740 dai tipografi Homman Heirs, ha permesso ai due appassionati colomesi di dare inizio alla ricerca per la ricostruzione dei fatti dell'epoca. La battaglia durò dieci giorni ed ebbe il suo apice il 4 giugno. La riproduzione artistica, possibile anche grazie al contributo di alcune aziende private, è una strenna natalizia per coloro che rinnoveranno la tessera di Italia Nostra, ma sarà anche messa in vendita per tutti gli altri cittadini interessati ad un prezzo speciale sabato e poi ad un altro prezzo nei giorni successivi con i fondi che saranno poi utilizzati per sostenere l'attività dell'associazione. All'incontro di sabato parteciperanno lo storico dell'arte Giuseppe Bertini, il presidente Padovani e gli studiosi Conti e Rossi. C.C. Colorno La ricostruzione della storica battaglia. -tit_org-

**PAURA GELICIDIO E FORTE VENTO HANNO CAUSATO MOLTI DISAGI IN CITTA' E NELLE FRAZIONI
Maltempo, alberi sradicati e auto fuori strada per il ghiaccio***[M.L.]*

PAURA GELICIDIO E FORTE VENTO HANNO CAUSATO MOLTI DISAGI IN CITTA' E NELLE FRAZIONI Maltempo, alberi sradicati e auto fuori strada per il ghiaccio Momentipaura tra la tarda serata di lunedì e la prima mattina di ieri Hgelicidio che ha interessato quasi l'intera provincia non ha risparmiato il territorio salsese creando parecchi disagi. Nella giornata di lunedì sono stati numerosi gli interventi di polizia municipale, vigili del fuoco, operai comunali, e protezione civile: i volontari di quest'ultima sono rimasti al lavoro tutta la notte ed ancora nella mattinata di ieri erano all'opera per risolvere le ultime criticità. Lunedì, in serata, momenti di paura in piazza De Gasperi dove un pino marittimo dalle grandi dimensioni si è abbattuto sul lato dell'area giochi per bambini, danneggiando un'autovettura regolarmente parcheggiata dall'altro lato della piazza. Fortunatamente nessuno transitava in quel momento altrimenti ben immaginabili sarebbero state le conseguenze. Da mesi abbiamo chiesto all'amministrazione di controllare lo stato di salute dei pini presenti nella zona ma non siamo stati ascoltati. Per fortuna nessuno è rimasto coinvolto ma se il pino fosse caduto nella bella stagione con i bambini presenti nell'area verde cosa sarebbe potuto succedere? protestano i residenti. In località Bargone Colombaia, sulla strada Tabiano - Fidenza, ieri mattina alle 7,30 un incidente ha visto coinvolta una Fiat Stilo il cui conducente, che non è rimasto ferito, ha perso il controllo a causa del fondo ghiacciato: la vettura ha terminato la sua corsa sullo spartitraffico. Sul posto i carabinieri. Non si contano, infine, gli interventi per rami spezzati ed alberi caduti in città come nel forese: da Tabiano Bagni a Tabiano Castello, da Ponte Rosso a Costa Ziraschi, passando da Scipione Ponte e Montauro è stato incessante il lavoro per rimuovere gli ostacoli sulla carreggiata. Nel perimetro urbano, in largo Roma da segnalare l'intervento della ditta appaltatrice delle luminarie in quanto il peso del ghiaccio le aveva pericolosamente abbassate. Altri interventi si sono verificati in numerose vie della città termale. Infine, ieri è tornata alla normalità la situazione sul fronte dell'erogazione dell'energia elettrica dopo i problemi verificatisi a San Giovanni in Contignaco ed in alcune zone del centro e della periferia, mentre le linee telefoniche e di internet hanno funzionato ancora a rilento. M.L. -tit_org-

Con l'auto nel guado rischia di annegare

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Alberto Comisso]

Con l'auto nel guado rischia di annegare La disavventura di un dipendente comunale che ha tentato in 24 ore a Malga Valine caduti quasi 27 centimetri di pioggia l'attraversamento a Murlis, nonostante il passaggio fosse vietato Allagata la biblioteca a Cavasso, smottamento tra Barcis e Clai PORDENONE Vento forte, acquazzoni e temperature in rialzo con il pericolo della nebbia. Il fronte atlantico, accompagnato da intenso scirocco, si è spostato ieri mattina sulla Slovenia; per questo in tutto il Friuli Venezia Giulia hanno cominciato ad affluire correnti più fresche, meno umide e più stabili. GUADI INACCESSIBILI L'ondata di maltempo, che ha interessato anche il Friuli Occidentale, ha provocato la caduta di alcuni alberi, smottamenti e, non in ultimo, l'ingrossamento dei principali corsi d'acqua. Attivo il servizio di piena sul fiume Tagliamento, dove il livello ieri a mezzogiorno aveva toccato in località Madrisio, a Morsano, i 5 metri e 79 (con una tendenza ad aumentare). Chiusi praticamente tutti i guadi: da quello di Rauscedo, tra Vivaro e San Giorgio della Richinvelda, a quello di Murlis tra Zoppola e Cordenons. È proprio qui che ieri mattina un 47enne di Codroipo, dipendente del comune di Cordenons, è finito in ammollo con la propria auto. Erano le 7.20 circa e l'uomo, alla guida di una Fiat Punto, ha tentato ugualmente di passare il guado di Murlis nonostante il varco fosse stato chiuso con una sbarra. Il livello dell'acqua, apparentemente, avrebbe consentito al 47enne di transitare senza incorrere in particolari rischi; non aveva però fatto i conti con la presenza di una profonda buca nella quale la Fiat Punto è finita. All'uomo, vista la situazione e l'acqua che cominciava a salire di livello sino a sommergere quasi completamente la parte anteriore dell'auto, non è rimasto che uscire dall'abitacolo e raggiungere la sponda più vicina. A quel punto ha lanciato l'allarme. Sul posto è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Spilimbergo con il Nucleo speleo alpino-fluviale. I pompieri hanno tentato di recuperare la macchina con un'autogrù ma, viste le condizioni meteo avverse e il pericolo che il mezzo di soccorso potesse franare, hanno dovuto desistere. Nelle vicinanze, però, c'era una ruspa appartenente alla ditta che si occupa della manutenzione dei guadi. L'addetto si è offerto di aiutare i vigili del fuoco nelle operazioni di recupero della Punto che si sono concluse in maniera positiva, nonostante in quel punto la corrente fosse piuttosto forte. L'automobile, tuttavia, visti i danni subiti, difficilmente potrà essere riutilizzata. Sul posto anche i carabinieri della stazione di Cordenons per i rilievi e gli accertamenti di legge. BIBLIOTECA ALLAGATA Le precipitazioni più abbondanti sono state registrate, nell'arco delle ultime 24 ore, a Malga Valine, comune di Frisanco, dove sono caduti 267 millimetri di acqua. A Piancavallo, dove domenica pomeriggio si erano verificati numerosi disagi a causa dell'abbondante nevicata che aveva colto di sorpresa diversi automobilisti che si stavano apprestando a scendere verso valle, ne sono caduti 255. Il vento, le cui raffiche hanno sfiorato 50 chilometri orari, nella notte tra ieri e lunedì ha provocato la caduta di alcuni alberi in comune di Tramonti di Sotto. Uno smottamento, invece, si è verificato lungo la Ss 251 tra Barcis e Claut. Sul posto, in entrambi i casi, sono intervenuti i vigili del fuoco. È rimasta allagata, invece, la Biblioteca di Cavasse Nuovo. A Pravisdomini, in località Frattina, lungo la Strada provinciale 1, pompieri al lavoro ieri mattina per rimuovere un palo della telefonia che si era piegato troppo verso la sede stradale, Alberto Comisso MALTEMPO Fiumi in piena e alberi caduti a causa del vento: il salvataggio di un'auto nel guado di Murlis -tit_org- Conauto nel guado rischia di annegare

Addio a D'Aponte, una vita tra le emergenze

[Redazione]

Addio a D'Aponte, una vita tra le emergenze POBDENONE Dolore nella grande famiglia dei Vigili del fuoco per la morte di Crescenze D'Aponte. Originario di Napoli, 78 anni, aveva cominciato la sua carriera nel Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco nel 1965, Prestò servizio negli uffici centrali del Dipartimento fino al 1978 contribuendo alla stesura delle circolari che hanno regolamentato la gestione dei beni immobili. Dal 1. agosto 1978 al 31 dicembre 2005 ha svolto svariati incarichi a Pordenone, fra cui quello di consegnatario dei beni, responsabile degli automezzi e delle sedi di servizio. Era molto conosciuto per l'attività legata al post terremoto, quando con la Legge speciale 546/77 fu istituito il servizio militare sostitutivo, servizio con cui la stragrande maggioranza dei giovani di allora - oggi quasi tutti professionisti affermati in provincia e in regione diventarono per un anno vigili del fuoco. La loro presenza in tutti i possibili ambiti pubblici seguì di pari passo la ricostruzione del Friuli. Il "comandante" D'Aponte - nella primascoladi Protezione civile in Italia- operò con professionali tàededizione seguendo la formazione e l'inserimento di quei giovani nei vari ambiti. Non menoportanti la partecipazione alle operazioni di soccorso nelle zone terremotate dell'Irpinia, dell'Umbria e delle Marche, in occasione dell'alluvione del 2001 a Pordenone, ricevendo riconoscimenti di stima umana e professionale da chi l'ha conosciuto e dal personale in servizio. Il funerale si terrà a SanGiovanni diCasarsa domani alle 15. HINaOHÄ 10 Cresccnzo D'Apontc aveva 78 anni -tit_org- Addio aAponte, una vita tra le emergenze

Protezione civile, contributi in arrivo

[F.s.]

L'amministrazione comunale investe nella Protezione Civile, sia per quanto riguarda il patrimonio edilizio che per il potenziamento delle dotazioni strumentali. Sono cominciati intatti alcuni lavori relativi alla manutenzione straordinaria nella sede del gruppo comunale che prevedono la realizzazione di un nuovo ricovero per custodire due mezzi acquistati di recente. L'investimento è di 50 mila euro, che è coperto in parte da fondi regionali e per 12 mila euro da un finanziamento dell'Uti del Livenza. Da poco è anche stato designato il collaudatore delle opere che dovrà occuparsi di verificare la struttura realizzata dal punto vista della sicurezza statica. Per quanto concerne invece il potenziamento del gruppo, e di conseguenza anche l'efficienza della squadra durante le varie operazioni sul territorio e in particolare negli interventi antincendio che vengono eseguiti nella zona montana, l'amministrazione guidata dal sindaco Roberto De Marchi ha investito sull'acquisto di un modulo antincendio boschivo per una spesa di oltre 7 mila euro. L'attrezzatura acquistata è del tipo mobile, di ultima generazione che può essere trasportata anche su un veicolo tipo pick-up e quindi spostarsi rapidamente da una zona all'altra del territorio in cui sta divampando un incendio. Infine anche i mezzi in dotazione al gruppo hanno subito una revisione complessiva, dai mezzi antincendio all'autocarro, mezzi che la squadra composta da una quindicina di volontari, utilizza per gli interventi lungo la dorsale della Pedemontana, come nella parte di pianura del territorio comunale. F.S. -tit_org-

RONCADE**Dal mercatino di San Cipriano fondo per il terremoto***[L.b.]*

RONGÄOE DAL MERCATINO DI SAN CIPRIANO FONDO PER IL TERREMOTO (lb) Grande successo del mercatinodi Natale di San Cipriano di Roncade organizzato dal Gruppo Eureka. Nel corso della giornata Il gruppo Eureka ha raccolto fondi per le popolazioni di Norcia colpite dal terremoto l'anno scorso. Un'iniziativa molto importante -ha commentato Maurizio Guerra uno degli organizzatori-che ci ha permesso di aiutare una città particolarmente colpita dal sisma del 2016 con cotnributi raccolti nel corso della manifestazione. Durante la giornata sono stati organizzati concerti in sala parrocchiale con gli alunni della scuola primaria di San Cipriano, è seguita l'accensione dell'albero, il tradizionale concerto Gospel nella chiesa antica e gran finale in sala parrocchiale con il concerto del gruppo locale "Valid". Alle manifestazioni c'è stato un grande afflusso di pubblico. -tit_org-

Silea
Intervista a Andrea Scomparin - La notte insonne del baby assessore = Il baby assessore:
La mia notte in strada col badile

[Elena Filini]

Silea La notte insonne del baby assessore Domenica è uscito di casa alle 14 e rientrato all'una. Poi di nuovo fuori alle 4 del mattino. Il battesimo ufficiale di Andréa Scomparin, 24 anni, referente ai lavori pubblici di Silea è avvenuto con la prima emergenza neve. Cerco di essere un punto di riferimento per il mio territorio al di là dell'anagrafe commenta. E uscire in strada col badile sorvegliando che tutto andasse bene nell'emergenza è stato il suo primo banco di prova. Filini a pagina XI Il baby assessore: La mia notte in strada col badile Domenica è uscito di casa alle 14 e rientrato all'una. Poi di nuovo fuori alle 4 del mattino. Il battesimo ufficiale di Andrea Scomparin, 24 anni, referente ai lavori pubblici è avvenuto con la prima emergenza neve. Ma non chiamatelo baby assessore. È un dato di fatto, l'età media è più alta. Ma cerco di essere un punto di riferimento per il mio territorio al di là dell'anagrafe commenta. Secondo più votato, in coda a Silvano Piazza, "Scompa", come tutti lo chiamano, si è infilato la giacca a vento ed è salito sui mezzi della protezione civile. Eravamo allertati e preparati da giorni. In tutte le scuole avevamo predisposto riserve di sale. Poi per fortuna ha piovuto e non ce n'è stato bisogno. Ma io ho voluto accertarmi di persona. E alle 4 del lunedì con la protezione civile eravamo già in giro. Non una vera emergenza... No, forse per questo è filato tutto liscio. Dalle 4.30 abbiamo fatto la verifica ghiaccio. Abbiamo battuto tutte le strade principali. Ci sono state situazioni particolari? SILEA No a dire il vero. Non ci sono stati tamponamenti e macchine fuori strada. Per questo mi viene da sorridere quando leggo degli inutili allarmismi diffusi da altre forze politiche. Che peraltro non ho visto in strada col badile. Con quale stato d'animo ha affrontato la prima prova da assessore? Con un forte senso di responsabilità. Non riuscivo a starmene fermo a casa sul divano. Sapevamo che non ghiacciava ma saremmo stati pronti anche in caso contrario. E allora? È stato un bei battesimo e per me una bella esperienza. Unica nota negativa l'insoddisfazione di una parte politica, forse strumentale. Ma su quello devo farmi la scorza. Tirando una riga, parlando con gli operativi e i tecnici, mi pare che siamo stati promossi. E colgo l'occasione per ringraziare protezione civile e volontari. La passione per la politica da dove arriva? Da una tradizione familiare nella protezione civile. Ho una passione pubblica nata passo dopo passo, ho iniziato a frequentare l'area tecnica comunale. Sebbene debuttante, ha ricevuto molti voti. Una bella campagna, casa per casa, forse perché di affidabilità, forse si capisce che sono una persona pulita. Come sono stati questi primi mesi? Venendo dal privato mi sono trovato una realtà diversa, tutto molto più complicato. Ho dovuto dedicarmi a tempo pieno, senno non si riesce a dare risposte ai cittadini. Nel pubblico è difficile fare previsioni, e le tempistiche sono sempre incerte. Sto cercando di essere l'olio tra gli ingranaggi. Le da fastidio essere chiamato baby assessore? È così, non mi dà fastidio. Sono consapevole che l'età media è molto più alta. Intorno a me sento rispetto all'interno della maggioranza e tra gli uffici. Si è instaurato un buonissimo rapporto con i dipendenti pubblici. Devo solo abituarmi al dissenso, e alle dinamiche con le opposizioni. Ancora non ci riesco. Sono giovane e ho tutto da imparare. Però non sottovalutatemi. Elena Filini ANDREA SCOMPARIN, 24 ANNI, E' STATO DA DOMENICA A LUNEDÌ IN STRADA CON LA PROTEZIONE CIVILE E I TECNICI SeOOISFATTB Andrea Scomparin l'assessore 24enne - tit_org- Intervista a Andrea Scomparin - La notte insonne del baby assessore - Il baby assessore: La mia notte in strada col badile

Pioggia: smottamento sulla strada per Tarzo

VITTORIO VENETO

[Redazione]

La pioggia intensa degli ultimi due giorni ha provocato uno smottamento, con caduta di sassi e terriccio, e il crollo di una decina di metri di muretto di contenimento, lungo la strada provinciale 152 dei colli trevigiani, che collega Vittorio Veneto a Tarzo, e alcune borgate vittoriesi, attraverso il passaggio a San Lorenzo in Montagna. Per tutta la giornata di ieri hanno lavorato due squadre degli operai della Provincia, con un escavatore e alcuni camion per la rimozione dei metri cubi di materiale caduto che hanno occupato oltre mezza carreggiata per una lunghezza di una quindicina di metri, di fatto lasciando solo un passaggio, al limite di una profonda scarpata. Uno smottamento "nuovo" e per questo piuttosto preoccupante, in una zona dove in passato, ma lungo strade e viottoli vicinali, si sono verificati altri eventi franosi, e soprattutto perché accaduto in prossimità di una curva cieca. Preoccupante anche perché al sopralluogo dei tecnici per il lavoro si è visto che il terreno adiacente a quello ceduto, si presenta a sua volta molto instabile. Ulteriori piogge potrebbero far scivolare verso la strada nuove porzioni, e sfondare il muretto di contenimento a monte, vecchio, costruito a secco e pericolante, che presenta numerosi crepe. L'allarme ieri mattina la polizia locale e tecnici dell'ufficio strade, è stato dato da alcuni residenti di passaggio; sul posto si sono recate le pattuglie della polizia locale che hanno avvisato la Provincia, ente di competenza territoriale per quella strada, la provinciale 152 dei colli settentrionali. Dopo la rimozione del materiale caduto sulla carreggiata, tutto il tratto coinvolto è stato transennato e opportunamente segnalato, consentendo il passaggio solo a senso unico alternato in attesa che tutto venga messo in sicurezza. F.F. LE RUSPE Squadre della Provincia all'opera -tit_org-

Trecento lavoratori in aiuto ai terremotati

[Redazione]

MESTRE Sono partiti nel cuore della notte in furgone con destinazione Perugia. Come avevano fatto già lo scorso anno, spinti dalla necessità di aiutare le popolazioni dell'Umbria colpite dal terremoto. L'idea - spiega Damiano Rigon a nome del gruppo d'acquisto solidale Actv - era di tendere una mano ad altri lavoratori per sostenere l'occupazione in un momento così difficile. Era nato tutto in modo spontaneo, sull'onda dell'emozione per quanto avvenuto in estate in Centro Italia. Consultando il sito internet della Regione Umbria, i promotori dell'iniziativa avevano individuato una cooperativa, la Grifo Latte di Perugia, e l'avevano scelta per i loro acquisti natalizi. L'operazione si è rivelata un successo, tanto che è stata ripetuta anche a Pasqua. E ora che è arrivato un altro Natale di precarietà per le popolazioni dell'Umbria, i volontari dell'Actv hanno trovato per strada altri lavoratori con i quali portare aiuto e soprattutto lavoro: gli agenti della Polizia locale, gli operai della Raffineria Eni di Porto Marghera, le maestranze del Teatro La Fenice, il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, i soci dell'Avis e del gruppo San Vincenzo dell'Actv. In tutto 300 persone che hanno raccolto in queste settimane 45mila euro per acquistare i prodotti locali della cooperativa umbra: salumi, formaggi, dolci e legumi che saranno confezionati come strenne natalizie e stipati sul furgone offerto dalla Top car, che in giornata tornerà carico a Mestre. Il nostro - prosegue Rigon - vuole essere un piccolo contributo per salvaguardare il lavoro, condizione essenziale per far ripartire i paesi colpiti dal terremoto. E ci fa piacere che l'iniziativa sia cresciuta con l'adesione di altri lavoratori disposti a tendere la mano a chi è in difficoltà. OLIDALI Il furgone dei volontaripartenza per l'Umbria -tit_org-

MEZZOLDO PIOGGIA E NEVE**Frana travolge una casa Famiglia in salvo**

[F.d.]

MEZZOLDO PIOGGIA E NEVE - MEZZOLDO - LA NEVE e la pioggia che hanno caratterizzato il fine settimana hanno lasciato il segno. In alcune parti del territorio della Bergamasca le infiltrazioni di acqua hanno provocato smottamenti. Come a Mezzoldo dove nella notte tra lunedì e ieri una famiglia è riuscita a mettersi in salvo solo grazie alla prontezza del capofamiglia. L'uomo ha svegliato moglie e due figli e li ha fatti subito uscire dall'abitazione, aprendo le finestre: nella casa era in corso una fuga di gas dato che la frana aveva tranciato i tubi. Sul posto i vigili del fuoco di Zogno, i carabinieri e il 118: fortunatamente nessun ferito. Nella mattinata si è svolto il sopralluogo tecnico, fondamentale l'intervento dei vigili li del fuoco che hanno accompagnato la famiglia in casa, per recuperare in emergenza i generi di prima necessità. UN GROSSO MASSO è poi caduto a Riva di Soltó, lungo la Rivieraasca. Il masso (una trentina di metri cubi di roccia) ha divelto le reti di protezione finendo in mezzo alla strada. Disagi per gli studenti delle superiori di Tavemola, Sarnico e Predore. Problemi anche a Gandellino dove il torrente della Valle Pesel ha scaricato in strada fango e detriti a causa delle abbondanti piogge. F.D. -tit_org-

Schianto Schianto frontale frontale nella nella nebbia nebbia Muore Muore trevigliese trevigliese di di 75 75 anni anni = Un tremendo schianto nella nebbia: muore sul colpo 75enne di Treviglio

RUGGERI RUGGERI *All'interno All'interno Tragedia nel Cremasco, urto frontale con un altro veicolo*

[Piergiorgio Ruggeri]

RUGGERI All'interno Un tremendo schianto nella nebbia: muore sul colpo 75enne di Trevi Tragedia nel Cremasco, urto frontale con un altro veicolo -CREMOSANO /Crema; - HO VISTO l'auto venire nella mia corsia senza controllo e il guidatore accasciato sul volante. Lo ripete l'uomo ferito nel tragico incidente accaduto ieri mattina pochi minuti dopo le 10 sul rettilineo che porta da Crema a Cremosano. A quell'ora sul posto gravava la nebbia, non fittissima, ma consistente. Appunto dalla nebbia è sbucata una Nissan Miera condotta dalla vittima, Sergio Fontana (nel riquadro) di 75 anni di Treviglio che ha invaso e la corsia opposta e ha centrato una Fiat Qubo con a bordo due coniugi di 72 e 68 anni il cui guidatore è l'ex comandante della Polstrada di Treviglio ora residente a Vaiiate. L'impatto è stato tremendo e il conducente della Fiat ha fatto di tutto per evitarlo, gettandosi praticamente fuori strada, ma non ha potuto nulla per schivare l'auto che sembrava senza controllo. All'incidente ha assistito un terzo automobilista che ha provveduto subito a chiamare i soccorsi che si sono subito concentrati su Fontana visto che non dava segni di vita. Inutile, purtroppo, i tentativi di rianimazione. LA STRADA è stata chiusa al traffico ed è rimasta mori uso per circa tre ore per consentire i rilievi a cura della Polstrada e la rimozione delle vetture. I due feriti sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale di Crema e ricoverati nel nuovo reparto d'urgenza. Sono sottoposti agli esami del caso per verificare eventuali problemi relativi al sinistro. La salma di Fontana è stata trasportata nell'obitorio dell'ospedale di Cremona a disposizione del magistrato che ordinerà l'autopsia per stabilire se il guidatore al momento dell'incidente fosse cosciente o in preda a un male. Al termine dei rilievi i due veicoli sono stati posti sotto sequestro, mentre al conducente della Qubo è stato notificato un avviso di garanzia per omicidio colposo, atto dovutocasi come questo. Piergioigio Ruggeri L'ALTRO GUIDATORE Al volante della seconda auto l'ex comandante della Stradale di Treviglio - tit_org- Schianto Schianto frontale frontale nella nella nebbia nebbia Muore Muore trevigliese trevigliese di di 75 75 anni anni - Un tremendo schianto nella nebbia: muore sul colpo 75enne di Treviglio

BARANZATE L'AREA DISMESSA È RIFUGIO DI SENZATETTO CHE VOGLIONO SCALDARSI

Fuoco killer = Il rogo, il fumo e la tragica scoperta: il corpo carbonizzato di una donna

[Roberta Rampini]

BARANZATE L'AREA DISMESSA È RIFUGIO DI SENZATETTO CHE VOGLIONO SCALDARsi, il fumo e la tragica scoperta: il corpo carbonizzato di una donna di ROBERTA RAMPINI - BARANZATE - UNA COLONNA di fumo nero e acre visibile a centinaia di metri di distanza, all'interno dell'edificio industriale dismesso fiamme alte. Allo spegnimento del rogo la macabra scoperta: un corpo completamente carbonizzato. È successo ieri pomeriggio nell'area ex Cgm tra via Milano e via Filzi a Baranzate. Qualche minuto dopo le tredici, per cause ancora in corso di accertamento, nell'edificio industriale abbandonato da anni è divampato un rogo. Alla centrale operativa dei Vigili del Fuoco di Milano in pochi minuti sono arrivate decine di telefonate di residenti allarmati da quello che vedevano dalle loro finestre. Sul posto sono stati inviati sette mezzi dei pompieri, l'incendio è stato circoscritto e spento in un'ora. È STATO solo successivamente, durante gli accertamenti nei locali dell'edificio distrutto dal fuoco, che i pompieri hanno scoperto un corpo completamente carbonizzato, quasi sicuramente di un senzatetto, probabilmente una donna L'ex fabbrica da tempo è diventata un luogo di rifugio per senzatetto italiani e stranieri che abitualmente utilizzano alcol etilico e materiale di recupero per alimentare piccoli fuochi per riscaldarsi. All'interno dell'area erano presenti, infatti, numerose bottiglie di alcool vuote. La causa del rogo, verosimilmente accidentale, potrebbe essere stato proprio uno dei falò accesi dai senzatetto. Il corpo carbonizzato non è ancora identificato: è stata disposta l'autopsia sul cadavere. IL FUMO ha raggiunto l'adiacente International School of Milan ma non ci sono stati problemi, dopo qualche momento di trambusto tra i 900 alunni - i ragazzi sono stati spostati nelle aule più lontane dal fumo - le lezioni sono riprese regolarmente. Sul posto anche il sindaco Luca Elia: Siamo a conoscenza del fatto che all'interno dell'area industriale dismessa dorme qualcuno - spiega il primo cittadino - dopo i controlli da parte delle forze dell'ordine dello scorso mese di settembre avevo firmato un'ordinanza chiedendo alla proprietà di ripristinare la pulizia dei locali con la rimozione dei rifiuti ma anche di adottare le misure necessarie per impedire nuovi accessi. Ciò non è avvenuto e quindi ho presentato una denuncia per il mancato rispetto dell'ordinanza. L'incendio di martedì pomeriggio ha riacceso il dibattito sulla necessità di dare un futuro urbanistico a una delle tante aree dismesse di Baranzate. SENZA UN NOME Disposta l'autopsia sul cadavere non identificato Nei locali bottiglie di alcol LÀ I ragazzi della vicina International School spostati nelle aule interne ALL'OPERA I vigili del fuoco fuori dall'area dismessa di via Filzi: solo al termine delle operazioni è stato scoperto Il cadavere -tit_org- Fuoco killer - Il rogo, il fumo e la tragica scoperta: il corpo carbonizzato di una donna

Gli "Eroi nel quotidiano" chiedono aiuto per chi vi ve al freddo

[Mon.gue.]

- CESATE- "EROI nel quotidiano", prosegue la raccolta di coperte e abiti invernali contro l'emergenza freddo promossa dall'associazione. Gli indumenti recuperati vanno in aiuto ai tanti senza fissa dimora di Milano City. Servono: sa echi a pelo, trapunte, coperte, indumenti invernali come cappelli, sciarpe, guanti, calzettoni, slip preferibilmente nuovi e prodotti per l'igiene personale. In caso di condizioni meteo avverse o se siete impossibilitati a venire possiamo passa- Gli "Eroi nel quotidiano" chiedono aiuto perchivivealfreddo rè noi a recuperare quello che volete donare, spiegano i volontari. Si può contattare l'associazione al numero 3475050567 dalle 16. "Eroi nel quotidiano" è una nuova associazione nata a marzo 2016: Siamo un gruppo di persone unite dagli stessi valori: solidarietà, amore per gli animali, tutela dell'ambiente, soccorso e protezione civile, aiuti alle famiglie in difficoltà. E possibile sostenerli con un'offerta libe ra, mentre con 10 euro annui si diventa socio sostenitore. E possibile seguirli su facebook o su eroinelquotidianocesate.blogspot.com. Mon.Gue. -tit_org-

BELLANO RIAPERTA LA PROVINCIALE

Un giorno di neve e tanti danni Provinciale libera dopo la frana = Un giorno di neve basta a mettere in crisi la viabilità in Alto Lario

Servizio all'interno

[Stefano Cassinelli]

BELLANO Un giorno di neve e tanti danni Provinciale libera dopo la frana i Servizio all'interno LA Un giorno di neve basta a mettere in crisi la viabilità in Alto Lario di STEFANO CASSINELLI - COLICO - POCO DI un giorno di neve e pioggia è stato sufficiente a fare danni, mettere in crisi la viabilità e provocare frane. L'elenco è lungo, lasciando fuori i disagi per la viabilità in Alto Lario e Valsassina, ci sono decine di rami caduti dai pini marittimi a Colico ha hanno provocato anche danni a diverse auto in sosta. La Provinciale 72 tra Bellano e Dervio in località Ila è stata chiusa per la caduta di una frana. I pompieri del Comando di Lecco sono stati impegnati nella nottata tra lunedì e martedì in diversi interventi. A Bellano, intorno alla mezzanotte, si è reso necessario l'intervento dell'autoscala del comando e di una squadra del distaccamento di Bellano per rimuovere dal tetto del cinema comunale la neve che, appesantita dalla pioggia, stava causando delle infiltrazioni all'interno dello stabile. Successivamente, alle 3, la squadra è stata inviata nel comune di Pagnona dove, lungo la SP67 si era verificato uno smottamento. L'intervento della squadra dei pompieri, in collaborazione con il personale reperibile dell'amministrazione provinciale, ha permesso di liberare la strada evitando così di dover chiudere l'unica via di accesso all'abitato di Pagnona. Infine, alle 6 del mattino, nel comune di Casargo, le squadre sono intervenute per il crollo di una edicola pubblicitaria in legno crollata a causa del peso della neve. In mezzo a tanti danni però è arrivata anche la neve ai Piani di Bobbio, tra i 15 e i 20 centimetri di coltre bianca GLI INHPIANTI PRONTE A RIAPRIRE LE PISTE DA SCI DEI PIANI DI BOBBIO hanno innevato tutto il comprensorio anche se lunedì le piste sono state chiuse per una bufera che ha colpito la zona. Massimo Fossati di Itb parla della situazione delle piste: Adesso abbiamo tutto innevato. Non sono tantissimi centimetri ma di certo aiutano e potremo aprire anche le altre piste. Se pensiamo all'anno scorso quando la vera neve è arrivata solo a febbraio dobbiamo solo essere contenti di questa situazione. Purtroppo questa perturbazione non era positiva per la nostra area geografica perché c'era libeccio che arriva dall'Africa e in quota le temperature erano più alte che in basso. Inizio di stagione comunque record per Bobbio che nel corso dei giorni dell'Immacolata e del ponte ha registrato 13 mila sciatori al primo passaggio. DISAGI RAFFICA DI INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO PER FRANE A CROLLI - tit_org- Un giorno di neve e tanti danni Provinciale libera dopo la frana - Un giorno di neve basta a mettere in crisi la viabilità in Alto Lario

Neve, non solo sale da spargere: la Provincia scalda l'elicottero

Il piano dell'Ente comprende anche il rischio per le valanghe

[Uberti]

Neve, non solo sale da spargere la Provincia scalda l'elicottero Il piano dell'Ente comprende anche il rischio per le valanghe diFRANCESCAUBERTI - BRESCIA - L'ONDATA di freddo e neve non spaventano: la Provincia di Brescia è pronta con il Piano Neve 2017/2018.1 1.992 chilometri di patrimonio stradale in gestione al Broletto è sorvegliato dal personale del settore delle strade attraverso la suddivisione del territorio in due macro aree (montana e pianura) e 22 zone di cui si occupano 18 sorveglianti e 45 cantonieri con 150 mezzi operativi. PER GARANTIRE la percorribilità della rete viaria, la Provincia ha investito 350mila euro per complessive 4.075 tonnellate di salgemma. Quando la temperatura sfiora lo zero il capo cantoniere ordina alla squadra di uscire con i mezzi e spargere il sale nelle zone più ombreggiate e durante la notte il personale ripete l'operazione più volte. In caso di nevicata gli addetti buttano salgemma misto a sabbia e provvedono alla pulizia della carreggiata. Per tutto Fanno - sottolinea Giovan Maria Mazzoli, dirigente provinciale - parte del personale stradale è attivo 24 ore su 24 per intervenire in caso di emergenza sulle strade provinciali. Lunedì, Regione Lombardia ha emesso una comunicazione per il rischio valanghe dovuto all'innalzamento della temperatura nei prossimi giorni: Abbiamo attivato anche il settore di Protezione Civile e Viabilità - afferma Antonio Bazzani, consigliere provinciale - con il quale ogni anno viene incaricato un nivologo per fare una puntuale verifica dell'eventuale rischio valanghe. Per ridurre al minimo il pericolo l'amministrazione provinciale si avvale dell'utilizzo di Daisy Bell, un dispositivo che viene trasportato in elicottero nelle zone in cui servono distacchi di neve programmati. SU AMPIA SCALA Sono quasi 2mila i chilometri d'asfalto gestiti dal Broletto LA CAMPANA Il daisy bell consente distacchi controllati di neve -tit_org- Neve, non solo sale da spargere: la Provincia scaldaelicottero

Frazioni isolate: il ghiaccio paralizza l'Oltrepò

A Varzi il sindaco Alberti ha emesso un'ordinanza che lascia

[Nicoletta Pisanu]

Frazioni isolate: il ghiaccio paralizza l'Oltrepò A Varzi il sindaco Alberti ha emesso un'ordinanza, che lascia gli alunni a casa per ragioni di sicurezza -,..... di PISANU - VARZI - SCUOLE E STRADE chiuse, black-out e rami ghiacciati caduti. Il maltempo in Alto Oltrepò Pavese non ha risparmiato disagi, che si sono abbattuti sui residenti tra lunedì e ieri. A Varzi, vigili del fuoco, protezione civile e cittadini armati di ruspe e trattori hanno lavorato fino tarda notte, e ancora ieri mattina, per liberare le strade: Avevamo diverse frazioni isolate. Tanti rami e tronchi ostruivano la viabilità, perché carichi di ghiaccio si sono spezzati e sono caduti. Una situazione davvero brutta, ha spiegato il primo cittadino varzese, Gianfranco Alberti. Il sindaco ha emesso un'ordinanza di chiusura delle scuole: Abbiamo scelto di chiudere le scuole per ragioni di sicurezza, perché il nostro istituto comprensivo serve molte frazioni e paesi della zona e si sarebbero potuti riscontrare disagi nel trasporto degli alunni. IL COMUNE di Monteseale invece ha comunicato ieri mattina la riapertura della strada provinciale 36 da Case del Molino al capoluogo, la via era stata chiusa lunedì in serata insieme al tratto che da Camolino va a Sanguignano, oltre alla strada provinciale 134 che dalla frazione Frascate conduce alle località Zuccarello e Trebbiano di Ponte Nizza. Il Comune di Monteseale ha inoltre invitato a non mettersi in viaggio perché per il rischio caduta rami o alberi causa gelicidio su tutte le strade comunali di Monteseale e sulle strade provinciali della Valle Ardivestra era concreta una situazione di pericolo. Ieri pomeriggio la prefettura di Pavia specificava che le strade chiuse restano la sp07 da Ponte Nizza a Zavattarello, sp62 e 135 a Cecima, spl84 da Godiasco a San Giovanni. In zona Ponte Nizza sembra che un'ambulanza abbia avuto difficoltà nel trasporto di un lsi zio che è stato l'elisoccorso. Disagi anche alla rete elettrica, blackout si sono verificati a Ponte Nizza, in particolare nel capoluogo e nelle frazioni Casa Minchino e Moglie, oltre che in alcune località di Brallo di Pregola, a Pietragavina, frazione di Varzi e in altre zone della Valle Scuropasso: Enel è intervenuta, ma i tecnici hanno riscontrato difficoltà a raggiungere certi luoghi, ha spiegato il sindaco Alberti. A Ruino i vigili del fuoco hanno portato un generatore: i fili della casa di riposo erano rimasti priva di corrente. Ieri in giornata la situazione è gradualmente tornata alla normalità. Il ghiaccio sulle strade ha provocato anche incidenti. A Cervesina, intorno alle 6,50 di ieri, due auto che procedevano in direzione opposta si sono scontrate lungo la provinciale 12. Una delle due vetture ha perso aderenza per il fondo stradale viscido ed è finita contro un'altra auto, poi per l'impatto ha preso velocità ed è finita oltre ^ è à % é! à é é po. I di 40 anni e un uomo di 47 anni, sul posto è intervenuto il servizio Sicurezza ambiente per la pulizia della strada. A Pieve del Cairo invece, lungo la provinciale 211 all'altezza del ponte, un camion intorno alle 7 si è schiantato contro un autobus. Feriti in modo lieve due uomini di 48 e 58 anni. A causa dell'incidente si sono verificati disagi per il traffico in quella zona. ENEL IN CAMPO SONO INTERVENUTI CINQUANTA OPERATORI AMILA PERSONE IERI ERANO SENZA CORRENTE IN SERATA IL DISAGIO È STATO RISOLTO NUMERI UNA VENTINA I CENTRI CHE FINO A IERI ERANO PRIVI DI COLLEGAMENTO A CAUSA DEI RAMI CADUTI PER IL GELO EFFETTO POSITIVO A BENEFICIARE DEL MALTEMPO SONO STATI SOLO I CORSI D'ACQUA DOPO GIORNI SICCITÀ -tit_org- Frazioni isolate: il ghiaccio paralizza l'Oltrepò

BARANZATE (MI)

Cadavere carbonizzato nella fabbrica in fiamme = Fabbrica a fuoco Trovato cadavere carbonizzato*[Eleonora Ravagli]*

BARANZATE (MI) Cadavere carbonizzato nella fabbrica in fiamme servizio a pagina 34 BARANZATE (MI) Fabbrica a fuoco Trovato cadavere carbonizzato Erano le 13.20 di ieri, quando in una fabbrica dismessa di via Fabio Filzi a Baranzate (Mi), le fiamme sono divampate: uscendo dal capannone della ditta Necchi, hanno invaso anche il vicinato come l'International School of Milan. Le classi della scuola superiore esposte al pericolo di intossicazione sono state evacuate e spostate nell'atrio dell'istituto. A spegnere il rogo sono sopraggiunti i vigili del fuoco insieme ai carabinieri, che poco tempo sono riusciti a domare l'incendio. Al momento dell'ispezione dell'edificio, però, si sono imbattuti in un corpo carbonizzato di una persona non ancora identificata. Sarà in seguito l'autopsia prevista nelle prossime ore a fornire ulteriori dettagli. Il sospetto degli agenti è che si tratti di un senzatetto; Infatti l'ex fabbrica era da tempo rifugio di clochard che utilizzavano alcol etilico e materiale di recupero per accendere il falò e proteggersi così dal freddo. Tuttavia, le cause dell'incendio sono ancora da chiarire. ELEONORA RAVAGLI - RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- Cadavere carbonizzato nella fabbrica in fiamme - Fabbrica a fuoco Trovato cadavere carbonizzato

In quattromila senza luce

[Redazione]

PER LE NEVicate NELL'OLTREPÒ (g.spa) Circa 4mila persone sono da ieri senza energia elettrica nelle zone collinari e montuose dell'Oltrepò Pavese. In seguito alle nevicate e al gelo degli ultimi giorni, sono caduti diversi alberi, provocando l'interruzione delle linee elettriche. L'Enel ha attivato numerose squadre (50 operatori) per riattivare la normale erogazione dell'elettricità ma diverse frazioni, soprattutto nell'Alte Valle Staffora, sono ancora al buio. I vigili del fuoco e la Protezione Civile stanno inoltre operando per liberare le strade rimaste ostruite da ghiaccio e rami. - tit_org-

l'allarme

Apprensione per la piena del Tagliamento

Il sindaco Galizio ha chiesto alla Regione una soluzione definitiva al problema

[Paola Mauro]

L'ALLARME Il sindaco Galizio ha chiesto alla Regione una soluzione definitiva al problema di Paola Mauro
LATISANA Una manciata di centimetri oltre i sette metri. Per chi vive a Latisana poca cosa. Se ne sono viste di peggio. Anche se non si dovrebbero giudicare poca cosa milioni di metri cubi di acqua che per una giornata intera ti corrono vicino. Una giornata di ordinaria preoccupazione quella vissuta ieri, nell'attesa dell'ondata di piena del fiume Tagliamento transitata in città alle 17. La prima da sindaco per Daniele Galizio che ieri ha ricevuto la visita dell'assessore regionale alla Protezione Civile, Paolo Panontin, a Latisana nel primo pomeriggio per poter osservare il Tagliamento e cogliere la preoccupazione che ormai da oltre cinquant'anni anima Latisana quando si parla di piena. Un'occasione colta dal sindaco Galizio, per ribadire al rappresentante della Regione la necessità di intervenire anche nel medio corso del fiume, con le opere di laminazione necessarie a dare una soluzione definitiva al problema Tagliamento. Ieri mattina il bollettino della Protezione Civile delle 4.30 dava un Tagliamento di poco sotto ai 3 metri. E l'ipotesi (da qui lo stato di allerta) era quella che dodici ore dopo a Latisana sarebbe transitata una piena di circa 8 metri. Con il passare delle ore le condizioni meteo sono invece mutate. Dopo le intense piogge di questi giorni ho voluto verificare di persona la situazione ha commentato Panontin durante il sopralluogo con il direttore della Protezione Civile, Luciano Sulli - per fortuna il forte vento che soffiava dal mare e impediva il deflusso dell'acqua ha cambiato direzione e il pericolo è stato scongiurato anche questa volta. L'assessore regionale Panontin in visita sul Tagliamento con il sindaco Galizio FI_ee1>lxk

Masso sulla strada verso Chialminis

[B.c.]

causa della forte ondata di maltempo nella notte tra ieri e lunedì un masso è caduto sulla strada comunale che collega Ramandolo e Chialminis, all'altezza dell'osteria di Ramandolo. Sul posto sono subito intervenuti i volontari del gruppo di protezione civile che hanno provveduto a segnalare la presenza del masso, che ostruiva parte della carreggiata. Le auto in transito da e per la frazione di Chialminis hanno potuto continuare a passare. Il personale comunale ha provveduto poi a ripristinare le condizioni di piena percorribilità già nella prima mattinata di ieri. Qualche problema, sempre nella zona di Nimis, è stato creato anche dall'ingrossamento del Cornappo, torrente che uscito dall'alveo nella zona degli impianti sportivi. (b.c.) FI_ee1>lxk

i danni causati dall'ondata di maltempo

Frane e black out, montagna flagellata = Frane e black out colpito il Tarvisiano

Garage allagati e strade interrotte, Sella Nevea 20 ore al buio Alberi caduti sulla linea elettrica, raffica di interventi dei pompieri

[Giancarlo Martina]

im Frane e black out, montagna flagellata S'S Frane sulle strade, alberi schiantati con gravi danni anche alle linee elettriche, scantinati allagati e nuovi black out. Ha colpito duro l'ondata di maltempo abbattutasi l'altra notte con particolare violenza sull'Alto Friuli e nelle zone di montagna. MARTINA, CARGNELUTTI E MAUROALLE PAGINE 30 E 31 Frane e black out colpito il Tarvisiano Garage allagati e strade interrotte, Sella Nevea 20 ore al buio Alberi caduti sulla linea elettrica, raffica di interventi dei pompieri di Giancarlo Martina TARVISIO Frane sulle strade, alberi caduti con gravi danni anche alle linee elettriche, scantinati allagati e nuovi black out. Con i disagi maggiori registrati nella località sciistica di Sella Nevea, rimasta per una ventina di ore senza corrente elettrica e, in diverse abitazioni, senza riscaldamento. Il maltempo ha colpito duro nel Tarvisiano e nel Collinare, interessando localmente (e con danni inferiori) anche il Medio Friuli e la Bassa, con i vigili del fuoco dei distaccamenti di Tarvisio, Tolmezzo, Gemona, Cividale e i volontari di Paularo, Cercivento e Latisana impegnati per l'intera giornata di ieri in una trentina di interventi. La zona più colpita, tuttavia, è stata la montagna. Poco dopo la mezzanotte di lunedì Sella Nevea è rimasta al buio, con la corrente elettrica tornata solo verso le 19.30 di ieri. Un disagio che ha impedito il regolare funzionamento degli impianti di riscaldamento. Problemi anche in alcune strutture alberghiere, come l'hotel Canin, costrette a dotarsi di generatori d'emergenza. A causare l'interruzione della linea elettrica che porta la corrente da Chiusaforte è stata la caduta di alcuni alberi divelti dal vento e abbattutisi sui cavi. Pesanti i danni nel Tarvisiano. L'intensa pioggia, in concomitanza con lo scioglimento della neve, ha provocato l'ingrossamento dei corsi d'acqua già durante la notte, provocando allagamenti di garage e scantinati e costringendo all'intervento, oltre ai pompieri volontari di Camporosso, anche la Protezione civile, il personale del Comune e, sulle strade, l'Anas. L'emergenza è scattata già alle 6, quando le squadre manutentive sono intervenute per arginare una frana a Rutte Piccolo. Da allora in sindaco Renzo Zanette ha seguito personalmente le operazioni, comprese quelle per liberare garage e scantinati allagati a Tarvisio Centrale e in via del Macello a Tarvisio Basso. Una frana ha interessato la via Romana, vicino al Soggiorno Montano, ostruendo la strada che porta a Santonio-Oltreac-qua. Liberata da due smottamenti anche la strada rurale che conduce ad Aclete e Ortigara, stesso discorso per la statale 54, interessata da frane all'altezza di Rutte Grande e Fusine Laghi. Allagamenti anche a Rutte Piccolo e Cave del Predil. Impressionante la frana che ha cancellato la stradina che porta ai trampolini di sci e che ha causato l'abbattimento di una quindicina di alberi, sfiorando una casa vacanze. Interventi dei vigili del fuoco anche a Tolmezzo, Lestizza, Troppo Cárnico, Gemona, Paularo e Socchieve. la frana che ha sradicato una quindicina di piante nella zona dei trampolini a Tarvisio sfiorando una casa vacanze. Paura anche per i corsi d'acqua ingrossati a causa della pioggia e dello scioglimento della neve -tit_org- Frane e black out, montagna flagellata - Frane e black out colpito il Tarvisiano

tarcento

La terra cede di nuovo sgomberate due famiglie

[P.c.]

TARCENTO 'TARCENTO La terra torna a scendere in via Zucchia ed è di nuovo allarme al civico 9/a dove due mesi fa il muro di recinzione che attornia l'abitazione si era spezzato. Nella casa è residente la famiglia Rosso che, dopo aver visto nuovi spostamenti del manto di terra, ha provveduto ad avvisare l'amministrazione comunale. Ieri, dunque, i tecnici comunali hanno provveduto a fare le rilevazioni del caso, alle quali sono seguite due ordinanze comunali: Abbiamo predisposto - spiega il sindaco Mauro Steccati - l'ordinanza di sgombero per le due famiglie che vivono sotto il muro a rischio, ovvero in via Noglareda. Ai proprietari dell'abitazione in via Zucchia abbiamo invece richiesto il ripristino della situazione di sicurezza, e più in dettaglio abbiamo concesso cinque giorni per presentare una perizia e in seguito sessanta giorni per intervenire in modo tale da risolvere il problema. A differenza di due mesi fa, quando si era creata una crepa sul muro di contenimento, stavolta l'ordinanza di sgombero non è indirizzata alla famiglia Rosso proprio perché è stato verificato che la loro casa è ben ancorata sulla roccia, dunque non è a rischio. Lo sono invece i residenti delle case che si trovano sotto a via Noglareda poiché l'eventuale caduta del muro di contenimento potrebbe avere serie conseguenze. Le due abitazioni si trovano infatti immediatamente sotto il muro. Se la prima volta il muro si era rotto nella parte anteriore, ora sembra che il movimento franoso interessi anche la parte posteriore della cinta muraria dove si trova uno scantinato utilizzato come deposito. Il maltempo e le piogge di questi giorni hanno certamente contribuito ad alimentare il movimento franoso nell'area di Coia che già negli ultimi anni ha registrato diverse frane. A tal proposito, in questi giorni un piccolo smottamento si è verificato anche a Lonericacco sulla strada che conduce a Villafredda, ma in quel caso fortunatamente - a parere dei tecnici - non si è trattato di qualcosa di preoccupante. (p.c.) L'impressionante voragine apertasi nel giardino dell'abitazione in via Zucchia a Tarcento -tit_org-

VIGILI DEL FUOCO IN LUTTO**Morto Crescenzo D'Aponte Formò i pompieri volontari***[Redazione]*

VIGILI DEL FUOCO IN LUTTO Morto Crescenze D'Aponte Formò i pompieri volontari Aveva formato i primi pompieri volontari, quei giovani che, all'indomani del terremoto, furono dirottati dalla leva servizio civile per la ricostruzione. "Comandante" alla prima scuola di protezione civile in Italia, partecipò alle operazioni di soccorso post alluvione del 2002 a Pordenone. Si è spento lunedì, Crescenze D'Aponte: aveva 78 anni. Originario di Napoli, aveva cominciato la carriera nei vigili del fuoco nel 1965. Sino al primo agosto 1978 prestò servizio agli uffici centrali del Dipartimento, contribuendo alla stesura delle circolari per la gestione dei beni immobili. Da allora al 31 dicembre 2005 prestò servizio al comando di Pordenone come consegnatario dei beni, responsabile degli automezzi e delle sedi di servizio. Dai più era conosciuto per l'attività legata alla stagione successiva al terremoto quando, con la legge speciale 546/77, fu istituito il servizio militare sostitutivo, con cui la stragrande maggioranza dei giovani di allora - oggi quasi tutti professionisti affermati in provincia e in regione - diventarono per un anno vigili del fuoco. La loro presenza in tutti gli ambiti pubblici seguì di pari passo la ricostruzione del Friuli. Il "comandante" D'Aponte operò con professionalità e dedizione del dovere nella prima scuola di protezione civile italiana, seguendo passo dopo passo la formazione e l'inserimento di quei giovani nei vari ambiti. Portò, inoltre, soccorso ai terremotati di Irpinia, Umbria e Marche e in occasione dell'alluvione del 2002 a Pordenone. I funerali si terranno a San Giovanni di Casarsa domani alle 15 nella parrocchiale in cui oggi alle 18 verrà recitato un rosario di suffragio. Crescenzo D'Aponte -tit_org- Morto CrescenzoAponte Formò i pompieri volontari

Tagliamento: livello alto ma nei limiti di sicurezza

[Redazione]

Numerosi interventi della Protezione civile regionale, con l'impiego di quasi 400 volontari delle squadre comunali, hanno caratterizzato la mattinata di ieri anche nell'Udinese e nel Goriziano. Si sono registrati allagamenti a Fiumicello, a Buia, Tarvisio, Pozzuolo del Friuli, Nimis, Tarcento, San Canzian d'Isonzo, Savogna d'Isonzo e Moggio Udinese. Una frana si è verificata a Tarvisio, sulla strada comunale in direzione Rutte Piccolo. A Premariacco, è stato chiuso il guado sul torrente Malina. È stato attivato il servizio di piena sul fiume Tagliamento e sul Tisonzo: di conseguenza è stato avviato un monitoraggio con volontari dei gruppi comunali di Gradisca d'Isonzo e Sagrado sulle tratte arginali del corso d'acqua. Il livello del Tagliamento è ora intorno ai 6 metri, quindi in una quota ancora di sicurezza, ma con una previsione di picco nel pomeriggio che dovrebbe far raggiungere al fiume un livello di circa 7-7,5 metri, sempre comunque all'interno del margine di sicurezza, ha dichiarato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, al termine di un sopralluogo in elicottero effettuato lungo il corso del fiume assieme al direttore della Protezione civile, Luciano Sulli. L'assessore ha poi incontrato il sindaco di Latisana e alcuni volontari con i quali ha verificato lo stato degli argini. -tit_org-

Affonda con l'auto nel guado mentre va al lavoro: in salvo

[l.p.]

Affonda con Pauto nel guado mentre va al lavoro: in salvo Disavventura mattutina per un 47enne, che è riuscito a uscire da solo dal veicolo I vigili del fuoco con tré squadre hanno recuperato la vettura semi-sommersa Doveva andare per lavoro al municipio di Corderions, ma la sua Fiat Grande Punto è invece affondata nel guado di Murlis. Il 47enne residente a Codroipo al volante è riuscito a uscire dal veicolo e ha chiamato i soccorsi. Pensava di riuscire ad attraversare il guado e ad arrivare in tempo in ufficio. Ma l'acqua fangosa ha invece trascinato via l'utilitaria. È successo ieri mattina, intorno alle 7 a Zoppola. Subito sono accorsi sul posto i vigili del fuoco del distaccamento di Spilimbergo, che hanno chiesto il supporto dell'autogrù da Udine e del gruppo speleo-alpino fluviale di Pordenone per recuperare l'automobile, ormai sprofondata. Il 47enne non ha avuto invece bisogno di cure ospedaliere. Alla fine è risultato difficile operare con l'autogrù, quindi i soccorritori hanno preferito ripiegare su una ruspa, che è riuscita a entrare più agevolmente in acqua. Dopo ore di lavoro i vigili del fuoco sono riusciti a issare l'utilitaria sul greto del Meduna. Lungo il rientro alla base per il mezzo dei vigili del fuoco del turno di notte: nel tragitto si sono imbattuti in un gregge di pecore. Sia il guado di Murlis a Zoppola che il guado di Rauscedo a Vivaro sono stati chiusi per precauzione, vista l'allerta meteo. Entrambi i guadi si allagano in caso di forti precipitazioni: è sconsigliato il transito. Il maltempo ha causato un piccolo smottamento a Barcis, sopra Arcóla, sulla strada regionale 251: l'intervento dei vigili del fuoco è stato portato a termine già alle 8.30 del mattino. A Campone, più della neve, ha creato disagi il vento, che ha provocato la caduta di alberi e ramaglie sulla sede stradale. Sono intervenuti il servizio regionale, gli operai comunali e i volontari della Protezione civile. Nel capoluogo del Friuli occidentale un cavo della corrente, mosso dalle forti raffiche, penzolava in viale della Libertà. Ieri pomeriggio sulla strada provinciale 1 è stato messo in sicurezza un palo del telefono che era caduto di traverso sulla sede stradale. Allagamenti hanno interessato, invece, la viabilità nel comune di Erto e Casso. Quanto alle previsioni del tempo, da ieri sera fino a stamattina, secondo la protezione civile regionale, avremo precipitazioni sparse, deboli o moderate. Nevicherà invece al di sopra dei 1.300 metri, mentre nella notte la quota neve scenderà a 700. Questo pomeriggio, secondo le previsioni dell'Osmer, dovrebbe smettere di piovere, (i.p.) ÉIRIPRODUZIONERISERVATA Alcuni momenti del recupero dell'autosprofondata nell'acqua al guado di Murlis. La Fiat Grande Punto è stata sommersa dall'acqua melmosa. Sul posto i vigili del fuoco delle squad re Saf, Spilimbergo e Udine con l'autogrù, anche se è stata utilizzata poi una ruspa Unafrana finita sulla strada a Cam pone, in Val Tramonti na -tit_org- Affonda conauto nel guado mentre va al lavoro: in salvo

SINALUNGA INCIDENTE SUL RACCORDO**L'auto sbanda e finisce nella scarpata Ricoverata la donna che era alla guida***[Redazione]*

SINALUNGA INCIDENTE SUL RACCORDO L'auto sbanda e finisce nella scarpata Ricoverata la donna che era alla guida PAUROSIO incidente stradale ieri sera lungo il raccordo autostradale Perugia-Bettolle. Poco prima delle diciassette, una donna residente nella zona, alla guida di una Lancia(nella foto) diretta verso Siena, ha perso il controllo del mezzo proprio qualche centinaio di metri prima dell'uscita di Bettolle, finendo prima in testa coda sulla carreggiata stradale per poi addirittura scavalcare il guardrail che delimita la sede stradale, finendo la corsa contro un albero sulla scarpata sottostante, fortunatamente con la parte posteriore dell'autovettura, salvando così l'abitacolo. Sul posto è immediata mente intervenuta una pattuglia della Polizia municipale di Sinalunga che ha allertato i soccorsi. Sono infatti interventi successivamente i vigili del fuoco per liberare il ferito dalle lamiere e due ambulanze della Misericordia di Torrita di Siena e Foiano. La donna è stata poi ricoverata presso l'Ospedale San Donato di Arezzo anche se le sue condizioni non sembrano al momento gravi. -tit_org-auto sbanda e finisce nella scarpata Ricoverata la donna che era alla guida

Mezza città sferzata dal vento Alberi e lampioni sulle macchine

Chiusa la circoscrizione 5 a causa dei danni al tetto della struttura

[Redazione]

Mezza città sferzata dal vento Alberi e lampioni sulle macchine Chiusa la circoscrizione 5 a causa dei danni al tetto della struttura ALBERI caduti, un lampione travolto dal vento. E diversi danni riportati al centro servizi al cittadino nell'arca sud della città. La notte scorsa, quella tra lunedì e martedì, è stata caratterizzata da un vento fortissimo che ha stretto la città nella morsa. Nel giorno in cui il sindaco Filippo Nogarin aveva disposto la chiusura delle scuole vista l'allerta meteo diramata dal centro regionale, nella notte si è alzato un vento che ha toccato picchi di più di 80 km/h. Nella serata di lunedì un lampione è stato letteralmente abbattuto in via Mayer andando a cadere su alcune macchine che si trovavano in sosta a bordo strada. Intorno alle 22.30 il vento ha fatto un altro brutto scherzo in una via che, purtroppo, nei giorni dell'alluvione è stata tragicamente colpita. In via Meyer un lampione è caduto sopra due auto che erano parcheggiate sul bordo della strada. In viale Na2ario Sauro infatti è caduto un altro albero che ha creato danni anche alla macchina della polizia municipale, in sosta a poche decine di metri. La strada è stata subito chiusa e sono intervenuti i vigili del fuoco per mettere in sicurezza la zona e accertarsi che il vento non provocasse altri danni. IN NOTTATA ko anche il tetto della circoscrizione 5 in via Machiavelli è andato ko. A causa dei danni riportati dal vento è stata così disposta la chiusura temporanea degli sportelli anagrafici. Le violente raffiche di vento di questa notte - ha scritto il sindaco Filippo Nogarin sul proprio profilo Facebook - hanno provocato numerosi danni e i tecnici del Comune sono già al lavoro per sistemare la situazione. Al momento però lo sportello è chiuso al pubblico e dunque consiglio ai cittadini, per il momento, di rivolgersi all'Anagrafe centrale e allo Sportello al cittadino dell'area Area nord, che si trova in Piazza Saragat I. Nell'attesa di poter riaprire gli uffici danneggiati i cittadini quindi dovranno rivolgersi o in piazza Saragat oppure nel salone dell'anagrafe centrale in piazza del Municipio. Gli sportelli anagrafici sono aperti al pubblico negli orari indicati (lunedì-venerdì 9/13; martedì e giovedì 15.30-17.30). Nei pomeriggi le carte di identità ed i cambi di residenza saranno fatti solamente prenotando l'appuntamento. P.B. SOTTO ASSEDIO PER TUTTO LA GIORNATA DI LUNEDÌ LIVORNO E TUTTA LA PROVINCIA SONO STATE NELLA MORSA DEL VENTO IL SINDACO NOGARIN I tecnici si sono messi subito al lavoro per sistemare la situazione in tempi brevi Gli uffici Lo sportello della circoscrizione 5 rimarrà chiuso per lavori, i cittadini potranno rivolgersi agli uffici che sono in piazza Saragat o piazza del Municipio Gli orari Gli sportelli anagrafici sono aperti al pubblico negli orari indicati, ovvero dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e anche il martedì e il giovedì dalle 15.30 alle 17.30 DISAGI Sopra l'albero che nella tarda serata di lunedì è caduto in via Sauro, sotto il tetto della circoscrizione -tit_org-

IL METEO OGGI IL TEMPO MIGLIORA
Finalmente una tregua*[Redazione]*

II. OGGI IL TEMPO MIGLIORA LE PREVISIONI del Cfr e del Lamma regionale danno un graduale miglioramento per la giornata di oggi 13 dicembre, mentre per domani 14 è atteso un nuovo peggioramento delle condizioni atmosferiche con piogge più probabili e frequenti sulle zone settentrionali della Toscana e fenomeni isolati o intermittenti altrove. I venti da domani saranno moderati o forti soprattutto sulla costa e in Appennino e le temperature in aumento sui valori minimi sulle province settentrionali della nostra regione. Intanto fino alla mezzanotte di ieri è stata attivata la semplice fase di vigilanza (codice giallo) legata al rischio idrogeologico e idraulico del reticolo di fossi e canali minori. Una tregua preziosa, sperando che frane e smottamenti non creino ulteriori criticità. -tit_org-

L'ANALISI SPARITA UN QUARTO DI TERRA COLTIVATA

E Coldiretti lancia l'allarme-cemento Campi devastati, territorio a rischio

[Redazione]

L'ANALISI SPARITA UN QUARTO DI TERRA COLTIVATA E Coldiretti lancia l'allarme-cemento Campi devastati, temono a rischio - MASSA CARRARA OLTRE un quarto della terra coltivata persa (-28%) per colpa della cementificazione, provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola nel Paese ad appena 12,8 milioni di ettari. Nella nostra provincia il consumo di suolo è di 9.300 ettari con un ulteriore incremento di 18 ettari rispetto al 2011, l'8,2% della superficie che equivale a 1,2 metri quadrati in più per abitante. A Massa su 69.479 persone, 8.241 vivono in aree a rischio frana. Si tratta del 12% dei cittadini, contro l'8% degli apuo lunigianesi e il 7% dei carraresi. Più preoccupante la situazione per le alluvioni. Il 43% della popolazione di Carrara è esposta a rischio, contro il 29% dei massosi, il 30% degli abitanti della provincia e il 31% dei toscani. Rispetto al 2015, nella nostra provincia, si è verificato un ulteriore aumento dello 0,20% della superficie di suolo consumato pari a 18 ettari. Dato inferiore alla media Toscana spiega Maurizio Fantini, direttore Coldiretti -. Bisogna accelerare sull'approvazione della legge sul consumo di suolo, ferma in Parlamento. La difesa del suolo è effettuata da una task force, formata da Adi, Coldiretti, Fai, Inu, Legambiente, Lipu, Slow Food e Wwf e altre 500 associazioni promotrici di People4Soil. Gli effetti di una gestione sbagliata - conclude Fantini - sono evidenti quando le piogge si fanno insistenti. Non solo una questione di tombini ostruiti. Il tutto spesso aggravato anche a monte dall'assenza di una politica forestale e di gestione del reticolo idrografico. Ecco perché serve una legge contro il consumo del suolo: per tutelare i cittadini ed il nostro futuro -tit_org- E Coldiretti lancia allarme-cemento Campi devastati, territorio a rischio

MANIFESTAZIONI In piazza Dalla Chiesa, la magia dei mercatini di Creare con il cuore
Con l'albero dei trentini inizia il natale di chivasso*[Redazione]*

MANIFESTAZIONI hi piazza Dalla Chiesa, la magia dei mercatini di Creare con il cuore) CON L'ALBERO DEI TRENTINI INIZIA IL NATALE DI CHIVASSO CHIVASSO (spe) Natale è alle porte e Chivasso ha vissuto i suoi primi eventi, onorando l'Immacolata. Alberi e vetrine scintillanti, filodiffusione con le musiche natalizie hanno fatto da sfondo. Sempre graditissima la passeggiata musicale della Banda con gli originali vestiti di Babbo Natale. Tantissima gente alla processione organizzata in Duomo. Così come pure gran seguito ha avuto l'accensione dell'albero di Natale e in Piazza della Repubblica con i Vigili del Fuoco volontari di Trento-Meano. Imperdibili i mercatini di Natale e la distribuzione di cioccolata e zabaione. Tutti hanno fatto al loro parte dal borgo San Pietro ai commercianti di via Teodoro e di piazza del Castello, di via del Collegio, l'associazione Creare con il cuore e Prisma Laboratorio. Venerdì 15 dicembre Nei locali dell'ex biblioteca in piazza del Municipio apre i battenti il villaggio di babbo Natale a cura dell'associazione Creare con il cuore. Alle 21 al Duomo di Santa Maria Assunta il concerto Gospel Free Voice Choir Christmas Tour con l'associazione Gli Invaghiti. Sabato 16 dicembre In piazza del Municipio il Villaggio di Babbo Natale. In Duomo alle 21 il Concerto dell'Istituto Sinigaglia. Mentre il centro storico ospita le iniziative di Telethon. Infine al foro Boario momenti di festa per la presentazione del nuovo camion dei Vigili del Fuoco. Domenica 17 dicembre In piazza del Municipio il Villaggio di Babbo Natale. Nelle vie del centro storico le iniziative di Telethon. Al foro Boario la festa coi Vigili del Fuoco. Mentre piazza d'Armi ospita il Msrratn festivr I VIGILI DEL FUOCO di Chivasso accanto all'albero di Natale donato dai colleghi di Meano e allestito davanti alla Canonica del Duomo - tit_org- Con l'albero dei trentini inizia il natale di chivasso

Blackout e un incendio bloccate le linee dell'Enel

[Redazione]

Blackout e un incendio bloccate le linee dell'Enel Disagi per 15 ore l'altra notte in gran parte del Miranese, a fuoco la cabina di via Villetta a Salzano. Ieri a Scorze guasto a una linea dalle 4 a mezzogiorno Problemi per oltre 15 ore con l'energia elettrica in gran parte del Miranese. Quando si pensava di aver risolto un inconveniente ne è nato un altro, nella notte, a Scorze, interessando la zona attorno al centro sino al Comune di Zero Branco. Nel pomeriggio di ieri la situazione era tornata alla normalità. Secondo fonti di Enel, da lunedì sera ci sono stati tre guasti accidentali su altrettante linee elettriche, senza che vi fosse una relazione tra loro. Le avvisaglie sono partite proprio l'altro ieri, quando si è verificato un problema a una cabina dell'Enel di via Villetta a Salzano. Un piccolo incendio, tanto da far intervenire i vigili del fuoco, ma per sistemare tutto i tecnici hanno tolto e ridato la luce più volte in brevi istanti. Si era attorno alle 21.15. La corrente andava e veniva più volte; la luce rimaneva accesa alcuni secondi, poi si tornava al buio ma nell'arco di mezz'ora non si sono più registrati inconvenienti. Segnalazioni di sbalzi di energia sono arrivate da Mirano, Martellago, Salzano, Noale e Scorze. Con i soli interventi da remoto, si legge in una nota di Enel, alle 21.50 circa la clientela era completamente rialimentata, ad eccezione di una porzione circoscritta di clienti del Comune di Salzano, per i quali il servizio è ripreso al termine della riparazione del guasto da parte della squadra di tecnici del Pronto intervento di E-distribuzione, all'1.30 circa. A Scorze, alle 4 di ieri mattina, si è verificato un guasto su una linea di media tensione che ha provocato un blackout prolungato sin dopo mezzogiorno. Le vie interessate sono state via Liguria, via Umbria, viale Kennedy, via Castellana e via San Benedetto ma anche zone fino al confine con Zero Branco, anche se a subire le maggiori conseguenze sono stati i negozi, gli uffici e le case. Nessun inconveniente alle scuole, al municipio e le zone attorno, mentre il guasto potrebbe essere partito da un'azienda privata. Si è dovuto usare un generatore e i tecnici di Enel sono stati in contatto con il sindaco Giovanni Battista Mestriner e la vice Nais Marcon sull'evolversi della situazione. Il Comune ha inserito gli aggiornamenti sui suoi canali Internet e Facebook. Anche in questo caso, prosegue Enel, è stato subito preso in carico dal centro operativo di Mestre che ha rialimentato circa il 60% dei clienti interessati in meno di 5 minuti e la quasi totalità entro 15 minuti dall'evento. Per effettuare la riparazione definitiva di quest'ultimo disservizio, la clientela è stata temporaneamente rialimentata attraverso un gruppo elettrogeno. Il Comune, nelle prime ore del pomeriggio, ha comunicato che la corrente è stata ripristinata. -tit_org- Blackout e un incendio bloccate le linee dell'Enel

LA FRANA la frana

Rischio di nuovi crolli in via Commerciale Aumentano gli sfollati = Rischio crolli bis in via Commerciale Abitazioni inagibili per settimane

[Gianpaolo Sarti]

LA FRANA Rischio di nuovi crolli in via Commerciale Aumentano gli sfollati SARTI ALLE PAGINE 16 E 17 Una delle automobili travolte dal crollo del muro di via Commerciale (foto Silvano) MALTEMPO LA FRANA Rischio crolli bis in via Commerciale Abitazioni inagibili per settimane Transennata l'intera zona attorno alla villa di salita Trenovia rimasta letteralmente "sospesa" nel vuoto Rebus costi per la messa in sicurezza. Battaglie legali tra residenti in vista per risalire alle responsabilità Sale a otto I delle famiglie sfollate Tutte hanno trovato ospitalità per I momentocasa di amici Via Commerciale è ancora a rischio, La muraglia crollata lunedì sera tra le case dei civici 39 e 41, che ha schiacciato quattro automobili e che stava per travolgere una persona, potrebbe provocare altri problemi. Tanto più con un peggioramento delle condizioni meteo: la parte che ha resistito al cedimento è pericolante; pioggia e vento di una certa intensità darebbero il colpo di grazia. E non si possono escludere altri smottamenti del terreno, come probabilmente è già avvenuto durante la notte. I vigili del fuoco, ieri in sopralluogo, hanno confermato l'allarme e la zona resta transennata. Accedervi è pericoloso. Rimangono inagibili anche gli edifici interessati dalla frana, a cominciare dal numero 41, al cui interno sono stati evidenziati danni di non poco conto causati dai massi precisi di Gianpaolo Sarti pitati sulla facciata esterna. Evacuate, per ragioni di sicurezza, pure le due ville di Salita della Trenovia e di vicolo dei Gattorno. Entrambe le abitazioni si trovano una a fianco all'altra nella parte sopra a via Commerciale, quella da cui sono precipitati i detriti di terra e pietra. La villa di Salita della Trenovia, come spiega l'ingegner Angelo Manna, funzionario tecnico del Comando provinciale dei vigili del fuoco, ha peraltro evidenziato una lesione sul basamento: Si tratta di un distacco del terreno posto tra il marciapiede e l'edificio precisa - quindi in via cautelativa al momento non è utilizzabile. Tirando le somme, sono dunque tre gli edifici provvisoriamente inaccessibili, per un totale di otto famiglie sfollate. Le persone sono state ospitate da parenti e amici. Ma queste ore è sotto osservazione soprattutto la sezione di muro che è rimasta miracolosamente in piedi: La parte non crollata, quella più prossima al punto franato, probabilmente è instabile- precisa ancora l'ingegnere dei vigili del fuoco - quindi l'abitazione a valle e l'area circostante non sono sicuri. Noi abbiamo delimitato la zona visto che sono possibili ulteriori smottamenti. Ma non è prevedibile se ci verificheranno effettivamente, né quando. Dipende da tanti fattori, a iniziare dall'intensità della pioggia. Non a caso le abitazioni coinvolte non possono essere fruibili, almeno provvisoriamente. Poi vedremo. Ma, ripeto, l'intera zona circondata con il nastro è a rischio. L'area non è in sicurezza. Impossibile stabilire tempi e modalità di intervento per sgomberare le macerie e ripristinare la muraglia. Probabilmente ci vorranno mesi, con annesse battaglie legali tra le rispettive proprietà. In linea di massima una prima verifica sulla tenuta strutturale potrebbe riguardare proprio la parte di muro "sana" che andrà messa in sicurezza in modo da evitare possibili ulteriori crolli sulla casa di fronte, quella del civico 41 di via Commerciale. Sarebbe un altro disastro. Poi, stando alla ipotesi di lavoro, si potrebbe procedere con l'installazione di una serie di pali verticali e con una gettata di cemento per "contenere" il terreno instabile durante le operazioni di scavo dei detriti frana. Asportando quelli, infatti, le zolle della parte superiore potrebbero rovinare verso il basso. Serve quindi creare una sorta di "argine" prima di iniziare con il prelievo dei metri cubi di terra precipitati durante lo smottamento. Chiaramente sarà necessario preparare un vero e proprio progetto edilizio da affidare ai tecnici strutturisti. Il costo, ad oggi, è incalcolabile. Così come eventuali responsabi

lità. I proprietari degli immobili coinvolti, nel frattempo, stanno cercando di capire come orientarsi per avviare le pratiche burocratiche necessarie ai futuri lavori. Personalmente afferma Floriano Bellavia, uno dei residenti - ho già contattato gli amministratori per accordarmi sulle procedure. Certo, non sarà facile. Il signor Bellavia è uno dei due

testimoni del terribile crollo. Quando il muro e il terreno sovrastante sono franati, lui stava uscendo di casa. Ho sentito il rumore e ho visto cosa stava succedendo ricorda - pazzesco. Ma ci siamo salvati. -tit_org- Rischio di nuovi crolli in via Commerciale Aumentano gli sfollati - Rischio crolli bis in via Commerciale Abitazioni inagibili per settimane

Decine di chiamate per allagamenti

[E.f.]

Il peggio pare essere passato. Dopo la giornata campale di lunedì scorso, quella di ieri è stata una giornata di lavoro meno campale per vigili del fuoco e agenti della polizia locale, impegnati sul fronte maltempo in numerosissimi allagamenti, sia in case private sia in esercizi commerciali, nonché in tratti stradali che hanno fatto i conti con importanti accumuli d'acqua con conseguenti chiusure al traffico e rallentamenti. Per fortuna, come ampiamente previsto, il fronte atlantico che ha imperversato sulla nostra Regione nelle scorse ore, si è spostato sulla vicina Slovenia. Fattore che ha causato l'affluire di correnti fresche e stabili e il conseguente attenuarsi dei rovesci. Permane però l'avviso di allerta "arancione" diramato lunedì dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, che terminerà nel primo pomeriggio di oggi e che prevedeva numerose criticità, soprattutto per le intense piogge delle ultime ore, il vento forte e la possibilità di forti mareggiate. Per quanto riguarda invece le zone montane, il rischio era rivolto al pericolo valanghe fino al "grado 4" (forte). Previsto per oggi un graduale miglioramento, anche se non si escludono possibili residue precipitazioni. Sostenuti venti da sud ovest si attenueranno nel corso della giornata, cedendo il passo come detto, a più fresche e asciutte correnti stabili di Bora moderata, che mitigheranno le probabilità di pioggia. Dovrebbe allontanarsi di conseguenza anche il rischio di mareggiate sulla costa. Prevista neve attorno ai 700 metri circa e fino a 400 sulle Alpi Giulie e sul Carso, (e.f.) -tit_org-

IL GEOLOGO il caso

La colpa è dell'incuria Zona costiera molto fragile = A Roiano si sfalda un pezzo di strada

Il cedimento in via Borghi nella parte alta del rione Trascinati verso valle interi blocchi di asfalto e detriti

[G.s.]

I i. -;,,, %: -: à: -; ' ' ' : ' ;?;; La colpa è dell'incuria Zona costiera molto fragile di FABIO DORIGO rieste non è nelle gravi condizioni di al- tré parti d'Italia ma non è esente dai riJL sebi causati da incuria e scarsa prevenzione. È la diagnosi del geólogo Mario Ravalico. A PAGINA 17 A Roiano si sfalda un pezzo di strada Il cedimentovia Borghi nella parte alta del rione Trascinati verso valle interi blocchi di asfalto e detriti La frana in via Commerciale, che ha aperto una vera e propria voragine tra le case, è certamente il danno più éclatante e pericoloso. Ma il maltempo ha provocato anche altri smottamenti nel territorio provinciale. Sia in questi giorni che nelle ultime settimane. E sempre a causa della pioggia. A cominciare da Roiano, dove i residenti hanno segnalato una strada che si è letteralmente sbriciolata. È accaduto nella parte alta del rione, tra il reticolo di viuzze attorno a via Sarà Davis, precisamente in via Edoardo Borghi. L'asfalto ha ceduto in prossimità del bordo, precipitando nella parte sottostante. Un punto che da sul parcheggio di un gruppo di abitazioni. Cadendo, il cemento ha trascinato giù i blocchi di pietra che delimitavano l'orlo della via e il terreno che lo sorreggeva. Saranno circa cinque metri in tutto. L'area è stata transennata con la segnaletica dell'AcegasApsAmga e del Servizio strade del Comune di Trieste. In quel punto, all'altezza del civico numero 7, adesso è ancora impossibile transitare in automobile. Ma anche chi passa a piedi deve fare bene attenzio ne a dove cammina. Secondo i residenti il crollo non è avvenuto con il maltempo di questi ultimi giorni, ma con uno degli acquazzoni che risalgono a qualche settimana fa o forse più. Ma che sarebbe peggiorato con la pioggia di questo weekend. 11 terreno, secondo chi abita da queste parti, ha continuato a franare e l'asfalto a sbriciolarsi. Nulla, come detto, in confronto con l'incidente di via Commerciale: ma il cedimento sta ostacolando la viabilità, sebbene ridotta vista la zona. Via Borghi, in linea d'aria, si trova peraltro a poche centinaia di metri dal luogo del crollo avvenuto l'altra sera in via Commerciale, La strada, già di per sé piuttosto stretta, ora è bloccata, E non si sa per quanto tempo. Trieste non è nuova a questo genere di episodi. Frane e cedimenti di vario tipo si verificano quasi puntualmente in occasione di ondate di maltempoparticolarmen te accentuato. E soprattutto la pioggia intensa a determinare i danni più rischiosi, che spesso si verificano su muri, strade scoscese, terreni impervi e pareti roc ciose. A incidere, talvolta, pure l'incuria, l'assenza di adeguate protezioni e la mancata manutenzione strutturale. Il nutrito elenco di smottamenti e allagamenti registrati lunedì, dopo la neve, l'acquazzone e l'improvviso aumento delle temperature, era cominciato lunedì mattina a Barcola, in viale Miramare, nel tratto antistante il Cedas: anche in quel caso è ceduto il muragione di contenimento. Alcuni massi hanno invaso la carreggiata creando non pochi disagi anche per il traffico, Altri episodi analoghi, con diversi gradi di pericolosità, sono stati registrati in Strada per la Fortezza, nei pressi Muggia, di fronte a Porto San Rocco. Lunedì mattina il primo smottamento, che poi ieri pomeriggio si è allargato di dimensione. Sul posto, per le verifiche del caso, i vigili del fuoco. Ma lunedì si è resa necessaria la chiusura di Strada per Lazzaretto e la parte alta in località Pianezzi, proprio a causa del riversamento a terra di circa tré metri cubi di terra e detriti. (g) VIABILITÀ A SINGHIOZZO Auto bandite dal tratto interessato dall'incidente Il tratto di via Edoardo Borghi a Roiano interessato dal crollo -tit_org- La colpa è dell incuria Zona costiera molto fragile - A Roiano si sfalda un pezzo di strada

Isonzo e Judrio, allarme rientrato

[Matteo Femia]

Dopo il timore di esondazioni della giornata di lunedì, non piove più e la situazione sembra andare verso la normalità. È tornata la normalità ieri in riva al torrente Judrio dopo la serata di passione di lunedì tra Dolegna e Cormons. L'allerta della Protezione civile riguardo alla piena del corso d'acqua infatti aveva costretto le autorità cittadine di San Giovanni al Natisone e di appunto Cormons a chiudere il passaggio sul ponte in località Molin Nuovo a causa del livello oltre la norma raggiunto dal torrente attorno alle 18. Il divieto di transito è rimasto attivo per l'intera nottata proprio per la previsione della piena, che per fortuna è stata contenuta: ieri poi, quando la situazione si è nuovamente tranquillizzata, il varco è stato riaperto su entrambi i lati di percorrenza. Più problematica la situazione a Dolegna: il torrente Judrio ha esondato in più punti - riferisce il sindaco di Dolegna del Collio, Diego Bemardis - in particolare a Trussio, nei pressi del Molino Tuzzi, e in località Perilla verso Mernico, aree peraltro già segnalate all'amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia a chi di competenza in passato chiedendo di effettuare la pulizia della vegetazione infestante e lo sghiaimento di isolotti venutisi a formare in mezzo all'alveo. Gli ultimi sopralluoghi nei medesimi punti, un anno fa circa, furono effettuati prima con l'assessore regionale Paolo Panontin e poi con la sua collega di giunta Sarò Vito. Inutile dire che stiamo ancora attendendo le agognate soluzioni e proposte per un intervento che possa essere risolutivo. So che non è facile - spezza una lancia il sindaco - e so anche che non siamo gli unici a chiedere: ma è mai possibile che non si possa prevenire, con interventi mirati, spendendo magari un terzo di ciò che sicuramente si spenderà quando a fronte di danni irreparabili si dovrà per forza di cosa intervenire con centinaia e centinaia di migliaia di euro o anche milioni. Intanto grazie ai volontari di Protezione Civile che stamattina hanno aiutato il mulino Tuzzi a metter in salvo sacchi di farina e altro dalle acque esondate. Sempre a causa del maltempo piccoli smottamenti e frane si sono verificate a Cormons anche nella frazione di Brazzano sulla collina verso la chiesa di San Giorgio: a mettere in sicurezza l'area è intervenuta anche in questo caso in modo immediato la locale Protezione civile.
I5R\PRODU210NE RISERVATA -tit_org-

Il Vipacco a Savogna allaga i campi

Lambito il ristorante "Da Tommaso". Fino a sabato non si circola su via Pavletic

[Marco Bisiach]

Il Vipacco a Savogna allaga i campi. Lambito il ristorante "Da Tommaso". Fino a sabato non si circola su via Pavletic di Marco Bisiach. SAVOGNA Il Vipacco è tornato ad alzare la voce, e Savogna è tornata a vivere qualche ora di tensione. La forte ondata di maltempo che ha colpito anche l'Isonzo tra le giornate di domenica e lunedì ha gonfiato notevolmente le acque del fiume che bagna Savogna prima di tuffarsi nell'Isonzo e seppur senza gli effetti drammatici del recente passato, alcuni disagi li ha causati. Gli argini hanno in gran parte tenuto, ma il Vipacco ha allagato ugualmente qualche campo e soprattutto è tornato a lambire il ristorante albergo "Da Tommaso", che già più volte ha pagato dazio alle esondazioni del fiume. Questa volta i danni sono stati limitati, ma il cortile del locale si è ben presto allagato, rendendo necessario un paziente lavoro con le pompe idrauliche per riportare la situazione alla normalità. Non solo. Proprio per permettere alla Protezione civile comunale di lavorare a Gabria, e in via preventiva per evitare problemi alla circolazione, il Comune di Savogna ha deciso di chiudere al traffico fino al 16 dicembre via Pavletic, nel tratto che porta da piazza Indipendenza all'incrocio con la Ss 55 del Vallone. Le ore di maggiore preoccupazione sono state comunque quelle della notte. Poco prima della mezzanotte di lunedì la Protezione civile regionale segnalava un livello per il Vipacco, a Savogna, pari a 5,97 metri, con una portata di 362 metri cubi al secondo e le acque che si stavano ingrossando ulteriormente. Con il passare del tempo l'allarme è rientrato, e alle 6 del mattino di martedì la stessa Protezione civile rilevava un livello del Vipacco sceso a 5,83 metri, ormai stazionario. Per fortuna non c'è niente di particolare da segnalare, per quanto riguarda le case o la viabilità principale ha spiegato ieri il sindaco di Savogna, Alenka Florenin -, al di là del consueto problema nel cortile del ristorante "Da Tommaso". Stiamo ovviamente continuando a monitorare la situazione e la sua evoluzione, e la speranza è che nei prossimi giorni le precipitazioni si attenuino, sia qui sia in montagna, dove il fiume nasce. Di certo, però, se Savogna ha potuto tirare un sospiro di sollievo è anche e soprattutto merito del corposo intervento di messa in sicurezza e sistemazione degli argini del Vipacco nel territorio comunale, che si sono svolti negli anni scorsi. Non abbiamo alcuna controprova, ovviamente e per fortuna - dice Florenin -, ma credo di poter dire che senza quell'intervento l'altra notte il Vipacco sarebbe straripato. -tit_org-

palmanova**Ex caserma Piave, c'è lo studio di fattibilità***[Alfredo Moretti]*

PALMANOVA Ex caserma Piave, è lo studio di fattibilità di Alfredo Moretti PALMANOVA Consegnato lo studio di fattibilità per recupero dell'ex caserma "Piave" sede attuale della squadra comunale di Protezione civile. Entro breve il via ai lavori per il recupero dell'imponente struttura che ha subito, come del resto vari manufatti del centro storico e della cinta bastionata, crolli e smottamenti causati soprattutto dalle avversità atmosferiche. I lavori di adeguamento della sede della Protezione civile presso ex caserma Piave comporteranno una spesa complessiva che si attesta sull'ordine dei 135 mila euro circa. Il progetto definitivo ed esecutivo nonché la direzione dei lavori è stata affidata all'architetto Michela Bosco di San Giovanni al Natisone che ha già presentato gli elaborati progettuali che prevedono, tra l'altro, il ripristino del manto di copertura attraverso lo smontaggio e la sostituzione delle componenti danneggiate e la sostituzione di travi strutturali, di tavole sopra le quali è prevista la posa di guaina traspirante resistente alle intemperie ed ai raggi ultravioletti. L'anno che sta per entrare sarà, dunque, caratterizzato da una serie di interventi molto significativi di manutenzione, restauro, risanamento conservativo, riqualificazione, su edifici e manufatti di interesse storico artistico soggetti a tutela, soprattutto alle ex caserme, come ha precisato il sindaco Francesco Martines. Infatti oltre alla "Piave" si metterà mano all'ex caserma Montesanto, attuale sede di Autovie Venete, e alla "Filzi" conglobata all'interno della caserma "Ederle" nonché a porta Aquileia col passaggio pedonale ricavato al lato del manufatto. -tit_org- Ex caserma Piave, è lo studio di fattibilità

Neve e polemiche Ma adesso il cielo concede una tregua

[Mario Va Ssenà]

Colico. Nel mirino la gestione dell'emergenza sulle strade Pompieri all'opera a Bellano, Perledo, Casargo e Pagnona. La situazione ora è sotto controllo. E il sole COLICO MARIO VASSENÀ, esultante! Superlavoro per i vigili del fuoco di Lecco e Bellano a seguito della nevicata di lunedì diverse zone dell'alto lago ed Valsassina. A Colico i pompieri sono stati impegnati per il taglio e la rimozione di diversi rami dei pini marittimi che erano pericolanti per il peso della neve o erano caduti. Un'autoscala di Lecco ed un'autopompa di Bellano hanno operato per diverse ore in via Nazionale e via Villatico. C'è stata qualche polemica sulla gestione dell'evento neve sia in paese che sulla Ss 36. Ma il sindaco Monica Gilardi non ci sta e replica: Le ditte si sono mosse già domenica pomeriggio con la pulizia e la salatura delle strade, e continuano a lavorare per la pulizia dei marciapiedi e dei parcheggi. Ci sono state delle priorità - puntualizza il primo cittadino - prima le vie di comunicazione poi il resto. La neve ha creato disagi negli spostamenti e l'ufficio tecnico ha risposto a tutte le chiamate e segnalazioni. È stato tutto nella norma ma dei disagi che sono creati dalla neve. La Statale 36? Non è di competenza del Comune e su quello degli altri non voglio dire nulla. Gli altri Interventi Nella tarda serata e nella notte di lunedì altri interventi. A Bellano, attorno alle 20 c'è stato uno smottamento di circa tre metri cubi sulla Sp 72, in zona Moch, con la strada che è rimasta chiusa fin verso le 21.30. Poco dopo a Perledo i vigili del fuoco di Lecco e Bellano sono stati chiamati alle Officine Lario, di Campallo, dove a causa della neve e del sovraccarico dovuto all'acqua che cadeva abbondante ci sono state infiltrazioni dal tetto del capannone adibito a falegnameria. I danni ai macchinari ed alla mercé sono stati pesanti e sono stati provocati oltre che dal maltempo da alcuni vizi strutturali della copertura del fabbricato, come ha riferito la proprietà. Attorno alla mezzanotte l'intervento dell'autoscala di Lecco affiancata da una squadra del distaccamento locale ha permesso di rimuovere dal tetto del Nuovo cinema teatro "Casa del popolo" la neve che, appesantita dalla pioggia, stava causando alcune infiltrazioni all'interno dello stabile. Altra uscita alle 3 di notte, questa volta a Pagnona, sulla sp 67, al chilometro 11 per un piccolo smottamento che è stato rimosso in collaborazione con il personale reperibile dell'amministrazione provinciale, liberando così l'unica via d'accesso all'abitato del paese. Ultimo intervento a Casargo, alle 6 per il crollo di un'edicola pubblicitaria in legno, crollata per il peso della neve. Un occhio al meteo Dando un occhio al meteo dei prossimi giorni, il peggio è passato, da oggi tornerà il sole e solo tra giovedì notte e venerdì il cielo dovrebbe diventare nuvoloso con una spolverata di neve sopra gli 800 metri. Il sindaco Guardì Le operazioni di pulizia erano concluse già domenica. Nuove spolverate attese tra giovedì e venerdì. Però soltanto sopra gli ottocento metri. Vigili del fuoco al lavoro per tagliare rami pericolanti a Colico. Lo smottamento a Pagnona, lungo la SP67. Al cinema di Bellano. Ancora Colico. L'edicola di legno crollata sotto il peso della neve a Casargo -tit_

In 4mila al buio e al freddo l'alto Oltrepò è in ginocchio

[Adriano Agatti]

In 4mila al buio e al freddo l'alto Oltrepò è in ginocchio. Situazione drammatica nelle valli, al lavoro 50 tecnici per restituire la luce alle case. Il prefetto a Varzi per coordinare l'unità di crisi, ci sono ancora alcune frazioni isolate di Adriano Agatti. VARZI Quattromila persone ancora senza luce e riscaldamento, strade rese inagibili dalla caduta di alberi e grossi rami, auto fuori strada per il manto ghiacciato. L'alto Oltrepò è in ginocchio dopo la prima nevicata della stagione e il gelicidio nella notte tra domenica e lunedì. I tecnici dell'Enel, ieri ne sono stati impiegati 50, stanno lavorando con grande difficoltà proprio per gli ostacoli sulle strade. I maggiori disagi in valle Staffora, val di Nizza, in valle Scuropasso, nell'alto Stradellino, in valle Versa. Problemi anche nel Pavese: senza energia elettrica la frazione Sostegno di Spessa. Il prefetto di Pavia, Attilio Visconti, sta seguendo la situazione con particolare attenzione. Ieri ha convocato due riunioni del comitato di protezione civile: la prima in prefettura a Pavia, la seconda in Comunità montana a Varzi. Visconti, con i suoi più stretti collaboratori, ieri pomeriggio è arrivato a Varzi a seguire la crisi. Preoccupa la mancanza di elettricità con intere famiglie e anziani costretti ad affrontare notti al buio e al freddo. Disagi anche nelle strutture di accoglienza per anziani. L'Enel - si legge in un comunicato della prefettura - ha installato i generatori per garantire l'energia elettrica alla utenze più deboli come le case di riposo. Abbiamo subito costituito una unità di crisi con riunioni con i sindaci. Nel corso del primo vertice dell'unità di crisi a Pavia, a cui hanno partecipato vigili del fuoco, forze dell'ordine, funzionari della provincia, personale della protezione civile e del 118, è stato tracciato un bilancio degli interventi. Una parte importante di strade dell'Oltrepò era bloccata da grossi alberi caduti per il peso del ghiaccio poi finito sull'asfalto. Nel corso dell'incontro si è parlato della strada provinciale 7, da Ponte Nizza sino a Zavattarello, della strada provinciale 62 e della 135 nel Comune di Cecima, della provinciale 184 che da Godiasco porta alla frazione San Giovanni. I vigili del fuoco, fino al primo pomeriggio di ieri, avevano effettuato 55 interventi, ma il lavoro continua. Siamo una trentina di famiglie - affermava ieri pomeriggio Maria Sala, che abita a Pietragavina di Varzi - al buio e al freddo da due giorni e nessuno ci dice nulla. Abbiamo chiamato l'Enel ma non risponde nessuno. Le squadre di operai? Qui non si sono ancora viste. Decine di persone sono impegnate nel liberare le strade da alberi e rami caduti - dice il sindaco di Varzi, Gianfranco Alberti - La parte più bassa di Pietragavina è rimasta senza elettricità e telefono. Nella notte la caduta di grossi alberi ha causato la chiusura delle strade per Pianostano, di quelle tra Cignolo e Castellaro e da Casanova a Sala - aggiunge il sindaco di Santa Margherita Staffera, Andrea Gandolfi - Sono state riaperte diverse ore dopo. Le scuole sono state chiuse lunedì e martedì. Le frazioni di Pianostano, Fego, Massinigo e Cegni ieri pomeriggio erano senza corrente elettrica. Anche al Brallo manca l'elettricità nelle case che si trovano lungo il tratto che da Pratolungo arriva fino al Trebbia. L'Enel ha lavorato tutta la notte - sottolinea il sindaco, Christos Chlapanidas - gli alberi hanno tranciato i cavi elettrici. A Menconico sono rimaste senza luce e telefono le frazioni di Montemartino, Costa San Pietro e Carpendo. A Romagnese e a Zavattarello le scuole sono rimaste chiuse. Il gelo ha messo in ginocchio anche la Val di Nizza, tra le più colpite. Lunedì notte avevamo 23 frazioni su 25 isolate a causa degli alberi caduti - dice il sindaco Franco Campetti - Purtroppo anche il giorno successivo tutte le frazioni sono rimaste senza luce, acqua potabile e linea telefonica. (ha collaborato Mattia Tanzi) Il prefetto Attilio Visconti a Varzi durante la riunione dell'unità di crisi. A destra si lavora per liberare dai rami spezzati dal ghiaccio la strada che porta alla località Solinga di Canneto Pavese -tit_org- In 4mila al buio e al freddo l'alto Oltrepò è in ginocchio

Summit sul ponte In Regione prime risposte e disillusioni

Ieri il 'tavolo istituzionale' con due assessori: allo studio forme di sostegno alle imprese Treni, nuove corse Piadena-Parma dall'8 gennaio. Stato d'emergenza: poche speranze

[Marco Bazzani]

Ieri l'tavolo istituzionale' con due assessori: allo studio forme di sostegno alle imprese Treni, nuove corse Piadena-Parma dall'8 gennaio. Stato d'emergenza: poche speranze di MARCO BA22ANI Dichiarazione dello stato di emergenza per la situazione dei ponti sul Po: una strada che sembra farsi sempre più stretta e...salita. Non è ancora un vi colo cieco - si faranno ulteriori approfondimenti - ma le speranze, inutile nascondere, sono sempre meno. La riunione con vocata ieri al Pirellone dall'assessore regionale a Sicurezza e Protezione civile Simona Bordonali proprio nel giorno sha kesperianamente scelto dal maltempo per girare il coltello nella piaga purulenta dei colle gamenti tra Lombardia ed Emilia - ha lasciato poco spazio a in terpretazioni: Ci siamo sentiti con la Protezione civile nazionale e questo caso - ha comuni cato l'assessore, affiancata dal vicario della Protezione civile lombarda Cinzia Secchi non rientra tra le fattispecie giuridicamente previste. Informata dei precedenti relativi al Veneto e al Friuli, la Bordonali ha fatto notare come quelli risalgano al più tardi al 2009, mentre negli ultimi anni dopo inchieste della magistratura su casi di cor ruzione - ci sono state pesanti restrizioni: Non siamo riusciti a ottenere lo stato d'emergenza neppure per gli incendi autun naii in provincia di Várese.... Non c'è stata unachiusura totale al richiedere comunque la di chiarazione al governo, si ap profundirà ancora e se ne ripar lerà quando il 'tavolo istituzionale' si aggiornerà a gennaio. La prima riunione - cui hanno preso parte anche l'assessore allo Sviluppo economico Mauro Parolini, il direttore generale dell'assessorato alle Infrastrutture Aldo Colombo, i consiglieri regionali Carlo Malvezzi (FI), Agostino Alloni (Pd) e Federico Lena (Lega), i presidenti delle province di Cremona e Mantova Davide Viola ñ Beniamino Morselli, i sindaci di Casalmaggiore, Viadana,Bozzolo, Piadena, Gussola e Commessaggio - è servita ancheadissolvere il'mi to' dei poteri dei commissari straordinari. Con l'ultima ver sione del 'Codice degli Appalti', o questi ultimi sono seguiti direttamente dall'Anac (l'autorità anti corruzione) oppure anche i commissari non riescono più ad abbattere i tempi della buró crazia. Più che amaro il corn mento del sindaco casalese Filippo Bongiovanni: A causa di quattro imbecilli che rubano è stato costruito un 'castello' di burocrazia e così, quando ci si ritrova in un'emergenza vera come la nostra, si hanno le mani legate. Ma veniamo alle novità positive. La prima, annunciata dal dg Colombo (l'assessore Alessandro Sorte era assente) riguarda la ferrovia: Trenord potenzierà in collaborazione con l'azienda di trasporto emi liana (Tper) - spiega Malvezzi il servizio ferroviario della Bre scia-Parma con quattro treni: due dei quali in partenza da Pia dena e due da Parma in orari ad oggi non serviti. Tutto questo a partire dall'8 gennaio prossimo. Un'offerta che potrebbe aumentare dal 5 febbraio con ulte riori quattro corse, per un totale quindi di otto. Trenord pressi mámente comunicherà i particolari della nuova offerta. Per la verità - aggiunge Alloni - ci saremmo attesi che questo avvenisse già con l'inizio dell'ora rio invernale. Oggi il servizio è incomprensibilmente più de bole proprio negli orari di punta. Colombo ha spiegato che il ritardo è dovuto non alla caren za di risorse quanto alla necessi tà di riorganizzare il servizio e di reperire il necessario materiale rotabile; ha aggiunto che sarà inoltrata a Rfi la richiesta di pro gettare il potenziamento della linea Piadena-Parma al fine di permettere il passaggio di convogli di maggior portata. Al 'tavolo' - con l'assessore Parolini - si è parlato anche della possibilità di dare un sostegno economico alle aziende, magari alleggerendo la contribuzione locale: Parolini non lo ha escluso, anche se non sarà semplice. Intanto bisognerà quantificare le risorse necessarie - e i consiglieri regionali del territorio stu dieranno un emendamento al bila

ncio preventivo della Regio ne per il relativo stanziamento coinvolgendo le associazioni di categoria. Qualche primo dato lo ha consegnato il sindaco di Casalmaggiore basandosi su una relazione di Confcommer ciò che stima cali di fatturato dal 15 al 30"/o, in base ai tipi di esercizio. Noi crediamo aggiunge Alloni, ribadendo la proposta già avanzata

nel consiglio comunale tenuto in auditorium a Casalmaggiore che la Regione può fare ciò che fece nel 2013 con le città di Milano, Monza, Sesto San Giovanni e Brescia, dove in concomitanza di interventi sulle infrastrutture che impattavano sugli esercizi commerciali e sulle imprese garantì un contributo complessivo di mezzo milione di euro che i Comuni avrebbero destinato a queste realtà economiche per indennizzarle, almeno parzialmente, del danno subito. Colombo, infine, ha comunicato che si sta preparando la richiesta formale al governo - cui si assoceranno Regione Emilia e le due Province - affinché destini 9 milioni di euro complessivi (sui 35 del decreto fiscale) ai ponti di Casalmaggiore e San Daniele e alla progettazione del ponte nuovo. Per ora comunque, finché non ci sarà quell'assegnazione, i 3 milioni di Regione Lombardia, rimarranno disincassati su Casalmaggiore. È dato che con il protocollo d'intesa firmato tra Regione Lombardia e Anas, l'Asolana e il ponte torinese sono nel Demanio dello Stato, il dg ha auspicato che lo Stato possa investire ulteriori risorse. L'obiettivo è ridare alla struttura un'ulteriore vita utile di 10 anni. **LA RIPRODUZIONE RISERVATA** Il 'tavolo istituzionale' riunito ieri mattina a Palazzo Lombardia -tit_org-

Le istituzioni**Fiumi, Bonaccini vuole lo stato d'emergenza***[C.gius]*

Le istituzioni Fiumi, Bonaccini vuole lo stato d'emergenza È pesantissimo il bilancio delle esondazioni che da ieri hanno colpito la regione, con più di mille sfollati a Lentigione, frazione di Brescello. I fiumi Secchia, Enza, Parma e Lorno hanno esondato, con piene mai viste negli ultimi anni. Il governatore Stefano Bonaccini ha preannunciato al premier Paolo Gentiloni che chiederà lo stato di emergenza e la richiesta potrebbe essere presa in considerazione già nel prossimo Consiglio dei ministri. Oggi stesso la giunta deciderà i primi stanziamenti necessari, mentre nel reggiano sono già stati allestiti quattro centri di prima accoglienza. L'allerta della Protezione civile resta rossa anche per oggi. Nel reggiano sono intervenute anche squadre dei vigili del fuoco da Bologna. Io credo che, soprattutto nei tratti che stiamo considerando, la manutenzione fosse stata fatta - spiega il capo della Protezione civile regionale Maurizio Mainetti - Il punto è che sia sul fiume Secchia che sull'Enza ci sono livelli idrometrici che non si verificavano da decenni. e.gius. -tit_org- Fiumi, Bonaccini vuole lo stato d'emergenza

La giustizia

Vittime alluvione 2011, consegnato anche l'ultimo risarcimento

[Redazione]

La giustizia Vittime alluvione 2011, consegnato anche l'ultimo risarcimento Era l'unica famiglia rimasta senza risarcimento dopo la sentenza di primo grado sull'alluvione che l'4 novembre 2011 aveva causato sei morti. Adesso il conto è completo. Nei giorni scorsi è stata liquidata dal Comune di Genova la provvisoria da 900mila euro ai parenti di Evelina Pietranera, la 50enne edicolante in via Giacometti travolta dalla furia del Fereggiano mentre rientrava a casa dopo che il marito, Attilio Toffi, le aveva dato il cambio in edicola. Proprio l'uomo, assistito dall'avvocato Lorenza Rosso, in occasione dell'ultima commemorazione delle vittime dell'alluvione si era sfogato: Non ho ancora ricevuto nulla, altri sì. Il mio avvocato non è riuscito a capire il perché di questo ritardo. Spero che la mia denuncia serva a sbloccare il risarcimento per la mia famiglia. Il 4 novembre del 2011 io ho perso la moglie. Risarciti anche i due figli, Mauro e Sarà Toffi. La Corte d'Appello di Genova, un mese fa, aveva respinto l'istanza presentata da Andrea Vernazza, avvocato di Palazzo Tursi, che aveva chiesto di sospendere la provvisoria. Il consigliere delegato agli Affari legali di Tursi, Federico Bertorello, ieri ha detto: Siamo felici di aver sostenuto, anche in assenza di atti definitivi passati in giudicato, la posizione creditoria dei parenti delle vittime. Siamo naturalmente coscienti che ciò non potrà restituire l'affetto delle persone care, ma siamo tuttavia convinti che rappresenti un parziale e giusto ristoro per le gravi perdite subite. -tit_org- Vittime alluvione 2011, consegnato anche l'ultimo risarcimento

I caso

Brucia deposito, muore una clochard

A scatenare il rogo sarebbe stato un fuoco acceso per scaldarsi. Sgomberati mille allievi della International School

[Massimo Pisa]

Il caso Brucia deposito, muore una clochard A scatenare il rogo sarebbe stato un fuoco acceso per scaldarsi. Sgomberati mille allievi della International Sehe MASSIMO PISA Probabile che dormisse, stordita dal freddo e dall'alcol, da una di quelle decine di bottiglie vuote trovate dai vigili del fuoco vicino alla zona dove disperati come lei avevano arrangiato un giaciglio. Di sicuro un nome ce l'aveva, la donna morta carbonizzata nell'incendio che ha divorato quella che una volta fu la Cartotecnica Grafica Milanese sri di via Fabio Filzi a Baranzate. Ma non sarà immediato risalire all'identità e alla storia, perché le fiamme si sono mangiato tutto, anche i documenti, se mai li avesse avuti ancora con sé. Non ha avuto scampo la clochard, nel cumulo di rifiuti, di vecchie coperte, di scatolette aperte, cartoni, panni stesi. Ratti. Macerie di vita, che nell'area ex Cgm (o ex Necchi, entrambe le etichette sono da anni sinonimo di degrado e rischio ambientale a Baranzate) erano di nuovo la quotidianità da tre mesi, da quando i vecchi capannoni più volte sgomberati erano stati ancora occupati. Non si sa quante persone ci vivessero, chi era entrato a ispezionare aveva contato una ventina di brande e sacchi a pelo. Controlli di polizia e carabinieri non avevano sanato la situazione. L'allarme per il rogo è partito verso le 14 e il fumo maleodorante si è propagato velocissimo, rendendo necessario lo sgombero di un migliaio di studenti e docenti dell'International School of Milan, complesso che ospita primarie, secondarie e superiori. Anche il sindaco Luca Elia ha lanciato avvisi attraverso la sua pagina Facebook (Prego tenere chiuse finestre nelle vicinanze) per raggiungere più persone nel minor tempo possibile, salvo poi revocare l'allarme sempre via web (Incendio area angolo via Filzi, via Milano spento. Si possono riaprire finestre) a fiamme domate. Oltre alle nove autopompe dei vigili del fuoco arrivate alla ex Cgm, anche gli specialisti del Nbc per controllare la qualità dell'aria e l'eventuale presenza di veleni, prima di dare il via libera. Insieme ai carabinieri della compagnia di Rho, guidati dal capitano Simone Musella, dovranno individuare cause e natura del rogo: l'ipotesi di un'incidente, di una vampata che abbia investito i cartoni che facevano da precaria protezione al rifugio di alcuni clochard per poi devastare il resto dell'edificio, è al momento quella ritenuta più probabile, anche perché sono diversi i resti dei fuochi accesi, soprattutto di notte, come unica fonte di riscaldamento. Una persona è deceduta, a lei il nostro pensiero, scrive ancora il sindaco Elia, che ammonisce: La proprietà dell'area è stata destinataria di ordinanze del Comune per la messa in sicurezza. Invano. L'intervento dei vigili del fuoco I vigili del fuoco impegnati nell'intervento per domare l'incendio scoppiato in un deposito abbandonato a Baranzate Sul posto anche il nucleo Nbc per rilevare i pericoli ambientali -tit_org-

Dodici anni di alluvioni in una ricerca dell'Irpi

[J.r.]

Dodici anni di alluvioni in una ricerca dell'Irpi Cavallerizza Reale Nuova Aula Magna dell'Ateneo Via Verdi 9, ore 9 Il dissesto idrogeologico in Piemonte e nel resto del Nord è al centro del convegno promosso dal Cnr per oggi alla Cavallerizza Reale. Fabio Luino e Laura Turconi, dell'istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica di Torino, presentano "Eventi di piena e frana nell'Italia Settentrionale". Il volume, dedicato all'analisi degli eventi avvenuti dal 2005 al 2016, riunisce decine di migliaia di notizie tratte da diversi studi del Cnr Irpi. Una mattinata di discussione sulla situazione italiana, con un focus in particolare sull'area settentrionale, cui parteciperà anche il meteorologo Luca Mercalli, e che vedrà la partecipazione di referenti dei servizi geologici e ambientali di diverse amministrazioni regionali.-j.r. -tit_org- Dodici anni di alluvioni in una ricerca dell'Irpi

Lentigione, il paese fantasma E' una vergogna, potevamo morire

[Benedetta Salsi]

Lentigione, il paese fantasma E5 una vergogna, potevamo morire L'accusa: Nessuno ci ha avvertiti del pericolo

Benedetta Salsi LENTIGIONE (Reggio Emilia) SCALZI, in ciabatte, con gli occhi pieni di lacrime. Mille anime nel cuore della Bassa reggiana, gli abitanti di Lentigione di Brescello, svegliati alle 5.30 di ieri da un rumore sordo: Sembrava che qualcuno fosse entrato in casa, invece era l'acqua. Avevamo già il piano terra allagato, i mobili che sbattevano contro i muri e nessuno ci aveva avvertito. C'erano bambini, anziani, disabili, intere famiglie colte alla sprovvista dal torrente Enza che all'alba di ieri prima ha tracimato in corrispondenza del settore 9, poi ha rotto l'argine, inondando completamente il paese. Centinaia di persone bloccate in casa al freddo, senza corrente elettrica, salvate dai vigili del fuoco, dai sommozzatori, dagli uomini dell'Aeronautica militare, con gommoni, elicotteri, mezzi anfibi. Altri sono rimasti là, impossibile tirarli fuori. E forse ci passeranno l'intera notte. La mamma di Viola è stata portata in salvo prima della sua piccola di 9 anni e non trattiene la commozione: La mia bambina è ancora a casa, adesso spero che arrivi. Ma è pazzesco che nessuno ci abbia dato l'allerta, avremmo preparato le nostre cose, salvato il salvabile. Invece così abbiamo perso tutto... Non abbiamo più niente. E una vergogna. Pensi che Natale passeremo. Un metro e mezzo d'acqua dilagato nelle villette, nelle aziende, con le auto dei residenti che galleggiavano e sbattevano tra loro come birilli trascinati dalla corrente. Avvolti dai teli termici dorati della protezione civile i bambini più piccoli restano aggrappati ai genitori. Pensavo che tosse l'ultimo giorno della mia vita sussurra timido uno di loro. Il papà mi ha detto di chiedere aiuto, ma c'era già l'acqua in tutta la casa. Al CONFINE di Lentigione, ieri, la paura si confondeva con la rabbia, per tutto ciò che non è stato fatto. Sono vent'anni che non mettono a posto quell'argine - sbotta una delle donne portate al sicuro con l'elicottero -. Anni che mandiamo foto, video, segnalazioni. Ma nessuno ci ha mai ascoltato. Lo sapevamo che si sarebbe rotto e questi sono i risultati. La cosa più vergognosa è che nessuno ieri sera ci abbia detto niente. Dalla parte parmense, a Sorbolo, avevano dato l'allerta, a Lenti- One no. Perché? Alla spicciolata, famiglia di Cristian Cricchio arriva all'asciutto. Abbiamo sentito le sirene, la gente che urlava, siamo stati svegliati dalle grida dei vicini alle 6 quando l'acqua era già in casa. Vi sembra normale? Un dramma annunciato, lo dicono tutti. L'Enza è tracimato, poi si è rotto l'argine. Sarebbero bastati sacchi di sabbia, alzarlo. Invece niente. Niente. Neanche un'allerta. E dov'erano i sacchi di sabbia? Dov'erano?. Tra i volontari impegnati nel recupero di persone da evacuare anche l'ex sindaco di Brescello, Marcello Coffrini, al centro delle vicende che hanno portato allo scioglimento del Comune per mafia. Sono qui a dare una mano per un recupero in via Enzano. Siamo arrivati dice - con una imbarcazione. Ma la corrente è troppo forte. Resta comunque da capire perché non ci sia stata una allerta. La gente di Lentigione dice che nessuno li ha avvisati del pericolo. Calia Silva, militante leghista di Brescello, non smette di fare la spola fra quell'argine ormai in brandelli e le persone salvate: Mia sorella è ancora in una di quelle case, sono sconvolta. Ieri sera ero venuta a camminare qui come sempre. Ma non avevo mai visto un livello dell'acqua così alto in vita mia. Ho chiamato la protezione civile: mi hanno risposto di stare tranquilla, che se ci fosse stato pericolo avrebbero avvisato. Ecco qui. Qualcuno dovrà rispondermi. (Hanno collaborato Alessandra Codeluppi, Antonio Leca e Daniele Pétrone) Abbiamo perso tutto, è pazzesco che nessuno degli enti preposti ci abbia dato l'allerta Da vent'anni devono sistemare l'argine del fiume. Mandiamo da tempo foto e video, inutili L'Enza è tracimato, ma sarebbero bastati dei sacchi di sabbia. Invece

e niente, è incredibile -tit_org- Lentigione, il paese fantasma E' una vergogna, potevamo morire

Il Terrore e la rabbia

[Redazione]

Nord Italia e Toscana nei guai I fiumi esondano, l'Emilia affoga Nel Reggiano duemila evacuati Diecimila persone senza luce "" BOLOGNA L'EMILIA ieri ha vissuto una giornata da dimenticare. Tante, troppe le emergenze per pioggia e vento, a partire dall'esondazione del TEnza: nel Reggiano il fiume ha tracimato a Brescello e rotto l'argine a Lentigione. Evacuati un migliaio di residenti, altri mille da altri paesi. Nel Parmense, a Colomo, ha tracimato il torrente Parma: l'acqua ha invaso anche il piano terra della reggia di Maria Luigia d'Austria, moglie di Napoleone. Nel Modenese è stato il Secchia a uscire dagli argini. Problemi anche per il vento forte nell'Appennino, dove molte case e aziende sono state scoperte da raffiche arrivate a 180 km/h. A lanciare l'allarme è stata anche Coldiretti anche per i terreni allagati, con centinaia di ettari sott'acqua. Preoccupa poi il Po, salito di un metro in 24 ore. Tanti paesi emiliani sono rimasti senza energia elettrica: ieri sera c'erano ancora 10 mila utenti senza luce. Il vento ha fatto danni anche nel Bolognese. Il presidente della Regione Stefano Bonaccini ieri ha chiamato il premier Gentiloni per preannunciargli la richiesta dello stato d'emergenza e oggi è a Colomo, Reggio Emilia e Carpi per fare il punto. Le Marche invece ieri notte sono state spazzate da un vento fortissimo, che ha raggiunto i 100 km/h, e che si è scatenato tra l'Ascolano e il Fermano. Ma il maltempo ha colpito anche la Toscana, dove ha esondato il Secchia ed è stato chiesto lo stato di emergenza, e la Liguria dove il Magra è uscito dagli argini e una mareggiata ha spazzato via il mercato del pesce di Chiavari, a Genova. iGerardo Spaziarli, traesalvo Roberto Saracchi La mia azienda distmtta TANTE le attività lavorativeginocchio a causa dell'esondazione a Lentigione. Tra queste c'è anche Immergas, azienda leader nella progettazione e realizzazione di caldaie che ha nel piccolo paesino il suo stabilimento principe: 54 mila metri quadrati e 600 dipendenti. Una fabbrica rovinata, mi viene da piangere. E come aver visto un figlio annegare, dice il fondatore Romano Amadei, conosciuto anche per essere stato il patron del Modena calcio e di quel Brescello dei miracoli che sfiorò la Â Siamo al buio e al freddo LA STRADA davanti a casa si è trasformata in un torrente vorticoso che ha spostato anche le nostre auto parcheggiate fuori. Il paese era tutto allagato. Mauro Meli e Mará Cavatorta abitano in pieno centro a Lentigione: Dalle 7.45 siamo senza energia elettrica e senza riscaldamento - raccontano -. Siamo costretti a stare chiusi in casa perché il livello è troppo alto. La coppia di pensionati è stata nell'abitazione almeno fino al tardo pomeriggio in attesa di essere evacuata. Lunghissime ore in cui hanno dovuto dosare con cura la batteria del telefonino, unico mezzo rimasto loro per comunicare e informarsi: Possibile che a Sorbolo di Panna i cittadini siano stati allertati dalle autorità, mentre noi siamo stati lasciati all'oscuro?. LA Un metro d'acqua in casa MOMENTI di paura a Campogalliano, a pochi chilometri da Modena, per quattro famiglie che abitano in via Madonna, vicinissime al fiume Secchia, a due passi dalle casse di espansione. Alle 6,30 di ieri mattina l'acqua era già entrata nelle loro case raggiungendo l'altezza di un metro. Subito è scattata la telefonata ai soccorsi, e sono stati i vigili del fuoco a effettuare il salvataggio con i gommoni. Abbiamo perso la macchina - racconta una donna soccorsa dai pompieri - non ho fatto in tempo a spostarla, ma io e mio marito siamo riusciti a mettere in salvo i maialini e i cani, li abbiamo portati casa al primo piano NEL Strage di animali, si salva Belli A CAMPOGALLIANO chi abitava in zona golenale è stato salvato con i gommoni. E' andata peggio agli animali dell'agriturismo La Falda: ne sono morti un centinaio tra pecore, maiali, anatre, cani e galline. L'ha invece scampata Bella, un cagnolino che si era perso durante l'allarme maltempo e che, probabilmente spaventato e disorientato, ha rischiato di annegare nel Secchia nella zona del ponte dell'Uccellino, nel Modenese. Per sua fortuna, però, gli agenti della polizia municipale di Modena, in servizio per la chiusura dei ponti, lo hanno notato mentre si trovava in equilibrio precario sull'argine, a pochi centimetri dall'acqua, apparentemente con l'intenzione di attraversare il fiume. Uno degli agenti si è quindi allungato sul fango e lo ha recuperato, salvandolo. NEL REGGIANO il cane ringrazia il pompieri IN GOMMONE con i sommozzatori dei vigili del fuoco, arrivati da Bologna, si fa lo slalom tra le auto sommerse, intuendo

i binan della ferrovia. Lentigione sembra un paese fantasma, ma dietro a quelle finestre chiuse ci sono ancora centinaia di persone da salvare. Un uoi si affaccia alla finestra. E rimasto bloccato al secondo piano di una villetta assieme alla sua cagnolino Ginger. Si spengono i motori. Roberto Saracchi, operaio di 38 anni, portato sulle spalle da uno di quegli infaticabili soccorritori, sale, sulla barca assieme alla sua melici E sorride, per sdrammatizzare. E andata bene... Ma questa non la dimenticherò tanto facilmente. In poche ore dal gelo al grande caldo Lunedì mattina il gelo colpiva un po' tutte le città dell'Emilia Romagna.ma dal tardo pomeriggio la temperatura si è vertiginosamente alzata e (esempio) a Bologna, alle ore 23 dell'altro eri, c'erano 17 gradi. Diciassette in più rispetto alla tempratura mattutina. In alcuni casi c'è stata anche maggiore escursione termica. Sull'Italia spiega Piero Maracchi, politologo internazionale, abbiām o avuto prima una massa d'aria artica che ha portato molto freddo, che pò è stata sostituita da una massa d'aria provniente dall'Affica, che ha fatto in un baleno alzare la temperatura ALLAGATI Case e stalle nelle campagne reggiane completamente circondate dall'acqua dell'Enza che ieri ha tracimato -tit_org-

MALTEMPO, PROBLEMI NELLA VAL SAVIO MA ANCHE NEL RUBICONE

Raffiche di vento oltre i cento all'ora Caduti alberi, scoperchiati vecchi tetti

[Redazione]

MALTEMPO, PROBLEMI NELLA VAL SAVIO MA ANCHE NEL RUBICONE Raffiche di vento oltre i cento all'ora Caduti alberi, scoperchiati vecchi tetti CON il fortissimo vento arrivato anche a superare i cento chilometri orari, come a Sogliano (109 chilometri orari), quella di ieri è stata una notte di paura soprattutto nella Valle del Savio ma anche nel Rubicone soprattutto nelle zone di confine. E non sono mancati tetti scoperchiati, cornicioni e grondaie rotti o piegati dal vento in casolari disabitati in campagna, limitati però i danni. Grande il lavoro per i vigili del fuoco di Forlì e Cesena intervenuti con una ventina di persone e sei mezzi. Durante la notte hanno risposto a una quindicina di chiamate, venti invece quelle di ieri. Gli interventi sono stati effettuati nei comuni di Longiano, Sogliano al Rubicone ma soprattutto a Bagno, Sarsina e Vergherete. IL problema più grave sono stati gli oltre cento alberi caduti e le migliaia di rami sparsi su tutte le strade. A Bagno di Romagna sono finiti sulla strada, oltre agli alberi spezzati, anche alcune porzioni di tetti delle case, cornicioni, tegole. Scoperchiati pure alcuni vecchi capannoni. Ieri notte chiusa la BAGNO Alcune frazioni rimaste solate senza elettricità e collegamenti telefonici provinciale 43 Acquapartita-Balze a causa di cavi elettrici danneggiati dagli alberi caduti. A Sogliano il sindaco Quintino Sabatini è rimasto sveglio tutta la notte per coordinare gli interventi con le squadre di operai: Qui nessuno ha dormito. Abbiamo avuto decine di alberi caduti dei quali tre in fila a Bagnolo sulla strada comunale Ripalta. Poi rami ovunque. Anche Longiano ha vissuto una notte molto agitata come spiega il sindaco Ermes Battistini: Da noi non sono segnalati danni rilevanti ai fabbricati. Tanti i rami spezzati e caduti sulle strade che si sono riempite di foglie che rendevano l'asfalto viscido e otturavano i chiusini stradali di scolo dell'acqua. Impegnati anche i vigili del fuoco volontari di Savignano (con una squadra di sei persone) chiamati a intervenire per diverse piante cadute. NOTTE piena di preoccupazione soprattutto in Alto Savio, per fortuna dopo due giornate di violente e persistenti raffiche di vento ieri mattina la situazione atmosferica era molto più calma. Naturalmente sono caduti numerosi grandi alberi, rovesciati contenitori- POGGIO ALLA LASTRA INAUGURATO SABATO IPRESEPE, UTILIZZATA L'ARTE DELLA CARTAPESTA ri per l'immondizia, panchine e altri arredi urbani, distrutti addobbi natalizi e tegole. Il sindaco Marco Baccini illustra la situazione: L'ondata di vento, straordinaria ed anomala, ha causato gravi danni e disagi connessi prevalentemente alla caduta di alberature. Problemi quindi alla viabilità, alla corrente elettrica e alle linee telefoniche. ALCUNE situazioni di criticità restano e le spiega lo stesso primo cittadino di Bagno: Soprattutto in alcune frazioni. Alcune di esse si trovano isolate dalla corrente elettrica e dal collegamento telefonico. Ieri sono state interessate a lunghi black out varie località, fra cui quelle lungo la provinciale 43 che da San Piero porta a Valgianna, Acquapartita, Casellina. Senza luce anche altre località di campagna tra cui la zona di Vessa. Tra i vari interventi stiamo provvedendo anche a metterci in contatto con i residenti nelle zone più isolate del territorio per conoscere a fondo ogni situazione di ciascun gruppo residenziale. Nel pomeriggio di ieri è stata riaperta anche la strada dei Mandrioli. MONTERIOLO OGGI DALLE 15 TRADIZIONALE FESTA DI SANTA LUCIA CON MESSA E CANTI ABBATTUTO E* successo nei giardini pubblici di via. Lungosavio a Bagno, diversi gli alberi caduti -tit_org- Raffiche di vento oltre i cento all'ora Caduti alberi, scoperchiati vecchi tetti

IL ROGO SEQUESTRATO IL NEGOZIO**Multisala, tempi lunghi per l'apertura***[T.m.]*

IL ROGO SEQUESTRATO IL NEGOZIO Multisala, tempi lunghi per l'apertura E STATO posto sotto sequestro dalla magistratura il negozio 'New Look'; mentre il Cinergia è stato interdetto a causa dei danni subiti. Non si sa quando riaprirà il cinema. Quattro delle sale sembra siano inutilizzabili, altre quattro recuperabili. Ma i titolari non possono ancora entrare quindi non riescono a rendersi conto della situazione. Se gli schermi sono danneggiati dal fumo dovranno essere ricostruiti, all'estero. Un lavoro lungo, servirebbero almeno tre mesi. Il cinema è stato evacuato venerdì sera a mezzanotte e un quarto. L'incendio è divampato nell'esercizio commerciale 'New Look' al piano terra del centro commerciale 'Il Sagittario', il fabbricato nella zona sud della Fattoria. New Look è di proprietà di un cittadino cinese, 28 anni, residente a a Rovigo. Le fiamme si sarebbero propagate per motivi accidentali, pare. Indagano i vigili del fuoco e i carabinieri. Secondo una prima ricostruzione sembrerebbe che all'origine ci sia stato un guasto all'impianto elettrico. Ma non ci sono certezze, al momento. Sembra meno probabile l'ipotesi dolosa. Una quindicina sono stati gli spettatori intossicati. CINERGIA da tempo ha dei contenziosi aperti di natura contrattuale con i proprietari dell'immobile, la società 'Sagittario'. Il 22 marzo 2018 la loro concessione scade e non hanno ancora il rinnovo. Anzi, sembra che i proprietari abbiano già contatti con altri gestori, pronti a subentrare. Il multisala aveva aperto nel 2004, sindaco era Paolo Avezzù (Forza Italia). La prima gestione era Europlex. Nel 2006 sono subentrati gli attuali gestori che sono riusciti ad aumentando notevolmente gli incassi. A detta loro gli affari vanno a gonfie vele, per questo avrebbero voluto il rinnovo del contratto.m. -tit_org- Multisala, tempi lunghi per apertura

A PAG. 5 L'INDAGINE SVOLTA NEL CASO COIMPO

Caso Coimpo, indagato un dipendente della Provincia = Perquisiti gli uffici di un dipendente della Provincia

[Tommaso Moretto]

RIFIUTI APAG.5 Caso Coimpo, indagato un dipendente della Provincia SVOLTA NEL CASO COIMPO Perquisiti gli uffici di un dipendente della Provincia PERQUISIZIONE a casa e negli uffici dove ha lavorato e dove lavora Giuseppe Boniolo, impiegato della Provincia, indagato per il caso Coimpo. Era lui che si occupava delle pratiche necessarie a quell'azienda fino a due anni fa circa, poi è stato trasferito dall'ufficio ambiente a quello dei lavori pubblici, ora invece, da un po', è via Achille Grandi al servizio del settore Protezione civile. Gli inquirenti sono andati a casa sua lunedì mattina presto e lo stesso giorno anche sul luogo di lavoro. Boniolo proprio oggi compie 62 anni. Fino al 2011 ha fatto parte del consiglio comunale, in maggioranza a sostegno dell'ultimo sindaco di centrosinistra, Fausto Merchiori. Era nel gruppo del Partito democratico. La perquisizione all'impiegato provinciale rientra nella maxi inchiesta che impegna la procura di Rovigo, l'antimafia di Firenze e quella di Venezia su rifiuti e liquami inquinanti che sarebbero stati versati per anni da un'organizzazione che aveva nella Coimpo di Cà Emo, frazione di Adria, il cuore operativo. Secondo le indagini i fanghi entravano per essere stabilizzati, cioè perché venisse abbassato il loro carico inquinante. Invece, in maniera illecita, venivano trasformati in prodotti commerciali che venivano impiegati di fatto come concime, cioè per fertilizzare i terreni, sia in provincia di Rovigo sia in altre regioni, la Toscana. L'inchiesta è di ampio raggio e vede in carcere da pochi giorni, in custodia cautelare, Gianni Pagnin, rappresentante legale, e Mauro Luise, amministratore di fatto della Coimpo. Altre quattro persone sono ai domiciliari. Ma gli indagati per reati ambientali sono almeno 41, compresi camionisti e collaboratori. Inoltre, la procura sta portando avanti un filone dell'inchiesta che si concentra sull'aspetto amministrativo, i reati sono abuso d'ufficio e corruzione. A Boniolo lunedì è stato concesso un giorno di ferie. Alle elezioni amministrative del 2006 si era candidato come consigliere comunale nella lista dei Democratici di Sinistra ottenendo 86 preferenze concentrate prevalentemente nella frazione di Boara Polesine. Poi Boniolo è così entrato a far parte del Pd. In Provincia, quando è stato trasferito, le pratiche delle quali si occupava sono passate al nuovo responsabile di settore. Marco Ruin. Tommaso Moretto EL Si occupava delle pratiche necessarie a quell'azienda fino a due anni fa Indagato La perquisizione è avvenuta a casa e negli uffici dove lavora Giuseppe Boniolo, impiegato della Provincia, indagato per il caso della Coimpo La carriera Boniolo proprio oggi compie 62 anni. Fino al 2011 ha fatto parte del consiglio comunale, in maggioranza a sostegno dell'ultimo sindaco di centrosinistra, Fausto Merchiori 2 In carcere Gianni Pagnin, e Mauro Luise, amministratore dell'impresa Coimpo -tit_org- Caso Coimpo, indagato un dipendente della Provincia - Perquisiti gli uffici di un dipendente della Provincia

Mio padre e don Aldo Rizzo, eroi tra le acque del fiume Po

Rovatti racconta il coraggio dei soccorritori durante l'alluvione del 51

[Mario Tosatti]

Rovatti racconta il coraggio dei soccorritori durante l'alluvione del 51 - MIO PADRE e il fratello furono tra i primi soccorritori dopo la rotta del fiume Po. Le testimonianze legate ad una delle pagine più tragiche per il Polesine sono state negli anni molteplici e ricche di aneddoti e storie. A sfogliare il libro dei ricordi di quel 14 novembre 1951, è Luciano Rovatti, che allora aveva 12 anni, attualmente risiede proprio nell'area golenale di Santa Maria Maddalena. Il papà Luigi Rovatti, figura statuaria ed imponente, con la mamma Clementina, i fratelli Ottavio, Silvano e Giancarlo, abitavano in una grande casa bianca a ridosso del Po. La loro impresa a conduzione familiare era dedicata ai trasporti e dragaggi fluviali, attività tramandata da generazioni. Il nonno era un barcaiolo e conduttore di 'burchi', imbarcazioni in legno utilizzate nella navigazione nei primi decenni del 1900. Il 14 novembre 1951, era un mercoledì, dopo copiose piogge, durante una settimana il fiume Po inizia ad allagare le zone golenali, dove c'era l'abitato di Santa Maria Maddalena. Mi ricordo - spiega Luciano Rovatti - che c'erano diversi metri d'acqua che avevano allagato l'area golenale. Noi ci attrezzammo con barche. La rotta arrivò verso sera in località Baccanazza ed i residenti cercarono rifugio sugli argini. Molti i cittadini che rimasero isolati. Iniziano così i soccorsi. Il primo ad usare fu mio fratello - aggiunge Luciano Rovatti -. Giancarlo ed un dipendente dell'impresa di famiglia, Vinicio Faccioli, con un battello da pesca andarono nel buio e tra la nebbia a salvare alcune famiglie, principalmente donne e bambini, mentre gli uomini e qualche anziano attesero l'arrivo di altre imbarcazioni. Il padre Luigi Rovatti si rese protagonista in una delle storie più ricordate ad Occhiobello, ovvero, il soccorso degli sfollati su quello che per tutti è divenuto 'l'isolotto'. Una cinquantina di persone erano rimaste bloccate su uno spezzone di argine di 300 metri per due giorni e due notti, al gelo, circondate dall'acqua. IL 15 NOVEMBRE del 1951 Luigi Rovatti con un rimorchiatore, insieme al coraggioso parroco don Aldo Rizzo, il tenente Zaccaria e qualche agente, tentano di arrivare all'isolotto, senza successo. Era pericoloso - prosegue Luciano Rovatti -. Molti erano i detriti, rami ed alberi che impedivano la navigazione. Ci misero quasi 6 ore per navigare in pochi chilometri e dovettero combattere con il rischio di rimanere bloccati dagli alberi trascinati dal fiume. Non riuscirono ad arrivare a soccorrere le persone ferme sull'isolotto, ma fu un'impresa davvero burrascosa e complicata. Il riuscì poco dopo quando le acque del fiume Po cominciarono a ritirarsi grazie l'arrivo dei barcaioli di San Benedetto Po. La Provincia nell'aprile 2002, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'alluvione, ha conferito un attestato alla memoria a Luigi Rovatti. La motivazione: per essersi particolarmente distinto, assieme al figlio Giancarlo nell'attività di soccorso alla popolazione del comune di Occhiobello mettendo a repentaglio la sua vita. In quell'area golenale, dove prima erano presenti molte abitazioni, ora sono rimaste poche case abitate dove risiede appunto Luciano Rovatti, tornato nel luogo dove è cresciuto dopo una vita passata a girovagare per il suo lavoro di sommozzatore. Ho avuto la possibilità di ritornare qui - conclude - poco distante c'è ancora la casa dove siamo cresciuti. Mario Tosatti -tit_org-

Anche Babbo Natale arriva sul cavallo bianco Feste da re con i volontari

Pioggia di eventi grazie alle associazioni

[Gianpietro Valarini]

Anche Babbo Natale arriva sul cavallo bianco Feste da re con i volontari Pioggia di eventi grazie alle associazioni - FRATTA - NONOSTANTE la rigida temperatura di domenica pomeriggio. Fratta Polesine non ha fatto un passo indietro ed i cittadini hanno parte numerosi alle iniziative che si stano già svolgendo in vista del Natale. Infatti erano in programma diversi eventi organizzati per dare l'avvio alle feste. In primis l'Auser ha organizzato, con un larga partecipazione di pubblico, il pranzo 'Aspettando il Natale'. Sono intervenuti anche rappresentanti dell'amministrazione comunale per porgere il ringraziamento ai volontari per questo momento comunitario. I donatori dell'Avis hanno organizzato la manifestazione intitolata la 'Passeggiata per le feste' in collaborazione con il gruppo camminatori Fratta c'è e con il supporto della Protezione civile. Sono stati quasi un centinaio i camminatori che hanno sfidato il freddo per ritornare in piazza Matteotti dove è arrivato Babbo Natale su una carrozza dell'Ottocento che è stata messa a disposizione dal Manegium. LA CARROZZA era trainata da un cavallo bianco, quest'ultimo offerto dall'associazione Faedesfa Onlus. I bambini hanno così avuto modo di consegnare le letterine al simpatico vecchietto che ha avuto l'onore di essere accompagnato dagli elfi del gruppo di animazione 'D & G' e dalle canzoni del coro Giovani Famiglie di Fratta. Un momento conviviale per le circa duecento persone presenti è stato offerto dall'associazione Pro loco che ha distribuito caldarroste, vin brulé e cioccolata calda per arrivare poi all'attesa accensione dell'albero di Natale che è stato allestito da un gruppo di volenterose cittadine. Gianpietro Valarini QUI AVIS QUI AUSER Insieme a spasso I donatori dell'Avis hanno organizzato la manifestazione intitolata la 'Passeggiata per le feste' in collaborazione con il gruppo camminatori Fratta c'è e con il supporto della Protezione civile Tutti a tavola L'associazione Auser ha organizzato, con un larga partecipazione di pubblico, il pranzo 'Aspettando il Natale' Sono intervenuti a tavola anche rappresentanti dell'amministrazione comunale per porgere il ringraziamento ai volontari che hanno dato vita a questo momento comunitario In alto, i giovani che sono stati protagonisti dell'evento Sopra, i volontari dell'associazione Avis A sinistra, Il maestoso albero di Natale in piazza Matteotti E' stato allestito da un gruppo di volenterose cittadine - tit_org-

LA RICHIESTA DEI BALNEARI DI CNA. LA BOZZETTA: DANNI AL PATRIMONIO TURISTICO COSTIERO
Detriti vegetali sugli arenili: Autorizzateci a bruciarli

[Redazione]

LA RICHIESTA DEI BALNEARI DI CNA. LA BOZZETTA: DANNI AL PATRIMONIO TURISTICO COSTIERO LA MAREGGIATA che ha colpito la costa e tra la notte del 11 e 12 dicembre ha notevolmente danneggiato gli arenili e le infrastrutture degli stabilimenti balneari a ridosso del mare provocando danni al patrimonio pubblico demaniale, in particolare sulle scogliere, pregiudicando l'intero sistema turistico costiero della nostra Regione che si sarebbe invece dovuto apprestare ad accogliere i turisti e gli avventori viste le imminenti festività. Così il portavoce provinciale dei Balneatori di Cna Cesare La Bozzetta commenta i danni degli eventi meteo di lunedì, poi continuati anche la notte successiva. E c'è già una richiesta destinata alla Regione Liguria: Chiediamo l'emissione dell'atto autorizzativo, così come previsto dalla delibera della giunta regionale del 2015, per la combustione del materiale ligneo depositato sulle spiagge. I titolari degli stabilimenti balneari chiedono ora di poter provvedere allo smaltimento senza attendere un'ordinanza della Protezione civile, separando ovviamente i rifiuti. L'accoglienza balneare è una delle principali risorse dell'offerta turistica della regione - dice Cna - è importante sostenere gli operatori attraverso politiche a difesa della costa e per il ripascimento degli arenili: è importante che la giunta regionale abbia stabilito di dedicare l'intera quota regionale di canone demaniale versato dai concessionari a tal fine. Altrettanto lo è che i Comuni costieri si dotino di Pud ed elaborino e presentino progetti per l'impiego di quelle risorse. A.F. La barca semisommersa al porto vecchio -tit_org-

Neve, finita l'emergenza A Lillianes torna l'acqua

[Amelio Ambrosi]

MALTEMPO DISAGI AL ALTA QUOTA Neve, finita l'emergenza A Lillianes torna l'acqua Nel fondovalle anche gli amministratori danno una mano a sgombrare le strade L'emergenza idrica è stata risolta grazie ai 152mila litri forniti con le autobotti LILLIANES Sorridono gli operatori turistici della Valle d'Aosta dopo le copiose nevicate che tra domenica e ieri, martedì mattina, hanno coinvolto tutti i comprensori sciistici e anche il fondovalle con inevitabili disagi alla viabilità. Ma poco alla volta si sta tornando alla normalità. La situazione è costantemente monitorata dal Dipartimento regionale della Protezione civile con decine di uomini e mezzi impiegati per affrontare l'emergenza a fronte dell'abbondanza di precipitazioni soprattutto ad Aosta (dove la coltre bianca ha raggiunto il metro) e in alta valle. Diverse le strade chiuse e poi riaperte a Courmayeur, Rhêmes, Saint-Rhémy-en-Bosse, La Salle e Valsavarenche dove ha nevicato di più: dal metro della zona del Bianco agli 85 centimetri di Cogne. Il traforo del Monte Bianco, unica via di collegamento internazionale al momento praticabile dalla Valle dopo la chiusura dei mesi scorsi del Tunnel del Gran San Bernardo, è rimasto sempre aperto. Per evitare code eccessive di mezzi pesanti sono state istituite sull'AS due zone di filtro, a Ivrea e Santhià, con deviazione dei mezzi pesanti privi di catene verso il Fréjus. In Bassa Valle la coltre bianca non ha provocato disagi particolari se non nel Comune di Lillianes che ha dovuto in questi giorni fronteggiare la carenza di acqua legata alla prolungata siccità dell'autunno. La situazione è andata risolvendosi nella giornata di ieri, martedì, come spiega il sindaco, Daniele De Giorgis: Lunedì abbiamo avuto l'ultimo approvvigionamento da 32 mila litri con le autobotti che si è andato ad aggiungere ai 120 mila trasportati nel fine settimana. Siamo poi riusciti a intervenire e a migliorare la captazione nelle opere di presa e ora l'afflusso è ottimale lungo tutta la rete idrica. Ringrazio la Protezione civile e i vigili del fuoco che sono intervenuti nonostante il maltempo. Sul fronte disagi non sono mancate, soprattutto sui social, le polemiche sull'efficienza dei servizi di spazzamento. Ogni Comune si gestisce in proprio in questo ambito. A Verres, ad esempio, lo spazzamento strade è affidato ad una ditta esterna mentre per lo sgombero marciapiedi si sono visti impegnati in prima linea gli amministratori con l'aiuto di volontari della protezione civile. A Bard il Comune ha affidato l'incarico ad una ditta privata. A Hone, l'amministrazione comunale ha scelto invece di gestire direttamente il servizio: Per contenere i costi abbiamo scelto di non affidarlo all'esterno visto che era oneroso e si doveva pagare anche nel caso in cui non avesse nevicato - spiega il sindaco Alex Micheletto -. Tre mezzi comunali e tre uomini sono al lavoro ininterrottamente da domenica. Si è data priorità alla pulizia delle strade, comprese quelle di collegamento con le frazioni alte di Biel e Courtil che sono abitate tutto l'anno. Invito chi polemizza ad un maggiore senso civico e a pulire i tratti di marciapiede di fronte alle proprie proprietà. In tema valanghe, infine, il rialzo termico ha fatto salire il grado di pericolo; su tutta la parte occidentale e nella zona centrale della Valle d'Aosta il livello ha raggiunto il grado 4-forte su una scala di 5. Nel resto della regione il pericolo valanghe è 3-marcato. AmelioAmbrosi Paesaggi da cartolina in Bassa Valle dopo la nevicata. Nella foto una veduta del centro abitato di Hone -tit_org- Neve, finita l'emergenza A Lillianes torna l'acqua

La Rav non apre l'uscita autostradale di Morgex

Il paradosso delle frazioni isolate dal paese = L'ira di Entrèves, La Saxe e La Palud isolate dal paese come nel 2011

Pressing per aprire lo svincolo di Morgex

[Redazione]

COURMAYEUR È paradosso delle frazioni isolate dal paese Pressing per aprire lo svincolo di Morgex Servizio A
PAGINA 40 La Rav non di Lira di Entreves, La Saxe e La Palud isolate dal paese come nel 2011 Entreves, La Saxe e
La Palud sono di nuovo isolate da Courmayeur. I tre villaggi nel 2011 erano rimasti separati dal capoluogo per alcuni
giorni a causa di alcuni disaggi dal Mont de la Saxe. Sono di nuovo isolati da domenica dopo la chiusura della
statale 26 da parte dell'Anas e della strada comunale Larzey-Entrèves: una slavina è scesa a valle del paravalanghe
della Saxe sulla statale e la commissione valanghe ha disposto la chiusura delle due strade. Per raggiungere il
capoluogo dal tunnel del Monte Bianco o dalle tre frazioni bisogna usare l'autostrada. È però obbligatorio proseguire
fino a Saint-Pierre, al casello di Aosta Ovest, per poi risalire. È sindaco Stefano Miserocchi ha chiesto alla Rav, la
società che gestisce la tratta dell'Alta Valle dell'autostrada A5, e alla Regione l'apertura dell'uscita di Morgex. Abbiamo
attivato tutti i canali di protezione civile - spiega Miserocchi -. Anche il presidente della Regione, Laurent Viorin, sta
perorando la causa. Viorin spiega che la Rav ha provveduto a interessare del problema il ministero delle Infrastrutture,
dal quale dipendono le autorizzazioni. Ieri sera il sindaco e la giunta hanno incontrato gli abitanti isolati nella sala della
parrocchia di Entreves. Nel 2011, dopo richiesta del Comune, la presidenza della Regione e la Rav, società che
gestisce la tratta dell'Alta Valle dell'autostrada A5, fu aperta solo in orario diurno l'uscita di servizio di Morgex: per la
decisione, oltre cento abitanti di Entreves e La Saxe occuparono il municipio, con un cerotto sulla bocca contro le
decisioni del Comune. Io non ho mai protestato dice Miserocchi, che era presidente del Comité d'Entrèves e si è
dimesso dopo l'elezione ma ho sempre cercato di dare una mano per affrontare la situazione. [A. MAN.]
SYNCDALCUNIDIRITIRISERVAT] "> Courmayeur sotto la fitta nevicata di questi giorni -tit_org- Il paradosso delle
frazioni isolate dal paese -ira di Entrèves, La Saxe e La Palud isolate dal paese come nel 2011

La rabbia al volante in superstrada

Da Biella a Cossato un viaggio di due ore: 150 richieste di soccorso ai carabinieri

[Redazione]

Ieri giornata da dimenticare per gli automobilisti Da Biella a Cossato un viaföao di due ore: 150 richieste di soccorso ai carabinieri REDAZIONE Ì BIELLA Ancor più della nevicata di lunedì è stato il ghiaccio di ieri mattina a mettere in difficoltà gli automobilisti biellesi. Il caso più evidente si è visto sulla superstrada con i tempi di percorrenza da Cossato a Biella che si sono dilatati fino a superare l'ora e mezza. Prima dello svincolo per il capoluogo si sono formate lunghe code, con molti automobilisti che hanno preso l'uscita per Chiavazza andando a intasare anche via Milano. Tanto prudenza è stata comunque ripagata e non ci sono stati incidenti. Le testimonianze Ho impiegato quasi due ore per raggiungere cossato - racconta Mario Gracci, artigiano -. Dovevo andare a lavorare fuori provincia ma ho rinunciato. Stessa sorte per il fotografo de La Stampa Corrado Mi- cheletti: Siamo rimasti tutti bloccati. C'è chi ha tentato anche un cambio di corsia peggiorando le cose. Anche l'uscita verso Chiavazza era impossibile da imboccare. Vigili del fuoco La notte tra lunedì e martedì è stata invece molto movimentata per i vigili del fuoco biellesi, che hanno dovuto effettuare ben diciassette interventi, tutti dovuti alla neve. Per la maggior parte si è trattato di alberi caduti oprocinto di cadere, un problema che ha colpito un po' tutto il Biellese, particolarmente quello orientale, da Valdengo a Trivero passando per Cossato. A Biella, dove sono intervenuti anche carabinieri e protezione civile, in via Cottolengo un ramo è caduto su di una vettura parcheggiata danneggiandola, in piazza XXV Aprile a Chiavazza la condizio ne dei pini ha richiesto una chiusura momentanea al traffico. A Valdengo un'ambulanza del 118 non riusciva a causa del ghiaccio a raggiungere la casa dove soccorrere un'anziana, sempre l'intervento dei vigili del fuoco è risultato risolutivo. Carabinieri Tantissime, oltre centocinquanta, anche le richieste arri- Dovevo andare a lavorare a fuori provincia ma alla fine ho awisato il diente e ci ho rinunciato Ho perso la giornata Mario Gracci Artigiano Per l'estenuante attesa c'è chi ha tentato il salto di corsia Ma anche l'uscita verso Chiavazza era impraticabile Corrado Micheletti Fotografo -tit_org-

Deturpava il paesaggio in vetta

Via l'antenna dalla vetta della Burcina Ente Parco e Comune verso la soluzione

[Redazione]

I in Via l'antenna dalla vetta della Burcina Ente Parco e Comune verso la soluzione Più volte i visitatori della Burcina, i tanti sportivi saliti di corsa obicicletta fino alla balconata che spazia dal Biellese dalla Serra fino a Novara si sono domandati a cosa servisse la brutta antenna che spezzava il colpo d'occhio sulla pianura. Finalmente la collaborazione tra l'Ente di gestione delle aree protette del Ticino Lago Maggiore e l'amministrazione comunale ha dato il via all'operazione di smantellamento dell'apparecchio. Il punto panoramico più bello di tutto il parco, aveva ereditato l'antenna installata sul finire degli Anni 90 con lo scopo di servire il comando dei Vigili del Fuoco e la Protezione civile. L'impiano era diventato obsoleto quando il Comune di Biella aveva spostato il servizio sul ripetitore posto al Tracciolino, ma nessuno si era preoccupato di abbattere il palo a pannelli solari che ha continuato a esistere senza un motivo. Negli anni l'antenna è sopravvissuta indenne attraverso varie amministrazioni. Sono molto contento del risultato - spiega il consigliere delegato al Parco Burcina, Alessandro Ramella Pralungo -, ottenuto grazie a un "gioco di squadra". Partendo dalle documentazioni accuratamente archiviate dall'ex direttore Nicoletta Fumo, che fin dal 2000 ha cercato di fare chiarezza sulla situazione, il nostro personale qualificato e i dirigenti del Comune, sono riusciti nell'intento di ridare al paesaggio la sua bellezza. Oltretutto questo permetterà di proseguire più tranquillamente il percorso Unesco e la certificazione archeologica della vetta della Burcina, tra i nostri obiettivi primari. L'Ente ha tra le sue priorità un continuo controllo delle aree sotto la sua tutela, esercitato, a seconda delle situazioni, con pareri, autorizzazioni ambientali e urbanistiche - conclude il direttore Benedetto Franchina - Un modus operandi che si disegna nel rispetto delle norme in difesa della biodiversità e del paesaggio. [P. G.] Anni 90 L'antenna serviva al comando dei Vigili del fuoco e alla Protezione civile -tit_org- Viaantenna dalla vetta della Burcina Ente Parco e Comune verso la soluzione

Esposto in Procura dopo il caos

"È inaccettabile che i treni si fermino per neve e ghiaccio"

Diffida alla Regione: i danni vanno rimborsati

[Federico Genta]

in I inaccettabile che i treni si fermino per neve e ghiaccio'9 Diffida alla Regione: i danni vanno rimborsati lw
FEDERICO GENTA Gli inviti sono tré. Il primo è un esposto presentato alla Procura, cui si chiede di indagare per interruzione di pubblico servizio, blocco ferroviario e inadempimento di contratti di pubbliche forniture. Poi c'è la diffida rivolta alla Regione, perché sanzioni Trenitalia per i danni recati agli utenti. E ancora alla stessa società di trasporti, affinché disponga, oltre al rimborso integrale del biglietto, risarcimenti automatici a favore dei passeggeri pari a cento euro per ogni ora di ritardo accumulato dai treni bloccati da neve o gelo. Ecco qui la risposta del Codacons al lunedì da incubo sui treni e nelle stazioni piemontesi. Colpa del gelicidio, il fenomeno della pioggia ghiacciata che ha mandato in tilt la circolazione e provocato incidenti anche sulla rete autostradale. Colpa, quindi, soltanto del maltempo? Per il presidente di Codacons, Carlo Rienzi, l'ondata di freddo e le precipitazioni erano state ampiamente previste. Quindi, si poteva e si doveva correre ai ripari. Non è tollerabile che nel 2017 la circolazione ferroviaria subisca interruzioni a causa di neve e ghiaccio. Per questo, con il nostro esposto, chiediamo alla Procura di aprire una indagine per le possibili fattispecie di Interruzione pubblico servizio, Blocco ferroviario e Inadempimento di contratti di pubbliche forniture, accertando i fatti e gli interventi degli organi preposti per garantire la funzionalità di treni e linee ferroviarie. Anche in caso di maltempo. Intanto, la situazione di emergenza sulle linee è rientrata a partire dal pomeriggio di ieri. Già riprese, in mattinata, le corse tra Torino, Bardonecchia e Modane. La Genova-Milano e la Genova - Torino sono state riattivate dalle ore 14,30 dopo la riapertura dei tratti Arquata-Tortona e Arquata-Alessandria. Resta invece sospesa la circolazione tra Liguria e Piemonte sulla linea Savona-San Giuseppe di Cairo via Altare. Attiva invece, da mezzogiorno, quella Santuario-Ferrania. Rfi intanto ha comunicato che il servizio potrà ridursi ancora qualora la situazione dovesse nuocere. Autostrada L'A32, dal traforo del Frejus in direzione di Torino, è stata riaperta al traffico soltanto ieri mattina vamente peggiorare oltre le normali condizioni di circolabilità, in base alle previsioni meteorologiche della Protezione Civile. L'invito è quello di tenersi informati sulla situazione della circolazione dei treni anche attraverso il sito web e i mezzi di informazione del Gruppo FS Italiane. Sul fronte autostrade, invece, nella mattinata di ieri è stata riaperta la Torino-Bardonecchia, chiusa nella serata di ieri, dove ancora nel pomeriggio si registravano fino a due ore di attesa per superare il traforo del Frejus. Percorribile anche la Torino-Savona, dove si raccomanda comunque la massima prudenza per tratti ancora ghiacciati. Gelicidio La maggior parte dei disservizi sulla rete ferroviaria tra Liguria e Piemonte è stata provocata dalla formazione di ghiaccio sui binari e sui cavi di alimentazione -tit_org- È inaccettabile che i treni si fermino per neve e ghiaccio

Allagamenti e guasti: 12 regionali cancellati

Disagi per migliaia di persone sulle linee per Lucca, Firenze e Pisa

[Redazione]

Disagi per migliaia di persone sulle linee per Lucca, Firenze e Pisa Dodici regionali cancellati e 20 in ritardo solo a causa del maltempo. Mentre gli Intercity in servizio fra Livorno e Milano soppressi del tutto oppure fermati o fatti partire da Genova Piazza Principe - ancora a singhiozzo a causa dell'interruzione della linea che fino a ieri mattina divideva Liguria, Lombardia e Piemonte. È stata un'altra giornata di disagi per migliaia di pendolari toscani. I disservizi, per colpa della pioggia, hanno colpito diverse città. Con i maggiori problemi sulle tratte Viareggio-Firenze, Pisa-Lucca e Livorno-Pisa. Il motivo? Uno solo: l'allagamento della centralina elettrica al bivio di Montuolo, alla periferia di Lucca e al confine con la provincia di Pisa. È una delle tante infrastrutture di Rete ferroviaria italiana che regolano il traffico sulla nostra rete. È stata questa la principale fonte dei disagi che hanno paralizzato la Toscana fin da ieri mattina, mentre sulla Grosseto-Siena (dove le cancellazioni sono state due) il problema riguardava l'aderenza di vagoni e locomotori su un tratto dei binari, tanto che come fra Viareggio e Lucca - Trenitalia si è organizzata con dei bus sostitutivi. COINVOLTI MIGLIAIA DI TOSCANI I toscani coinvolti sono stati migliaia: fra Lucca e Viareggio ben quattro cancellazioni, mentre altre tre hanno interessato la linea per Pisa. E proprio a Pisa sono stati soppressi due convogli per Livorno che - appena arrivati in stazione grondavano minuti di ritardo. Ma i ritardi - da 10 minuti a un'ora - hanno interessato l'intera tratta Firenze-Viareggio e ovviamente anche la Lucca-Pisa, dove verso l'ora di pranzo a causa di una "variazione del turno materiale" - significa che i treni non erano arrivati in tempo dai tragitti precedenti - è saltata un'altra corsa. Con i pendolari infuriati. Sono arrivato a Pisa quasi mezz'ora dopo - sottolinea il montecatinese Massimo Macucci, docente al dipartimento di Ingegneria dell'informazione dell'università di Pisa ma il treno su cui di solito salgo, a causa degli orari "allungati" fra Montecatini e Altopascio, a un certo punto aveva praticamente recuperato l'orario originale. Ma poi, a Lucca, siamo rimasti fermi 20 minuti. Macucci è un habitué del treno 3040 Firenze-Pisa delle 6.03, uno dei pochi che passa da Pistoia e Lucca, l'unico della mattina che collega direttamente la Valdinievole a Pisa. Stamani (ieri per chi legge ndr) sono salito a Pistoia anziché nella mia stazione abituale, Borgo a Buggiano - commenta invece Leonardo Grilli, professore di statistica all'università di Firenze - e a Rifredi sono sceso 40 minuti dopo. Per fortuna, non avendo appuntamenti, sono riuscito ad avvantaggiarmi lavorando con il computer acceso sul vagone. Noi pendolari di Borgo a Buggiano, al pari dei colleghi di Montecarlo e Serravalle Pistoiese, soffriamo più di tutti. Se un regionale salta, quello successivo parte dopo un'ora. CAOS SULLA LINEA RIAPERTA Non ha fatto in tempo a essere riaperta, che ha collezionato subito ritardi e cancellazioni. Così la pioggia, fra Siena e Grosseto, ha creato addirittura problemi di aderenza. Per questo - sulla tratta chiusa dall'anno scorso e fino a domenica 12 dicembre per una frana - due treni sono stati soppressi e un terzo ha viaggiato in ritardo di 40 minuti. PROBLEMI SULLA TIRRENICA È stata riaperta solo ieri mattina, dopo le 11, la linea Genova-Alessandria, rimasta chiusa a causa del maltempo. In mattinata, però, erano stati cancellati due Intercity fra Milano e Livorno e un'altra coppia - sempre a causa dell'interruzione - è partita e arrivata a Genova. Anche il Frecciabianca Milano-Roma delle 13.10, che passa dalla Toscana, è partito dal capoluogo ligure. Poi il traffico ferroviario, seppur con grosse difficoltà, pian piano è tornato alla normalità, (s.t.) Soppressi due Intercity da Livorno a Milano: collegamento ripreso solo in tarda mattinata -tit_org-

Scossa di terremoto di magnitudo 3.0

[Redazione]

CARAHAGNA Scossa di terremoto venerdì 8 dicembre alle ore 23.30.1 sismografi hanno indicato l'epicentro a quattro km. sud ovest di Caramagna (già nel comune di Racconigi) e ad una profondità di 42 km. In tanti hanno avvertito la scossa di magnitudo 3.0 che è stata registrata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Molti in paese si sono spaventati perché la scossa ha causato un boato e i vetri, anche seppur per pochi secondi, hanno tremato così come i lampadari sono oscillati. La scossa è stata avvertita distintamente in molte aree della provincia, in particolare nel fossanese e nel braidese. Non si sono registrati danni a persone o a cose. -tit_org-

- Maltempo Liguria: passata la piena del Magra, è stata "eccezionale" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Liguria: passata la piena del Magra, è stata eccezionale La piena del Magra è stata "eccezionale, non tanto per il livello raggiunto dal fiume quanto per la durata" A cura di Filomena Fotia 12 dicembre 2017 - 11:07 [fiume-piena-torrente] Passata la piena del fiume Magra che ha fatto temere il peggio nello Spezzino: il picco massimo è stato raggiunto alle 4, poi il livello del fiume è calato. Ora è appena sopra il primo livello di attenzione, e la situazione è in miglioramento. Il fiume è esondato in più punti: a Bocca di Magra e Fiumaretta, nel Comune di Ameglia, ad Arcola e a Vezzano Ligure. A Bocca di Magra e Fiumaretta ha allagato alcune abitazioni, strade e scantinati. Ad Arcola due famiglie sono state evacuate e altre due sono state invitate a salire ai piani alti dell'abitazione, ma successivamente la situazione è tornata alla normalità. A Vezzano Ligure, in località Boettola, si sono allagati piani bassi di due abitazioni dove vivono tre famiglie, ed è stato salvato un senza tetto. La piena del Magra è stata eccezionale, non tanto per il livello raggiunto dal fiume quanto per la durata: lo ha spiegato il sindaco di Ameglia Andrea De Ranieri. Il picco è stato stamattina alle 4 in punto, ma la piena del fiume è durata da ieri sera a stamani per oltre 12 ore. Qualcosa che da queste parti è difficile ricordare. Ora il fiume non fa più paura. Qualche disagio e allagamento nelle zone di Bocca di Magra e di Fiumaretta, dove il limo si è depositato su alcune strade e ai piani terra di alcune abitazioni dove sta intervenendo la protezione civile provinciale. Stiamo facendo il punto sui danni ma al momento sembrano limitati.

- Maltempo e forti raffiche di vento in Friuli Venezia Giulia: numerosi danni - Meteo Web - - -

- -

[Redazione]

Maltempo e forti raffiche di vento in Friuli Venezia Giulia: numerosi danni
Maltempo Friuli Venezia Giulia: nelle ultime 24 ore sono caduti oltre 370 mm in Val Resia. A cura di Filomena Fotia 12 dicembre 2017 - 11:14 [vento-forte1] Le forti raffiche di vento in Friuli Venezia Giulia anche 130 chilometri all'ora hanno causato numerosi danni in particolare nell'area più orientale della regione. La Protezione civile regionale segnala che nel corso della notte un edificio è stato scoperto a Malborghetto Valbruna, nel Tarvisiano, ediverse utenze elettriche della zona sono state interrotte dalla caduta di alberi. Brevi e ripetuti black-out anche in numerosi altri comuni della regione. Secondo il più recente Bollettino della stessa Protezione civile, emesso oggi alle 6, nella notte ulteriori interventi emergenza da parte dei Gruppi comunali di Protezione civile sono stati impegnati circa 350 uomini sono stati effettuati per caduta alberi a Pocenia, per caduta massi in comuni di Nimis, sulla strada Nimis-Chiavina, mentre è stata chiusa per allagamento la via dell'Argine in comune di San Canzian d'Isonzo. Nella notte in Friuli Venezia Giulia sono affluite forti correnti molto umide meridionali, con raffiche intorno agli 80 chilometri all'ora sulla costa e anche oltre i 130 km/h sulle cime più alte. Nelle ultime 24 ore sono caduti oltre 370 mm in Val Resia, sulle Prealpi Giulie, e intorno ai 280 mm in varie località delle Prealpi Carniche e a Piancavallo; in Carnia sono caduti 200 mm, nel Tarvisiano fino a 240 mm (a Cavedel Predil). In pianura piogge comprese fra 50 e 120 mm, molto più attenuate invece sulla costa. Le nevicate sono state limitate, nella fase più intensa, alle quote superiori ai 2000 metri. Nelle prossime, informa la Protezione civile, è previsto che il fronte atlantico si sposti più decisamente verso est, con decisa attenuazione delle precipitazioni, ma rimarrà comunque residua instabilità con probabili piogge intermittenti e qualche rovescio durante la giornata, vento in rotazione a sud-ovest e di intensità moderata sulla costa, quota neve in progressivo calo, in serata intorno a 800-1000 metri di quota. Dalla serata e poi soprattutto nella prossima notte e al mattino di domani l'ingresso di aria più fredda in quota farà incrementare nuovamente l'instabilità con piogge sparse moderate, localmente abbondanti, nevicate oltre i 600 metri di quota circa.

- Maltempo Liguria: rientrati gli sfollati a Ceriana - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Maltempo Liguria: rientrati gli sfollati a Ceriana Le 23 famiglie di Ceriana evacuate a causa del rischio frane sono rientratinelle proprie case A cura di Filomena Fotia 12 dicembre 2017 - 12:19[maltempo-temporali-1-640x427] Le 23 famiglie di Ceriana evacuate a causa del rischio frane sono rientratinelle proprie case: il sindaco Bruna Rebaudo ha firmato una ordinanza che revoca quella con cui le persone erano state allontanate dall'area. Nella provincia di Imperia colpite su tutto il litorale soprattutto le strutture balneari e le spiagge.

- Maltempo nel Modenese: si attende la piena del Secchia, danni per il vento forte nell'Appennino - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo nel Modenese: si attende la piena del Secchia, danni per il vento forte nell'Appennino. Scuole e ponti chiusi, disagi al traffico a causa della piena del fiume Secchia, attesa nel primo pomeriggio nel Modenese. A cura di Filomena Fotia. 12 dicembre 2017 - 12:13 [fiume-secchia-640x640]. Scuole e ponti chiusi, disagi al traffico a causa della piena del fiume Secchia, attesa nel primo pomeriggio nel Modenese: chiusi gli istituti di Bastiglia, Sorbara e Sozzigalli. Scattata la fase di allarme anche nella zona di Carpi: a Cortile e San Martino Secchia la protezione civile comunale ha invitato la popolazione a portare ai piani alti delle proprie abitazioni gli oggetti più importanti. Non si segnalano al momento evacuazioni. In Appennino situazione critica a causa delle forti raffiche di vento: registrati danni a Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Pievepelago e Palagano e nella zona di Pavullo. A Polinago circa 200 alberi caduti e tegole volate via dalle case. Danni a Montese dove si registrano case scoperciate e alberi abbattuti. A Palagano il vento ha scoperciato il polo sanitario del capoluogo e la scuola dell'infanzia di Monchio.

- Maltempo, Coldiretti: in Lombardia allerta valanghe, frane e ghiaccio - Meteo Web - - - - -*[Redazione]*

Maltempo, Coldiretti: in Lombardia allerta valanghe, frane e ghiaccio"Contro le insidie del ghiaccio sono già stati mobilitati in diverse zone dellaLombardia i trattori degli agricoltori Coldiretti"A cura di Filomena Fotia12 dicembre 2017 - 12:52[Valanga]Ecco quanto emerge da un monitoraggio di Coldiretti sull ondata di maltempo che sta investendo la Lombardia: sussiste rischio valanghe in montagna e frane nella Bergamasca, allerta ghiaccio sulle strade mentre il livello del fiume Posale di oltre un metro in appena 24 ore. In montagna spiega la Coldiretti la neve fresca rappresenta il problema principale con il rischio valanghe che rimane forte, mentre a Riva di Solto nella Bergamasca una frana caduta nella notte sulla strada Riviera occidentale ha provocato disagi alla circolazione. E sempre in provincia di Bergamo, nella notte a Mezzoldo uno smottamento ha coinvolto un'abitazione fortunatamente senza conseguenze mentre a Gandellino si è dovuto intervenire per ripristinare il torrente della Valle Pesel che ha scaricato in strada fango e detriti a causa delle abbondanti piogge. Contro le insidie del ghiaccio sono già stati mobilitati in diverse zone della Lombardia i trattori degli agricoltori Coldiretti per spargere sale e rendere più sicure le strade. Intanto il fiume Po è salito di oltre un metro in appena 24 ore al Ponte della Becca in provincia di Pavia. Il rapido innalzamento del più grande fiume italiano è rappresentativo della situazione di difficoltà dei bacini idrografici lungo la Penisola con allarmi, tracimazioni e paesi evacuati con conseguenti allagamenti delle campagne. In provincia di Reggio Emilia sottolinea la Coldiretti è tracimato l'Enza, affluente del Po, nel Parmense ci sono problemi con la piena del Taro, il Serchio è esondato in provincia di Lucca e timori ci sono anche in Liguria. Dopo un lungo periodo di siccità le precipitazioni per poter essere assorbite dal terreno devono cadere in modo continuo e non violento, mentre gli acquedotti continuano a aggravare i danni provocati dagli allagamenti con frane e smottamenti. La spallata del Maltempo arriva dopo un anno che è stato fra i più secchi e caldi della storia meteorologica dell'ultimo secolo. Secondo i dati Coldiretti, nel 2017 in Lombardia è caduto il 38% di acqua in meno, mentre in Italia quasi 1/3 in meno (-30%) che ha provocato la più grave siccità dal 1800 (dati Isac Cnr) con drammatici effetti sull'agricoltura, ma anche rischi per gli usi civili ed industriali. L'energia termica accumulata conclude Coldiretti è alla base di anomalie climatiche sempre più estreme che negli ultimi dieci anni hanno causato danni in Italia per oltre 14 miliardi di euro.

- Maltempo: cessata allerta in Liguria, "tra gli eventi più importanti osservati negli ultimi anni" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Maltempo: cessata allerta in Liguria, tra gli eventi più importanti osservati negli ultimi anni Maltempo in Liguria: "L'evento meteorologico in esame è stato uno tra gli eventi più importanti osservati negli ultimi anni" A cura di Filomena Fotia 12 dicembre 2017 - 13:14 [maltempo9-640x640] Cessata allerta meteo che ha interessato la Liguria nelle ultime 48 ore: tutta la regione passa a criticità verde, secondo quanto reso noto da Arpal. La situazione mete e idrologica è migliorata dopo che, a partire dalla serata di ieri, sono transitati importanti picchi di piena nell'imperiese e successivamente livelli prossimi all'esondazione nella tarda sera sull'Entella e nelle prime ore del mattino sul Magra. La zona che ha registrato maggiori precipitazioni è stata Cabanne nel comune di Rezzoaglio (Ge) con 385 mm su una media annuale di 1797 mm. Le onde di mareggiate hanno superato in alcuni punti anche gli otto metri. Le raffiche di vento più forti sono state registrate ieri alle 16.30 al lago di Giacopiane, nel comune di Borzonasca (Ge) con 165.6 km/h. I Comuni del Tigullio e del Golfo Paradiso contano i danni della mareggiata e delle piogge e organizzano la rimozione dei detriti lasciati su spiagge, passeggiate a mare e strade. Rilevati danni seri al litorale a Riva Trigoso dove la mareggiata ha eroso la spiaggia e la base del muraglione di difesa della strada delle gallerie Riva-Moneglia. Gli esperti dell'Agenzia hanno inoltre spiegato che l'evento meteorologico in esame è stato uno tra gli eventi più importanti osservati negli ultimi anni. L'intensità della precipitazione mediamente non ha destato particolari preoccupazioni, ma la persistenza dei fenomeni, associata ai quantitativi eccessivi, lo ha reso particolarmente gravoso soprattutto sui bacini medio grandi. Abbiamo passato 36 ore molto difficili, siamo stati accerchiati da mare e da cielo ma, per fortuna, ci sono stati solo danni materiali, segno che il lavoro svolto in questi anni è positivo: lo ha dichiarato il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti. L'emergenza dal punto di vista meteo si è conclusa. Domani porteremo in giunta un milione di euro per rinascimenti ai balneari che hanno avuto danni. Nel pomeriggio spiega l'assessore alla Protezione Civile, Giacomo Giampedrone dovrebbe essere aperta a senso alternato Aurelia a Vesima. Malattenzione e anche al litorale, che ha avuto seri danni a Vado e a Genova Bocca d'Asse. Ringrazio gli oltre 350 volontari e i 235 sindaci. Abbiamo ottenuto un grande risultato, il nostro sistema ci consente di dare una previsione sempre più precisa con larghissimo anticipo e permette a ogni territorio di prepararsi al meglio.

- Maltempo, allagamenti e disagi in Friuli: la Protezione Civile schiera 400 uomini - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo, allagamenti e disagi in Friuli: la Protezione Civile schiera 400 uomini Numerosi interventi della protezione civile regionale, con l'impiego di quasi 400 volontari delle squadre comunali, hanno caratterizzato la mattinata di oggi in Friuli Venezia Giulia. A cura di Antonella Petris 12 dicembre 2017 - 17:10 [grandine-friuli-venezias-giulia-3] Numerosi interventi della protezione civile regionale, con impiego di quasi 400 volontari delle squadre comunali, hanno caratterizzato la mattinata di oggi in Friuli Venezia Giulia. Si registrano, infatti, diversi allagamenti a Fiumicello, a Buia, Tarvisio, Pozzuolo del Friuli, Nimis, Tarcento (nella frazione Collalto), S. Canzian Isonzo, Savognan Isonzo e Moggio Udinese. Alcuni alberi sono caduti a Tramonti di Sotto, mentre si segnalano una frana a Tarvisio, frazione Ortigara, sulla strada comunale in direzione Rutte Piccolo, e uno smottamento sulla strada statale 251 Barcis-Claut, nell'alto Pordenonese. Nel Comune di Premariacco, risulta chiuso il guado sul torrente Malina. A Vivaro, chiuso il guado di Rauscedo e, a Zoppola, quello di Murlis. E ancora attivo il servizio di piena sul fiume Tagliamento e sull'Isonzo: di conseguenza è stato avviato un monitoraggio con volontari dei gruppi comunali di Gradisca Isonzo e Sagrado sulle tratte arginali del corso d'acqua. Le previsioni meteo per le prossime ore offrono un graduale miglioramento, con possibili residue precipitazioni sulle zone orientali, più probabilmente sulle Prealpi Giulie. I venti da sud-ovest, inizialmente sostenuti, sono indicati in calo a moderati nel corso della giornata. In serata ripresa di deboli precipitazioni con neve sui 1.300 metri, in calo nella notte.

- Maltempo Liguria: riapre la corsia Aurelia fra Voltri e Vesima - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Liguria: riapre la corsia Aurelia fra Voltri e Vesima "Sara' riaperta gia' entro sera una corsia della carreggiata della strada Aurelia fra Voltri e Vesima, nel ponente di Genova, chiusa ieri in seguito ai danni provocati dalle forti piogge e dalla mareggiata" A cura di Antonella Petris 12 dicembre 2017 - 17:47 [Gelicidio-Liguria] Sara riaperta gia' entro sera una corsia della carreggiata della strada Aurelia fra Voltri e Vesima, nel ponente di Genova, chiusa ieri in seguito ai danni provocati dalle forti piogge e dalla mareggiata. La rassicurazione arriva dall'assessore alle Manutenzioni del comune di Genova Paolo Fanghella e dal consigliere comunale con delega alla Protezione civile Sergio Gambino. Si e' trattato di garantire Fanghella e Gambino di un problema generato da una situazione assolutamente imprevedibile. L'acqua ha fatto sollevare la parte superficiale del manto stradale che verra' nei prossimi giorni ripristinata nella sua interezza per consentire l'utilizzo di entrambe le corsie. Il Comune di Genova ha gia' incaricato l'impresa di eseguire tutte le opere di ripristino della piena funzionalita'. Dalle rilevazioni effettuate dai tecnici, hanno aggiunto ancora Fanghella e Gambino, e' escluso si siano verificati problemi strutturali che possano pregiudicare la sicurezza dei cittadini.

- Maltempo, Panontin: "Dal Tagliamento nessun rischio per Latisana" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo, Panontin: Dal Tagliamento nessun rischio per Latisana "Il livello del Tagliamento e' ora intorno ai sei metri, ma con una previsione di picco nel pomeriggio che dovrebbe far raggiungere al fiume un livello di circa 7-7,5 metri" A cura di Antonella Petris 12 dicembre 2017 - 18:06 [fiume-Tagliamento] Il livello del Tagliamento e ora intorno ai sei metri, quindi in una quota ancora di sicurezza, ma con una previsione di picco nel pomeriggio che dovrebbe far raggiungere al fiume un livello di circa 7-7,5 metri, sempre comunque all'interno del margine di sicurezza. Lo ha dichiarato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, al termine di un sopralluogo effettuato in elicottero lungo il corso del fiume. Assieme al direttore della Protezione civile, Luciano Sulli, Panontin ha incontrato il sindaco di Latisana, Daniele Galizio, e alcuni volontari con i quali ha verificato lo stato degli argini. Dopo le intense piogge di questi giorni e l'innalzamento progressivo del livello dell'acqua, Panontin ha voluto verificare di persona la situazione, in particolare per l'abitato di Latisana. Per fortuna il forte vento che soffiava dal mare, e quindi lo Scirocco che impediva il deflusso dell'acqua, ha cambiato direzione e oggi siamo più tranquilli. Infatti, la corrente ci dimostra che il fiume sta scaricando verso il mare e che il rischio per l'abitato di Latisana è scongiurato anche questavolta.

- Maltempo, la Protezione Civile: "Criticità nell'Alessandrino" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo, la Protezione Civile: Criticità nell'Alessandrino "I disagi sono stati e sono ancora notevoli. Il pesante strato di ghiaccio ha provocato cadute di alberi compromettendo la viabilità di diversi tratti stradali provinciali" A cura di Antonella Petris 12 dicembre 2017 - 17:57 [Alessandria-640x640] Alessandria I disagi sono stati e sono ancora notevoli. Il pesante strato di ghiaccio ha provocato cadute di alberi compromettendo la viabilità di diversi tratti stradali provinciali. Localmente danneggiate, inoltre, le linee elettriche dimezza tensione e le cabine di derivazione creando notevole disagio alle comunità rimaste senza corrente: e il quadro fornito dal Servizio Protezione Civile dell'Alessandrino. Squadre di volontari hanno cercato di mettere in sicurezza le zone a maggiore criticità aggiungono gli operatori. Nel contempo i tecnici Enel sono intervenuti prontamente per ripristinare i servizi di fornitura elettrica. Invito agli spostamenti solo se necessari verso le colline e il pre Appennino di Tortonese, Novese, Ovadese e Acquese. Problemi a raggiungere le frazioni Vegni, Daglio, Campassi, Berga, Cadi Campassi, Boglianca e Croso di Carrega Ligure; Biagasco di Pozzolgropo; Forotondo e Bruggi di Fabbrica Curone; Monterotondo di Gavi. Una ventina le strade ancora chiuse per caduta alberi o con limitazione di carreggiata o difficoltà di transito. Resta aperta la sala operativa per affrontare le criticità.

- Maltempo Liguria: riaperta la provinciale del passo del Turchino - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Liguria: riaperta la provinciale del passo del Turchino
Riaperta la provinciale del passo del Turchino che era stata chiusa per la caduta degli alberi danneggiati dalla grandine e dal vento: il traffico è riaperto a moto e auto ma non ai mezzi pesanti. A cura di Antonella Petris 12 dicembre 2017 - 18:20 [genova-maltempo-1]
Riaperta la provinciale del passo del Turchino che era stata chiusa per la caduta degli alberi danneggiati dalla grandine e dal vento: il traffico è riaperto a moto e auto ma non ai mezzi pesanti. Riaperta anche la provinciale della Val Aveto, altra arteria dove ieri sono caduti molti alberi e rami. Sono questi solo 2 dei 342 interventi effettuati dagli uomini e i mezzi della Città Metropolitana negli ultimi due giorni. Franco Senarega, consigliere delegato alla viabilità, della Città Metropolitana, spiega: Il numero degli interventi non è ancora definitivo. Per fronteggiare l'emergenza abbiamo impegnato tutti gli 80 dipendenti e il personale di una ventina di imprese convenzionate. La disponibilità degli operatori ci ha permesso un controllo costante della rete viaria e di contenere i disagi alla circolazione provocati da centinaia di tronchi crollati sulle carreggiate, ma anche smottamenti: in alta Valle Stura ieri sono entrati in azione anche gli spazzaneve. Le squadre e i mezzi della Città metropolitana sono riusciti a riaprire intorno alle 15 la provinciale 586 della Val d'Aveto rimasta chiusa alla Squazza. Ruspe al lavoro anche sulla SP49 di Sopralacroce, in Valle Stura, dove nella tarda mattinata di oggi si è abbattuta una frana dal versante nel Comune di Borzonasca: i tecnici sono riusciti a riaprire la strada su una corsia a senso unico alternato.

- Maltempo Lombardia: "Rischio valanghe, frane e ghiaccio" - Meteo Web - - - - -*[Redazione]*

Maltempo Lombardia: Rischio valanghe, frane e ghiaccio Rischio valanghe in montagna e frane nella Bergamasca, allerta ghiaccio sullestrade mentre il livello del fiume Po sale di oltre un metro in appena 24 oreA cura di Antonella Petris12 dicembre 2017 - 20:34[valanghe]Rischio valanghe in montagna e frane nella Bergamasca, allerta ghiaccio sullestrade mentre il livello del fiume Po sale di oltre un metro in appena 24 ore.E quanto emerge da un monitoraggio di Coldiretti sull ondata di Maltempo che sta investendo la Lombardia. In montagna la neve fresca rappresenta il problema principale con il rischio valanghe che rimane forte, mentre a Riva di Soltonella Bergamasca una frana caduta nella notte sulla strada Rivasca occidentale ha provocato disagi alla circolazione.E sempre in provincia di Bergamo, nella notte a Mezzoldo uno smottamento ha coinvolto un'abitazione fortunatamente senza conseguenze mentre a Gandellino si è dovuto intervenire per ripristinare il torrente della Valle Pesel che ha scaricato in strada fango e detriti a causa delle abbondanti piogge. Contro le insidie del ghiaccio sono già stati mobilitati in diverse zone della Lombardia i trattori degli agricoltori Coldiretti per spargere il sale e rendere più sicure le strade. Intanto il fiume Po è salito di oltre un metro in appena 24 ore al Ponte della Becca in provincia di Pavia. Il rapido innalzamento del più grande fiume italiano è rappresentativo della situazione di difficoltà dei bacini idrografici lungo la Penisola con allarmi, tracimazioni e paesi evacuati con conseguenti allagamenti delle campagne. In provincia di Reggio Emilia, sottolinea l'associazione degli agricoltori, è tracimato l'Enza, affluente del Po, nel Parmense ci sono problemi con la piena del Taro, il Serchio e esondato in provincia di Lucca e timori ci sono anche in Liguria. Dopo un lungo periodo di siccità le precipitazioni per poter essere assorbite dal terreno devono cadere in modo continuo e non violento, mentre gli acquazzoni aggravano i danni provocati dagli allagamenti con frane e smottamenti. La spallata del Maltempo arriva dopo un anno che è stato fra i più secchi e caldi della storia meteorologica dell'ultimo secolo. Nel 2017 in Lombardia è caduto il 38 per cento di acqua in meno, mentre in Italia quasi 1/3 in meno (-30 per cento) che ha provocato la più grave siccità dal 1800 (dati Isac Cnr) con drammatici effetti sull'agricoltura, ma anche rischi per gli usi civili ed industriali. Energia termica accumulata, conclude Coldiretti, e alla base di anomalie climatiche sempre più estreme che negli ultimi dieci anni hanno causato danni in Italia per oltre 14 miliardi di euro.

- Maltempo: in Liguria ancora 13mila persone senza elettricità - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo: in Liguria ancora 13mila persone senza elettricità In Liguria erano circa 12.900 nel primo pomeriggio di oggi gli utenti ancora senza energia elettrica dopo l'ondata di maltempo di ieri, di cui circa 6.000 nella provincia di Genova e 6.900 in provincia di Savona. A cura di Antonella Petris 12 dicembre 2017 - 20:58 [maltempo-milano-pioggia-5-640x419] Maltempo a Milano - Foto LaPresse/Vince Paolo Gerace In Liguria erano circa 12.900 nel primo pomeriggio di oggi gli utenti ancora senza energia elettrica dopo ondata di maltempo di ieri, di cui circa 6.000 nella provincia di Genova e 6.900 in provincia di Savona. Lo ha reso noto il Gruppo Enel, sottolineando che sono al lavoro ben 350 tecnici di E-Distribuzione per ripristinare il servizio elettrico nei Comuni più colpiti. Le squadre operative di E-Distribuzione in molti casi non sono però riuscite ad accedere ai luoghi dove si sono verificati i guasti. Per fronteggiare l'emergenza sono stati messi a disposizione anche 70 gruppi elettrogeni. E-Distribuzione sta operando in stretta collaborazione con la Protezione Civile e con tutte le autorità locali. Gli interventi sono coordinati dal centro operativo di Genova, che monitora la rete elettrica 24 ore su 24. La normalizzazione del servizio è prevista in nottata per tutte le aree raggiungibili.

- Maltempo: 4mila persone senza energia elettrica nel Pavese - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo: 4mila persone senza energia elettrica nel Pavese Circa 4mila persone si trovano attualmente senza energia elettrica nelle loro abitazioni, nelle zone collinari e montuose dell'Oltrepò Pavese. A cura di Antonella Petris 12 dicembre 2017 - 21:53 [tartarughe] Circa 4mila persone si trovano attualmente senza energia elettrica nelle loro abitazioni, nelle zone collinari e montuose dell'Oltrepò Pavese. In seguito alle nevicate e al gelo degli ultimi giorni, sono caduti diversi alberi, provocando interruzione delle linee elettriche. Enel ha attivato numerose squadre (per un totale di 50 operatori) per riattivare la normale erogazione dell'elettricità ma diverse frazioni, soprattutto nell'Alta Valle Staffora, sono ancora al buio. I vigili del fuoco e la Protezione Civile stanno inoltre operando per liberare, nella stessa area, le strade rimaste ostruite dalla presenza di ghiaccio e rami. Per fare il punto della situazione e predisporre nuovi interventi, è in corso una riunione alla Prefettura di Pavia presieduta dal prefetto Attilio Visconti.

- Maltempo, preoccupa la piena del Secchia: "tra le più alte", il Prefetto riunisce un tavolo - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo, preoccupa la piena del Secchia: tra le più alte, il Prefetto riunisce un tavolo. Mentre i ponti di Modena rimangono chiusi, con il Secchia che tocca livelli da podio, la Prefettura fa il punto sul maltempo di queste ore. A cura di Antonella Petris. 12 dicembre 2017 - 23:05.

fiume secchia piena
fiume secchia piena. Mentre i ponti di Modena rimangono chiusi, con il Secchia che tocca livelli da podio, la Prefettura fa il punto sul maltempo di queste ore. Confermando la criticità idrogeologica in atto, il prefetto Maria Patrizia Paba segnala che, in armonia al protocollo a tema del 2010, è stato convocato e riunito al quartier generale della Protezione civile a Marzaglia il centro coordinamento soccorsi, per monitorare l'andamento dell'emergenza e disporre gli opportuni interventi. Partecipano si apprende enti locali, forze di Polizia e Vigili del fuoco così come tecnici delle aziende energetiche, delle aziende sanitarie, dell'Arpa, degli enti proprietari delle strade, del volontariato, delle forze armate e di tutte le componenti della Protezione civile. Si è riunito in mattinata anche il comitato operativo per la viabilità. Intanto, spiegano, rimarranno chiusi a scopo precauzionale per tutta la notte il ponte Alto a Modena, il ponte dell'Uccellino e il ponte Motta a Cavezzo, sulla strada provinciale 468, così come il ponte vecchio di Navicello. Anche il ponte sul Secchia tra la tangenziale di Modena (uscite 11 e 12) e la sp 413 nazionale per Carpi rimane chiuso per ora, sarà il centro unificato di Protezione civile a decidere l'eventuale riapertura nelle prossime ore. La stessa Protezione civile sta presidiando la criticità idraulica con la piena del Secchia che, transitata a ponte Alto nel primo pomeriggio di martedì, ha toccato livelli tra i più alti mai registrati, segnala il Comune di Modena, aggiungendo che sono alti anche i livelli del Panaro ma senza particolari criticità.

Maltempo, in Liguria situazione migliora ma resta allerta rossa

[Redazione]

MaltempoMartedì 12 dicembre 2017 - 10:35Calano i livelli dei principali fiumi. Ancora disagi ai treni20171212_090415_3813E065Genova, 12 dic. (askanews) Sta lentamente tornando alla normalità la situazione in Liguria dopo la violenta ondata di maltempo che ieri ha causato danni e disagi su tutto il territorio regionale. L'allerta rossa diramata dalla Protezione civile la per provincia di La Spezia e la parte orientale della provincia di Genova proseguirà fino alle 13 ma al momento non si segnalano precipitazioni in atto. Anche i livelli dei principali corsi d'acqua sono in discesa. A preoccupare nella notte è stato soprattutto il fiume Magra, che intorno alle 4 ad Amedoglia ha raggiunto il picco di piena, causando qualche piccolo allagamento ma senza particolari danni. L'autostrada A6 Savona-Torino è stata riaperta ma permane qualche disagio alla circolazione ferroviaria. In particolare il traffico rimane sospeso sulla linea Genova-Milano e Genova-Torino via Busalla, dove è stato attivato un servizio di bus sostitutivo e sulla linea Savona-San Giuseppe di Cairo. Le linee Genova-Milano e Genova-Torino via Mignanego sono invece attive ma solo tra Genova e Ronco Scrivia. Tra Ronco Scrivia e Tortona resta invece attivo il servizio di bus sostitutivo.

Geomorfologi: in Piemonte una alluvione ogni 18 mesi

[Redazione]

MaltempoMartedì 12 dicembre 2017 - 12:09Oltre 36mila frane, ma solo 300 quelle monitorateRoma, 12 dic. (askanews) Il Piemonte nell arco di un solo mese, ottobre2017, ha perso più di 2000 ettari di bosco. Ciò ha condizionato fortemente lavulnerabilità del suolo. Negli ultimi 10 anni si sono verificati 366 incendi/anno con perdita di 1800 ettari. Il 54% del territorio piemontese é occupato daforeste. Il bosco con i suoi 127.000 ettari svolge una funzione protettivaefficace nei confronti dell erosione del suolo. Lo spiega in una nota ilgeologo Simona Fratianni, docente di geomorfologia climatica del dipartimentodi scienze della terra dell Università di Torino e consigliere nazionale deigeomorfologi italiani.Nel solo ottobre 2017 in Plemonte ci sono stati più di 200 incendi in un lassodi tempo ridotto e durante un mese contraddistinto solitamente da consistentiapporti piovosi. La Regione Piemonte è molto colpita da eventi alluvionali(tempo di ricorrenza di un evento ogni 18 mesi). Inoltre sono ben 36000 lefrane attive censite (con deformazioni da 19 a 30 metri di profondità) dalprogetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia). E presenteun attività di monitoraggio delle frane solo per circa 300 fenomeni franosi. Il terreno, una volta spenti gli ultimi focolai, risulta impoverito dallacopertura vegetale che svolgeva una funzione protettiva nei confrontidell erosione causata dalla pioggia battente ha continuato Fratianni chepresto si instaurerà sul suolo nudo. I versanti andranno incontro a processi didilavamento superficiale e gravitativi a causa della minor capacità diintercettazione delle gocce di pioggia da parte della vegetazione. Per lapresenza di ceneri il suolo risulterà meno permeabile con aumento di deflussosuperficiale, minor tempo di corrivazione (tempo che occorre alla goccia dipioggia a raggiungere la sezione di chiusura del bacino idrografico) e maggioreincidenza di piene dei fiumi, con conseguente possibilità di eventialluvionali.

Maltempo, Toti: su ferrovie e autostrade ancora molto da fare

[Redazione]

MaltempoMartedì 12 dicembre 2017 - 14:17"Occorrono riposte più immediate"Genova, 12 dic. (askanews) Si è conclusa questa mattinaallerta che haflagellato la Liguria nelle ultime 36 ore, adesso passeremo alla stima deidanni, anche se come giunta regionale già domani siamo pronti a stanziare 1,2milioni di euro per il ripascimento delle spiagge. Sicuramente il sistema haretto maè ancora molto lavoro da fare soprattutto sulle ferrovie e sulleautostrade, occorre una risposta più immediata. Per questo ho chiesto al capodella Protezione civile una cabina di regia. Lo ha detto il governatore dellaLiguria, Giovanni Toti, commentando la violenta ondata di maltempo che hacolpito tutto il territorio regionale. Occorre -ha sottolineato il governatore ligure- che le Ferrovie diano unarisposta più immediata nel futuro perché ci sono stati problemi sui tratti divalico e questo significa che servono più locomotori a doppio pantografo persghiacciare i cavi ad alta tensione ed evitare le defaillance che ci sonostate non solo in Liguria ma anche in Piemonte e in Trentino. Come RegioneLiguria -ha proseguito Toti- a noi interessa che le linee siano rese funzionaliil più presto possibile e in casi simili è fondamentale anche lacomunicazione.Il governatore ligure ha poi spiegato che il capo della Protezione civile,Angelo Borrelli, si è assuntoimpegno a convocare un tavolo con iresponsabili delle Protezioni civili regionali, i concessionari autostradali ei responsabili di Rfi e mettere a punto un piano integrato, per evitare che sivada in libertà. Oggi -ha concluso Toti- bisogna apprezzare quello che hafunzionato e stigmatizzare ciò che non ha funzionato per costruire una rete piùefficiente.

Maltempo, livello Tagliamento a 6 metri: per ora non preoccupa

[Redazione]

MaltempoMartedì 12 dicembre 2017 - 16:20Dopo sopralluogo sul posto in elicotteroRoma, 12 dic. (askanews) Il livello del Tagliamento è ora intorno ai sei metri, quindi in una quota ancora di sicurezza, ma con una previsione di picco nel pomeriggio che dovrebbe far raggiungere al fiume un livello di circa 7-7,5 metri, sempre comunque all'interno del margine di sicurezza. Lo ha dichiarato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, al termine di un sopralluogo in elicottero effettuato lungo il corso del fiume assieme al direttore della Protezione civile, Luciano Sulli, ultimato il quale l'assessore ha incontrato il sindaco di Latisana, Daniele Galizio, e alcuni volontari con i quali ha verificato lo stato degli argini. Dopo le intense piogge di questi giorni e l'innalzamento progressivo del livello dell'acqua, Panontin ha infatti voluto verificare di persona la situazione, in particolare per l'abitato di Latisana. Per fortuna il forte vento che soffiava dal mare ha spiegato l'assessore e quindi lo Scirocco che impediva il deflusso dell'acqua ha cambiato direzione ed oggi siamo più tranquilli. Infatti, la corrente ci dimostra che il fiume sta scaricando verso il mare e che il rischio per l'abitato di Latisana è scongiurato anche quest'avolta.

Maltempo in Emilia, Bonaccini chiama Gentiloni

[Redazione]

MaltempoMartedì 12 dicembre 2017 - 18:43Allestiti 4 centri di prima accoglienza nel reggianoRoma, 12 dic. (askanews) Ho sentito il presidente del Consiglio, PaoloGentiloni, a cui ho illustrato la situazione e ciò che sta avvenendo neiterritori colpiti dalle esondazioni. Gli ho preannunciato che chiederemo lostato di emergenza, richiesta che potrebbe essere presa in considerazione giànella prossima seduta del Consiglio dei ministri. Anche per questo, oltre agarantire il massimo sforzo per stare accanto alle persone che hanno adessobisogno, vogliamo arrivare in tempi rapidi a una stima certa dei danni, peravere chiaro il quadro degli interventi di ripristino necessari e delle risorsecerte per i risarcimenti a persone e imprese. E per il lavoro fatto e chestanno facendo voglio ringraziare sindaci, prefetti, forze dell ordine,volontari e tutto il sistema della protezione civile. Così il presidente dellaRegione, Stefano Bonaccini, dopo le esondazioni nelle province di Parma eReggio Emilia, oltre alla situazione critica nel modenese legata alla piena del fiume Secchia.E per fare al più presto il punto della situazione, sono due i vertici giàfissati per domani mattina, mercoledì: alle 6.30 in Comune a Colorno (Pr), dovesi sono verificate infiltrazioni dei torrenti Lorno e Parma; alle 8 inPrefettura a Reggio Emilia, provincia dove la tracimazione del fiume Enza harichiestoevacuazione di circa mille persone a Lentigione, frazione diBrescello. In entrambe le riunioni, il presidente Bonaccini parteciperà insiemeall assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo e al direttore dell Agenzia regionale di protezione civile, Maurizio Mainetti. Alle 14, poi, èfissata la seduta della Giunta regionale all ex Campo di Fossoli, vicino aCarpi (Mo), nella quale verranno decisi i primi stanziamenti necessari. (Segue)

Maltempo, in Liguria ancora 13mila persone senza elettricità

[Redazione]

MaltempoMartedì 12 dicembre 2017 - 19:03Al lavoro 350 tecnici ma molte zone sono irraggiungibiliGenova, 12 dic. (askanews) In Liguria erano circa 12.900 nel primopomeriggio di oggi gli utenti ancora senza energia elettrica dopoondata dimaltempo di ieri, di cui circa 6.000 nella provincia di Genova e 6.900 inprovincia di Savona. Lo ha reso noto il Gruppo Enel, sottolineando che sono allavoro ben 350 tecnici di E-Distribuzione per ripristinare il servizioelettrico nei Comuni più colpiti.Le squadre operative di E-Distribuzione in molti casi non sono però riuscite adaccedere ai luoghi dove si sono verificati i guasti. Per fronteggiareel emergenza sono stati messi a disposizione anche 70 gruppi elettrogeni.E-Distribuzione sta operando in stretta collaborazione con la Protezione Civilee con tutte le autorità locali. Gli interventi sono coordinati dal centrooperativo di Genova, che monitora la rete elettrica 24 ore su 24. Lanormalizzazione del servizio è prevista in nottata per tutte le areeraggiungibili.

Territorio - MALTEMPO LIGURIA. TRENITALIA NEL MIRINO: SERVE RISPOSTA IMMEDIATA - Regioni.it

[Redazione]

martedì 12 dicembre 2017 ZCZCDIR0606 3 CRO 0 RR1 N/AMB / DIR /TXTTOTI: "A BREVE CABINA DI REGIA CON PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE".(DIRE) Genova, 12 dic. - "Le linee ferroviarie sono quelle che hanno sofferto di più e stanno ancora soffrendo. Non è possibile che a 12-13 ore dall'emergenza, in un paese civile, ci siano ancora ampi tratti di ferrovia chiusi al traffico o, durante l'emergenza, le persone siano tenute bloccate in treni e stazioni senza informazioni". Lo afferma il governatore della Liguria, Giovanni Toti, facendo il punto in conferenza stampa sul maltempo che ha colpito la regione nelle ultime 36 ore. "Questo deve essere un campanello d'allarme per Rfi - prosegue il presidente - per correre in fretta al riparo perché episodi come questi, per quanto episodici e rari, in inverno possono tornare a verificarsi". Per questo motivo, Toti ricorda che nelle scorse ore è stato in costante contatto sia con i dirigenti d'area di Rete ferroviaria italiana sia con l'amministratore delegato, Maurizio Gentile. "Ieri sera il capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, mi ha confermato che nelle prossime settimane convocherà una cabina di regia con Trenitalia e Autostrade, alla quale parteciperemo anche noi, per mettere in piedi un piano integrato", annuncia il governatore. "Non voglio insegnare il mestiere a nessuno - ribadisce Toti - ma c'è stata una grave defaillance, forse la più grave mai registrata negli ultimi anni, e non solo in Liguria ma anche in Piemonte e in Trentino, insomma in tutte le zone colpite dal gelicidio. Serve una risposta più immediata e più locomotrice per sghiacciare i cavi dell'alta tensione". (SEGUE)(Sid/ Dire)13:31 12-12-17 NNNNZCZCDIR0607 3 CRO 0 RR1 N/AMB / DIR /TXTMALTEMPO LIGURIA. TRENITALIA NEL MIRINO: SERVE RISPOSTA IMMEDIATA -2-(DIRE) Genova, 12 dic. - Dunque, Toti si augura che "si corra al riparo perché l'inverno è lungo e torna tutti gli anni. Per questo faccio un appello ai vertici di Rfi al massimo sforzo, anche e soprattutto per la comunicazione che spesso salva non solo dalle situazioni più gravi ma anche dal banale disagio". Infine, Toti prova a stemperare la tensione: "Non è il momento di giocare alla colpa mia o colpa tua - spiega - ora bisogna apprezzare quello che ha funzionato e stigmatizzare in senso costruttivo quello che non ha funzionato".(Sid/ Dire)13:31 12-12-17 NNNN

Veneto - PIOGGIA, NEVE E POI CALDO: DICHIARATO STATO DI ATTENZIONE E DI PREALLARME IN VENETO. - - - - Regioni.it

[Redazione]

martedì 12 dicembre 2017(AVN) Venezia, 12 dicembre 2017 Le precipitazioni occorse nella giornata di lunedì (ieri), accompagnate da un aumento dello zero termico, hanno determinato incrementi dei livelli idrometrici lungo la rete idraulica principale, ad esclusione del Bacino dell'Adige. Particolare rilevanza sta assumendo la propagazione della piena lungo il fiume Tagliamento. Sulla base di questa valutazione, contenuta nell'Avviso di Criticità Idrogeologica e Idraulica emesso poco fa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione ha dichiarato lo Stato di Attenzione per Criticità Idraulica e Idrogeologica su buona parte del territorio veneto, con Criticità Arancione (Preallarme) sul bacino Livenza-Lemene-Tagliamento. Lo Stato di Attenzione per Criticità Idraulica sulla Rete Principale e Idrogeologica è dichiarato nei bacini Alto Piave; Piave-Pedemontano; Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Lo Stato di Attenzione per sola Criticità Idraulica sulla Rete Principale è dichiarato nei Bacini Basso Brenta-Bacchiglione e Basso Piave-Sile-Bacino Scolante in Laguna. Lo Stato di Preallarme per Criticità Idraulica sulla Rete Principale è dichiarato nel Bacino Livenza-Lemene-Tagliamento. La dichiarazione è valida sino alle ore 12.00 di domani, mercoledì 13 dicembre.

Liguria - MALTEMPO: REGIONE LIGURIA, CHIUSA L'ALLERTA SU TUTTO IL TERRITORIO. PRESIDENTE TOTI: IL SISTEMA HA RETTO, MA MOLTO LAVORO DA FARE SU FERROVIE E AUTOSTRADE. CHIESTO A CAPO PROTEZIONE CIVILE BORRELLI UNA CABINA DI REGIA PER EVITARE DISSERVIZI SU

[Redazione]

martedì 12 dicembre 2017 GENOVA. Si è conclusa questa mattina l'allerta che ha flagellato la Liguria nelle ultime 36 ore, adesso passeremo alla stima dei danni, anche se come Giunta già domani siamo pronti a stanziare 1,2 milioni di euro per il ripascimento delle spiagge. Sicuramente il sistema ha retto, ma è ancora molto lavoro da fare soprattutto sulle ferrovie e sulle autostrade, occorre una risposta più immediata. Per questo ho chiesto al Capo della Protezione civile Borrelli una cabina di regia. Lo ha detto il Presidente di Regione Liguria, Giovanni Toti nel fare il punto oggi sul maltempo nella sala regionale della Protezione civile, insieme all'assessore alla Difesa del Suolo Giacomo Giampedrone e ai tecnici e previsori di ARPAL. Occorre che Ferrovie diano una risposta più immediata nel futuro ha continuato Toti. Perché ci sono stati problemi sui tratti di valico e questo significa che servono più locomotori a doppio pantografo per sghiacciare i cavi ad alta tensione ed evitare le defaillance che ci sono state, non solo in Liguria, ma anche in Piemonte e in Trentino. Come Regione Liguria a noi interessa che le linee siano rese funzionali il più presto possibile, e in casi come quello di queste ore, è fondamentale anche la comunicazione. Toti ha ribadito che Borrelli si è assunto l'impegno a convocare un tavolo con i responsabili delle Protezioni civili regionali, i concessionari autostradali e i responsabili di RFI e mettere a punto un piano integrato, per evitare che si vada in libertà. Oggi comunque ha continuato il Presidente di Regione Liguria bisogna apprezzare quello che ha funzionato e stigmatizzare ciò che non ha funzionato per costruire una rete più efficiente. L'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone ha ringraziato gli oltre 350 volontari impiegati in queste 36 ore che sono l'anima della Protezione civile e i 235 sindaci liguri per la sensibilità dimostrata e l'attenzione rispetto al sistema di allertamento, perché lo trasferiscono ai cittadini e lo fanno applicare attraverso i piani di protezione civile e anche i previsori che, con un largo anticipo, hanno consentito al territorio di prepararsi di fronte a quella che è stata un'alleanza tra vento, pioggia, mareggiate e ghiaccio. Già da questo pomeriggio il Presidente Toti e l'assessore Giampedrone si receranno sul territorio, a partire dal Tigullio, dove si è verificata l'esondazione dell'Entella, per una prima stima dei danni più importanti che verranno successivamente contabilizzati dagli uffici. Ci auguriamo ha continuato Toti e Giampedrone che nel più breve tempo possibile venga riaperta Aurelia chiusa all'altezza di Vesima. Dai dati di Arpal risulta che durante tutto l'evento si sia verificata un'accumulata totale di pioggia di 400 mm, in linea con i più recenti eventi alluvionali verificatisi sulla regione con cumulate reali, soprattutto nell'entroterra genovese e di levante, di 200 mm. Intense le mareggiate con un'altezza massima delle onde fino a 8 metri, molto vicino a quanto si era verificato in Liguria nel gennaio 2010, con onde oceaniche molto ampie e potenti. Oggi sono previste ancora deboli precipitazioni e piovoschi soprattutto al confine tra Liguria, Emilia Romagna e Toscana, per arrivare ad una situazione più tranquilla domani. Nuove precipitazioni sono previste tra giovedì e venerdì, soprattutto sul levante, ma più nella norma. Sarà da monitorare il mare.

Liguria - MALTEMPO: REGIONE LIGURIA, PERMANE QUADRO ALLERTE SU TUTTO IL TERRITORIO. PRESIDENTE TOTI, "TEMPESTA PERFETTA. PROSSIME ORE CRUCIALI. ENTELLA E MAGRA SORVEGLIATI SPECIALI". - Regioni.it

[Redazione]

lunedì 11 dicembre 2017 In 24 ore caduti oltre 300 mm di pioggia, venti oltre 160 km/orari, onde fino a 7 mt di altezza. I dati di Arpal. GENOVA. È stata una tempesta perfetta, un fenomeno meteo estremo, sia per il variegato modo in cui si è presentato oltre che per la sua intensità. Le prossime ore saranno le più critiche, con i fiumi Entella e Magra che sono sorvegliati speciali. Così il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti questa sera ha tracciato il punto della situazione sull'allerta meteo che interessa tutto il territorio regionale. Questa perturbazione ha affermato il presidente Toti - è stata tra le più difficili da interpretare degli ultimi anni, a causa del verificarsi di fenomeni molto diversi: precipitazioni abbondanti, venti molto forti fino a 160 chilometri orari, il gelicidio che ha determinato il blocco di molte strade, della rete ferroviaria anche nel basso Piemonte e forti disagi anche sulle autostrade, le nevicate nell'entroterra di Savona e anche una mareggiata di proporzioni notevoli, con onde molto potenti e alte fino a 7 metri. Questo ha provocato qualche allagamento lungo la costa e contribuisce alla pericolosità dei corsi d'acqua più grandi, impedendo il deflusso in mare. Entella è tracciato nella zona della foce ma senza rischi imminenti per cose o persone. L'assessore alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone ha sottolineato che il territorio ha risposto bene in queste prime 24 ore di allerta. Stiamo lavorando da circa 30 ore ininterrottamente e le prossime 5 o 6 ore saranno decisive. Al momento però, a fronte di una quantità di pioggia straordinaria con livelli da alluvione, il territorio ha risposto molto bene sia in termini idrologici sia in relazione alle azioni messe in campo dai sindaci che ha concluso - si sono rivelate efficaci sotto il profilo della prevenzione del rischio. I DATI di ARPAL: Precipitazioni nelle ultime 24 ore (cumulate) 328 mm Cabanne comune di Rezzoaglio (GE) 308.2 mm Barbagelata (GE) 256.8 mm Villafranca Lunigiana (MS) 253 mm Giacopiane - Diga comune di Borzonasca (GE) 240.8 mm Loco Carchelli comune di Rovegno (GE) 235.2 mm Ceriana (IM) 223 mm Sella Giassina comune di Neirone (GE) 204.4 mm Sella di Gouta comune di Apricale (IM) 192.6 mm Torriglia (GE) Incremento idrometrico dalla mezzanotte AIROLE torrente Roia +3m PANESI torrente Entella +4,5m NASCETO torrente Vara +3,6m BRUGNATO torrente Magra +2,20m Venti Giacopiane, comune di Borzonasca, raffica di 165.6 km/h Venti da sud da Genova al confine con la Toscana e da Albenga al confine con la Francia. Vento da nord sul Savonese Temperatura differenza di 10 gradi fra Savona (+4 C) e Albenga (+14 C) Mare Periodo ?? 10.2 secondi Altezza max ?? 7.11 metri Altezza significativa ? 4.3 metri

Valle d'Aosta - Iniziative del Presidente Viérin per contenere il disagio - - dovuto al maltempo - - Regioni.it

[Redazione]

martedì 12 dicembre 2017 Il Presidente della Regione, Laurent Viérin, ha adottato oggi due importanti iniziative per contenere i disagi ai cittadini e alla viabilità causati dalla recente ondata di maltempo. Al fine di ovviare all'emergenza causata dalla criticità nivometeorologica che ha portato all'isolamento degli abitati di Entrèves e La Palud, raggiungibili solo tramite rete autostradale dallo svincolo di Aosta Ovest, il Presidente Laurent Viérin, in condivisione con il Sindaco di Courmayeur e in accordo con la Protezione civile regionale, ha richiesto alla R.A.V., concessionaria dell'autostrada A5 Aosta-Courmayeur, di valutare ogni opportuna misura per l'apertura straordinaria per il traffico proveniente o diretto a Courmayeur degli svincoli di Morgex, in favore dell'utenza locale. La R.A.V. ha immediatamente provveduto a interessare della problematica il Ministero delle Infrastrutture, dal quale dipendono la verifica di fattibilità e le necessarie autorizzazioni. Il Presidente della Regione ha anche inviato una lettera al Sindaco del Comune di Aosta, segnalando la disponibilità dell'Amministrazione regionale a cedere gratuitamente sin da ora il nuovo parcheggio pluripiano di via 1 maggio, per consentirne immediata apertura straordinaria e alleggerire così la situazione dei parcheggi nel Comune di Aosta, limitati a causa delle recenti precipitazioni, favorendo nel contempo le operazioni di sgombero della neve.

Friuli Venezia Giulia - Maltempo: Panontin, da Tagliamento nessun rischio per Latisana - Regioni.it

[Redazione]

martedì 12 dicembre 2017 Trieste, 12 dic - "Il livello del Tagliamento è ora intorno ai sei metri, quindi in una quota ancora di sicurezza, ma con una previsione di picco nel pomeriggio che dovrebbe far raggiungere al fiume un livello di circa 7-7,5 metri, sempre comunque all'interno del margine di sicurezza". Lo ha dichiarato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, al termine di un sopralluogo in elicottero effettuato lungo il corso del fiume assieme al direttore della Protezione civile, Luciano Sulli, ultimato il quale l'assessore ha incontrato il sindaco di Latisana, Daniele Galizio, e alcuni volontari con i quali ha verificato lo stato degli argini. Dopo le intense piogge di questi giorni e l'innalzamento progressivo del livello dell'acqua, Panontin ha infatti "voluto verificare di persona la situazione, in particolare per l'abitato di Latisana. Per fortuna il forte vento che soffiava dal mare - ha spiegato l'assessore - e quindi lo Scirocco che impediva il deflusso dell'acqua ha cambiato direzione ed oggi siamo più tranquilli. Infatti, la corrente ci dimostra che il fiume sta scaricando verso il mare e che il rischio per l'abitato di Latisana è scongiurato anche questavolta". ARC/MA/f

Trento - A Brescello la Protezione civile del Trentino - Regioni.it

[Redazione]

martedì 12 dicembre 2017 Con un mezzo anfibia e 4 uomini Questa volta la missione è portare soccorso alle persone che stanno subendo l'esondazione del fiume Enza a Lentigione, frazione che si trova a sud ovest del comune di Brescello, in provincia di Reggio Emilia. E la Protezione civile del Trentino, ancora una volta, non ha fatto mancare il suo aiuto. Ha risposto alla richiesta di supporto del Dipartimento nazionale e, su indicazione del presidente Ugo Rossi e dell'assessore Tiziano Mellarini, ha inviato in Emilia Romagna un mezzo anfibia e quattro persone di equipaggio. La missione durerà qualche giorno, fino a che emergenza non sarà terminata. Nel frattempo sul posto sta operando il personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco con l'ausilio di elicotteri. Le prime notizie parlano di circa 400 persone da soccorrere e portare in salvo presso il centro di raccolta che si trova a Brescello. Si tratta in molti casi di famiglie che abitano nelle tante case isolate che caratterizzano quel tratto della pianura padana e che sono state sorprese dall'innalzamento delle acque. Le immagini che si stanno diffondendo sui media sono molto eloquenti sull' portata dell'evento. Il contingente trentino, in viaggio verso Brescello, è composto da un coordinatore e tre operatori, dotati di un semirimorchio con mezzo anfibia Hägglunds per trasporto persone (16 unità) e una vettura di supporto. La richiesta di intervento è arrivata alla sala operativa di Trento in tarda mattinata. Dopo una verifica delle disponibilità con i contingenti di Protezione civile delle regioni, di cui il Trentino ha il coordinamento, è stato deciso l'intervento diretto del personale e dei mezzi trentini. L'intervento è coordinato dal Servizio Prevenzione rischi della Provincia autonoma di Trento, che segue costantemente l'evoluzione della situazione. Il maltempo di queste ore ha messo in difficoltà la popolazione di diversi centri. Le notizie che si stanno diffondendo descrivono Brescello come particolarmente colpito.

Lombardia - MALTEMPO,BORDONALI:CODICE ARANCIONE PER RISCHIO VALANGHE - - - - Regioni.it

[Redazione]

lunedì 11 dicembre 2017(Lnews - Milano, 11 dic) La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, sulla base delle previsioni meteorologiche emesse dal Centro funzionale monitoraggio rischi naturali della Regione Lombardia, ha emesso una comunicazione di preallarme(codice arancione) per il rischio valanghe nelle zone 12 (province di Como e Sondrio), 13 (provincia di Sondrio), 14 (province di Brescia e Sondrio), 15(provincia di Brescia) e 54 (province di Bergamo, Brescia, Lecco e Sondrio). METEO - "Oggi 11 dicembre, cielo coperto e temperature in aumento. Previste precipitazioni estese accompagnate da forti venti in quota, che interesseranno tutta la regione. Quota neve in rialzo nelle ore centrali, in abbassamento dalla serata. Su Retiche, Adamello e Orobie - ha spiegato l'assessore Bordonali- sono attesi mediamente 60-80 cm di neve fresca a 2000 m, accompagnati da forti venti meridionali; 20-50 cm sui rimanenti settori. Nelle prime ore di domani 12/12, previste nevicate residue. Al mattino molto nuvoloso, conschiarite nel pomeriggio".INDICAZIONI OPERATIVE - Stabilità precaria dovuta a neve fresca ventata e presenza di strati basali deboli con scarsa coesione.Il distacco di valanghe di piccole e medie dimensioni, sarà possibile con debole sovraccarico (singolo escursionista) su molti pendii ripidi e non si esclude inoltre la possibilità di distacco spontaneo degli stessi.Inoltre non si esclude il distacco di valanghe nelle zone storicamente esposte a questi fenomeni, e localmente distacchi anche in zone ripide dove la presenza di valanghe è rara o addirittura storicamente sconosciuta. Si raccomanda puntuale e ripetuto monitoraggio e valutazione da parte di personale qualificato per l'adozione di eventuali misure di protezione.Possibili danni sia per gli escursionisti in montagna che nei centri abitati sulle vie di comunicazione. Anche gli scaricamenti poco estesi possono trascinare volumi di neve capaci di provocare danni significativi. I danni possono riguardare la perdita di vite umane, la distruzione di opere e disagi conseguenti ad evacuazioni ed alla chiusura, anche durevole, di infrastrutture.Pertanto, si suggerisce alle Amministrazioni locali di: valutare l'eventuale necessità di chiusura o divieto di transito delle strade di competenza ad elevato rischio valanghe; informare la popolazione residente e quella transiente del possibile rischio; l'intensificazione dell'attività di monitoraggio e l'attuazione di tutte le misure previste nella Pianificazione di emergenza locale e/o specifica.Ogni possibile variazione delle previsioni sarà tempestivamente comunicata.SEGNALAZIONI - La Sala operativa centro funzionale monitoraggio rischi ricorda di segnalare ogni evento significativo alle email: cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it o al numero verde 800.061.160 (Lnews) ram 11-DIC-2017 17:20

Liguria - DISSERVIZI RETE FERROVIARIA: PRESIDENTE TOTI A PD, "SI IMPEGNINO NEL SOLLECITARE PIÙ ATTENZIONE PER NOSTRO TERRITORIO A PROPRI MINISTRI E DIRIGENTI SOCIETÀ PUBBLICA DA LORO NOMINATI. LIETO PAITA RICONOSCA CAPACITÀ E TEMPESTIVITÀ PROTEZIONE CIVI

[Redazione]

martedì 12 dicembre 2017 GENOVA. Sono lieto di apprendere che finalmente anche il gruppo Pd in Regione guidato da Raffaella Paita riconosca la capacità e la tempestività con cui la Protezione civile della Regione Liguria, dopo due anni di cura ricostituente per riprendersi dalla sua gestione, ha saputo emanare e comunicare le allerte in modo efficace e tempestivo. Sono altrettanto lieto che il gruppo PD in Regione riconosca le deficienze strutturali del servizio fornito in queste ore di emergenza dalla rete ferroviaria, che dipende dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Delrio di identico colore e financo di medesima componente del consigliere Pd regionale. Così il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, risponde al Partito Democratico in merito ai pesanti disagi registrati sulla rete ferroviaria a causa del maltempo. Ci associamo alle preoccupazioni del Partito Democratico ligure aggiunge il governatore della Liguria - circa le mancanze che il sopracitato ministero e i vertici della società pubblica da loro nominati hanno evidente manifestato in questa seppur difficile occasione e auspichiamo concludere - che il Pd si unisca a noi, non solo a parole, nel sollecitare ai propri ministri e ai propri dirigenti nelle società pubbliche maggiore attenzione per il nostro territorio.

Lombardia - MALTEMPO, BORDONALI: REVOCA CODICE ARANCIONE PER RISCHIO VALANGHE DALLA MEZZANOTTE - - - - - Regioni.it

[Redazione]

martedì 12 dicembre 2017 CODICE ARANCIONE PER RISCHIO IDRAULICO LOCALIZZATO FIUME SECCHIA (Lnews - Milano, 12 dic) La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, sulla base delle previsioni meteorologiche emesse dal Centro funzionale monitoraggio rischi naturali della Regione Lombardia, ha revocato la moderata criticità (codice arancione) per rischio valanghe nelle zone 12 (province di Como e Sondrio), 13 (provincia di Sondrio), 14 (province di Brescia e Sondrio), 15 (provincia di Brescia) e 54 (province di Bergamo, Brescia, Lecco e Sondrio). La comunicazione è come passaggio al codice giallo (ordinaria criticità). RISCHIO IDRAULICO SUL FIUME SECCHIA - La Sala operativa ha anche emesso un codice arancione per rischio idraulico localizzato sul fiume Secchia con decorrenza dalla mezzanotte. A causa delle abbondanti piogge osservate nelle ultime ore sull'area appenninica, i livelli del fiume Secchia stanno subendo un incremento su tutta l'asta fluviale. Alla sezione di Ponte Alto (MO) si è superata nella mattina di oggi 12 dicembre la soglia di elevata criticità e, nel pomeriggio di oggi, verrà raggiunto il colmo. Alla sezione di Pioppa (MO) è previsto il superamento della soglia di moderata criticità dalla sera di oggi, mentre il picco è atteso nelle ore notturne. L'ingresso del colmo in territorio lombardo è previsto nel corso della mattinata di domani 13 dicembre. Sull'asta di Po non sono previste onde di piena significative e i livelli di Posi manterranno sotto i livelli di allertamento. METEO - "L'intenso flusso perturbato che ha caratterizzato le ultime 48 ore - ha spiegato Bordonali - si sta spostando verso Est. Per i prossimi giorni sulla regione è atteso un generale miglioramento con precipitazioni assenti o isolate ed ampie schiarite. Previsto solo qualche addensamento che porterà ancora del nevischio sui settori retici. In generale, su tutti i settori, intorno a 2000 di quota, registrati almeno 30-60 cm di neve fresca. Ventimolto forti da sud ne hanno condizionato la deposizione favorendo la formazione di notevoli accumuli nelle zone concave (canali ed avvallamenti) e lastroni significativi in prossimità di creste e dorsali. Temperature in diminuzione soprattutto nei valori minimi". INDICAZIONI OPERATIVE - Graduale assestamento e consolidamento della neve recente. Soprattutto in quota ed in prossimità di creste e dorsali, nonché sui versanti esposti a nord, la stabilità del manto nevoso permane precaria a causa dei notevoli accumuli da vento e lastroni che poggiano su strati deboli interni. Sui settori prealpini manto in più rapido consolidamento per rigelo. Il distacco di valanghe di piccole e medie dimensioni, sarà possibile con debole sovraccarico su molti pendii ripidi e non si esclude inoltre la possibilità di distacco spontaneo degli stessi. Seppur la situazione sia in rapido miglioramento, non si esclude il distacco di valanghe nelle zone esposte a questi fenomeni, e localmente distacchi anche in zone ripide dove la presenza di valanghe è rara o addirittura storicamente sconosciuta. Si raccomanda, ancora per i prossimi giorni, un puntuale e ripetuto monitoraggio e valutazione da parte di personale qualificato per l'adozione di eventuali misure di protezione. Pertanto, si suggerisce alle Amministrazioni locali di: valutare l'eventuale necessità di chiusura o divieto di transito delle strade di competenza ad elevato rischio valanghe; informare la popolazione residente e quella transitante del possibile rischio; l'adeguamento dell'attività di monitoraggio e l'attuazione di tutte le misure previste nella Pianificazione di Emergenza locale e/o specifica. SEGNALAZIONI - La Sala operativa chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza del verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della Sala operativa di Protezione civile regionale: 800.061.160 o via mail all'indirizzo cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it (Lnews)